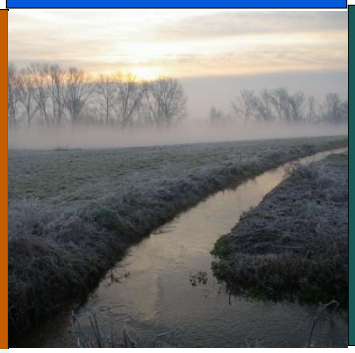
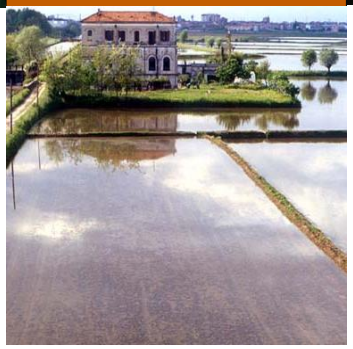




“UNA TERRA FATTA D’ACQUA”

PIANO DI SVILUPPO LOCALE DELLA LOMELLINA

Documento Definitivo – Versione Settembre 2010

Studio agroforestale Terra Viva

GAL della LOMELLINA

Documento redatto a cura di:

Studio agroforestale Terra Viva

dott. Luca Sormani

dott. Simone Ferraris

UNA TERRA FATTA D'ACQUA – PIANO DI SVILUPPO LOCALE DELLA LOMELLINA

DOCUMENTO DEFINITIVO – VERSIONE SETTEMBRE 2010

INDICE

1. CAPITOLO 1 – IL TERRITORIO 6

1.1. LE CARATTERISTICHE TERRITORIALI DELL'AREA D'INTERVENTO 6
1.1.1. IL CONTESTO GEOGRAFICO 6
1.1.2. LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE 9
1.2. GLI ASPETTI SOCIO-ECONOMICI 11
1.3. LE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA 15
1.3.1. ANALISI A SCALA REGIONALE 15
1.3.1.1. Indicatori Val.Te.R. 15
1.3.1.2. Analisi strutturale dell'ecomosaico 18
1.3.2. ANALISI A SCALA PROVINCIALE 19
1.3.2.1. Analisi strutturale dell'ecomosaico 19
1.3.3. VALORI INTRINSECI E UNICITÀ FUNZIONALE ALL'INTERNO DELL'ECOSISTEMA DELLA PIANURA 20
1.3.3.1. Querceti di farnia dei dossi sabbiosi 20
1.3.3.2. Garzaie 21
1.3.3.3. Risicoltura 22
1.3.3.4. Arboricoltura, SFR e imboschimenti 23
1.3.3.5. Paleoalvei, aree di golenali e rete idrica 24
1.3.4. LA LOMELLINA: STORIA DI UN TERRITORIO 26
1.3.4.1. Geologia, geomorfologia e idrologia 26
1.3.4.2. Un territorio specifico: origini di una diversità 30
1.3.5. VULNERABILITÀ DELL'AREA 36
1.3.5.1. Suolo 36
1.3.5.2. Acqua 39
1.3.5.3. Garzaie e Rete Natura 2000 44
1.3.5.4. Paesaggio 46
1.3.6. VINCOLI AMBIENTALI 53
1.4. ANALISI SWOT 59
1.4.1. ASPETTI AMBIENTALI 59
1.4.1.1. Punti di forza 59
1.4.1.2. Punti di debolezza 61
1.4.1.3. Opportunità 62
1.4.1.4. Minacce 63
1.4.2. ASPETTI AGRICOLI E SOCIO ECONOMICI 64
1.4.2.1. Punti di forza 64
1.4.2.2. Punti di debolezza 65
1.4.2.3. Opportunità 66
1.4.2.4. Minacce 66
1.4.3. COMMENTO ALL'ANALISI SWOT 67
1.5. LE INIZIATIVE DI PROGRAMMAZIONE PRESENTI NELL'AREA 69
1.5.1. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE 69
1.5.1.1. Ambiti territoriali tematici 69

1.5.1.2. 70
1.5.1.3. Ambiti unitari 71
1.5.2. IL PROGETTO LIFE NATURA "CONSERVAZIONE DEGLI ONTANETI NEI SIC DELLA LOMELLINA - LIFE 03 NAT/IT000109" 73
1.5.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE 75
1.5.4. I PIANI DI GESTIONE DELLE AREE DI RETE NATURA 2000: LA ZPS DELLE RISAIE DELLA LOMELLINA 79

2. CAPITOLO 2 – IL PARTENARIATO LOCALE 82

2.1. LE ATTIVITÀ DI CONCERTAZIONE 82
2.1.1. FORMAZIONE E ANIMAZIONE 84
2.1.2. SUSSIDIARIETÀ E PARTECIPAZIONE 84
2.2. I PARTNER (VEDI ALLEGATO VI – PARTNER DEL PIANO) 85
2.3. LE CARATTERISTICHE DEL GAL 86
2.3.1. RAPPRESENTATIVITÀ DEI PARTNER RISPETTO ALL'AREA – CRITERIO 2.1 86
2.3.1.1. Enti locali, CCIAA e altri soggetti istituzionali – Criterio 2.1 Tipologia 1 86
2.3.1.2. Organizzazioni professionali, istituti bancari, fondazioni – Criterio 2.1 Tipologia 2 86
2.3.1.3. Associazioni culturali e altri enti di rappresentanza sociale diversi dai precedenti – Criterio 2.1 Tipologia 3 87
2.3.1.4. Organizzazioni professionali agricole e Organizzazioni Produttori – Criterio 2.1.4 87
2.3.2. RAPPRESENTATIVITÀ DEI PARTNER RISPETTO AI CONTENUTI DEL PIANO – CRITERIO 2.2 88
2.3.3. PRESENZA DI PARTNER RAPPRESENTATIVI DI INTERESSI AMBIENTALI – CRITERIO 2.3 90
2.3.4. LOCALIZZAZIONE DEI SOGGETTI SUL TERRITORIO – CRITERIO 2.4 90
2.3.5. LA CAPACITÀ DI GESTIONE DEI PROGETTI INTEGRATI – CRITERIO 2.5 92
2.3.5.1. Est Sesia 92
2.3.5.2. Confartigianato Imprese Lomellina Vigevano 92
2.3.5.3. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura 94
2.3.5.4. Ente Risi 95
2.3.5.5. Studio agroforestale Terra Viva 95
2.3.5.6. Overland 96
2.3.5.7. Comune di Castelnovetto 96
2.3.5.8. Inquadramento sinottico dei progetti integrati 97
2.4. LA COMPOSIZIONE DEL CDA 99
2.5. IL GAL DELLA LOMELLINA 100
2.5.1. SOCI PUBBLICI 100
2.5.2. SOCI PRIVATI 100

3. CAPITOLO 3 – LA STRATEGIA DEL PSL 101

3.1. IL TEMA CENTRALE – UNA TERRA FATTA D'ACQUA 101
3.2. INNOVATIVITÀ 104
3.2.1. I FILONI D'INNOVAZIONE 104
3.2.1.1. Nuove tecnologie 104
3.2.1.2. Sussidiarietà 105
3.2.1.3. Approccio bottom-up 106

3.2.1.4. Trasparenza 107
3.2.2. TRASFERIBILITÀ DEI METODI PROPOSTI 108
3.3. TEMI TRASVERSALI: GIOVANI E PARI OPPORTUNITÀ 109
3.3.1. SOTTO-STRATEGIA III – NUOVE IMPRESE 109
3.3.2. DEFINIZIONE DI CRITERI DI PRIORITÀ PER GIOVANI E DONNE PER L'ASSEGNAZIONE DEI FONDI 109
3.3.3. PARTECIPAZIONE AL GAL E AL SUO ORGANO ESECUTIVO 110
3.4. ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA 111
3.4.1. INTRODUZIONE 111
3.4.2. LA SOTTO-STRATEGIA I: RETI E SISTEMI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE 112
3.4.2.1. Descrizione 112
3.4.2.2. Obiettivi generali 113
3.4.2.3. Tabella sinottica 114
3.4.2.4. Il filone I-A: il reticolo idrografico 115
3.4.2.5. Il filone I-B: emergenze monumentali ed architettoniche 121
3.4.2.6. Il filone I-C: Sistema delle garzaie e delle aree naturali 126
3.4.2.7. Il filone I-D: Sistema Riso 137
3.4.2.8. Il filone I-E: Sistema delle tipicità agroalimentari 140
3.4.3. LA SOTTO-STRATEGIA II:SISTEMA DELLE AGROENERGIE 143
3.4.3.1. Descrizione 143
3.4.3.2. Obiettivi generali 144
3.4.3.3. Tabella sinottica 145
3.4.3.4. Il filone II-A: Energy Farms 146
3.4.3.5. Il filone II-B: Database dei fattori della produzione 153
3.4.3.6. Il filone II-C: Animazione e formazione 155
3.4.4. LA SOTTO-STRATEGIA III:NUOVE IMPRESE 162
3.4.4.1. Descrizione 162
3.4.4.2. Obiettivi generali 162
3.4.4.3. Tabella sinottica 163
3.4.4.4. Il filone III-B: Incubatore d'Impresa 164
3.4.5. LA SOTTO-STRATEGIA IV: GAL 166
3.4.5.2. Il filone IV-B: Cooperazione 168
3.4.6. CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE PER ANNO 171
3.5. PROGETTI DI COOPERAZIONE 174
3.6. COMPLEMENTARIETÀ ED INTEGRAZIONE 176
3.6.1. PSL E PTCP DELLA PROVINCIA DI PAVIA 177
3.6.2. PSL E PROGETTO LIFE NATURA 180
3.6.3. PSL E RETE ECOLOGICA REGIONALE 181
3.6.4. PSL E ZPS " RISAIE DELLA LOMELLINA" 182
3.7. PIANO DI SVILUPPO LOCALE E ANALISI SWOT 183
3.8. INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE AMBIENTALE 187
3.8.1. PREMESSA: AMBIENTE E STRATEGIA DI PIANO 187
3.8.2. COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE 189
3.8.3. IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: LA VERIFICA DI ESCLUSIONE 191
3.8.4. INTEGRAZIONE DEI RISULTATI DELLA VERIFICA DI ESCLUSIONE DA VAS 195
3.8.5. CONCLUSIONI 197

3.9. CAPACITÀ DI INTEGRAZIONE DEGLI ASPETTI AGRICOLI NELLE ATTIVITÀ DI SVILUPPO LOCALE – CRITERIO 3.2 198
3.10. INTEGRAZIONE ATTORNO AD UN TEMA CARATTERIZZANTE IL PSL – CRITERIO 3.5 203

4. CAPITOLO 4 – IL PIANO FINANZIARIO 204

4.1. DESCRIZIONE DELLA COERENZA DELLE RISORSE FINANZIARIE.....204
4.2. DESCRIZIONE ESPLICITATA DELLE FORME DI REPERIMENTO DELLE RISORSE PUBBLICHE LOCALI E DI QUELLE PRIVATE .210
4.2.1.1. Capitali aggiuntivi pubblici.....210
4.2.1.2. Capitali aggiuntivi privati 210

5. CAPITOLO 5 – MODALITÀ DI GESTIONE ED ATTUAZIONE 212

5.1. LA STRUTTURA DEL GAL.....212
5.2. INFORMAZIONE ED ANIMAZIONE.....214
5.3. PROCEDURE DI MONITORAGGIO.....216
5.3.1. INDICATORI DI EFFICIENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI – INDICATORI DI AZIONE 216
5.3.1.1. Sotto strategia I.....217
5.3.1.2. Sotto strategia II.....220
5.3.1.3. Sotto strategia III.....222
5.3.2. INDICATORI DI EFFICIENZA RISPETTO AI COMPARTI AMBIENTALI 223
5.3.3. MONITORAGGIO DELLA SOTTOSTRATEGIA II 224
5.3.4. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI MATERIALI.....224
5.3.5. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DEL FILONE I-C.....224
5.3.6. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI IN AREE DI RETE NATURA 2000 224

6. ALLEGATO 1 – STRUTTURA DEL PIANO.....226

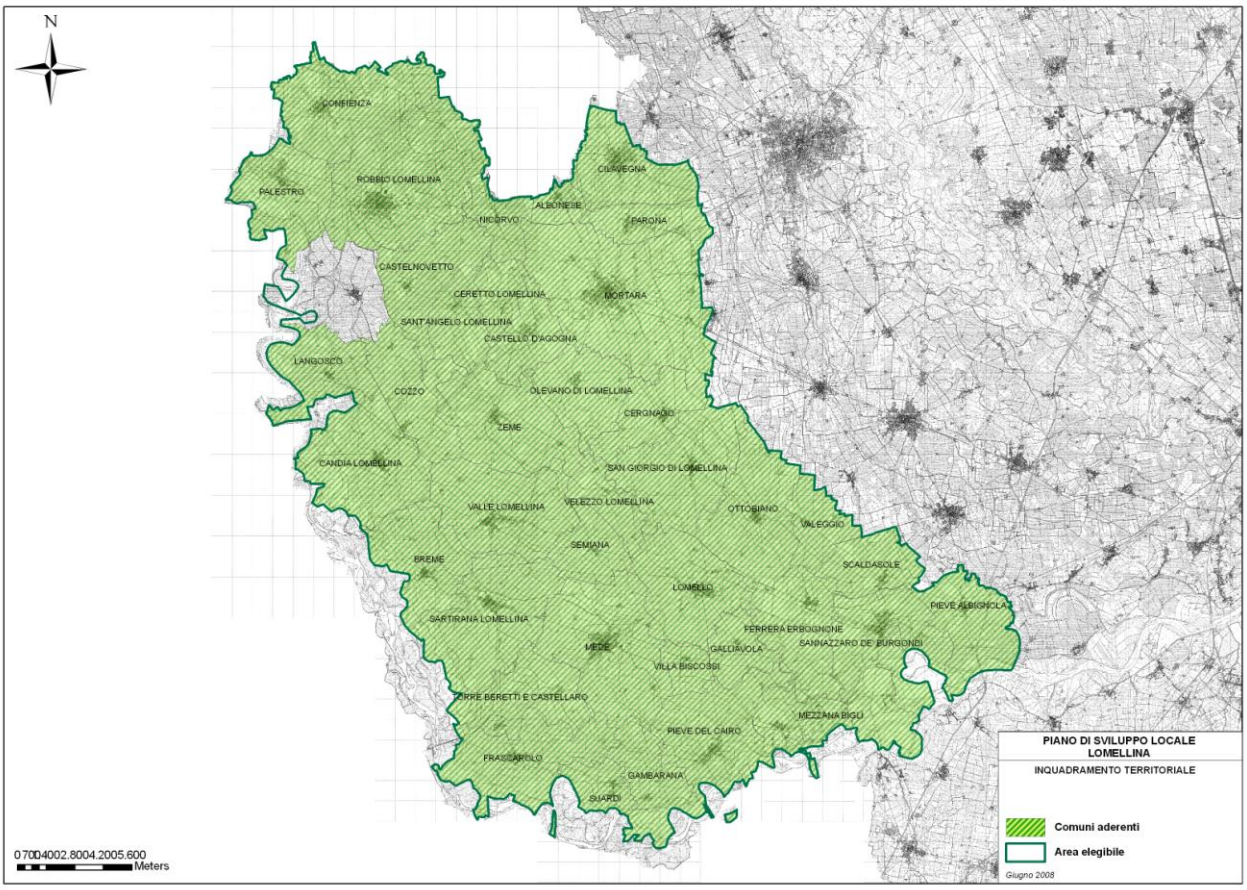
1. Capitolo 1 – Il territorio[1]

1.1. Le caratteristiche territoriali dell'area d'intervento

1.1.1. Il contesto geografico

Il territorio ricompreso nella candidatura per la qualificazione dei territori per i Piani di Sviluppo Locale costituisce la parte più occidentale della Provincia di Pavia. È identificabile con il termine Lomellina, anche se non tutta la Lomellina geografica rientra nei territori ammissibili alle finalità del bando per i Piani di Sviluppo Locale. Si tratta di un'area di circa 762 km quadrati, ricomprendente 41 comuni.

In quest'area, 41 Comuni hanno aderito mediante manifestazione d'interesse al Piano di Sviluppo Locale della Lomellina, per una superficie pari a 742.8 km quadrati. Un inquadramento corografico del territorio è fornito nella carta sottostante.



[1] Successivamente alla presentazione del Piano Definitivo hanno aderito al Piano anche i Comuni di Nicorvo, Langosco, Rosasco e Villa Biscossi. Attualmente il Piano interessa tutti e 41 i Comuni dell'area elegibile.

Il territorio spicca per la presenza consistente di aree di Rete Natura 2000, sia in termini di estensione areale sia per quanto riguarda il numero delle stesse. Sono presenti, infatti, ben dodici aree (11 SIC e una ZPS), per un'estensione totale di più di 320 km quadrati di aree protette di interesse comunitario. Tratto distintivo di tali aree è la sovrapposizione fra più regimi di tutela. La ZPS delle Risaie della Lomellina, infatti, racchiude la quasi totalità dei SIC dell'area. A loro volta, i singoli SIC sono spesso sovrapposti ad altri regimi di tutela di carattere regionale o sovra comunale.

Un inquadramento sinottico delle caratteristiche territoriali dell'area oggetto del presente Piano è riportato nella seguente tabella. Là dove si registri la sovrapposizione di più aree protette, questa viene segnalata. La superficie viene invece conteggiata una volta sola.

Codice Comune	Provincia	Comune	Superficie totale (km2)	Superfici ricadenti in Aree rurali intermedie (C) o con problemi di sviluppo		% ricadente in aree C o D	Aree protette		Incidenza aree protette	Aggregazione territoriale di appartenenza
				Zona	Superficie (km2)		Tipo	Superficie (km2)		
18003	Pavia	ALBONESE	4.28	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18022	Pavia	BREME	18.79	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS, Riserva regionale	18.79	100.00	Nessuna
18027	Pavia	CANDIA LOMELLINA	27.51	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS	27.51	100.00	Nessuna
18039	Pavia	CASTELLO D'AGOGNA	10.95	Nessuna	0.00	0.00	ZPS	1.56	14.28	Nessuna
18040	Pavia	CASTELNOVETTO	18.46	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS	6.96	37.72	Nessuna
18044	Pavia	CERETTO LOMELLINA	7.30	Nessuna	0.00	0.00	ZPS	0.13	1.73	Nessuna
18045	Pavia	CERGNAGO	13.46	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18050	Pavia	CILAVEGNA	18.09	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18052	Pavia	CONFIENZA	27.03	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18059	Pavia	COZZO	17.44	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS	17.44	100.00	Nessuna
18062	Pavia	FERRERA ERBOGNONE	19.54	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18065	Pavia	FRASCAROLO	24.23	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS, Riserva regionale	24.02	99.15	Nessuna
18066	Pavia	GALLIAVOLA	8.54	Nessuna	0.00	0.00	SIC	0.80	9.37	Nessuna
18067	Pavia	GAMBARANA	11.84	Nessuna	0.00	0.00	ZPS	7.88	66.56	Nessuna
18079	Pavia	LANGOSCO	15.40	Nessuna	0.00	0.00	ZPS, Riserva regionale	15.40	100.00	
18083	Pavia	LOMELLO	22.22	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS, Riserva regionale	9.75	43.88	Nessuna
18088	Pavia	MEDE	33.17	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS	33.17	100.00	Nessuna
18090	Pavia	MEZZANA BIGLI	19.38	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18102	Pavia	MORTARA	52.20	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18103	Pavia	NICORVO	8.11	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18104	Pavia	OLEVANO DI LOMELLINA	15.34	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18106	Pavia	OTTOBIANO	24.49	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna

18107	Pavia	PALESTRO	18.93	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18109	Pavia	PARONA	9.15	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18112	Pavia	PIEVE ALBIGNOLA	17.43	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18113	Pavia	PIEVE DEL CAIRO	26.31	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS	9.51	36.13	Nessuna
18123	Pavia	ROBBIO LOMELLINA	40.23	Nessuna	0.00	0.00	PLIS	0.41	1.02	Nessuna
18136	Pavia	SAN GIORGIO DI LOMELLINA	25.97	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18138	Pavia	SANNAZZARO DE' BURGONDI	22.57	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18144	Pavia	SANT'ANGELO LOMELLINA	10.47	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS	7.43	70.93	Nessuna
18146	Pavia	SARTIRANA LOMELLINA	29.74	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS, Riserva regionale	29.74	100.00	Nessuna
18147	Pavia	SCALDASOLE	11.66	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS, Riserva regionale	1.00	8.57	Nessuna
18148	Pavia	SEMIANA	9.91	Nessuna	0.00	0.00	ZPS	9.91	100.00	Nessuna
18154	Pavia	SUARDI	9.99	Nessuna	0.00	0.00	ZPS	5.14	51.46	Nessuna
18156	Pavia	TORRE BERETTI E CASTELLARO	17.42	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS	17.42	100.00	Nessuna
18167	Pavia	VALEGGIO	9.75	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna	0.00	0.00	Nessuna
18168	Pavia	VALLE LOMELLINA	27.28	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS	27.28	100.00	Nessuna
18172	Pavia	VELEZZO LOMELLINA	8.37	Nessuna	0.00	0.00	ZPS	5.82	69.52	Nessuna
18178	Pavia	VILLA BISCOSSI	5.02	Nessuna	0.00	0.00	ZPS, Riserva regionale	4.81	95.82	Nessuna
18186	Pavia	ZEME	24.85	Nessuna	0.00	0.00	SIC, ZPS, Riserva regionale	17.79	71.59	Nessuna

1.1.2. La struttura della popolazione

La struttura della popolazione dell'area interessata dal Piano di Sviluppo Locale della Lomellina è stata descritta sulla base della tabella riportata nello schema A del Bando.

Codice comune	Comune	Provincia	Popolazione residente 2000	Popolazione residente 2006	Variazione	popolazioni per classi d'età 2005		occupati per attività economica 2001		
						<=14	>=65	agricoltura	totali	Rapporto %
18003	ALBONESE	PAVIA	501	507	6	41	113	24	213	11.26
18022	BREME	PAVIA	959	879	-80	75	272	47	346	13.58
18027	CANDIA LOMELLINA	PAVIA	1653	1632	-21	171	449	57	625	9.12
18039	CASTELLO D'AGOGNA	PAVIA	972	1043	71	138	186	16	425	3.76
18040	CASTELNOVETTO	PAVIA	659	671	12	67	165	41	256	16.01
18044	CERETTO LOMELLINA	PAVIA	217	218	1	22	62	15	90	16.66
18045	CERGNAGO	PAVIA	775	777	2	63	181	40	348	11.49
18050	CILAVEGNA	PAVIA	4969	5352	383	672	1102	43	2147	2.00
18052	CONFIENZA	PAVIA	1658	1669	11	188	395	66	656	10.06
18059	COZZO	PAVIA	444	439	-5	48	108	27	166	16.27
18062	FERRERA ERBOGNONE	PAVIA	1159	1122	-37	134	260	28	404	6.93
18065	FRASCAROLO	PAVIA	1302	1259	-43	126	351	67	534	12.55
18066	GALLIAVOLA	PAVIA	210	245	35	26	56	16	78	20.51
18067	GAMBARANA	PAVIA	271	280	9	22	83	18	112	16.07
18079	LANGOSCO	PAVIA	450	458	8	44	150	30	169	16.07
18083	LOMELLO	PAVIA	2365	2399	34	290	557	61	923	6.61
18088	MEDE	PAVIA	6980	6984	4	828	1651	111	2779	3.99
18090	MEZZANA BIGLI	PAVIA	1169	1152	-17	123	308	38	436	8.71
18102	MORTARA	PAVIA	14319	15056	737	1869	3432	184	5623	3.27
10103	NICORVO	PAVIA	397	365	-32	34	85	25	161	15.53
18104	OLEVANO DI LOMELLINA	PAVIA	778	799	21	96	186	32	317	10.09
18106	OTTOBIANO	PAVIA	1150	1160	10	149	284	49	435	11.26
18107	PALESTRO	PAVIA	1991	2074	83	256	508	36	784	4.59
18109	PARONA	PAVIA	1693	1937	244	239	377	30	720	4.16
18112	PIEVE ALBIGNOLA	PAVIA	908	928	20	99	197	37	378	9.78
18113	PIEVE DEL CAIRO	PAVIA	2177	2168	-9	220	571	51	834	6.11
18123	ROBBIO	PAVIA	6216	6102	-114	676	1535	139	2528	5.50
18136	SAN GIORGIO DI LOM.	PAVIA	1247	1212	-35	131	308	43	495	8.69
18138	SANNAZZARO DE' BURGONDI	PAVIA	5842	5970	128	730	1289	57	2284	2.50
18144	SANT'ANGELO LOMELLINA	PAVIA	849	850	1	110	141	37	372	9.95
18146	SARTIRANA LOMELLINA	PAVIA	1897	1828	-69	185	537	60	705	8.51
18147	SCALDASOLE	PAVIA	901	943	42	123	184	21	354	5.93
18148	SEMIANA	PAVIA	246	249	3	25	78	9	92	9.78
18154	SUARDI	PAVIA	722	688	-34	78	197	22	248	8.87
18156	TORRE BERETTI E CASTELLARO	PAVIA	552	606	54	78	112	24	242	9.92
18167	VALEGGIO	PAVIA	227	211	-16	15	55	14	82	17.07
18168	VALLE LOMELLINA	PAVIA	2223	2210	-13	208	535	82	852	9.62
18172	VELEZZO LOMELLINA	PAVIA	107	114	7	13	21	26	48	54.17
18186	ZEME	PAVIA	1249	1181	-68	131	317	68	418	16.27
18178	VILLA BISCOSSI	PAVIA	77	77	0	5	20	9	31	29.03

Dai dati sopra esposti è possibile trarre alcune considerazioni:

1. L'area del Piano è soggetta a dinamiche di popolazione contrastanti. Nel complesso la variazione di popolazione è positiva e pari a circa il 2% in più. Questo dato, tuttavia, nasconde singole situazioni di forte spopolamento con percentuali che arrivano anche al 10% in meno in 6 anni. Questo scenario è sostanzialmente quello dei piccoli Comuni, mentre i centri di maggiori dimensioni come Mortara e Mede mostrano dinamiche stabili o in aumento.

2. L'agricoltura emerge come uno dei comparti di maggior attrattiva della forza lavoro, con punte che arrivano oltre il 50% del totale. Anche in questo caso una condizione peculiare è mostrata dai piccoli centri, che segnalano i valori più alti di occupati nel settore. Questo ruolo chiave dell'agricoltura è ripreso, nel paragrafo seguente, dal dato sul numero di aziende agricole.

3. Emerge un forte squilibrio nella struttura demografica del territorio, con il numero di residenti superiori ai 65 anni che è superiore di 2 volte a quello dei bambini. Analoghe situazioni di peculiarità si evidenziano per i piccoli Comuni, che mostrano i rapporti più sbilanciati verso gli anziani.

1.2. Gli aspetti socio-economici

L'analisi degli aspetti socio-economici è coadiuvata da tra tabelle sinottiche dell'area del Piano e riferite a tre specificità del territorio in questione. I temi trattati sono quelli della struttura della popolazione (ed in particolare delle fasce più anziane), il numero di imprese per settore di attività e i principali indicatori di occupazione/disoccupazione.

Indice di vecchiaia, di dipendenza, anziani per bambino, % popolazione residente oltre 75 anni. Censimento (1)
Comunale. Anno 2001
Femmine e maschi.

Codice Istat	Comune	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Anziani (2) per un bambino	Percentuale di popolazione residente di 75 anni e più		Percentuale di popolazione residente di 85 anni e più	
					Totale	Femmine	Totale	Femmine
18003	Albonese	213.73	46.51	7.79	9.92	72.00	3.17	75.00
18022	Breme	311.83	69.26	8.79	13.78	71.32	3.63	76.47
18027	Candia Lomellina	232.31	64.93	6.97	12.33	67.49	3.28	77.78
18039	Castello d'Agogna	107.69	44.20	2.80	5.57	55.56	1.03	70.00
18040	Castelnovetto	288.33	56.83	9.11	14.00	62.22	2.80	55.56
18044	Ceretto Lomellina	358.82	58.65	15.25	9.48	70.00	0.95	50.00
18045	Cergnago	205.33	42.80	7.00	7.98	70.49	1.57	83.33
18050	Cilavegna	173.11	51.66	4.48	10.97	73.63	3.98	83.33
18052	Confienza	205.26	54.92	5.20	9.84	65.22	2.51	70.73
18059	Cozzo	223.91	52.65	6.87	9.95	72.09	2.31	100.00
18062	Ferrera Erbognone	180.00	55.13	4.85	10.15	72.32	3.72	82.93
18065	Frascarolo	273.28	58.77	7.96	13.70	69.06	5.53	76.71
18066	Galliavola	338.10	65.71	8.88	18.53	76.74	8.19	89.47
18067	Gambarana	435.00	61.49	12.43	14.59	58.54	2.85	62.50
18083	Lomello	171.71	53.22	4.66	9.17	64.22	2.65	61.90
18088	Mede	206.71	50.75	5.04	10.47	66.90	2.89	75.00
18090	Mezzana Bigli	336.84	55.11	9.41	13.18	68.18	5.05	81.36
18102	Mortara	195.47	52.28	4.83	10.35	73.47	3.26	81.25
18104	Olevano di Lomellina	168.75	50.29	4.26	8.43	67.69	2.08	68.75
18106	Ottobiano	190.00	56.00	4.93	12.11	65.69	3.36	71.05
18107	Palestro	218.58	55.64	5.74	11.12	64.73	2.88	77.59
18109	Parona	151.87	46.51	4.01	8.83	74.00	2.24	71.05
18112	Pieve Albignola	208.00	50.16	5.62	10.20	69.15	2.39	86.36
18113	Pieve del Cairo	229.18	54.82	6.43	12.00	65.77	4.52	72.45
18123	Robbio	226.03	52.83	5.98	10.93	67.01	3.12	69.79
18136	San Giorgio di Lomellina	284.91	51.39	5.92	12.48	66.67	4.08	75.51
18138	Sannazzaro de' Burgondi	157.24	48.73	4.01	8.84	68.03	2.43	75.18
18144	Sant'Angelo Lomellina	162.77	42.51	3.92	8.70	66.67	2.78	60.87
18146	Sartirana Lomellina	268.78	66.08	7.55	15.63	70.37	5.84	75.68
18147	Scaldasole	161.17	43.67	3.86	6.78	63.33	2.37	71.43
18148	Semiana	584.62	53.29	15.20	14.06	66.67	1.95	100.00
18154	Suardi	223.26	65.41	8.73	13.94	61.22	4.55	71.88
18156	Torre Beretti e Castellaro	201.79	43.44	6.65	9.68	79.63	2.51	92.86
18167	Valeggio	250.00	51.68	7.86	13.27	70.00	5.75	92.31
18168	Valle Lomellina	254.55	53.83	7.18	12.07	68.77	3.41	69.74
18172	Velezzo Lomellina	138.46	43.06	3.00	4.85	100.00	1.94	100.00
	Media area PSL	237	53	7	11	69	3	77
	Totale Lombardia	**138.07**	**45.67**	**3.36**	**7.82**	**67.25**	**2.09**	**75.38**

Fonte: Istat

(1) Al 21 ottobre 2001
(2) persone con 65 anni e più

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Totale forme giuridiche. Stralcio Comunale. Anno 2006

Cod. Istat	Descrizione	Agricoltura caccia e silvicoltura (1)	Attività manifatturiere	Costruzioni	Comm. ingr. e dett. rip. beni pers. e per la casa	Alberghi e ristoranti	Attiv. immob. noleggio informatica e ricerca	Altri servizi pubblici sociali e personali	Totale
18003	ALBONESE	15	8	5	13	2	1	1	45
18022	BREME	39	6	13	9	2	3	1	78
18027	CANDIA LOMELLINA	41	25	21	29	5	9	7	141
18039	CASTELLO D'AGOGNA	13	25	9	32	5	6	9	105
18040	CASTELNOVETTO	29	3	11	12	3	2	1	64
18044	CERETTO LOMELLINA	9	1	2	4	2	0	0	21
18045	CERGNAGO	20	11	7	9	7	0	2	60
18050	CILAVEGNA	45	67	78	85	12	38	12	359
18052	CONFIENZA	39	20	24	32	7	5	7	138
18059	COZZO	17	6	4	4	2	1	2	37
18062	FERRERA ERBOGNONE	16	14	21	15	6	10	2	92
18065	FRASCAROLO	31	22	16	16	3	2	3	98
18066	GALLIAVOLA	8	2	4	0	4	1	0	20
18067	GAMBARANA	18	4	5	4	2	1	0	34
18083	LOMELLO	33	18	42	43	10	15	11	179
18088	MEDE	60	121	101	160	34	33	30	579
18090	MEZZANA BIGLI	49	10	17	15	5	9	4	113
18102	MORTARA	98	145	177	340	52	126	76	1115
18104	OLEVANO DI LOMELLINA	18	6	13	9	2	2	1	53
18106	OTTOBIANO	38	9	16	18	3	8	5	103
18109	PARONA	26	30	17	34	9	10	4	139
18112	PIEVE ALBIGNOLA	14	5	14	9	3	2	3	52
18113	PIEVE DEL CAIRO	38	25	39	41	10	11	7	178
18123	ROBBIO	79	79	82	165	23	49	28	537
18136	SAN GIORGIO DI LOMELLINA	32	12	11	20	4	6	6	95
18138	SANNAZZARO DE'BURGONDI	37	52	115	113	23	24	25	415
18144	SANT'ANGELO LOMELLINA	15	10	8	17	1	1	1	56
18146	SARTIRANA LOMELLINA	26	26	17	34	4	10	8	136
18147	SCALDASOLE	11	7	17	13	6	2	3	61
18148	SEMIANA	10	3	2	5	3	0	0	23
18154	SUARDI	29	5	14	15	1	0	1	66
18156	TORRE BERETTI E CASTELLARO	9	10	9	6	3	3	2	43
18167	VALEGGIO	11	2	6	2	3	0	0	25
18168	VALLE LOMELLINA	39	25	46	42	9	7	6	185
18172	VELEZZO LOMELLINA	13	2	0	0	2	1	0	18
	Totale area PSL	1.025	816	983	1.365	272	398	268	5.463
	Percentuale area PSL	**19**	**15**	**18**	**25**	**5**	**7**	**5**	**100**
	Totale provincia di Pavia	8.415	5.699	7.723	10.642	2.200	4.262	2.051	43.879
	Percentuali Pavia	**19**	**13**	**18**	**24**	**5**	**10**	**5**	**100**
	Lombardia (2)	57.874	123.709	133.665	200.086	38.735	145.231	37.632	808.519
	Percentuale Lombardia	**7**	**15**	**17**	**25**	**5**	**18**	**5**	**100**

Fonte:
Infocamere

Tasso di occupazione, disoccupazione e attività. Censimento (1)
Comunale. Anno 2001

Codice Istat	Comune	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile	Tasso di attività
18003	Albonese	47.02	5.33	22.73	49.67
18022	Breme	41.04	5.72	15.56	43.53
18027	Candia Lomellina	43.07	4.58	17.31	45.14
18039	Castello d'Agogna	51.45	4.49	18.42	53.87
18040	Castelnovetto	43.91	4.83	11.11	46.14
18044	Ceretto Lomellina	46.39	1.10	0.00	46.91
18045	Cergnago	50.51	5.18	10.81	53.27
18050	Cilavegna	49.27	5.29	15.87	52.02
18052	Confienza	45.37	6.82	16.67	48.69
18059	Cozzo	43.01	5.68	21.05	45.60
18062	Ferrera Erbognone	41.95	4.27	16.28	43.82
18065	Frascarolo	44.87	5.99	11.43	47.73
18066	Galliavola	36.97	15.22	31.25	43.60
18067	Gambarana	42.91	10.40	23.81	47.89
18083	Lomello	44.50	4.45	13.68	46.58
18088	Mede	45.08	7.49	24.36	48.73
18090	Mezzana Bigli	40.63	6.24	22.64	43.34
18102	Mortara	44.67	6.78	22.24	47.91
18104	Olevano di Lomellina	46.96	5.93	16.67	49.93
18106	Ottobiano	43.90	7.84	27.87	47.63
18107	Palestro	43.85	6.11	19.77	46.70
18109	Parona	48.52	4.26	9.20	50.67
18112	Pieve Albignola	45.99	4.55	18.60	48.18
18113	Pieve del Cairo	43.15	6.08	16.00	45.94
18123	Robbio	45.91	4.89	14.05	48.27
18136	San Giorgio di Lomellina	45.16	5.35	10.81	47.72
18138	Sannazzaro de' Burgondi	45.11	6.24	21.22	48.11
18144	Sant'Angelo Lomellina	50.68	6.77	15.38	54.36
18146	Sartirana Lomellina	41.59	5.75	19.40	44.13
18147	Scaldasole	45.27	7.57	12.73	48.98
18148	Semiana	37.86	5.15	11.11	39.92
18154	Suardi	40.19	7.46	15.38	43.44
18156	Torre Beretti e Castellaro	48.21	4.72	0.00	50.60
18167	Valeggio	40.20	12.77	30.00	46.08
18168	Valle Lomellina	42.41	6.58	17.32	45.40
18172	Velezzo Lomellina	53.33	4.00	14.29	55.56
	Media area PSL	**45**	**6**	**17**	**48**
	Totale Lombardia	**50.36**	**4.73**	**14.50**	**52.86**

Fonte: Istat

(1) Al 21 ottobre 2001 - Censimento

Dall'analisi dei dati sopra riportati è possibile trarre alcune considerazioni:

1. Emerge un chiaro ritardo economico dell'area del Piano rispetto alla Lombardia. Tutti gli indicatori di occupazione mostrano valori peggiori rispetto alla media regionale. Particolarmente evidente la situazione dell'indice di occupazione che sconta un distacco di 5 punti percentuali. Il dato è ancora più significativo ove non si consideri la media dell'area del Piano ma i singoli Comuni. Emergono, infatti, situazioni di forte sofferenza economica, con tassi di disoccupazione superiori al 10% e pari anche a 4 volte il tasso medio della Regione. Analoga lettura per singolo Comune può essere fatta, con risultati paragonabili, per gli altri indici. Degno di nota, per le sue ricadute in termini sociali e per l'aderenza alle tematiche del Piano, è l'indice di disoccupazione giovanile, che in alcuni Comuni supera il 30% e che nella media evidenzia uno scenario di ritardo rispetto alla media regionale

2. Il ritardo economico si rispecchia in una struttura demografica spesso penalizzata e affetta da un generale invecchiamento della popolazione. Anche in questo caso, tutti gli indici proposti segnalano una condizione ben al di sotto dello standard regionale. Il dato più evidente, in questo caso, è quello che associa e paragona gli anziani ai bambini: l'indice del numero di anziani per bambino si attesta al doppio della media regionale, segnale non solo di una popolazione sempre più anziana, ma anche di una mancanza di rinnovamento generazionale. Questo dato, letto in parallelo con le cifre relative allo spopolamento presentate nel precedente paragrafo, ben rendono l'idea di una sofferenza demografica, economica, sociale.

3. L'analisi del numero d'imprese per settore di attività restituisce, infine, l'immagine di una terra votata all'agricoltura. La percentuale di imprese rispetto al totale in questo settore, infatti, è quasi il triplo della media regionale e si colloca in linea con i dati relativi alla Provincia di Pavia

1.3. Le caratteristiche ambientali dell'area

L'analisi delle caratteristiche ambientali della Lomellina è stata condotta sia confrontando le peculiarità di questo territorio con l'ecosistema di riferimento della Pianura Padana Lombardia, sia spingendo l'analisi a livello sub-provinciale, al fine di mettere in luce le caratteristiche di maggior dettaglio. Il paradigma usato per quest'analisi è quello dell'Ecologia del Paesaggio, che permette di leggere l'assetto territoriale come un mosaico composto da un elemento predominante (la matrice) su cui si inseriscono delle "tessere" (di risorsa ambientale, come un bosco, o di disturbo, come una città) e gli elementi di connessione (i cosiddetti "corridoi ecologici")

1.3.1. Analisi a scala regionale

1.3.1.1. Indicatori Val.Te.R.

L'analisi dello stato delle componenti ambientali e territoriali dell'area interessata dal Piano di Sviluppo Locale della Lomellina è stata approfondita mediante lo studio di alcuni indici derivanti dal Progetto Val.Te.R. della Regione Lombardia. Questo progetto si inserisce nel solco di precedenti progetti "Osservatorio del Territorio Rurale" (Osserva.Te.R) e "Salvaguardia e Valorizzazione del Territorio Rurale" (Sal.Va.Te.R). Il progetto "Valutazione del Territorio Rurale" (Val.Te.R.), che ha visto un passo fondamentale nella pubblicazione "Linee Guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di interventi di compensazione – Val.Te.R" della Regione Lombardia, si propone tre obiettivi:

1. Identificare e descrivere mediante indicatori il territorio rurale
2. Valutare, per ciascun elemento, gli impatti prodotti sul territorio
3. Indicare azioni di mitigazione e compensazione in funzione delle criticità rilevate.

Per questo studio si è fatto riferimento, in particolare, alla sezione di descrizione e caratterizzazione del territorio mediante indicatori. A tale proposito, le sopra citate Linee Guida identificano un set di indicatori, riconducibili sia alle tematiche ambientali (come ad esempio l'indice di Specie a Rischio) sia alle tematiche paesistiche (come l'indice di Rilevanza del Paesaggio Culturale). Sono inoltre presenti tre indici sintetici: l'indice di Rilevanza Ambientale (ISRA), l'indice di Rilevanza Paesistica (ISRP) e l'indice di Supporto per le

Compensazioni in ambito Agroforestale (ISCAA). Per un'approfondita trattazione delle metodologie di calcolo degli indici si fa riferimento alle sopra citate Linee Guida. È tuttavia opportuno sottolineare una caratteristica peculiare di questi indici: tutti sono normalizzati sulla base dei massimi regionali. Questo tratto distintivo esprime bene il taglio di questo lavoro, ovvero la valutazione del territorio su scala d'indagine regionale, ed in particolare della pianura padana lombarda. Di seguito ci si soffermerà soprattutto sugli elementi distintivi.

La Lomellina si caratterizza per un contesto di elevata diversità ambientale: tale dato è suffragato dall'elaborazione di vari indicatori con valenza strutturale ecologica, come l'indice di Complessità Morfologica.

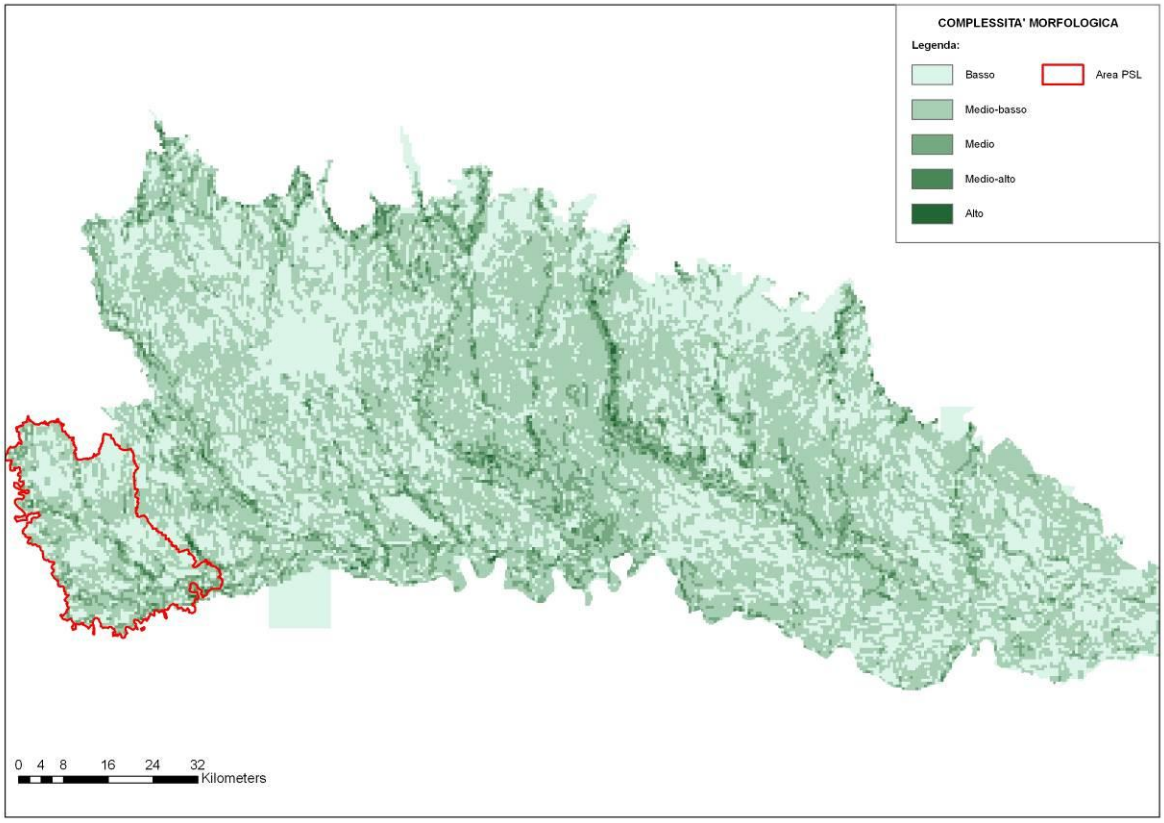


Figura 1.1: Indice di Complessità Morfologica

La matrice ecologica di tipo agricolo, pur essendo un dato comune, dal punto di vista strutturale dell'ecomosaico denota evidenti diversità. Secondo l'indicatore di naturalità-dotazione vegetazionale del Val.Te.R., interpretato come dotazione di tessere di risorsa ambientale, la Lomellina risulta molto più ricca o dotata rispetto alla media della Pianura Padana Lombarda.

Questi dati sono confermati dall'indicatore ICM succitato che indica la Lomellina come uno degli ambiti più interessanti nel contesto della pianura.

Un altro elemento strutturale ecologico molto importante è la struttura ecologica a rete costituita dalla rete idrografica. Questa rete è rappresentata nel Val.Te.R. come indicatore di densità di aste idriche.

Pur essendo la densità del reticolo generalmente elevata, trovandosi nella grande regione territoriale della pianura irrigua, in Lomellina raggiunge però probabilmente il suo apice, riducendosi di molto scendendo verso il Po.

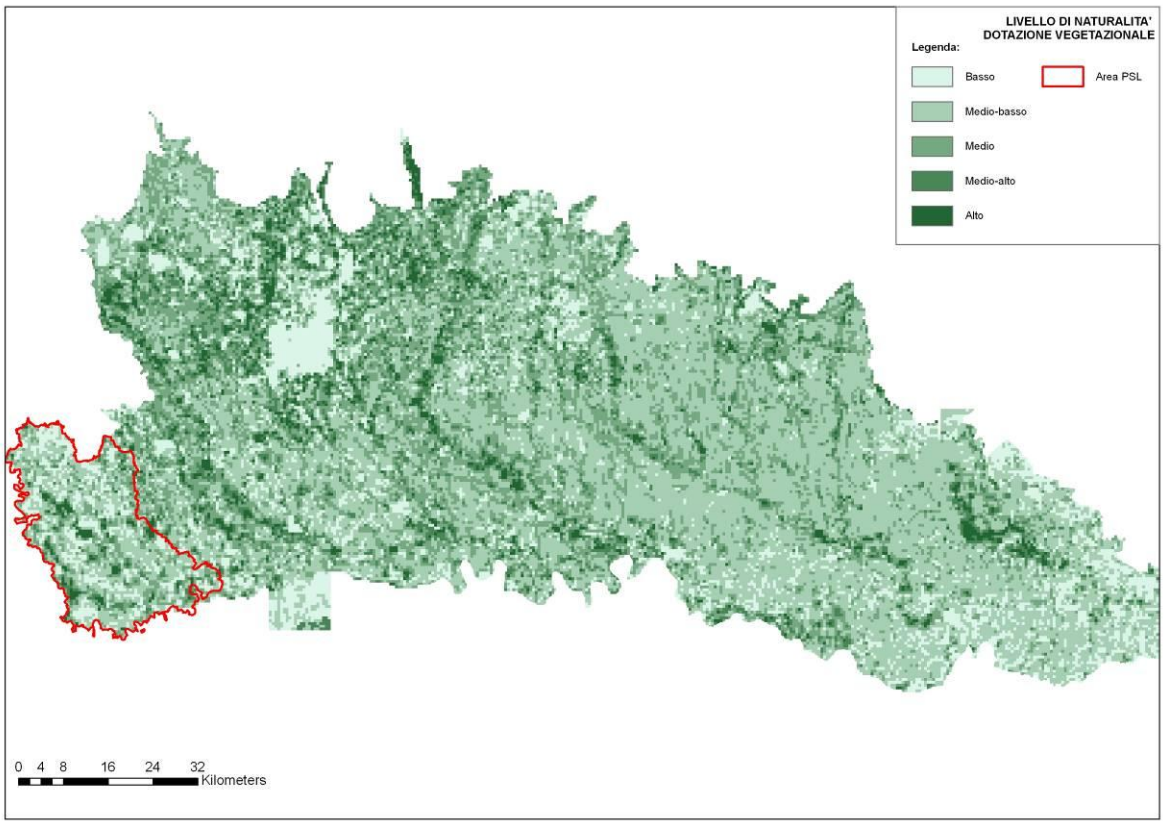


Figura 1.2: Indice di Livello di naturalità – dotazione vegetazionale

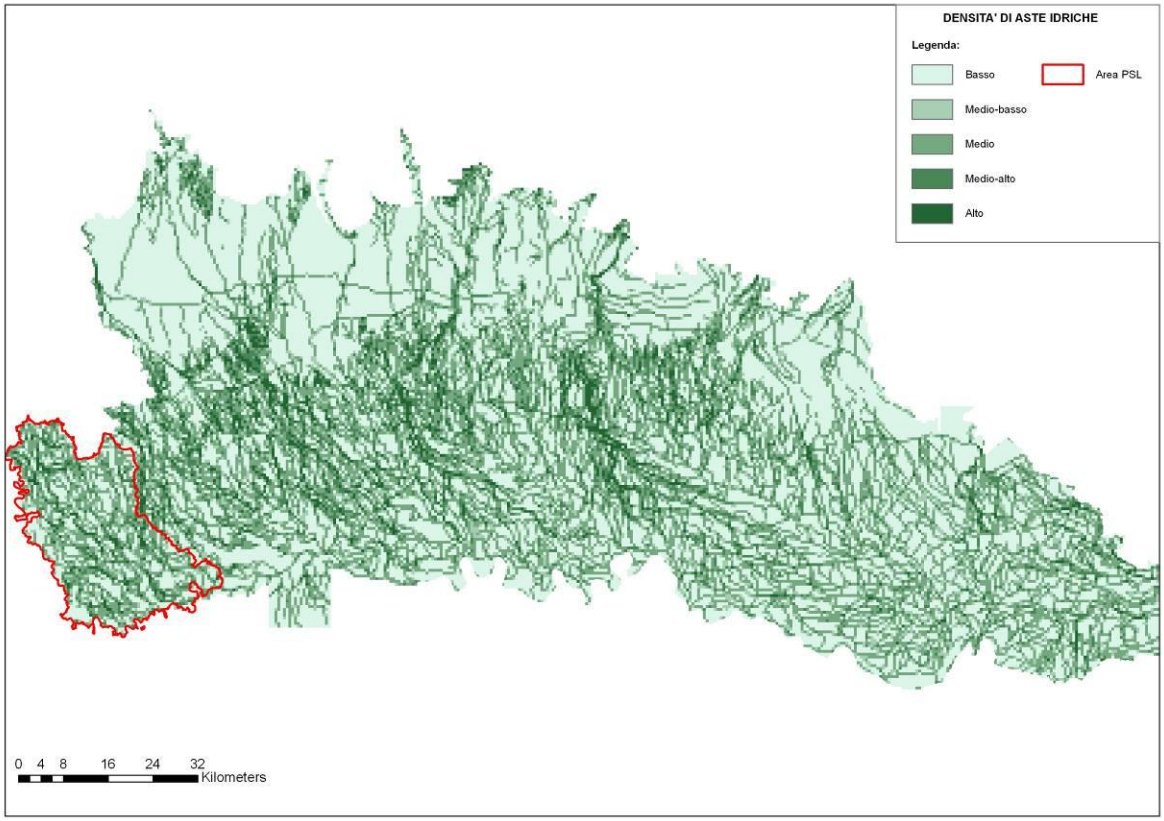


Figura 1.3: Indice di densità di aste idriche

Nel contesto dell'assetto idrografico e della relativa funzione ecologica, un ruolo fondamentale è svolto dai grandi fiumi e soprattutto dai grandi ecosistemi fluviali. La Lomellina, infatti, si configura come una specie di sacca formata dai tre grandi fiumi, Sesia, Ticino e Po, con una particolare configurazione diagonale tipica del basso corso degli stessi grandi affluenti del Po che delle altre infrastrutture. Tale configurazione permette all'infrastruttura una maggiore connessione con il territorio-ecomosaico.

1.3.1.2. Analisi strutturale dell'ecomosaico

Molto interessanti sono anche i risultati ottenuti da un'analisi strutturale dell'ecologica del paesaggio. La Lomellina si caratterizza per una matrice agricola sostanzialmente indisturbata e con un numero di tessere di disturbo introdotte minore rispetto alla media della Pianura Padana Lombarda. Le tessere di disturbo, inoltre, sono sostanzialmente isodiametriche. Questo dato segnala una minore interferenza delle tessere rispetto all'ecomosaico: le tessere poco isodiametriche, infatti, hanno forme allungate che determinano maggiore interazione con la matrice e un più alto rischio di formazione di varchi ecologici e saldature fra tessere. In sintesi, la Lomellina è caratterizzata da una struttura ecologica "migliore".

Anche per quanto riguarda le tessere di risorsa ambientale, la Lomellina spicca una migliore dotazione di tessere, sia in termini numerici, sia in termini di estensione superficiale. La Lomellina, infatti, esprime alti valori di percentuale di copertura. Un dato molto interessante è la comparazione fra indice di copertura del suolo delle tessere di disturbo e tessere di risorsa. In questo caso la Lomellina è caratterizzata da un contesto ove tessere hanno un indice con valori più vicini. E' evidente infatti la dotazione di tessere di risorsa dell'ambito territoriale della Lomellina di gran lunga superiore alla media della Pianura.

In sintesi, dall'analisi degli indici proposti emerge come il territorio sia meglio dotato sia in termini quantitativi che in termini di distribuzione spaziale delle tessere, essendo queste ultime maggiormente distribuite sul territorio, con un giovamento dell'ecomosaico in termini di efficienza ecologica La conclusione è che dal punto di vista ecosistemico il territorio lomellino esprime valori qualitativi rilevanti su tutta la propria struttura, che appare diffusa capillarmente.

1.3.2. Analisi a scala provinciale

1.3.2.1. Analisi strutturale dell'ecomosaico

Al fine di evidenziare le peculiarità del territorio lomellino, l'analisi ecologica è stata condotta anche ad una scala di maggior dettaglio. E' importante ricordare come aumentando di scala d'indagine vengono recuperati molti altri elementi, soprattutto di risorsa che a scala "regionale" erano invisibili (corridoi ecologici semplici come siepi e filari). In particolare merita una menzione il dato percentuale dell'esistenza delle tessere di disturbo e di risorsa. Cambiando ecosistema di riferimento dalla scala sub regionale (pianura padana irrigua) a quello sub provinciale (pianura lomellina) i valori si capovolgono. Le tessere di risorsa ambientale sono più del doppio di quelle di disturbo.

Il dato diametralmente opposto degli elementi lineari (semplici) è ovviamente scontato, così come la forte valenza ecologica dei corridoi a striscia, strutture molto complesse ed unicum della pianura lomellina per la loro densità. Nel complesso dell'assetto strutturale ecologico del paesaggio indagato si può quindi affermare che l'ecosistema di riferimento è ottimamente strutturato per quando riguarda le risorse ambientali, in particolare per i grandi corridoi ecologici, anche molto complessi. I corridoi ecologici a striscia costituiscono il punto di forza, nell'equilibrio dinamico, dell'ecosistema di riferimento. Questa struttura presenta comunque una debolezza: l'unidirezionalità nord-sud. Sono rari e non significativi i corridoi con andamento est-ovest. Si deve anche ragionevolmente considerare che esistono, ma a questa scala d'indagine sfuggono, corridoi molto semplici, siepi e filari, rete idrografica, con configurazione anche est-ovest. La loro presenza è sicuramente frenata dal maggiore ombreggiamento che causano alle colture, ciononostante possono parzialmente supplire ed effettuare loro stessi le funzioni di collegamento per

esempio fra i gli stessi corridoi a striscia e fra quest'ultimi e le tessere di risorsa. L'incidenza degli elementi negativi alla funzionalità dell'assetto ecologico del paesaggio è ancora ridotta. Ciò non vuol dire che dal punto di vista ecosistemico tutto l'agroecosistema presenti equilibri dinamici soddisfacenti. La semplificazione ecosistemica riscontrabile, anche molto forte, è dovuta essenzialmente ai caratteri ed agli indirizzi agronomici dell'agricoltura (monocoltura del riso).

1.3.3. Valori intrinseci e unicità funzionale all'interno dell'ecosistema della pianura

Per completare il quadro ecosistemico del contesto territoriale della Lomellina, alla valutazione dell'assetto strutturale-funzionale dell'ecosistema si è interfacciato il valore intrinseco della biocenosi-biotopo che costituiscono le tessere di risorsa e i corridoi ecologici. La tipologia specifica della tessera di risorsa è un dato essenziale per valutarne la funzionalità di tutto ecomosaico. Vi sono infatti biocenosi più o meno intrinsecamente fragili nel loro equilibrio dinamico, con capacità di resilienza diverse. Fra questi sono stati considerati quelli che presentano soprattutto il carattere di rarità e di unicità funzionale in un ecosistema di riferimento ampio almeno come la pianura padana.

1.3.3.1. Querceti di farnia dei dossi sabbiosi

Questo tipo forestale è stato da tempo studiato dal punto di vista botanico (F. Corbetta, 1968) e più recentemente dal punto di vista ecologico-forestale, così da essere inserito all'interno dell'elenco di tipi forestali lombardi[2].

Si tratta di lembi di querceti a netta prevalenza di farnia (*Quercus robur*), presente con soggetti anche di grandi dimensioni, che colonizzano antichi dossi sabbiosi dove la sabbia emerge chiaramente in superficie, con equilibri fragili a causa della loro struttura piuttosto semplificata, di notevole interesse naturalistico. Bastano leggere variazioni di assolazione interna e marginale, ovvero di modifiche nella copertura dello strato arboreo, per favorire l'ingresso di specie forestali più aggressive come la *Robinia pseudoacacia*. Sono sopravvissuti grazie all'attività venatoria che ne ha orientato la gestione e motivato la sopravvivenza. Sono un vero "unicum" ecologico, presenti solo nella Lomellina centrale dove costituiscono un ganglio ecologico e si stagliano dalla steppa di riso che li circonda. Inoltre sono fra i pochissimi querceti sopravvissuti sul piano fondamentale della bassa pianura padana.

[2] I tipi forestali della Lombardia – a cura di R. Del Favero, Regione Lombardia - Cierre Ed., 2002

1.3.3.2. Garzaie

Sono biocenosi dove la formazione vegetazionale preponderante è composta da alneti di ontano nero (*Alnus glutinosa*) in stato di quasi purezza, localmente accompagnato da salici e pioppi, con presenze anche di frassino maggiore e di farnia. Sono boschi generalmente di ridotte dimensioni che colonizzano stazioni igrofile dei paleoalvei, con suoli sortumosi, frequentemente allagati per l'innalzamento dell'acqua di falda sospesa. In alcuni casi l'alneto è sostituito da saliceti, a struttura diversa, arborei e arbustivi.

Come tipologia forestale è ben rappresentata nella valle centro-meridionale del Ticino. Nella Lomellina ed in minor misura nel Pavese, creano un vero e proprio sistema fra i vari biotopi e fra le biocenosi e i campi di riso. Grazie a questa strutturazione questi boschi sono diventate sedi di nidificazione di varie specie di ardeidi, per cui sono stati identificati come "garzaie", definizione derivata probabilmente dal termine dialettale "sgarza", airone. La Lomellina è così diventata un sito fondamentale a livello europeo ed extraeuropeo per quanto riguarda le popolazioni di ardeidi. Le maggiori concentrazioni europee di *Egretta garzetta* e *Nycticorax nycticorax* sono localizzate in quest'area, grazie anche all'abbondanza delle risaie che costituiscono le aree preferenziali di foraggiamento degli aironi. Gli stessi boschi e gli altri ambienti umidi compresi nelle aree protette ospitano anche delle importanti popolazioni nidificanti di specie di uccelli comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, come *Ardeola ralloides, Ardea purpurea, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Plegadis falcinellus, Circus aeruginosus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis e Lanius collurio*. Inoltre sono presenti popolazioni vitali di diverse specie comprese nell'allegato II della Direttiva Habitat, quali il lepidottero *Lycaena dispar*, il crostaceo *Austropotamobius pallipes*, l'anfibio *Triturus carnifex*, i pesci *Lethenteron zanandreai, Barbus plebejius, Leuciscus souffia, Rhodeus sericeus amarus e Cobitis taenia.*

Risulta quindi evidente l'unicità funzionale di questi ecosistemi, che ha spinto la creazione di numerosi istituti di protezione e conservazione della natura (Monumenti Naturali, Riserve Regionali e, da ultimo, Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale).

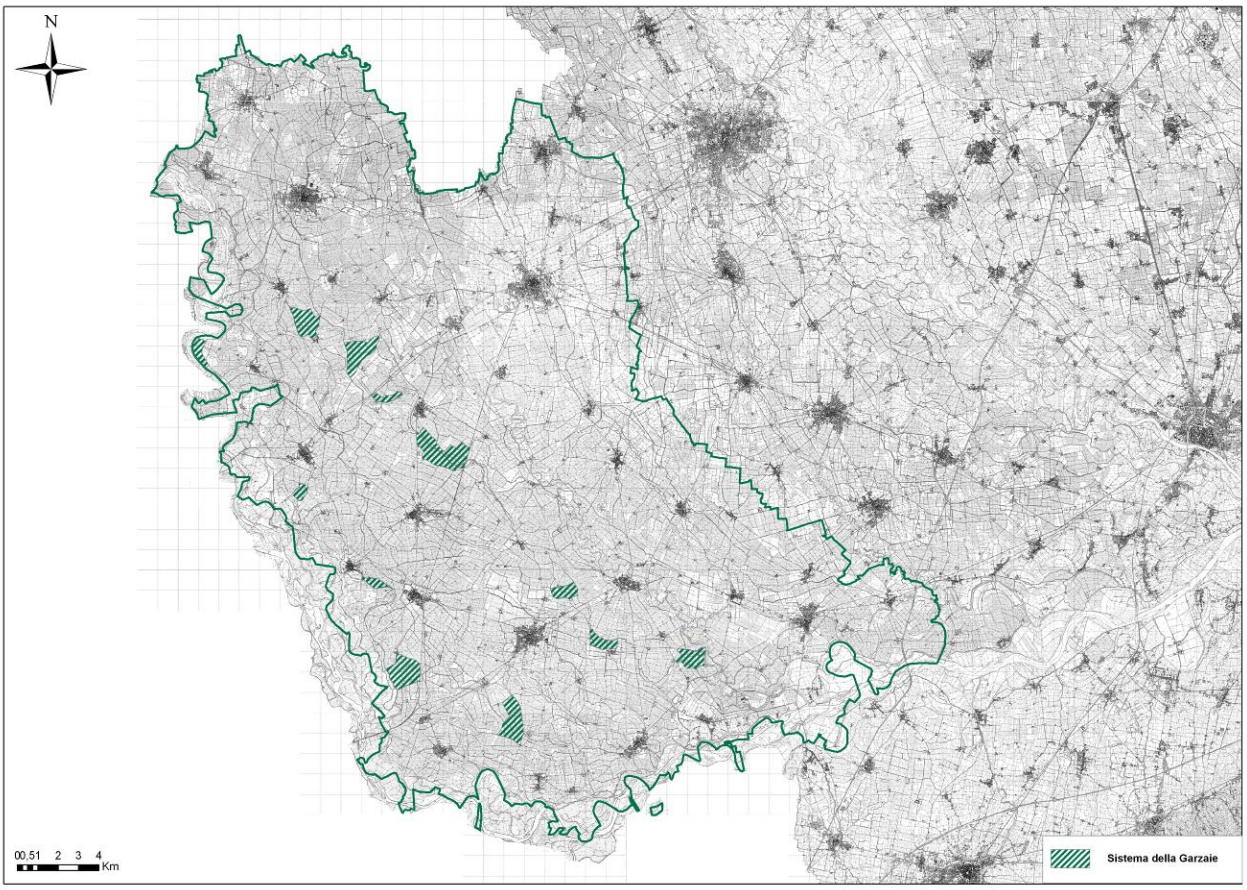


Figura 1.4: Sistema delle garzaie nell'area GAL

1.3.3.3. Risicoltura

Come è stato già accennato illustrando le garzaie, un elemento importante per l'assetto ecosistemico-faunistico della pianura pavese è costituito dalla risicoltura, che trova il suo cuore in Lomellina. L'agroecosistema risicolo pur caratterizzandosi per una spinta semplificazione strutturale e conseguentemente per una forte richiesta di apporti energetici esterni, nel contesto lomellino assume e svolge un ruolo faunistico di prima importanza, al punto che la Lomellina occidentale è stata classificata come Zona di Protezione Speciale, ZPS, all'interno del sistema di Rete Natura 2000 (Direttiva Uccelli 79/409/CEE). Si è creato dunque un sistema ecologico per cui le risaie, e dunque la realtà produttiva agricola, svolgono la funzione di habitat per le risorse alimentari degli ardeidi, i quali trovano rifugio nei boschi igrofili che colonizzano le stazioni più sortumose, in genere paleoalvei, scampate alle bonifiche agricole.

1.3.3.4. Arboricoltura, SFR e imboschimenti.

Esiste un fattore nascosto che può falsare la rappresentazione tradizionale del mosaico della matrice ecologica. Quando si parla di matrice agricola, declinata ancorché in sub matrici, ci si basa sulla lettura di tessere agricole classificate in base alle colture tradizionali. Negli ultimi 10-15 anni la provincia di Pavia ed in particolare la Lomellina sono state oggetto di una grande azione di diffusione di impianti di arboricoltura da legno a turno lungo e di biomassa per fini energetici e di imboschimenti. Questi impianti arborei sono stati realizzati a seguito di regolamenti e programmi comunitari (Reg. CEE 2080/92, Piano di Sviluppo Rurale - PSR), i quali prevedono il mantenimento della natura agricola del fondo ma offrono contributi per la loro realizzazione e mantenimento, rispettivamente ventennale e quindicinale.

Fra questi impianti non sono stati considerati i pioppeti, un'altra coltura con buona valenza ecologica, che pure per la loro diffusione e quantità caratterizzano soprattutto la Lomellina a livello nazionale. La loro esclusione è dovuta al fatto che essi possono rientrare in un ciclo di rotazione colturale dell'indirizzo aziendale e quindi sono più difficilmente censibili. Sicuramente svolgono un ruolo determinante soprattutto negli ambiti di golena e quindi nei corridoi a striscia.

1.3.3.4.1. Arboricoltura da legno ed imboschimenti

Si tratta di impianti arborei, a volte con una buona presenza di arbusti, che pur mantenendo l'equiparazione colturale ai seminativi (fatta eccezione ovviamente per gli imboschimenti), hanno una permanenza minima di 20 anni per l'arboricoltura da legno. La composizione di questi impianti è nella stragrande maggioranza caratterizzata da specie legnose autoctone o comunque appartenenti alla vegetazione tradizionale. Le manutenzioni di cui sono oggetto consistono unicamente in interventi meccanici nei soli primi anni dall'impianto, eventualmente da rare potature e da irrigazioni per scorrimento. Verso la fine del turno si prevede che, a seconda delle specie, i diametri medi degli alberi si aggireranno dai 40 ai 60 cm., valori molto importanti dal punto di vista ecosistemico, faunistico in particolare. E' prevedibile inoltre un miglioramento dei caratteri pedologici, in virtù della produzione e accumulo di grandi quantità di lettiera, tra l'altro del tipo molto gradita alla pedofauna.

1.3.3.4.2. Impianti arborei per la produzione di biomassa (Short Rotation Forestry)

Sono impianti realizzati a partire dal 2000, impiegando soprattutto pioppi, in sub ordine salici e robinia. L'impegno di permanenza è di 15 anni, durante i quali si interviene con turni di taglio biennali o quinquennali. Anche in questo caso le manutenzioni consistono unicamente nelle operazioni meccaniche

del primo e secondo anno e nelle irrigazioni. Pur trattandosi di fitocenosi con minore valenza ecosistemica rispetto all'arboricoltura da legno per la maggiore intensità di taglio, le "biomasse forestali" hanno però una prospettiva molto più interessante in quanto non legata all'impegno contratto con il PSR. I circa 1500 ettari di biomasse sono infatti riusciti a chiudere la filiera energetica. Tutto il materiale prodotto, cippato vergine forestale, viene infatti raccolto, consegnato, bruciato nelle varie centrali e trasformato in energia elettrica. Stanno cominciando a prendere forma anche le Energy Farm, aziende agricole dedicate alla trasformazione in energia delle colture coltivate. Dunque il cippato non sarà consegnato solo alle grandi centrali esistenti o future, ma verrà trasformato, in quantità ovviamente minore, direttamente in azienda: realizzando così le famose filiere corte, premiate dallo Stato per il loro favorevole bilancio energetico. La produzione media per ettaro è di 35-40 tonnellate di cippato fresco, indicativamente corrispondenti a circa 22-28 MWhe. L'entità dell'estensione di questi impianti arborei, arboricoltura e biomasse forestale, pone la provincia di Pavia leader a livello nazionale.

1.3.3.5. Paleoalvei, aree di golenali e rete idrica

Fra gli elementi ecologici che determinano un ecosistema vasto come quello in esame trovano posto non solo le biocenosi, ma anche quelle condizioni geomorfologiche, idrologiche e idrografiche, che costituiscono le condizioni abiotiche stazionali perché possano esistere e persistere gli ecosistemi "rari" succitati.

Paleoalvei, aree golenali e rete idrica costituiscono nello specifico questi abiotici, tipici e unici per la loro consistenza e diffusione.

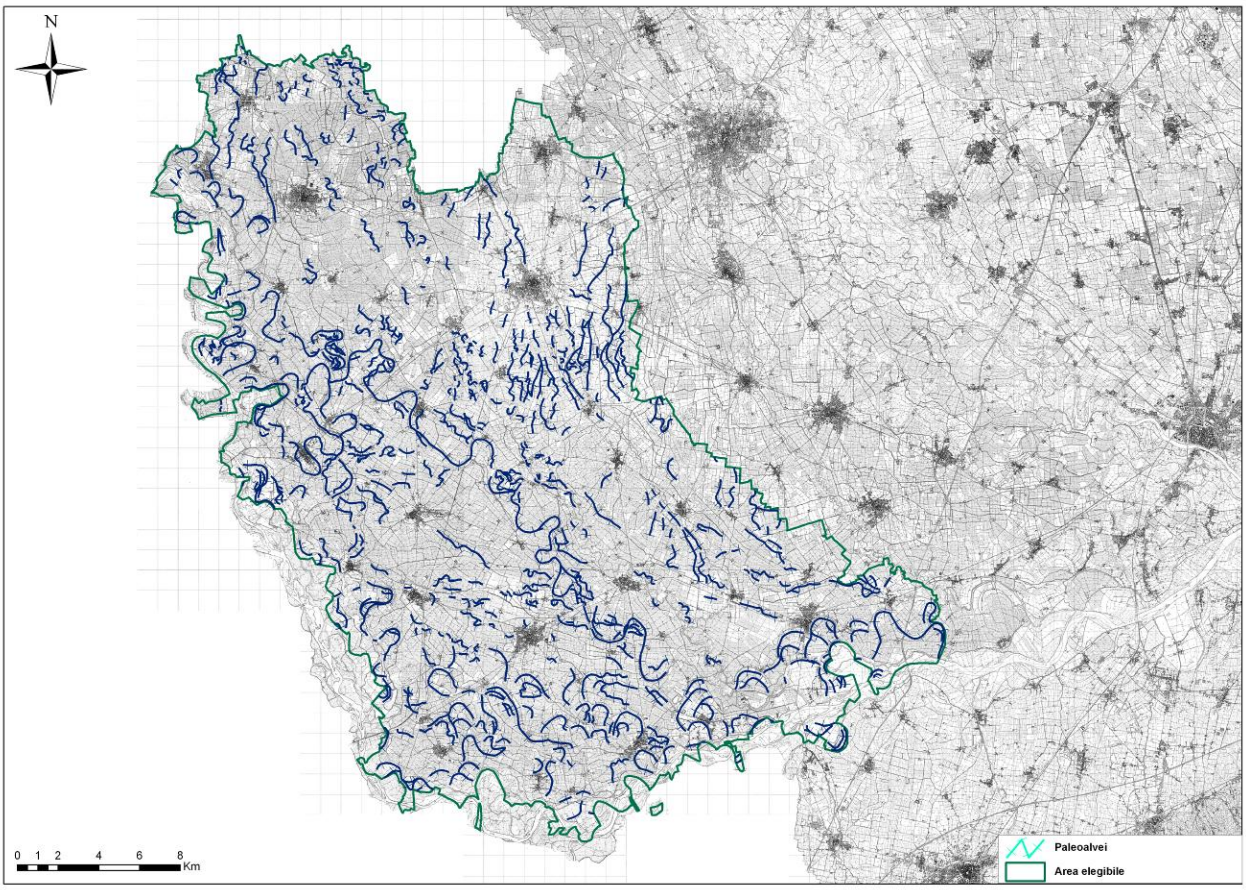


Figura 1.5: Ricchezza di paleoalvei nell'area GAL

La presenza massiccia di questi elementi struttura in maniera particolare e unica il paesaggio, rompendo la maglia regolare dei campi e ospitando alneti e garzaie, grazie alla presenza di falde affioranti o sub affioranti e di un regime idrologico idoneo. Questi elementi sono dunque una risorsa territoriale attuale e potenziale, poiché, più di altre aree, si mostrano in grado di ospitare interventi di rinaturazione e riattivazione di aree umide.

1.3.4. La Lomellina: storia di un territorio

L'attuale assetto territoriale e paesaggistico della Lomellina non è stato determinato dalla casualità o da dinamiche di recente innesco, bensì affonda le sue radici fin negli albori della presenza umana nella regione e in un complesso di fattori geomorfologici, climatici, pedologici e non da ultimo antropici. Conoscere la storia dei fattori che concorrono alla strutturazione del territorio e il continuo intreccio dinamico tra forze e vincoli risponde non solo all'esigenza di un'indagine storica di ricostruzione del passato di questa terra. Si tratta, infatti, di comprendere le ragioni della presente struttura, delle peculiarità di questa terra, delle problematiche di lungo corso e di quelle emergenti. La riscoperta dei meccanismi di modellazione del territorio e di relazione fra uomo e paesaggio permette dunque un migliore approfondimento di quello che appare come una sorta di DNA territoriale della Lomellina, consentendo una migliore conoscenza generale e di conseguenza una più profonda analisi delle criticità che interessano la Lomellina.

1.3.4.1. Geologia, geomorfologia e idrologia

La componente geologica, geomorfologica e idrologica ha costituito, fin in era protostorica, un ruolo chiave nel determinare l'assetto territoriale della Lomellina. Il territorio e le attività umane che su di esso insistono, infatti, sono fortemente condizionati dal concorso di queste tre componenti. La storia umana si dipana come percorso di progressiva modifica del paesaggio e delle sue componenti geomorfologiche e idrologiche, al fine di adattarle, per quanto possibile e in massimo grado, alle proprie necessità.

Il substrato geologico della Lomellina è di tipo alluvionale, prevalentemente sabbioso e a tratti limoso-argilloso in superficie, formatosi nel tardo Pleistocene.

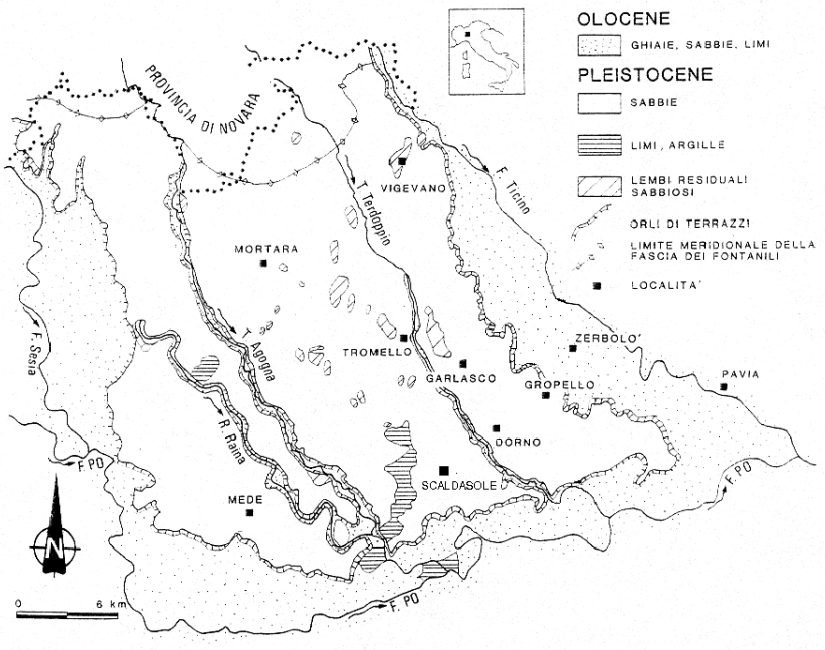


Figura 1.6: Geologia schematica della Lomellina (fonte: Taramelli, 1916 e Carta Geologica d'Italia)

L'alternanza di depositi alluvionali a differente permeabilità ha permesso l'instaurarsi di un sistema di falde multiple a differenti gradi di profondità. Ne consegue una generalizzata ampia disponibilità della risorsa idrica sotterranea. In alcune stazioni tale abbondanza si traduce in condizioni di falda affiorante o sub affiorante, con conseguente sortumosità del terreno. Questa abbondanza idrica, nel corso dei secoli, ha giocato un ruolo complesso nel determinare il mosaico del territorio, favorendo lo sviluppo dell'agricoltura e al contempo preservando la vegetazione forestale nelle aree a falda affiorante, a causa dell'inadeguatezza all'uso agricolo.

La Lomellina si configura per un andamento debolmente ondulato del piano di campagna, interrotto da aree blandamente sopraelevate denominate "dossi". Si tratta di rilievi di modeste dimensioni, 5 o 6 metri di rilievo rispetto al piano di campagna, costituite da materiale. La loro diffusione, attualmente concentrata in alcune aree e quantitativamente ai minimi storici a causa dell'intenso lavoro di bonifica agraria, era molto maggiore fino a metà del secolo scorso e in età preistorica costituiva probabilmente il tratto distintivo dell'intera Lomellina. L'origine di queste formazioni è probabilmente legata ad un mix di fattori eolici e fluviali, in cui l'azione di modellamento dei fiumi ha creato delle barre sabbiose deposte in periodi di sovralluvionamento e rimaneggiate dall'azione di deposizione e deflazione del vento.

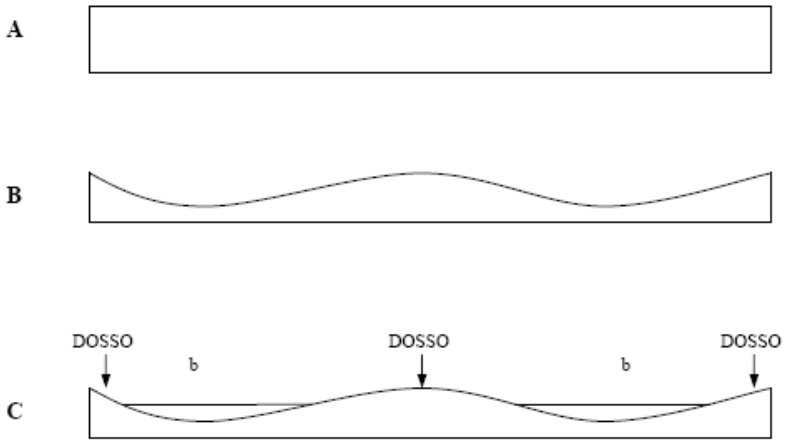


Figura 1.7: Schema di formazione dei dossi sabbiosi. Il livello fondamentale della pianura (A) viene modificato dall'azione fluviale che determina la creazione di barre sabbiose (B). L'azione del vento ha causato un rimodellamento della superficie (C), determinando la deposizione di substrato di più recente formazione (b) e lasciando scoperti i dossi. Fonte: "Progetto esecutivo per la riqualificazione del dosso ubicato nella Riserva Naturale <<Boschetto di Scaldasole>>".

La presenza di questa morfologia ondulata e la natura sabbiosa dei rilievi hanno giocato un ruolo chiave nel rapporto fra uomo e territorio, condizionando la formazione e la struttura dei primi insediamenti umani, garantendo condizioni idonee allo sviluppo della viticoltura e al contempo preservando a lungo la Lomellina dalle opere di organizzazione fondiaria che fin dall'epoca romana hanno interessato la Pianura Padana e i territori limitrofi (come ad esempio il Pavese).

La presenza di numerosi corsi d'acqua a carattere fluviale e torrentizio, come il Sesia, il Ticino, il Po, l'Agogna, il Terdoppio e l'Erbognone, ha giocato un importante ruolo paesistico-morfologico (creazione delle scarpate fluviali, azione di costruzione del territorio, paleo meandri, ecc…) e storico (facilitazione dell'insediamento delle popolazioni umane, vie di comunicazione, ecc…). Di non secondaria importanza, la ricca disponibilità idrica ha costituito la base per la realizzazione nel corso dei secoli della maglia irrigua lomellina, che presenta un carattere di *unicum* anche paragonata alla restante parte della pianura irrigua padana.

Dal punto di vista pedologico, la diversa alternanza dei substrati geologici alluvionali e la tempistica di tali fasi di deposizione governano i processi pedogenetici e di conseguenza determinano i diversi tipi di suolo. Senza entrare in una trattazione specifica, emergono come dato comune a tutti i suoli la quasi totale assenza di argilla nel materiale parentale e una forte predominanza della componente sabbiosa (soprattutto in corrispondenza dei dossi). A livello storico, tale predominante componente sabbiosa, unitamente alle sopra citate condizioni di sortumosità del suolo per la presenza di falda affiorante, ha

spinto la realizzazione di opere di bonifica e irrigazione per il drenaggio dei suoli maggiormente paludosi e per l'adacquamento di quelli più aridi e sabbiosi. Anche la componente pedologica ha pertanto giocato più che altrove un ruolo chiave nella formazione del territorio per come appare oggi.

1.3.4.2. Un territorio specifico: origini di una diversità

1.3.4.2.1. Dalla preistoria al medioevo

La storia dell'interazione fra uomo e territorio in Lomellina prende avvio in maniera analoga a quanto accade nelle zone limitrofe di pianura. Il Neolitico si caratterizza per i primi significativi cambiamenti del paesaggio, con l'insediamento dei primi villaggi e l'avvio del processo di sostituzione del bosco planiziale originario. Tale dinamica subisce sorti alterne, acquisendo maggior vigore con l'introduzione di nuove tecniche (ascia in pietra levigata, aratro, ecc…) e con l'accrescersi dell'entità delle popolazioni umane e subendo battute d'arresto ove le condizioni climatiche e/o politiche hanno spinto gli insediamenti verso le zone collinari. Il punto di svolta è determinato dall'insediamento dei Levi (popolazione ligure) e dei Celti: il rapporto fra uomo e territorio diventa stabile. Il territorio si struttura in villaggi circondati da ampie zone libere da insediamenti e interessate da un'alternanza di coltivi, boschi e pascoli. La Lomellina, inoltre, spicca per la sua produzione vitivinicola, grazie al suolo sabbioso e ricco di dossi, secondo la tecnica della vite maritata agli alberi (tecnica dell'"*arbustum gallicum*" o "*rumpotinus*").

L'avvento dei Romani non modifica l'assetto territoriale ed insediativo della Lomellina. La struttura dei villaggi rimane identica, non vengono fondate altre città e l'integrazione fra le due popolazioni avviene senza stravolgimenti. Le opere romane di riorganizzazione fondiaria, che modificano in maniera radicale i territori limitrofi (pavese e vigevanese), non toccano la Lomellina, a causa della sua morfologia ondulata che richiederebbe risorse troppo ingenti. È questa una fase chiave dello sviluppo territoriale, che differenzia il futuro destino di questa zona da quello di aree poste anche a breve distanza (come, ad esempio, la pianura pavese). La mancata riorganizzazione fondiaria determina il mancato sviluppo della piccola proprietà agraria, una minore frammentazione del territorio, la presenza di insediamenti di maggiori dimensioni e più distanti che ricalcano l'assetto insediativo preromano (celto-ligure).

L'assetto territoriale celto-ligure-romano è rivitalizzato dall'avvento del cristianesimo, con il conseguente sviluppo degli insediamenti religiosi (abbazie, pievi, ecc...), e dalla risposta alla pressione delle popolazioni barbariche, con la fortificazione dei centri abitati. Si perpetua il sistema della grande proprietà fondiaria (religiosa o civile) secondo il sistema dell'economia curtense, cui si affianca con crescente importanza la medio-piccola proprietà: si assiste, infatti, ad una progressiva affermazione di un "ceto medio" rurale, maggiormente produttivo, con conseguente frammentazione dell'assetto proprietario. L'elemento simbolo di questa transizione è rappresentato dalla cascina, elemento portante dell'assetto territoriale rurale perdurato fino ai giorni nostri.

1.3.4.2.2. L'età moderna

La fine del medioevo è segnata dal tramonto dell'economia curtense, dall'avvento della piccola-media proprietà, dalla progressiva riduzione della superficie forestale (che rimane comunque molto più estesa rispetto ad aree limitrofe) a favore di quella coltivata a cereali, dall'accresciuto potere delle famiglie nobiliari. Appaiono le prime forme di sperimentazione agricola, dovute principalmente agli Sforza e a Leonardo, consistenti nell'introduzione del gelso e della bachicoltura, dei prati marcitori, dell'allevamento ovino da lana e, soprattutto, delle prime opere di grande infrastrutturazione irrigua (roggia Castellana, roggia Sartirana, naviglio Sforzesco, ecc...). La Lomellina si presenta come una terra in bilico fra tradizione medievale e innovazione, in cui prevale ancora l'assetto fondiario quasi latifondistico e ove si sconta una generale scarsa presenza umana sul territorio (cui si tenta di porre rimedio con opere di insediamento, come le Villenove). Alla fine del '500 la Lomellina risulta così divisa in due zone: ad ovest dell'Agogna prevale il nuovo assetto produttivo cerealicolo e l'avvento dell'irrigazione; ad est la sabbiosità del suolo e l'abbondante presenza di dossi caratterizzano un paesaggio agrario meno spiccatamente produttivo e segnato da ampie zone di bosco e dalla maggior presenza dei prati.

La progressiva avanzata dell'irrigazione determina il nuovo assetto produttivo del territorio, che perde la sua tradizionale boscosità e si vede un deciso incremento dell'intensivizzazione produttiva agricola . L'opera di infrastrutturazione irrigua non è tuttavia di semplice realizzazione, causa la richiesta di grandi capitali e manodopera, la situazione geopolitica non sempre favorevole e la natura del territorio: tale fase può considerarsi conclusa solo alla fine del 19° secolo, grazie all'intervento di Cavour e Sella.

Tra '400 e '500 si registra in Lomellina l'avvento della risicoltura, un fenomeno di portata unica nella storia di questo territorio. Le cause di questa introduzione sono da ricercarsi in un mix unico di fattori umani e territoriali che ha fatto della Lomellina una fertile culla per l'insediamento e il successo di questa coltura. La Lomellina, infatti, al tempo era oggetto di forme di sperimentazione agraria di rilevanza nazionale: la presenza degli Sforza e del loro prestigio economico-politico e l'azione di Leonardo hanno reso questa terra un vero e proprio "laboratorio" agrario. Unitamente a ciò, si registra la natura del suolo, che presentava localmente tratti paludosi che difficilmente si adattavano alle colture. Il complesso di queste concause ha reso la Lomellina un *unicum* a scala nazionale e continentale: ben si comprende allora perché la risicoltura sia iniziata e sia così profondamente affermata qui e non altrove.

Di pari passo alla strutturazione agraria procede l'avvento della risicoltura, introdotta sia per ragioni alimentari – dietetiche sia per la sua adattabilità a suoli paludosi altrimenti inutilizzabili. Riso e strutturazione irrigua delle campagne procedono accoppiati con mutui vantaggi e benefici anche per le altre colture cerealicole.

La nuova svolta nel territorio lomellino si compie dunque fra la fine del '600 e il '700. L'opera di riorganizzazione fondiaria prosegue, con le conseguenti bonifiche e lo spianamento dei dossi. Compare nelle campagne un nuovo cereale, il mais, che soppianterà in larga misura le tradizionali colture (ma non il riso). Aumenta la superficie destinata alle colture foraggiere, accoppiate all'allevamento.

1.3.4.2.3. Tra ottocento e novecento

La fine del 19° secolo vede il completamento delle opere di bonifica e irrigazione, tra le quali spicca la realizzazione dei Canali Cavour e Sella. Alla fine del 1800 tutte le zone agricole della Lomellina risultano irrigue. A cavallo tra 1800 e 1900 l'assetto territoriale della Lomellina è prevalentemente risicolo, con una posizione rilevante rivestita anche dalle colture foraggiere e dall'allevamento bovino. Il trend generale del secolo scorso è quello di una sempre maggior estensione della risicoltura, mentre a partire dalla fine degli anni '60 cala in maniera drastica l'importanza numerica e strategica dell'allevamento bovino. La sempre crescente disponibilità di risorse (tecniche, umane ed economiche) ha permesso la bonifica e lo spianamento di ampie aree precedentemente non utilizzabili per l'agricoltura di tipo produttivo. Questa dinamica di modellazione del paesaggio agricolo prosegue per tutto il 20° secolo, con l'affermarsi della meccanizzazione del settore. Questa svolta epocale nel settore di realizza come causa/effetto del predominio della risicoltura: l'utilizzo dei macchinari per la coltivazione del riso e per la sistemazione dei campi ne permette un'amplissima diffusione; al contempo, la forte richiesta di capitali per l'acquisto delle macchine è stata affrontata proprio grazie alla disponibilità di risorse determinata da un'agricoltura di tipo produttivo - capitalistico e non di mera sussistenza.

Il risultato di questi processi è una forte semplificazione territoriale e colturale, che ha toccato il suo picco intorno agli anni '80 del 20° secolo. La risicoltura si è affermata come coltura predominante del territorio, fino a toccare un assetto monoculturale in ampie aree della Lomellina. La ricerca della massima produttività ha spinto all'estremo le bonifiche e gli spianamenti e ha portato alla scomparsa di elementi importanti per il territorio come siepi, filari e aree boscate.

L'affermarsi alla metà degli anni '90 di un diverso orientamento fin dalla scala europea, con la conseguente erogazione di contributi comunitari e regionali a sostegno della creazione di siepi, filari, imboschimenti e impianti di arboricoltura, ha invertito questa tendenza alla semplificazione estrema dell'agroecosistema. A questo hanno contribuito anche l'affermarsi di una maggiore consapevolezza delle emergenze ambientali e la nascita di un sempre maggior interesse turistico per le aree rurali.

1.3.4.2.4. Dinamiche attuali

L'assetto produttivo determinato dalla risicoltura meccanizzata ha innescato fenomeni di riduzione del numero delle aziende agricole a fronte della costanza della superficie agricola utilizzata, con conseguente aumento della dimensione aziendale media. Tale fenomeno ha determinato la suddivisione del panorama aziendale in tre classi:

- Aziende di grandi dimensioni, ad elevato grado di professionalità, con forte dotazione di capitali e un elevato interesse in campo ambientale, turistico e agroenergetico.
- Aziende di medio-piccole dimensioni, a rischio di marginalizzazione, che investono in forme alternative di costruzione del reddito (per esempio, l'agriturismo, la trasformazione dei prodotti, le agroenergie)
- Aziende di piccole dimensioni marginalizzate rispetto al mercato e con forte tendenza ad uscirne.

In sintesi, lo scenario attuale si caratterizza per una rinnovata attenzione alle valenze ambientali e turistiche del territorio rurale sia da parte del mercato che della pubblica amministrazione, con un conseguente investimento pubblico e privato nella qualità del territorio e del paesaggio. Tale rinnovato interesse si è anche concretizzato in istituti di salvaguardia e tutela delle risorse forestali e faunistiche della Lomellina (Riserve Regionali, Monumenti Naturali, Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale). Parimenti, grazie alla sussistenza di un supporto regionale, si è sviluppato un settore delle biomasse legnose all'avanguardia anche su scala nazionale.

Al contempo, l'elevata redditualità della risicoltura ha protetto a lungo il territorio lomellino dalle dinamiche di sottrazione di suolo agricolo a scopo edificatorio, che hanno avuto invece pieno effetto in aree vicine al capoluogo lombardo o a minor produzione di reddito. Un esempio classico del risultato di tali dinamiche è rappresentato dalla pianura asciutta a nord di Milano, attualmente sede di un grande agglomerato urbano in cui l'attività agricola è confinata in alcuni lembi relitti di territorio. In Lomellina tali fenomeni non si sono verificati anche per il maggior costo dovuto al mancato reddito che tali tipi di trasformazione d'uso del suolo avrebbero comportato, nonché per una minore infrastrutturazione trasportistica. Attualmente tale dinamica di sostituzione del suolo agricolo ha accresciuto la sua pressione sul territorio, sia per la progettazione e la realizzazione di miglioramenti infrastrutturali e di collegamento, sia per la presenza di ampie aree a disposizione di grandi impianti industriali in grado di sopportare i costi di insediamento, sia per la progressiva marginalizzazione di molte aziende agricole di piccole dimensioni, oramai fuori dalle dinamiche di mercato e per le quali il cambiamento di destinazione d'uso del suolo agricolo e la cessazione delle attività costituisce una fonte di reddito imprescindibile. Al contempo va

registrata l'ampia richiesta di suolo a fini residenziali, concentrata soprattutto nelle vicinanze dei centri rurali: le tendenze dinamiche di "fuga" dai centri urbani di maggiori dimensioni (Milano, Pavia ma anche Vigevano) determinano una domanda di suolo edificabile di primaria importanza. Questo fenomeno ha finora risparmiato almeno parzialmente l'area del GAL, che costituisce la porzione della Lomellina più distante dai centri urbani e meno innervata dal punto di vista infrastrutturale. Si registra tuttavia, contestualmente al miglioramento della viabilità e dei collegamenti, uno spostamento verso ovest del fronte del fenomeno.

In questo senso, tutte le iniziative che volgono al mantenimento o all'innalzamento della redditività del comparto rurale costituiscono un valido motivo per la permanenza del settore agricolo sul territorio e quindi un baluardo per la protezione del paesaggio.

1.3.4.2.5. Considerazioni conclusive

Dal quadro delineato finora ben si comprende l'assetto di un territorio come costrutto stratificato, generato dall'intreccio delle peculiarità ambientali, dell'azione modellatrice dell'uomo e della sua storia. La realtà attuale del territorio, ancora una volta, si modella come risultante di una pluralità di fattori e concause. La netta predominanza delle superfici agricole e della risicoltura, la presenza di un'agricoltura di tipo spiccatamente produttivo, la compattezza delle aree urbanizzate di maggiori dimensioni e l'assenza di fenomeni di polverizzazione dei centri urbani, la presenza sul territorio di un'ampia rete di cascine storiche e di emergenze architettoniche largamente diffuse sul territorio, la concreta percezione di un retroterra storico e culturale in ogni centro abitato, la potente e capillare infrastrutturazione irrigua, la buona dotazione di aree forestali rispetto ad analoghi agroecosistemi di pianura, la stretta relazione fra garzaie e risicoltura che ha permesso la creazione di colonie di Ardeidi uniche in Europa: tutte queste caratteristiche che compongono l'attuale identità lomellina non costituiscono una realtà invariabile e permanente. Come è stato messo in luce, la costruzione dell'identità del territorio è un processo di continua sovrapposizione e di parziale delezione di caratteristiche e tratti distintivi, in cui permangono alcune peculiarità "portanti" e fondanti (come, ad esempio, l'acqua).

La storia del territorio insegna come l'azione umana sia la determinante principale dell'assetto e come le caratteristiche ambientali si presentino come un intreccio di ostacoli all'azione umana e di risorse che ne hanno favorito l'insediamento. La crescita del capitale antropico di risorse, conoscenze tecniche e capacità di azione ha determinato, nei secoli, un sempre minor asservimento alle specifiche del territorio (spianamento dei dossi, bonifiche, rete irrigua).

In questo senso, la permanenza dell'attuale assetto identitario territoriale deve giocarsi necessariamente

tenendo conto 1) delle specifiche storiche che hanno portato il territorio al suo assetto attuale; 2) delle basi attuali su cui questo assetto si fonda.

1.3.5. Vulnerabilità dell'area

Ambiente e territorio in Lomellina costituiscono un indubbio punto di forza. Questa affermazione risulta ancor più vera ove si conduca un'analisi comparativa con aree analoghe della pianura padana. Ciò non toglie, tuttavia, che siano presenti alcune importanti sensibilità – emergenze ambientali di cui è necessario tenere conto. Ancora una volta, l'analisi SWOT si mostra più complessa e non riconducibile ad una mera classificazione univoca dei singoli fattori e delle singole caratteristiche dell'area. I punti di forza, spesso, si rivelano come potenziali debolezze; le debolezze, a loro volta, sono spesso leggibili come opportunità.

La lettura delle criticità ambientali deve sollevare particolare attenzione la dove queste intacchino quel concetto identitario che emerge dalla storia del territorio lomellino e che il Piano di Sviluppo Locale bene mette in luce.

1.3.5.1. Suolo

La componente pedologica ha giocato e gioca tutt'ora un ruolo determinante, congiuntamente ad altri fattori geologici, geomorfologici e idrologici, nella definizione dei tratti identitari del territorio. La componente pedo-geo-morfologiche originaria, infatti, non si è mai dimostrata totalmente idonee allo sviluppo di un'agricoltura affermata e redditizia come nel Pavese o nel Milanese. La natura ondulata del territorio, la sua tessitura tendenzialmente sabbiosa, le problematiche legate al ristagno idrico o all'eccessiva sortumosità hanno posto la Lomellina a lungo in una condizione di subalternità rispetto alle aree limitrofe. Proprio queste debolezze del sistema, tuttavia, si sono rivelate la molla per la realizzazione di grandi opere irrigue e per l'introduzione di una coltura del tutto particolare, il riso. Il sistema produttivo fondato su riso, colture foraggiere e allevamento bovino, inoltre, ha permesso nei secoli di ammendare largamente i suoli maggiormente problematici grazie all'abbondante disponibilità di letame.

La grande affermazione della risicoltura, punto di indubbia forza del sistema, ha tuttavia innescato alcune minacce: l'ampia disponibilità di capitali ha permesso la realizzazione di opere di sistemazione fondiaria e bonifica agricola (spianamenti, drenaggi, eliminazione dislivelli, ecc…), volti a recuperare alla risicoltura la maggior superficie possibile. In particolar modo gli spianamenti talvolta sono stati realizzati con modalità non corrette, andando perciò a portare a coltivazione substrati poco fertili o scarsamente pedogenizzati. Anche in questo caso tali problematiche sono state ovviate negli anni scorsi grazie al ricorso alla concimazione organica, ampiamente disponibile grazie alla rilevanza del settore zootecnico in Lomellina.

La crisi della zootecnia bovina, innescatasi a partire dalla fine degli anni '60, ha portato ad una drastica riduzione dei contingenti di capi allevati[3]. Tale crollo ha messo in crisi il sistema zootecnia-risicoltura che aveva permesso il mantenimento di discreti livelli di fertilità anche là dove il suolo presentava caratteristiche non ottimali o addirittura critiche.

La perdita di fertilità dei suoli costituisce dunque una problematica non solo limitata alle aree maggiormente svantaggiate dal punto di vista pedologico, bensì una criticità diffusa sul territorio di non secondaria rilevanza e la maggiore emergenza pedologica della Lomellina. Tale situazione è stata ben descritta dallo studio "Il Suolo della Provincia di Pavia" realizzato in collaborazione con l'Istituto per l'Ambiente e la Sostenibilità (IES) del Centro Comune di Ricerche di Ispra. Il quadro delineato dallo studio fa emergere una sostanziale buona qualità chimica dei suoli e un generale livello basso di pressione antropica: "[…] i valori di concentrazione di tutti gli elementi considerati (metalli pesanti, macroelementi, nutrienti, diossine, ecc…) hanno evidenziato concentrazioni tipiche di aree agricole e a ridotta pressione antropica. Solo alcuni valori di Cr e Ni, riscontrati nelle vicinanze del fiume Po e di sicura origine naturale, superano di poco i limiti tabellari del D.M. numero 471. […] le ricadute al suolo di metalli pesanti […] sono risultate alquanto ridotte e simili a quelle riscontrate in aree a ridotta pressione antropica. I risultati ottenuti dall'analisi di tutti i parametri relativi ai suoli non hanno evidenziato alcun rischio igenico-sanitario per le aree investigate"[4].

L'unica criticità rilevata per l'area lomellina è quella della fertilità. Lo studio focalizza la sua attenzione sulla fertilità biologica, i cui parametri costituenti sono di seguito elencati.

Parametri utilizzati	Abbreviazione	Unità di misura
Sostanza organica	S.O.	%
Respirazione basale	Cbas	ppm
Respirazione cumulativa	Ccum	ppm
Carbonio microbico	Cmic	ppm
Quoziente metabolico	qCO2	(10-2) h-1
Quoziente di mineralizzazione	qM	%

La fertilità biologica ricade all'interno del concetto più vasto di fertilità fisica. Le specifiche condizioni edafiche del territorio oggetto d'indagine, caratterizzato da una tessitura sabbiosa dominante, determinano uno scenario in cui la componente organica della fertilità assume una posizione determinante,

[3] ERSAL accredita per la Lomellina centro-meridionale un passaggio in termini di capi bovini allevati da 83624 nel 1954 a 12936 nel 1991. (fonte: Progetto "Carta Pedologica" – I suoli della Lomellina centro-meridionale)

[4] "I Suoli della Provincia di Pavia", pag. 19

a causa dell'assenza di altri fattori concorrenti. In altre parole, in condizioni di tessitura prevalentemente sabbiosa, la fertilità può essere garantita solo a fronte di un continuo apporto di sostanza organica. Lo studio sui suoli provinciali fa emergere una condizione contrastante a livello provinciale: a fronte di una condizione medio - alta di fertilità dei suoli provinciali, "nella zona nord-occidentale sono stati riscontrati dei valori dei parametri analizzati tali da permettere di formulare un giudizio più vicino ad una situazione di stress del comparto biologico del suolo".

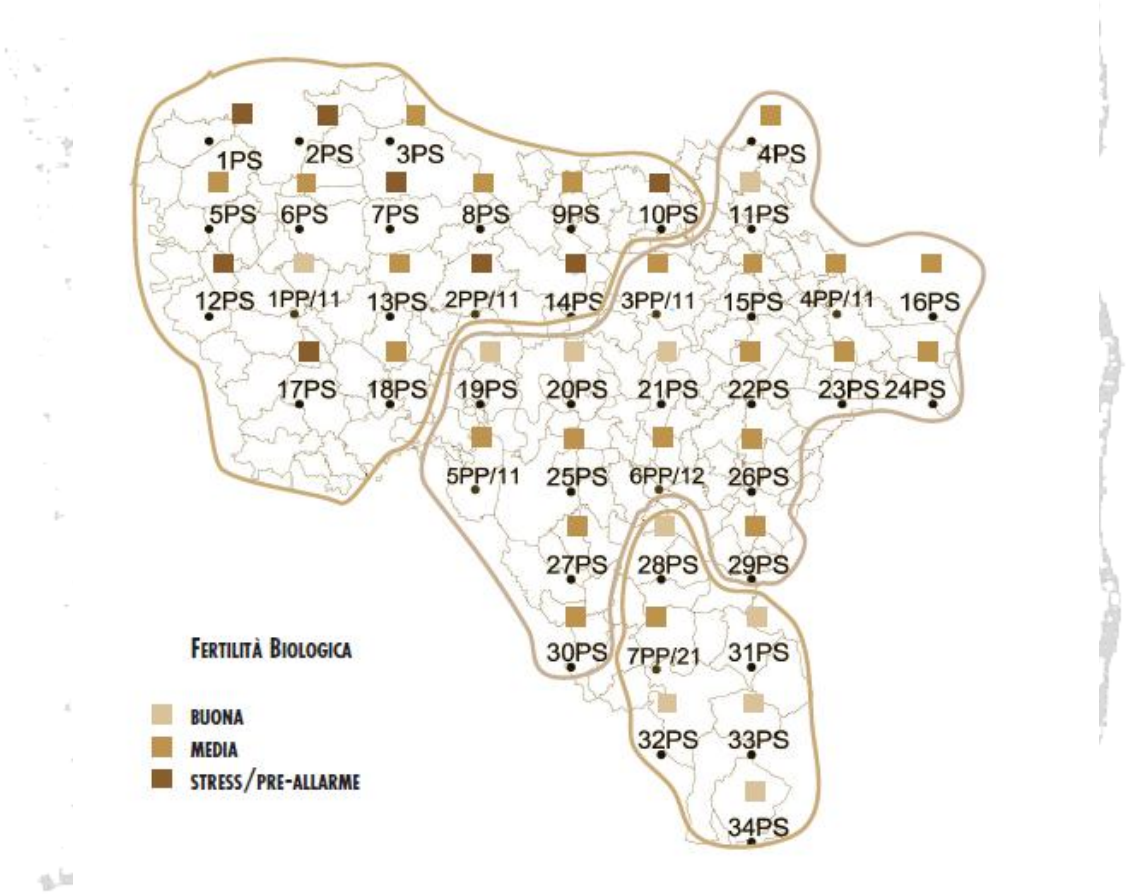


Figura 1.8: Distribuzione spaziale dei valori dell'indice di fertilità biologica in Provincia di Pavia (fonte: "Il Suolo della Provincia di Pavia")

Appare dunque evidente come la condizione dei substrati pedologici della Lomellina versi in una situazione di pre-allarme, se non, localmente, di conclamata criticità. Ad accrescere la problematicità di questo fenomeno vi è la tendenza dinamica al peggioramento del fenomeno. Si consideri inoltre che la perdita di fertilità e le diminuzioni delle rese (o l'aumento del costo per ettaro a parità di resa) contribuiscono ad avvallare i processi di marginalizzazione delle aziende agricole di minori dimensioni con una conseguente

più elevata esposizione ai fenomeni di cambiamento d'uso del suolo di tipo deteriore.

1.3.5.2. Acqua

La risorsa idrica, la sua abbondanza sia nei corpi superficiali che sotterranei, la sua locale assenza in termini di aridità del suolo o parimenti la sua sovrabbondanza in aree paludose: tutti questi fattori hanno forgiato, forse più che ogni altra peculiarità, la storia, la struttura e il destino della Lomellina. L'acqua rappresenta l'elemento vitale che permette la sussistenza di un sistema che, al giorno d'oggi, ha nella risicoltura il suo perno fondamentale.

Il rapporto fra acqua, ed in senso lato il sistema irriguo, e la Lomellina è di tipo complesso, forse ancor più di quanto emerso per altre componenti ambientali. L'estrema importanza della risorsa idrica, la potente struttura irrigua, l'ampio utilizzo delle acque e la natura dei corpi idrici (soprattutto sotterranei) di recettore delle sostanze impiegate per la coltivazione rendono l'idea di come l'acqua sia al contempo un punto di forza (potenzialità produttiva legata all'irrigazione, risicoltura, complessità ambientale) e di fragilità (esposizione ai fattori esterni in funzione dell'elevata superficie, esigenza di un costante intervento), un'opportunità unica e una vulnerabilità altrettanto rilevante. Aumentando il livello di dettaglio possiamo affrontare la componente idrica come costituita da tre sotto-sistemi: aspetti quantitativi, aspetti qualitativi e maglia irrigua.

1.3.5.2.1. Aspetti quantitativi

L'analisi storica della Lomellina ha evidenziato come lo sviluppo record della risicoltura in Lomellina è dovuto ad una complessa serie di fattori umani, storici e naturali. Il riso e il territorio nascono parimenti dalla favorevole combinazione di fattori naturali e dalla paziente e secolare opera dell'uomo. Ai nostri giorni, la disponibilità della risorsa idrica è il fattore chiave della permanenza della risicoltura e della conservazione dell'assetto agricolo del territorio.

Il concorso fra fattori climatici, la sempre più crescente competizione fra i diversi utilizzi della risorsa idrica e lo stato di manutenzione non sempre ottimale della rete irrigua hanno prodotto, negli ultimi dieci anni, il ripetersi di fenomeni di sofferenza del comparto agricolo. La carenza d'acqua costituisce un problema radicale per qualsiasi agroecosistema, ma mostra una particolare problematicità nel caso di una coltura per sommersione come quella del riso.

È evidente che la problematica della carenza idrica interessa concause ben più grandi di quelle del settore agricolo. Una delle strade di intervento più facilmente percorribile rimane, comunque, quella che mira ad

agire sull'efficienza della maglia irrigua, aumentando in tal modo l'efficienza complessiva del sistema.

Possono contribuire a dare giovamento al sistema anche gli interventi mirati al riequilibrio della disponibilità idrica sul territorio (drenaggi di zone eccessivamente paludose, recupero funzionale delle zone di risorgiva, ecc…).

1.3.5.2.2. Aspetti qualitativi

L'abbondanza idrica e la sua strettissima interrelazione con l'attività agricola concorrono a far ricadere sui corpi idrici superficiali e sotterranei parte del peso delle esternalità del sistema. La risicoltura meccanizzata, così come del resto tutta l'agricoltura contemporanea di tipo spiccatamente produttivo, utilizza nel ciclo di produzione un complesso di sostanza chimiche volte a migliorare le performance di resa. La gestione delle interrelazioni fra attività agricola ed ambiente è particolarmente delicata, poiché non si tratta di attività di natura puntuale (come ad esempio un impianto industriale), bensì diffuse sul territorio e dunque di più difficile gestione.

L'analisi dello stato qualitativo dei corpi idrici del territorio è stata condotta da ARPA Lombardia in relazione al "Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia 2007", che analizza attraverso una batteria di indicatori la qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Il quadro delineato fa emergere uno stato generalmente sufficiente i torrenti lomellini oggetto di indagine (Agogna e Terdoppio). L'indicatore utilizzato è quello relativo allo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA), che è stato elaborato per l'intero territorio regionale, e che nella zona della Lomellina conta 5 punti di campionamento sui due torrenti precedentemente nominati. Il SECA si compone come una sintesi di due ulteriori indici complessi: l'Indice Biologico Esteso (IBE), che basa la stima della qualità di un corso d'acqua sulle popolazioni di macroinvertebrati presenti, e il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM), basato su sette parametri chimico-fisici. L'analisi della serie storica mostra valori di SECA grosso modo costanti nel periodo 2001-2006. In particolare, il Torrente Agogna mostra livelli di SECA in classe 3 (giudizio: sufficiente) stabile per tutti i punti di campionamento e per tutto il periodo di indagine. Il Torrente Terdoppio, invece, mostra un andamento più fluttuante, che oscilla fra la classe 3 e la classe 2 (giudizio: buono). Il confronto con analoghe realtà fluviali e torrentizie della pianura padana lombarda agricola indica uno status generalmente nella media, se non leggermente migliore rispetto allo scenario di riferimento.

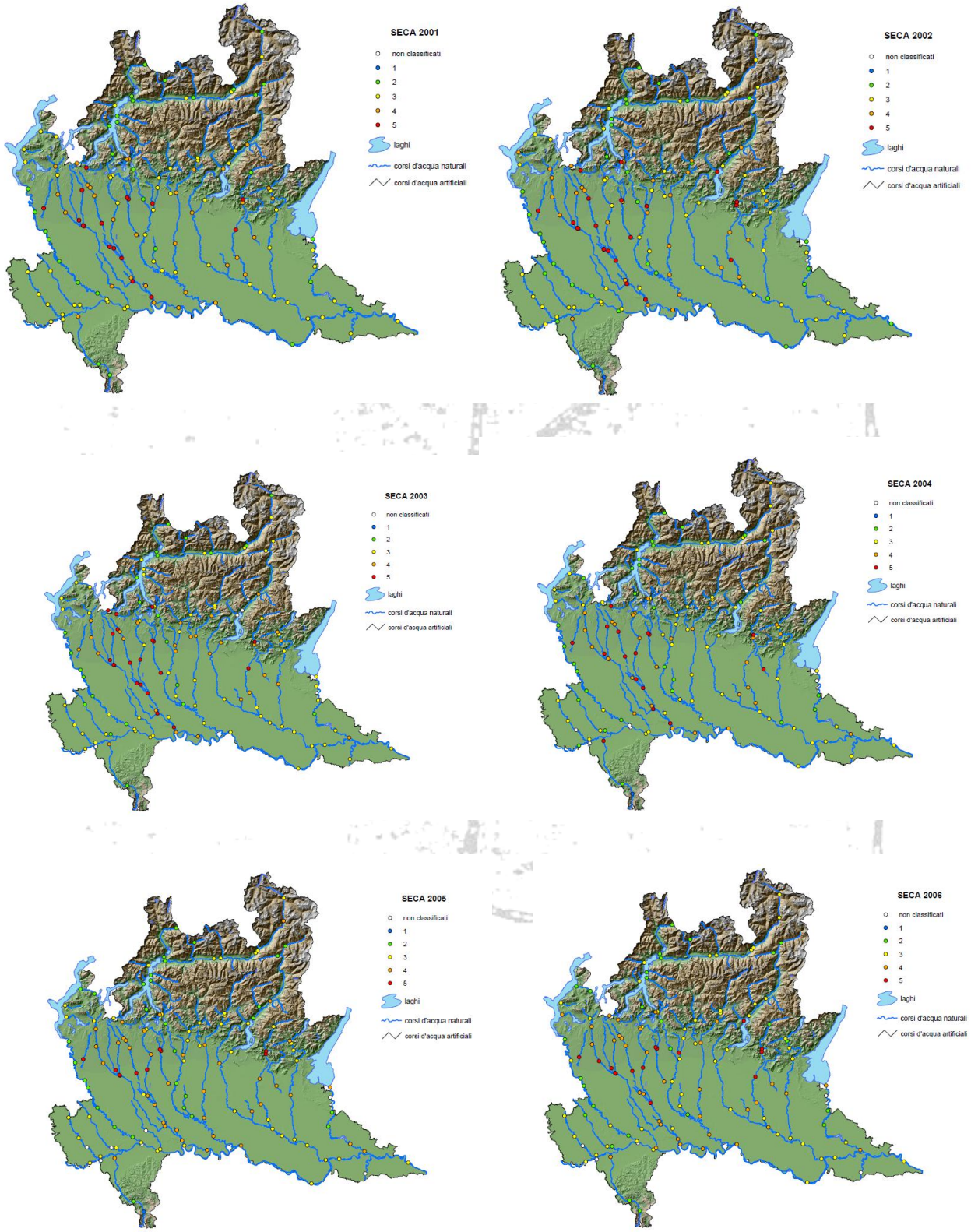


Figura 1.9: Distribuzione spaziale dei valori dell'indice SECA in Lombardia (fonte: "Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia 2007")

Un discorso diverso deve essere fatto per lo stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei, indagato mediante l'applicazione dell'indice di Stato Chimico delle Acque Sotterranee. I risultati per l'anno 2006 mostrano una condizione di forte criticità per l'area della Lomellina, con la quasi totalità dei pozzi ricadenti nella classe 4, corrispondente ad un impatto antropico rilevante sugli acquiferi e caratteristiche idrochimiche scadenti.

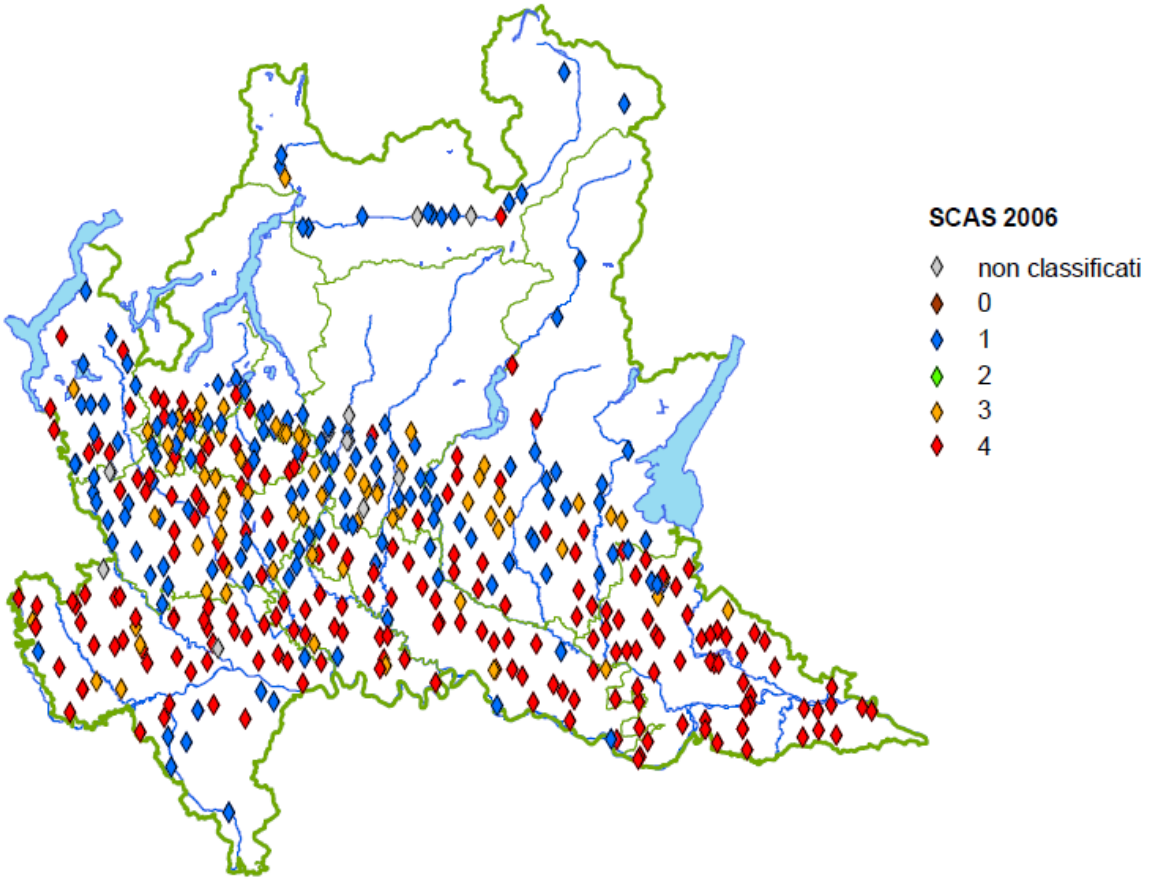


Figura 1.10: Distribuzione spaziale dei valori dell'indice SCAS in Lombardia (fonte: "Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia 2007")

L'analisi comparativa con analoghi contesti territoriali e socio economici della pianura padana lombarda mostra una situazione di criticità diffusa nella fascia meridionale della regione, con la situazione più critica nel mantovano. Emerge dunque una problematicità diffusa legata alla protezione degli acquiferi e al rapporto fra agricoltura intensiva e qualità delle acque sotterranee, che si riflette anche nel territorio oggetto di studio.

1.3.5.2.3. Rete irrigua

La presenza di una maglia irrigua che non ha pari nel contesto della Pianura Padana comporta, oltre agli indubbi vantaggi in termini produttivi, anche alcune debolezze intrinseche. Tale complesso di manufatti, come d'altronde è comprensibile, comporta un enorme dispendio di risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria. La perdita di funzionalità della rete e la conseguente riduzione dell'efficienza, infatti, aggravano le problematicità legate alle portate e alla disponibilità di quantitativi sufficienti alle esigenze della risicoltura. Un inquadramento generale della rilevanza della maglia irrigua è stato fornito con l'ausilio del sistema Val.Te.R. elaborato dalla D.G. Agricoltura, che descrive l'intero territorio rurale regionale per mezzo di un set di indicatori. Fra questi vi è l'indicatore di densità della maglia irrigua. Tale indice è stato costruito sulla base di una griglia di rilevamento di 500 metri di lato. In ciascuna cella è stato calcolato il valore di densità della rete. L'indice è stato poi costruito per normalizzazione minimo-massimo dei dati ottenuti, cosicché l'intervallo dell'indice è compreso tra 0 (valore minimo regionale) e 100 (valore massimo regionale).

Provincia	Media Indice Densità Irrigua Valter
LOMELLINA ORIENTALE	11.18780811
LOMELLINA OCCIDENTALE	10.98154161
LO	10.76458335
PV	10.29875439
CR	9.734754167
MI	7.96140545
BS	7.689387733
MN	7.623113828
BG	7.42856013

Tabella 1.1: Valori medi dell'Indice di Densità Irrigua per la Lomellina e per le province lombarde (fonte: Progetto "Val.Te.R.")

Il quadro delineato fa ben emergere come la Provincia di Pavia e le regioni agrarie della Lomellina in particolare si collochino ai vertici del territorio regionale in termini di densità della maglia irrigua. Tale valore va inoltre letto considerando che le modalità di costruzione dell'indice tralasciano, per problemi dovuti alla scala d'indagine, la maglia irrigua minore di piccoli fossi adduttori e colatori, non delineando così in maniera del tutto fedele la realtà unica della Lomellina.

1.3.5.3. Garzaie e Rete Natura 2000

La Lomellina spicca, dal punto di vista naturalistico e faunistico, per una condizione di eccellenza e primato di livello continentale, dovuto alle imponenti colonie di Ardeidi che si sono costituite sul territorio. La genesi di questa condizione è dovuta alla permanenza di numerosi nuclei boscati, le garzaie, che insistono su suoli fortemente sortumosi localizzati in genere sui paleomeandri dei corsi d'acqua. Tali aree, risparmiate all'uso agricolo in virtù della loro scarsissima idoneità dovuta al forte eccesso idrico, hanno costituito un vero e proprio sistema con le ampie aree destinate alla risicoltura e con la capillare maglia irrigua. È proprio il connubio garzaia – risaia – rete irrigua a rendere possibile la sussistenza di questa condizione unica. Nel corso degli ultimi decenni il riconoscimento del valore di queste aree ha spinto la pubblica amministrazione ha istituire svariati regimi di protezione ambientale, quali quelli della Riserva Naturale e del Monumento Naturale. Un punto di svolta in questo scenario è stato introdotto dalle Direttive Comunitarie "Habitat" e "Uccelli" (DIR 92/43/CEE e DIR 79/409/CEE), con la conseguente istituzione di SIC e ZPS. In particolare, gli istituiti dei Siti di Interesse Comunitario si sono sovrapposti con le singole garzaie, mentre la particolarità unica del territorio lomellino è la vasta Zona di Protezione Speciale "Risaie della Lomellina", che occupa un'ampia porzione della parte occidentale della Lomellina, collocata a sud dell'abitato di Robbio e racchiusa dal fiume Sesia, dal fiume Po e dal torrente Agogna. Questa ZPS ha un'estensione davvero ragguardevole, raggiungendo quota 30941 ha.

I successivi interventi di protezione dell'ambiente hanno indubbiamente garantito un elevato livello di protezione ambientale in questi decenni, permettendo una vera e propria "esplosione demografica" degli Ardeidi che nidificano in queste aree. I risultati dei censimenti faunistici condotti con cadenza annuale dalla Regione Lombardia e dall'Università di Pavia ben evidenziano questo trend.

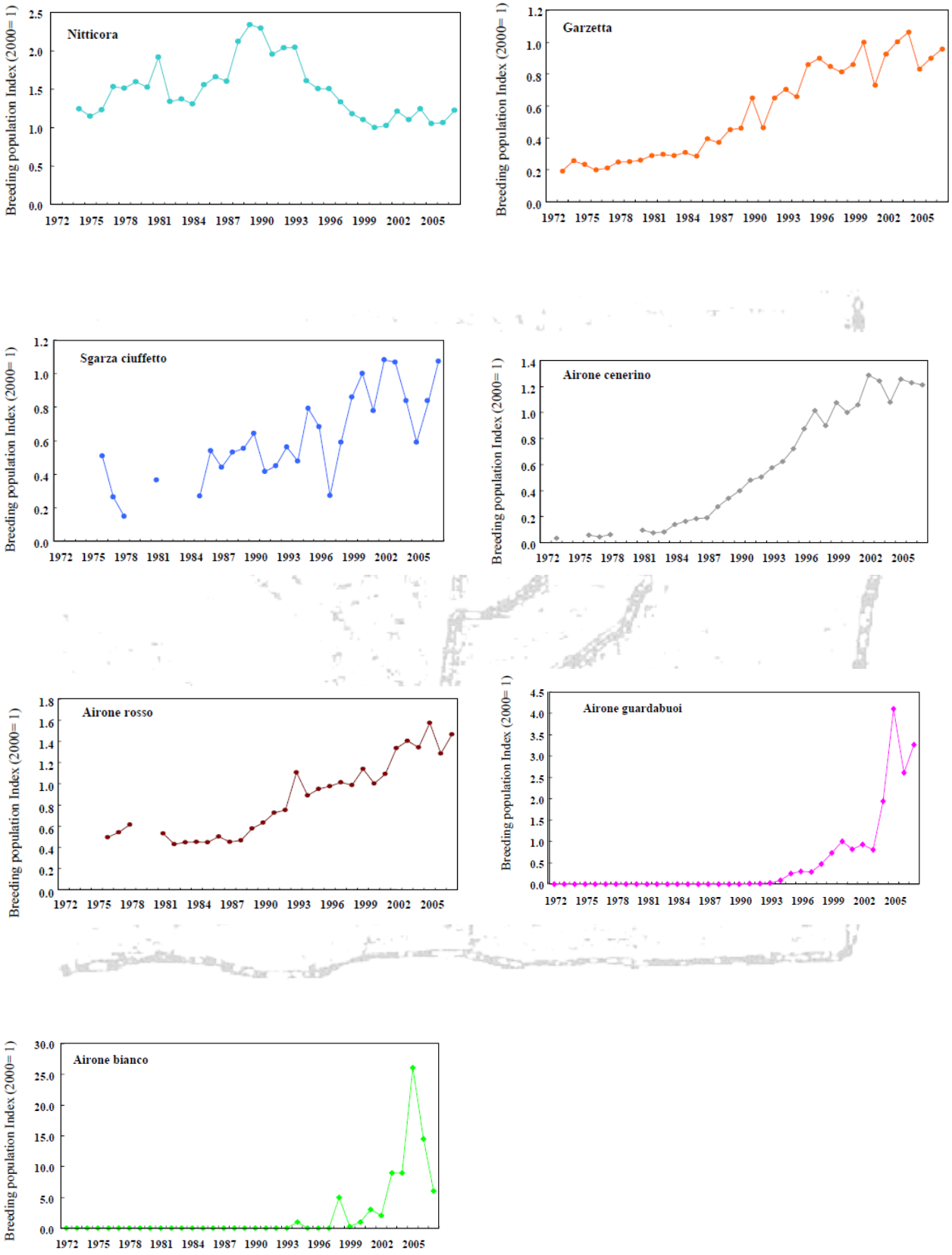


Figura 1.11: Risultati dei censimenti faunistici condotti da Regione Lombardia e dall'Università di Pavia sulle popolazioni di Ardeid

L'istituzione delle aree di Rete Natura 2000 e della ZPS delle Risaie in particolare ha tuttavia generato alcune conseguenze negative che gravano sull'assetto ecologico e territoriale della Lomellina. In particolare, poiché la ZPS interessa ampie zone normalmente interessate da aree agricole, la necessità di valutare l'incidenza di piani e progetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 ha determinato l'insorgenza di limitazioni allo sviluppo agricolo dell'area o comunque l'aggravio degli oneri in carico al settore. L'ostacolo alle normali attività economiche dell'area rischia di operare come "effetto boomerang" sulle esigenze di conservazione stesse della ZPS, la quale, in questo senso, non viene percepita come una risorsa e un'opportunità per la valorizzazione naturalistica del territorio, bensì come un istituto meramente vincolatorio.

Anche le stesse garzaie possono subire una ricaduta negativa da un regime di protezione ambientale di tipo "rigido" e scevro di opportunità di sviluppo: i risultati dei censimenti indicano l'abbandono da parte degli Ardeidi di alcune garzaie e il declino delle popolazioni in altre aree. Ulteriori analisi hanno confermato che in parte delle garzaie lomelline si stanno instaurando fenomeni di degrado della componente forestale, con conseguente danno a carico delle colonie di Ardeidi. Una delle cause principali di questo scenario è costituita dall'abbandono delle formazioni forestali ed, in generale, della manutenzione delle garzaie. Questi ambienti, infatti, fondano la loro sopravvivenza su un delicato equilibrio idrologico e forestale: l'abbandono colturale e la mancata regolazione del bilancio idrico hanno determinato situazioni di crisi attuale e potenziale.

1.3.5.4. Paesaggio

La componente paesaggistica della Lomellina è indissolubilmente legata all'esercizio dell'attività agricola e in particolare alla risicoltura. Nel paragrafo relativo alla storia del territorio e del suo assetto sono state messe in luce le cause fisiche e antropiche che, intrecciandosi, hanno determinato il territorio per come lo conosciamo. Parimenti, sono state messe in luce le tendenze dinamiche attuali che gravano in maniera deteriore sul territorio, riconducibili, essenzialmente, al consumo di suolo agricolo a scopi edificatori. L'analisi delle cause di questo fenomeno, molteplici e interrelate, è stata già condotta nel paragrafo XXX. È tuttavia utile condurre un approfondimento sulle dinamiche in atto, sulla loro tipologia e sulla loro quantificazione.

Il primo dato indicativo è fornito da uno studio realizzato da Legambiente in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica, volto a valutare il consumo di suolo (urbanizzazione/edificazione) nel periodo

1999/2004.

Provincia	Suolo consumato annuo, ettari/anno (1999-2004)	Indice di consumo di suolo (% suolo consumato annuo/ superficie provinciale)	Consumo annuo pro capite (m^2/abitante*anno)
Varese	312	0,26	4,0
Como	243	0,20	4,0
Lecco	149	0,18	5,0
Sondrio	123	0,04	7,0
Milano e Monza	893	0,45	2,4
Bergamo	634	0,23	6,5
Brescia	929	0,19	8,0
Pavia	544	0,18	11,0
Lodi	219	0,28	11,0
Cremona	289	0,16	8,6
Mantova	616	0,26	16,0
LOMBARDIA	4950	0,20	5,5

Tabella 1.2: Consumo di suolo nel quinquennio 1999-2004 in Lombardia (fonte: Legambiente e Istituto Nazionale di Urbanistica)

Il dato più rilevante per la Provincia di Pavia non riguarda tanto il consumo di suolo percentuale sul totale provinciale, quanto il consumo annuo procapite, ai vertici della graduatoria regionale. Il consumo di suolo in termini assoluti, infatti, è il quinto in ordine di grandezza, mentre se si riferisce il dato alla popolazione residente la Provincia di Pavia balza al secondo posto della classifica.

Questo dato è particolarmente significativo ove lo si ponga in correlazione con le tipologie di opere che investono il suolo lomellino: l'entità maggiore delle trasformazioni, infatti, non è dovuta ad edilizia residenziale e ad una polverizzazione degli abitati, quanto all'insediamento di infrastrutture industriali di dimensioni medio-grandi o di opere legate alla logistica. Si coglie, dunque, in maniera quantitativa la tesi di un territorio particolarmente esposto a fenomeni di trasformazione territoriale significativa, anche alla luce dell'elevata disponibilità di suolo (e dunque alla presenza di vastissime aree rurali incontaminate).

Per meglio supportare questa tesi sono riportate due serie di foto riferite a due contesti territoriali lomellini che hanno subito una fortissima pressione alla trasformazione territoriale. Per ciascuno dei due territori è riportata una foto del 1997 e due del 2007, di cui la seconda ha evidenziato da un tematismo le aree soggette a trasformazione nel decennio.

Figura 1.12: Trasformazioni territoriali nell'area di Parona

Figura 1.13: Trasformazioni territoriali nell'area di Sannazzaro

Nel primo caso (polo di Parona) lo sviluppo dell'edificato è avvenuto in corrispondenza di una zona già interessata da impianti industriali. Ad accrescere la criticità dell'erosione di suolo e della destrutturazione del territorio rurale, vi è, in questo caso, l'effetto barriera svolto dalla S.S. 494 che si configura anche come una direttrice privilegiata per la localizzazione (ancora in atto) di nuovi insediamenti .

La seconda serie di foto mostra una trasformazione di amplissima portata superficiale e paesaggistica, quale la raffineria e la centrale elettrica di Sannazzaro. Anche in questo caso, nel giro di un decennio si è assistito ad una radicale modificazione del territorio a scopi industriali.

Viene, infine, proposto un esempio di espansione dei centri abitati non direttamente riferito al territorio GAL ma alle sue immediate vicinanze. È il caso dell'espansione dell'urbanizzato nel Comune di Gambolò, che negli ultimi anni ha visto accrescere in maniera significativa la popolazione residente, soprattutto a scapito del Comune di Vigevano. Questa tendenza alla fuga dai centri di dimensioni medio grandi ha sostanzialmente risparmiato finora il territorio della Lomellina occidentale, a causa essenzialmente del maggiore isolamento. Lo sviluppo della maglia infrastrutturale di trasporto che ha interessato in questi anni la Lomellina e che sarà ulteriormente potenziato nei prossimi 5-10 anni (raddoppio linea ferroviaria Milano-Mortara-Alessandria, autostrada regionale Broni-Pavia-Mortara), romperà questo storico isolamento ed esporrà il territorio a potenziali dinamiche deteriori.

Figura 1.14: Trasformazioni territoriali nell'area di Gambolò

1.3.6. Vincoli ambientali

Il territorio lomellino si presenta particolarmente dotato dal punto di vista del patrimonio ambientale, paesaggistico e territoriale. Questa ricchezza di valori ha spinto, ai diversi livelli amministrativi, alla proposizione di vincoli di tipo paesaggistico, ambientale e naturalistico. Nelle immagini successive è fornita una rappresentazione cartografica del panorama vincolistico che insiste sull'area del Piano di Sviluppo. In particolare sono forniti cinque inquadramenti, relativi rispettivamente al Sistema delle aree Rete Natura 2000, alle altre aree protette (PLIS, Riserve Regionali, Monumenti Naturali), agli elementi appartenenti ai tematismi SIBA (Sistema Informativo dei Beni Ambientali) della Regione Lombardia, alle Zone Vulnerabili ai Nitrati e alle Fasce Fluviali del PAI. Non viene invece riportata la Carta del dissesto idrogeologico, poiché non presente nell'area GAL.

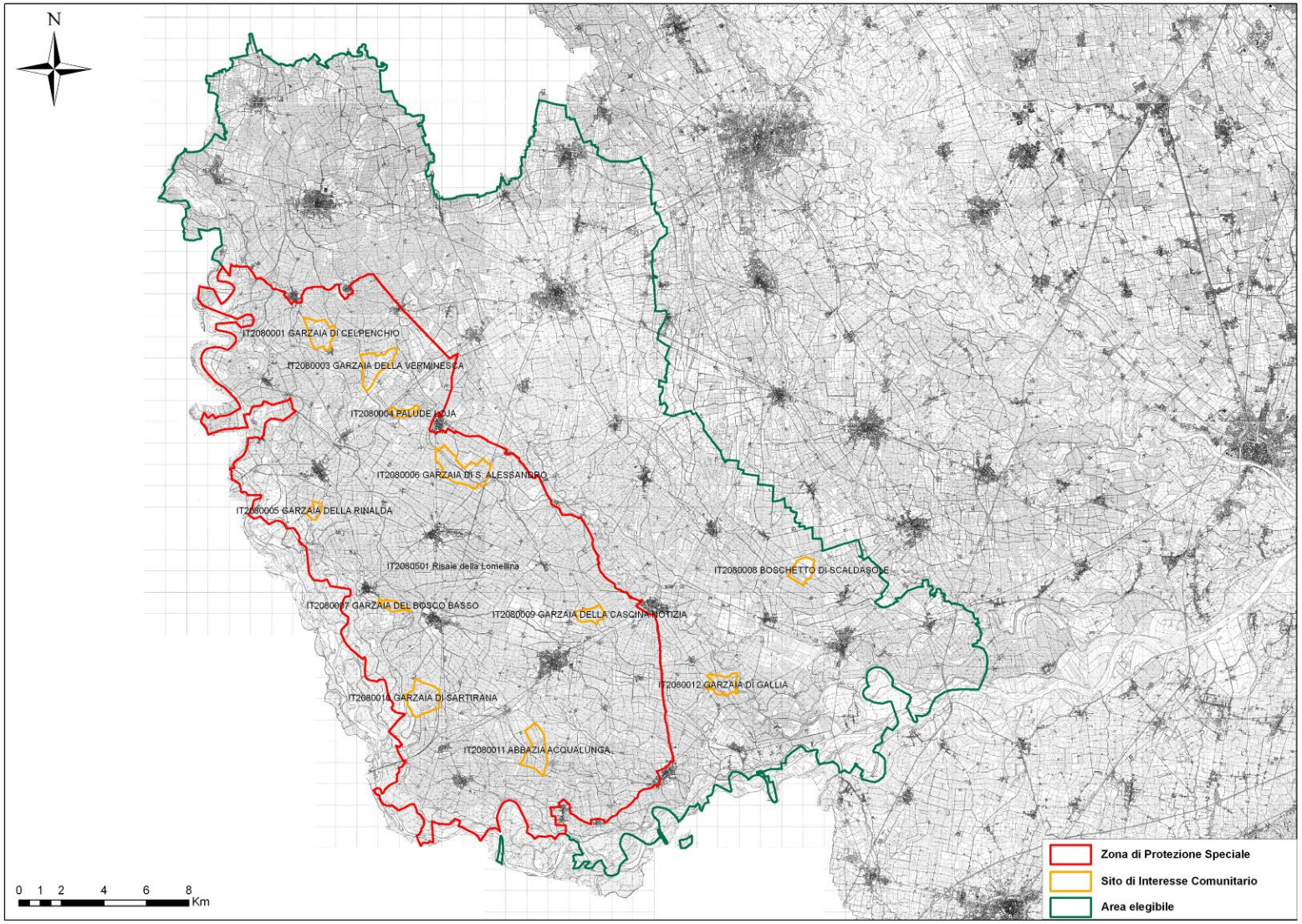


Figura 1.15: Inquadramento dei vincoli: Rete Natura 2000

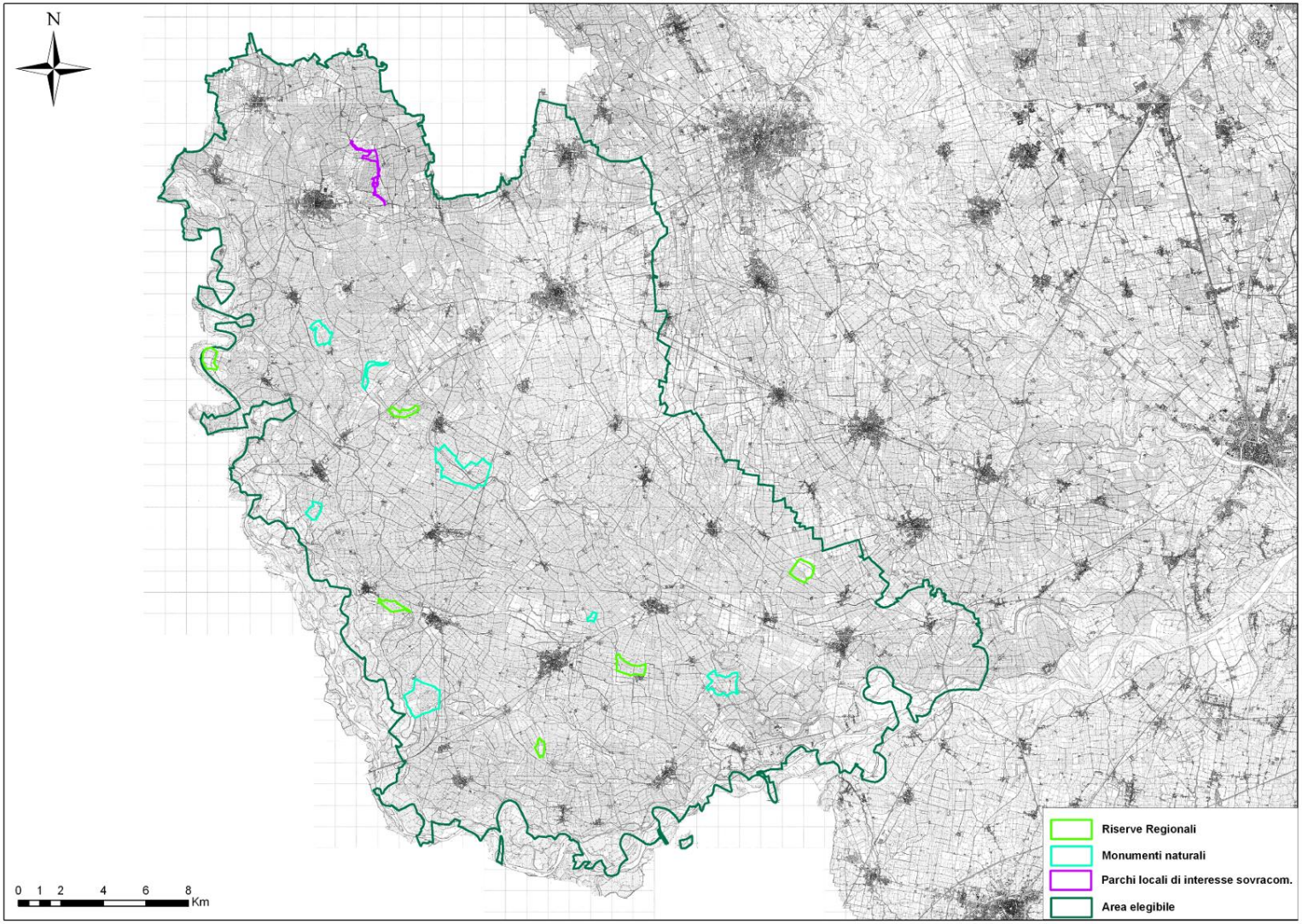


Figura 1.16: Inquadramento dei vincoli: PLIS, Riserve Regionali, Monumenti Naturali

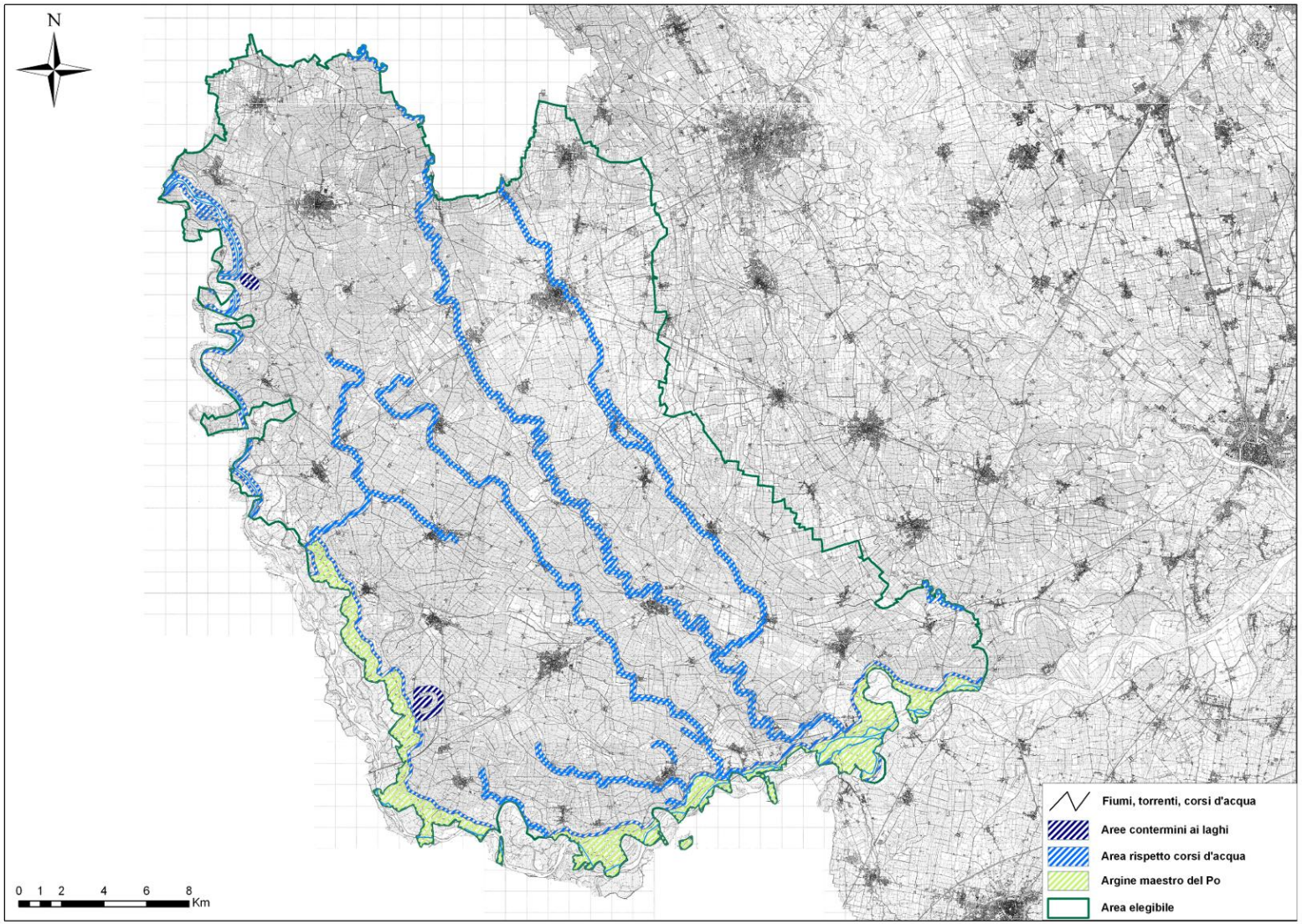


Figura 1.17: Inquadramento dei vincoli: Sistema Informativo dei Beni Ambientali

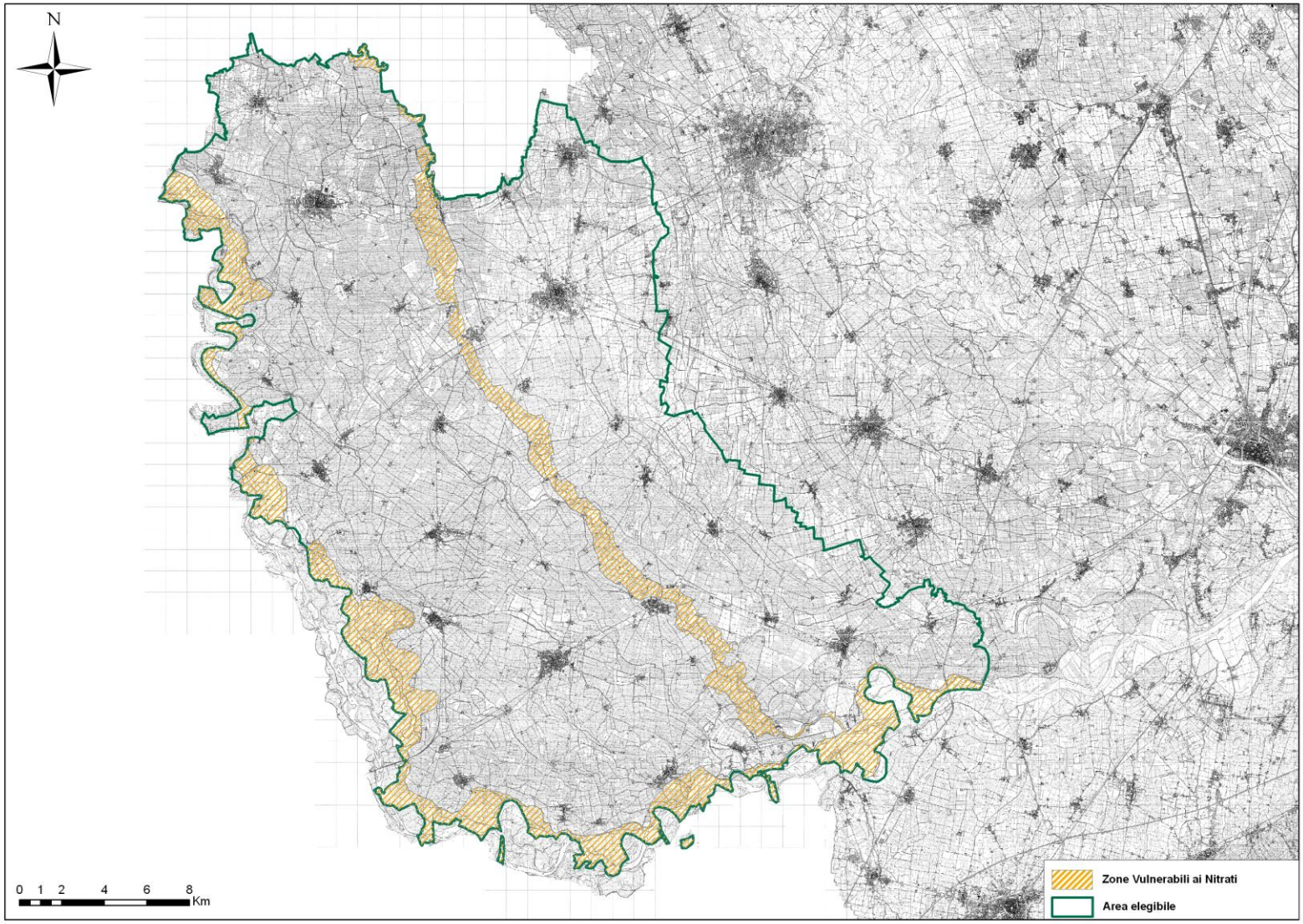


Figura 1.18: Inquadramento dei vincoli: Zone Vulnerabili ai Nitrati

Come si evince dagli inquadramenti cartografici sopra riportati, l'area del Piano spicca per l'elevato numero di aree protette, di cui, data la collocazione spaziale ben distribuita sul territorio, si coglie efficacemente il concetto di sistema. Unico è poi il caso della ZPS delle Risaie della Lomellina, interamente ricompresa nell'area elegibile ed estesa su circa il 50% della superficie totale del Piano. Di particolare rilevo è anche la presenza dell'acqua come elemento generatore del paesaggio, con argini, fiumi, torrenti che intessono e strutturano il territorio.

Volendo inquadrare il rapporto fra questo panorama vincolistico e il Piano, si deve partire, come già accennato in questo paragrafo, dal legame fra vincolo e valore. L'importanza ambientale e territoriale della Lomellina si riflette nella moltitudine di vincoli che insistono sul territorio. La prospettiva in cui si pone il PSL è duplice: da un lato mira a conservare e ove possibile migliorare i beni ambientali soggetti a protezione (come, ad esempio le garzaie), dall'altro spinge per una valorizzazione anche delle aree non soggette a particolari regimi di protezione, con un miglioramento complessivo di tutta la trama territoriale. L'ipotesi di lavoro è che possa verificarsi una saldatura fra tessere esistenti e aree rinaturalizzate/migliorate, con conseguente aumento della connettività. Tutto questo, inoltre, si uniforma all'assunto culturale secondo il quale i valori ambientali del territorio (e i vincoli che li proteggono) non debbano essere motivo di freno allo sviluppo, ma un presupposto per forme ecosostenibili di crescita e promozione economica e sociale.

1.4. Analisi SWOT

1.4.1. Aspetti ambientali

1.4.1.1. Punti di forza

Aree Protette

1. Ampia presenza di Aree Protette: SIC, ZPS, Parchi Regionali, Monumenti Naturali, Parchi

Struttura dell'Ecomosaico

2. Presenza di un ecomosaico ottimamente strutturato, tra i migliori dell'intera pianura padana lombarda.
3. Elevata dotazione di tessere di risorsa, sia in termini numerici che come estensione superficiale
4. Buona struttura e disposizione delle tessere di risorsa ambientale
5. Basso grado di impatto sull'ecomosaico delle tessere di disturbo, sia in termini quantitativi che strutturali
6. Eccezionale dotazione e forte valenza dei corridoi ecologici a striscia al cui interno di colgono un'elevata dotazione di tessere di risorsa, un bassissimo grado di disturbo e un alto grado di complessità ambientale.

Valore e funzionalità degli ecosistemi

1. Ampia presenza di condizioni geomorfologiche, idrologiche e idrografiche (aree golenali, paleo alvei e fitta rete irrigua), che costituiscono le condizioni abiotiche stazionali indispensabili per un'elevata qualità e diversità dell'ecosistema.
2. Presenza di ecosistemi con carattere di rarità e di unicità funzionale, con valori che possono superare i confini regionali e nazionale.
3. Presenza dei Querceti dei Dossi Sabbiosi, un vero "unicum" ecologico, presenti solo nella Lomellina, dove costituiscono un ganglio. Hanno un elevato valore paesaggistico e conservazioni stico (sono fra i pochissimi querceti sopravvissuti sul piano fondamentale della bassa pianura padana).
4. Presenza delle Garzaie e delle risaie, che rendono la Lomellina un sito fondamentale a livello europeo ed extraeuropeo per quanto riguarda le popolazioni di ardeidi. (cfr, la classificazione di gran parte della Lomellina come Zona di Protezione Speciale, ZPS, all'interno del sistema di Rete Natura 2000)
5. Presenza di arboricoltura da legno e imboschimenti, importanti per la loro permanenza nell'agroecosistema e per i risvolti ambientali positivi (faunistici, pedologici, ecologici, ecc…)

1.4.1.2. Punti di debolezza

Struttura dell'Ecomosaico

1. Presenza di fenomeni di conurbazione lineari localizzati lungo l'asse Sartirana-Zeme
2. Presenza di ampie aree industriali e logistiche (PTR)
3. Presenza di estese aree a monocultura
4. Presenza di aree degradate o a rischio di degrado a causa di eventi alluvionali (PTR)
5. Unidirezionalità nord-sud dei corridoi ecologici. Sono rari e non significativi i corridoi con andamento est-ovest.
6. Rischi di semplificazione ecosistemica dovuta ai caratteri ed agli indirizzi agronomici dell'agricoltura (monocoltura del riso).

Valore e funzionalità degli ecosistemi

1. Presenza diffusa di agro ecosistemi che presentano criticità nei confronti dell'effetto serra (risaie)

1.4.1.3. Opportunità

Struttura dell'Ecomosaico

1. Conformazione a sacca della Lomellina, che risulta formata dai tre grandi fiumi, Sesia, Ticino e Po, con una particolare configurazione diagonale NO-SE. Questo garantisce maggiore connessione con quattro fra le principali unità ecosistemiche areali e lineari lombarde: Lomellina, Ticino, Sesia e Po, Oltrepò pavese.

Valore e funzionalità degli ecosistemi

1. Promozione di ecosistemi virtuosi nei confronti dell'effetto serra

1.4.1.4. Minacce

Struttura dell'Ecomosaico

1. Innesco di fenomeni di consumo di suolo agricolo per realizzazione di aree logistiche e sulla base delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali (MISURC)
2. Ampliamento delle tessere di disturbo e potenziamento delle barriere ecologiche
3. Degrado delle aree naturali a causa della mancata manutenzione

Valore e funzionalità degli ecosistemi

1. Perdita diretta (con fenomeni d interferenza indiretta) su ecosistemi di grande valore e con caratteristiche di unicità e rarità

1.4.2. Aspetti agricoli e socio economici

1.4.2.1. Punti di forza

1. Sistema agricolo evoluto in termini di produttività, con particolare riferimento alla meccanizzazione, alla presenza di una filiera, alla qualità delle infrastrutture rurali, alle dimensioni aziendali medie.
2. Presenza di una maglia irrigua ai vertici del territorio regionale in termini di densità ed importanza per il comparto agricolo
3. Presenza di importanti dinamiche in corso, legate agli investimenti effettuati nel comparto.
4. Predisposizione alla diversificazione delle attività, indice di una imprenditorialità avanzata, in grado di introdurre elementi di elasticità gestionale, che diminuiscono la dipendenza dall'andamento dei mercati.
5. Presenza di processi attivi di valorizzazione del territorio finalizzati allo sviluppo di un comparto turistico
6. Presenza di risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali di grande valore che possono supportare il settore del turismo rurale
7. Presenza di industrie di trasformazione e di strutture di commercializzazione legate ai prodotti della zona
8. Presenza di ampie superfici di "biomasse forestali" a turno breve, rilevanti per i risvolti energetici e di sostenibilità (filiera corta, fonti rinnovabili) e, in generale, di un'avanguardia nazionale nel campo delle agroenergie

1.4.2.2. Punti di debolezza

1. Sbilanciamento sull'aspetto produttivo della redditività, con conseguente rigidità.
2. Forte radicamento della filiera risicola, con presumibili resistenze a trasformazioni radicali.
3. Rischio di abbandono delle aree rurali e la possibilità di insediamento di imprese a carattere capitalistico, con una inferiore marginalità e una minore predisposizione alla stabilizzazione sul territorio di investimenti a lungo termine
4. Debolezza infrastrutturale e difficoltà di collegamento con il bacino di Milano
5. Presenza di aree protette che interferiscono con gli aspetti produttivi tipici della zona
6. Ritardo nello sviluppo economico rispetto alla Lombardia e al Nord Italia, specialmente nei piccoli comuni
7. Situazione critica in termini occupazionali per i giovani
8. Dinamiche di popolazione contrastanti, con un generale invecchiamento della popolazione e situazioni di criticità localizzate soprattutto nei piccoli Comuni
9. Scarsa attrattiva per professionalità di alto livello, a causa del polo attrattivo milanese
10. Presenza di alcune stazioni pedologiche caratterizzate da uno stato attuale di stress in termini di fertilità fisica e biologica
11. Esigenza di continua manutenzione alla rete irrigua per il mantenimento del suo stato di funzionalità

1.4.2.3. Opportunità

1. Stimolo allo sviluppo delle attività connesse, attraverso la creazione di fattori di attrazione o il potenziamento di quelli esistenti.
2. Diversificazione della produzione mediante l'attivazione di impianti di biomassa legnosa finalizzati alla produzione di energia elettrica e creazione di una filiera completa e matura
3. Incentivazione di un indotto per imprese anche non direttamente connesse.
4. Potenziamento del settore delle attività connesse alla produzione
5. Potenziamento del sistema delle Garzaie e sua valorizzazione in termini di turismo rurale.
6. Interazione e integrazione con le iniziative di promozione turistica già presenti
7. Interazione e integrazione con il tessuto manifatturiero e di commercializzazione dei prodotti tipici della zona
8. Integrazione armonica e sinergica fra le aree protette e lo sviluppo economico
9. Innescare dinamiche per limitare la "fuga di cervelli" e di professionisti dal territorio
10. Valorizzazione dell'imprenditoria giovanile e femminile come forma di "attivazione" e inserimento nel mercato di nuove energie economiche

1.4.2.4. Minacce

1. Rischio di conurbazione e conseguente destrutturazione del paesaggio rurale
2. Marginalizzazione economica dell'area e aggravio del divario economico, sociale e demografico rispetto agli standard regionali
3. Mancata valorizzazione delle tendenze dinamiche del territorio in termini di diversificazione delle attività agricole (biomasse, attività connesse)
4. Cristallizzazione del sistema produttivo sulla sola produttività materiale
5. Instaurarsi di dinamiche di sviluppo disarmoniche con l'identità territoriale e nocive dell'assetto territoriale (poli logistici, aree industriali, ecc…)
6. Condizione di pre-allarme per la fertilità fisica e biologica di molti suoli della Lomellina.
7. Aggravio delle criticità legate alle portate idriche, con conseguente ricaduta negativa sul comparto produttivo agricolo e sull'intero assetto territoriale

1.4.3. Commento all'analisi SWOT

Il quadro delineato nelle analisi territoriali, ambientali, socioeconomiche e storiche è stato sintetizzato e formalizzato mediante il paradigma SWOT. Le letture più interessanti che si possono fare sono quelle trasversali ai singoli settori d'indagine.

Ad esempio, la presenza di un territorio rurale paesaggisticamente integro e ricco di risorse ambientali, in cui la presenza antropica è legata essenzialmente a piccoli centri rurali e cascine, costituisce un punto di forza per le condizioni ecologiche del territorio. D'altro canto ciò comporta una certa marginalità economica, difficoltà nell'accesso ai servizi ed una generalizzata condizione di ritardo nello sviluppo rispetto al resto della regione. Questa situazione è acuita dalla presenza di numerosi istituti di protezione ambientale, spesso visti come un ulteriore aggravio economico per i vincoli che essi comportano.

La natura tipicamente produttiva dell'agricoltura e la forte predominanza del comparto non corrispondono, come evidenziato dagli indicatori socio economici proposti, ad una condizione di benessere paragonabile alla media regionale. Il tessuto produttivo mostra segnali di risposta a queste problematiche, mediante la ricerca di differenziazione delle attività produttive e di sviluppo delle attività connesse (trasformazione, turismo, biomasse).

La presenza di una risicoltura molto radicata costituisce un beneficio sotto certi aspetti, anche se è accompagnata dalla minaccia di una semplificazione eccessiva del paesaggio e dai rischi economici dovuti ad un sistema eccessivamente cristallizzato. D'altro canto, la presenza della risicoltura e dell'agricoltura in generale costituisce l'unico reale baluardo contro fenomeni di disgregazione del paesaggio e di consumo di suolo a scopi industriali, logistici e residenziali.

La stessa struttura della maglia rurale, con le sue cascine storiche, le sue emergenze architettoniche, la sua maglia irrigua eccezionalmente sviluppata, può essere interpretata come indiscutibile opportunità di sviluppo.

La Lomellina spicca per una serie di tratti caratteristici che la potrebbero rendere un terreno di studio e di applicazione concreta di nuovi scenari di sviluppo sostenibile, eppure si assiste ad uno spostamento di professionisti e ricercatori verso altri poli attrattivi, come quello milanese.

In sintesi, si tratta di una terra complessa, ove i singoli elementi costitutivi del territorio e dell'economia spesso non sono armonizzati, con una conseguente sofferenza per i vari settori. Una terra complessa ove potenzialità e vincoli spesso si intrecciano in una realtà variegata e di forte ricchezza strutturale.

La consapevolezza che il territorio mostra un ritardo di sviluppo rispetto alla Regione e al Nord Italia ha spinto a cercare soluzioni. La presenza di punti di forza considerevoli e di altrettante opportunità ha

determinato la certezza che la soluzione alle debolezze del sistema non vada cercata in un modello di sviluppo "altro" rispetto alle peculiarità lomelline, bensì in una armonizzazione e valorizzazione organica delle proprie potenzialità. In altre parole, nell'identità. Tutta la strategia si fonda su questo, nell'esigenza di raccogliere dal territorio le sue risorse e di organizzarle in chiave armonica e sostenibile. L'ottica di sussidiarietà, intesa come principio di efficienza ed efficacia, ha spinto a ricercare queste risorse chiedendo ai singoli soggetti interessati, in modo da avere un quadro effettivo della realtà.

Il potenziamento della maglia irrigua e la sua valorizzazione turistica e ambientale, il recupero e la promozione dei valori culturali, turistici e ambientali del territorio, la centralità del riso e delle tipicità, il riconoscimento e il sostegno adeguato all'avanguardia nel campo delle biomasse, il supporto alle attività connesse (turismo, didattica, ambiente, tipicità, trasformazioni), l'inclusione nel mercato di donne e giovani e il sostegno alle nuove imprese, la creazione di un centro di studio ed elaborazione: tutte queste strategie rispondono all'analisi del territorio e all'esigenza di proporre soluzioni concrete di sviluppo proprio a partire dal territorio.

1.5. Le iniziative di programmazione presenti nell'area

1.5.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP costituisce il documento basilare di pianificazione e programmazione del territorio cui fare riferimento. il territorio GAL è interessato da una molteplicità di azzonamenti, indicazioni e prescrizioni di carattere descrittivo e normativo. Il PTCP, infatti, analizza e classifica il territorio provinciale ad una molteplicità di livelli gerarchici. A livello di Norme di Attuazione, tale approccio si traduce in un complesso di obiettivi, indirizzi e norme riferite a differenti entità territoriali

1.5.1.1. Ambiti territoriali tematici

Gli ambiti territoriali tematici "*costituiscono sub-aree del territorio provinciale che il PTCP individua quali primi momenti di applicazione di forme di coordinamento intercomunale in funzione dell'evidenza di problematiche territoriali e infrastrutturali di carattere strategico ai fini dell'attuazione del PTCP*"[5]. L'area GAL ricade in tre Ambiti:

- l'Ambito del Fiume Po (Ambito 1): occupa la parte meridionale del GAL
- L'Ambito della Valle del Torrente Agogna (Ambito 5): interessa i Comuni della fascia settentrionale e orientale del GAL
- L'Ambito del Terdoppio (Ambito 7): interessa, nell'area GAL, il solo Comune di Pieve Albignola
- L'Ambito della Valle della Sesia (Ambito 10): occupa la fascia occidentale dell'area GAL

Gli ambiti sopra citati fanno emergere già chiaramente una forte predominanza dell'elemento idrico come generatore del paesaggio dell'area. Nel dettaglio, tale comunanza si rispecchia in una sostanziale omogeneità di programmazione per gli ambiti interessati, con una parziale eccezione dell'ambito del Po. Di seguito sono riportati gli obiettivi e le finalità per i suddetti ambiti, evidenziando i temi comuni a tutti e quattro le aree e quelli specifici per l'ambito del Po

Obiettivi e finalità degli indirizzi comuni ai quattro Ambiti Territoriali Tematici
1. Riqualificazione del sistema urbano e territoriale connesso all'ambito fluviale
2. Valorizzazione ambientale dell'asta fluviale
3. Valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole

[5] PTCP della Provincia di Pavia – Norme Tecniche di Attuazione, art. 23

Obiettivi e finalità degli indirizzi specifici dell'Ambito Territoriale del Fiume Po

1. **Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale e insediamenti urbani**
2. **Recupero, ripristino e sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati di carattere antropico**
3. **Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero, didattico-ambientale**

Tale quadro generale trova concretezza in un sistema di indirizzi programmatici, volti alla valorizzazione del tessuto agricolo e naturale e all'incentivazione della fruizione. Questo quadro trova un ulteriore rafforzamento nella condivisione di indirizzi comuni da parte di Ambiti Territoriali differenti: tale comunanza rispecchia efficacemente una realtà territoriale specifica, un tratto identitario forte che richiede interventi omogenei di valorizzazione.

Indirizzi coerenti con le tematiche del PSL

1. **Realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopedonale;**
2. **progettazione e localizzazione lungo l'asta fluviale di assi verdi attrezzati e spazi funzionali legati alle attività turistico-ricreative e sportive**
3. **progettazione di interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi spondali caratterizzati da fenomeni di artificializzazione e degrado**
4. **interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agrituristico**
5. **progettazione di interventi per la valorizzazione ambientale dello spazio agricolo e per la diversificazione delle colture**
6. **progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale**

1.5.1.2.

1.5.1.3. Ambiti unitari

Un secondo livello di classificazione del territorio provinciale, di minor dettaglio rispetto agli ambiti territoriali, è costituito dai cosiddetti Ambiti unitari o Unità di Paesaggio: il PTCP li identifica come "*macro-aree aventi caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico ambientale*"[6]. L'area GAL è interessata dalla presenta di due Ambiti Unitari:

- Ambito A: Valli dei principali corsi d'acqua (Po e Sesia)
- Ambito B: Pianura irrigua lomellina

Anche nel caso degli Ambiti Unitari, il PTCP costruisce un sistema di indirizzi volti a fornire un quadro condiviso, omogeneo e coerente con le realtà territoriali per la definizione successiva di azioni operative nei singoli Piani o Programmi. Anche nel caso degli Ambiti Unitari, emerge come il tessuto agricolo e naturalistico sia il principale obiettivo di norme volte alla sua salvaguardia, valorizzazione e fruizione.

Indirizzi per l'Ambito del Po e del Sesia coerenti con le tematiche del PSL
1. tutela dei caratteri morfologici e più in generale del sistema fluviale storico con i suoi contenuti naturalistici (reticolo idrografico e vegetazione
2. ricognizione, identificazione e tutela dei manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale
3. valorizzazione del contesto con azioni tese a favorirne la fruizione anche mediante l'organizzazione di una rete di percorsi escursionistici

Indirizzi per l'Ambito della Pianura irrigua lomellina
1. dovranno essere salvaguardati e valorizzati i sistemi d'interesse ambientale corrispondenti ai principali corsi d'acqua (Agogna, Terdoppio), alle aree delle risorgive e dei dossi, favorendone la fruizione anche attraverso la realizzazione e la promozione di percorsi verdi (green-way)
2. dovrà essere consolidata ed incentivata l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico.
3. i Piani di sviluppo agricolo ed i PRG, compatibilmente con le esigenze di produttività agricola e nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a: **a. accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocoltura e**

[6] PTCP della Provincia di Pavia – Norme Tecniche di Attuazione, art. 31

prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.);

b. regolamentare l'uso dei diserbanti e pesticidi;

c. salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura;

d. salvaguardare la vegetazione sparsa quale elemento importante sia dal punto di vista ecologico che paesistico;

e. salvaguardare e valorizzare gli elementi tipici della pianura irrigua quali i fontanili, le risorgive, i prati marcitoi e le marcite.

4. vanno individuate norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari a quelli agricoli, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate

1.5.2. Il Progetto LIFE Natura "Conservazione degli ontaneti nei SIC della Lomellina - LIFE 03 NAT/IT000109"

La presenza di aree di Rete Natura 2000 in Lomellina, di assoluto pregio in termini di numero, estensione e valore faunistico-ambientale rivestito, hanno spinto l'amministrazione provinciale, Ente Gestore della maggior parte dei SIC e della ZPS, ha promuovere un progetto Life Natura volto alla conservazione e alla valorizzazione di tali ambienti. Il progetto è stato condotto nel triennio 2004-2006 e ha coinvolto 8 aree di notevole interesse naturalistico, per una superficie complessiva di 757,50 ettari (Riserva Naturale Abbazia Acqualunga, Riserva Naturale Garzaia del Bosco Basso, Riserva Naturale Palude Loja, Monumento Naturale Garzaia della Cascina Notizia, Monumento Naturale Garzaia di Celpenchio, Monumento Naturale Garzaia della Rinalda, Monumento Naturale Garzaia di Sant"Alessandro, Monumento Naturale Garzaia della Verminesca). Su tali aree i processi naturali e le attività agricole hanno interferito con l"evoluzione dei boschi di Alnus glutinosa. In particolare, il processo di naturale interramento delle aree umide è stato accentuato dal prosciugamento dei terreni contigui, dalle modifiche al sistema delle canalizzazioni e dai cambiamenti applicati alle tecniche di coltivazione del riso. Obiettivo primario del progetto è stato, dunque, il ripristino delle condizioni più favorevoli alla conservazione dell'alneto, al fine di mantenere e di migliorare i fattori forestali in grado di favorire la nidificazione degli ardeidi gregari.

Il Progetto ha previsto un complesso di azioni, su diversi assi tematici.

Conoscenza complessiva delle aree

1. **Ricerche catastali**
2. **Allestimento di una rete di piezometri per il monitoraggio delle falde superficiali**
3. **Monitoraggio vegetazionale e faunistico**
4. **Formazione di un Sistema Informativo Territoriale**

Opere idrauliche

1. **Ripristino delle teste di fontanile e realizzazione di zone allagate**
2. **Realizzazione e ripristino di derivazioni idriche per la regolazione di acque superficiali**

Incremento della superficie coperta da vegetazione naturale

1. **Acquisizione dei terreni**
2. **Realizzazione di nuove piantagioni**
3. **Monitoraggio vegetazionale e faunistico**
4. **Formazione di un Sistema Informativo Territoriale**

Comunicazione e divulgazione

1. **Predisposizione di percorsi e allestimento di strutture per la didattica e l'osservazione naturalistica**
2. **Realizzazione di un pieghevole illustrato**
3. **Realizzazione di un documentario**
4. **Realizzazione di un sito web**

1.5.3. La Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale (d'ora in poi RER) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica. Il progetto di individuazione della RER è stato realizzato da Fondazione Lombardia per l'Ambiente nell'ambito della Convenzione Quadro Regione Lombardia – Fondazione Lombardia per l'Ambiente, approvata con D.G.R. n. VIII/2211 del 29 marzo 2006, che prevedeva al punto 1bis dell'art. 3 la realizzazione di attività di "Supporto alla predisposizione della Rete Ecologica Regionale con predisposizione di un documento di indirizzi per la pianificazione locale". Il progetto si è sviluppato da luglio 2006 a settembre 2008, suddiviso in due fasi:

- Fase 1 (luglio 2006 – maggio 2007): individuazione delle "Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda";
- Fase 2 (giugno 2007 – settembre 2008): individuazione della "Rete Ecologica Regionale" nell'area di studio della Fase 1, comprendente Pianura Padana e Oltrepò pavese.

Durante la seconda fase, gli elaborati prodotti hanno ottenuto importanti approvazioni da parte della Regione Lombardia, ovvero:

1) la Giunta regionale ha approvato con D.g.r. 27 dicembre 2007 - n. 8/6415 il documento "Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli Enti locali", in cui sono contenuti, tra gli altri, gli obiettivi della Rete Ecologica stessa;

2) con D.g.r. 16 gennaio 2008 – n. 6447 "Approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale e trasmissione della proposta di Piano Territoriale Regionale al Consiglio Regionale per l'adozione" viene approvato il Documento di Piano in cui è inserito il Progetto di Rete Ecologica Regionale al punto 1.5.1;

3) il PTR approvato a gennaio 2008 ha definito uno Schema Direttore della RER in scala 1.250.000, che ha come obiettivo specifico quello di individuare gli elementi portanti della RER, incluse le Aree prioritarie per la biodiversità.

Gli elaborati della RER forniscono un inquadramento di dettaglio del territorio regionale, identificando su di esso gli elementi fondamentali che compongono la struttura ecologica del paesaggio. In particolare, sono identificati i seguenti elementi:

1. Elementi primari: Costituiscono la RER di primo livello, già designata quale "Infrastruttura prioritaria per la Lombardia nell'ambito del Piano Territoriale Regionale" con D.d.g. del 3 aprile 2007 – n. 3376. Rientrano in buona parte in aree sottoposte a tutela quali Parchi Regionali, Riserve Naturali Regionali e Statali, Monumenti Naturali Regionali, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria. Si compongono di:

    a. Elementi di primo livello (Aree prioritarie per la biodiversità e altre aree primarie derivanti dalle Reti Ecologiche Provinciali, Aree importanti per la biodiversità):

    b. Gangli primari: sono i nodi primari della rete, i capisaldi in grado di svolgere il ruolo di aree "sorgente" per la biodiversità, ospitando le popolazioni più consistenti di specie.

    c. Corridoi primari: elementi fondamentali per garantire la connessione ecologica all'interno della rete, consentendo la diffusione spaziale di specie animali e vegetali

    d. Varchi: situazioni in cui la permeabilità ecologica viene minacciata o compromessa da interventi antropici

2. Elementi di secondo livello: svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari

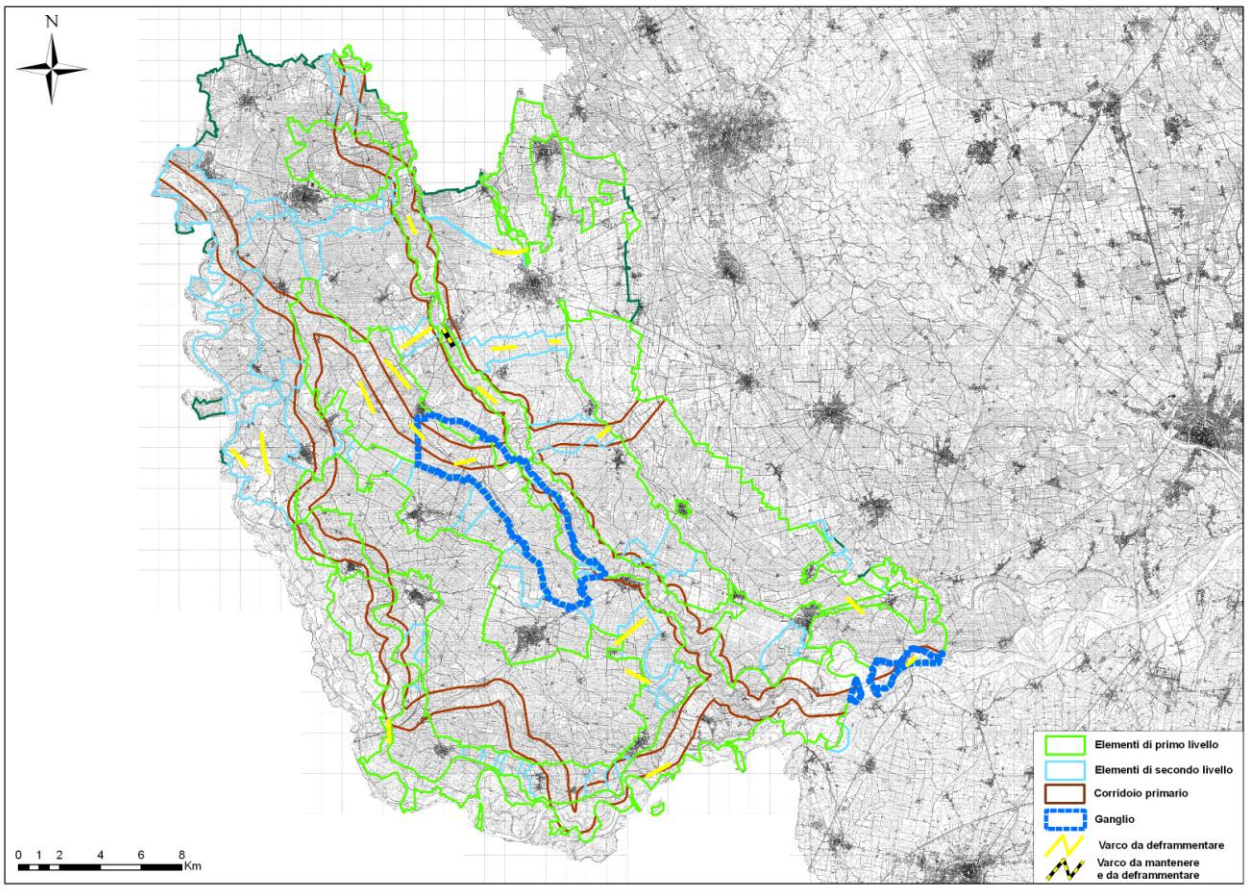


Figura 1.19: Stralcio della Rete Ecologica Regionale per l'area GAL

L'opera di analisi e di lettura del territorio è arricchita anche da un commento di dettaglio dell'assetto della RER, mediante schede descrittive. Tali inquadramenti, oltre a fornire una descrizione particolareggiata del territorio, riportano le indicazioni per l'attuazione della RER. Di seguito si fornisce un quadro sinottico di tali indirizzi, suddiviso per i singoli elementi della Rete. Per esigenze di sintesi e per vicinanza con le tematiche del Piano di Sviluppo locale, si riportano unicamente le indicazioni per gli elementi primari e per quelli di secondo livello:

Indicazioni per l'attuazione della RER – Elementi primari
1. Conservazione della continuità territoriale
2. Mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo dei canali irrigui
3. Mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR
4. Conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue
5. Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione

Indicazioni per l'attuazione della RER – Fascia golenale del Sesia del Po
1. Mantenimento della destinazione agricolo-forestale dell'area
2. Incremento delle azioni di rinaturalizzazione della fascia golenale attraverso l'applicazione delle misure agro ambientali del PSR
3. Mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza
4. Conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue
5. Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione

Indicazioni per l'attuazione della RER – Elementi di secondo livello
1. Conservazione della continuità territoriale
2. Mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR
3. Conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri e boschive residue
4. Mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo dei canali irrigui

1.5.4. I Piani di Gestione delle Aree di Rete Natura 2000: la ZPS delle Risaie della Lomellina

La presenza di aree di Rete Natura 2000 nell'area GAL costituisce, come già visto, un elemento di primaria importanza. L'elevatissima estensione di queste aree, sia in termini assoluti sia come superficie relativa rispetto all'area elegibile. Il confronto con gli strumenti di gestione di tali aree risulta dunque particolarmente strategico.

Il Piano di Gestione della ZPS Risaie della Lomellina è attualmente in fase di stesura. Date le dimensioni e la natura specifica del territorio della ZPS, la Provincia di Pavia, Ente Gestore, ha ritenuto di mettere in atto un processo partecipativo che prevedesse momenti di condivisione e integrazione dal basso delle linee guida. A tal fine è stato istituito un tavolo territoriale che vede coinvolti rappresentanti degli enti locali, organizzazioni professionali agricole, enti di bonifica e di settore, insieme a portatori di interesse in materia ambientale.

Allo stato attuale, dunque, risultano ancora vigenti le disposizioni e le norme di conservazione dettate dalla DGR 7884/08. Appare evidente che il PSL della Lomellina si pone nel rispetto degli obblighi e dei divieti imposti da tale DGR. Un approfondimento maggiore meritano, invece, le attività da promuovere e incentivare, che per loro natura sono maggiormente affini alle tematiche del Piano. Si riporta di seguito un quadro di tali indicazioni valide per la ZPS delle Risaie della Lomellina. Si ricorda a questo proposito che la ZPS ricade sia nella tipologia "Ambienti agricoli" sia nella tipologia "Risaie".

Attività da favorire – Disposizioni comuni a tutte le ZPS
1. la repressione del bracconaggio
2. la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
3. l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000
4. l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale
5. le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali
6. il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi
7. il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonche´ della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio

Attività da favorire – Tipologia "Ambienti agricoli"
1. la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento (tramite corresponsione di premi ovvero indennita) dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno
2. il mantenimento ovvero ripristino di elementi di interesse ecologico e paesaggistico tra cui siepi, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, maceri, laghetti
3. il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto piu` ampi possibile, lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 agosto
4. l'adozione di altri sistemi di riduzione o controllo nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti aminore impatto e tossicita` , alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per i selvatici (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, eccetera);
5. il mantenimento quanto piu` a lungo possibile delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno
6. l'adozione delle misure piu` efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature)
7. il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonche´ della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio
8. metodi di agricoltura biologica e integrata
9. l'adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti
10. la conservazione delle essenze autoctone, non solo baccifere, anche attraverso progetti di sostituzione delle formazioni a prevalenza di essenze non autoctone, come Ailanthus altissima e Prunus serotina

Attività da favorire – Tipologia "Risaie"
1. nelle aree in cui il livello idrico e` soggetto a regimentazione, il mantenimento di una quantita` d'acqua costante o comunque sufficiente a garantire condizioni favorevoli e costanti durante il periodo di nidificazione
2. la conservazione ed eventualmente il ripristino delle marcite
3. misure di conservazione attiva di prati, con una particolare attenzione ai prati umidi, con periodo di sfalcio posticipato oltre il periodo di nidificazione delle specie prative
4. la riduzione e controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola
5. il mantenimento delle stoppie nella stagione invernale
6. il mantenimento dell'acqua nelle risaie nel periodo autunnale ed invernale
7. la messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide, sia temporanee che permanenti, e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle risaie
8. la conservazione delle risaie, in particolare di quelle situate nei pressi delle principali garzaie esistenti
9. la gestione delle risaie con metodo tradizionale e agricoltura biologica, in ogni caso disincentivando il livellamento al laser, la "falsa semina" e le coltivazioni "in asciutta"

2. Capitolo 2 – Il partenariato locale

2.1. Le attività di concertazione

La costruzione del partenariato locale della Lomellina è stata condotta seguendo i principi di partecipazione, animazione, trasparenza e innovazione che caratterizzano l'intero Piano di Sviluppo Locale. Questo processo di concertazione e costruzione è di tipo complesso, comprendendo diverse fasi spesso contemporanee tra loro. L'intero iter è stato curato dal Comune di Mede, capofila del progetto, con la collaborazione dello Studio Terra Viva di Vigevano. Per comodità di esposizione, le attività sono suddivise in filoni tematici. Vale ricordare che si tratta di una suddivisione puramente teorica, poiché di fatto si è avuta una sovrapposizione pressoché totale della varie parti. Nel concreto, si è deciso di condurre le attività di concertazione secondo una pluralità di metodi:

1. incontri dedicati con gli enti locali, le associazioni di imprese, le associazioni culturali e ambientali, le singole imprese
2. attivazione di un sito web provvisorio del Piano di Sviluppo Locale per fornire informazioni sull'iniziativa e come collettore di adesioni e di proposte (mediante casella di posta elettronica dedicata)
3. apertura di un forum di discussione per dare la possibilità di confronto e dibattito sul tema, nonché per garantire la massima disponibilità alla ricezione di pareri e proposte
4. attivazione di una Newsletter del Gruppo di Azione Locale
5. azioni di informazione della comunità locale mediante i media tradizionali
6. azioni di formazione dei soggetti coinvolti sulle opportunità garantite dal Piano in termini di partecipazione alla definizione delle strategie d'intervento.

Sono stati realizzati due incontri pubblici con i futuri partner pubblici e privati, più numerosi incontri operativi con singoli enti, aziende e associazioni per la definizione del Gruppo di Azione Locale e per la definizione di una strategia condivisa con i Partner. A seguito della stesura del Documento Preliminare, inoltre, è stata svolta un'Assemblea pubblica con tutti i membri pubblici e privati del GAL, al fine di presentare il lavoro svolto e per raccogliere le prime osservazioni e suggerimenti sulle successive fasi di costruzione del Piano.

Nei primi giorni del mese di settembre è stato realizzato un convegno sugli scenari di sviluppo della Lomellina alla luce della prospettiva del Piano di Sviluppo Locale, che ha visto la partecipazione dell'On.

Nola, dell'Assessore Provinciale all'Agricoltura Anselmi e di circa 30 sindaci dell'area GAL, nonché di numerosi altri partner pubblici e privati.

All'interno del procedimento di costruzione del Piano e del Partenariato si è inserita la procedura di Verifica di Esclusione da Valutazione Ambientale Strategica. La partecipazione del pubblico alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica costituisce uno dei cardini dell'intera disciplina in materia. La normativa in materia, infatti, prevede che specifici settori della società, rappresentanti di interessi diffusi sul territorio o con ruoli di protezione ambientale e territoriale, debbano essere coinvolti in maniera particolare, in maniera più organica e diretta che non mediante la semplice presentazione di osservazioni. Il caso particolare dei Piani di Sviluppo Locale prevede la presenza anche di un nuovo soggetto con forti interessi nel procedimento, ovvero il Gruppo di Azione Locale e i suoi partner. Il Partenariato, infatti, costituisce non solo il promotore del Piano, ma anche un insieme di attori territoriali e ambientali di rilevanza non secondaria (associazioni ambientaliste, culturali, Pro Loco, ecc…).

Il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina ha previsto di coinvolgere in maniera approfondita sia i soggetti del pubblico individuati come maggiormente interessati dalla materia, sia i partner del GAL. Nello specifico, in fase di delibera di avvio del procedimento, mediante la Delibera di Giunta Comunale n° 183 del Comune di Mede in qualità di Comune Capofila del GAL della Lomellina e datata 6 ottobre 2008, si è determinato di predisporre appositi incontri tematici per area di interesse su richiesta dei settori del pubblico interessati. Il partenariato, inoltre, è invitato alla Conferenza di Verifica.

Per migliorare l'efficienza della partecipazione al procedimento, in aggiunta a quanto stabilito nella Delibera, il Comune di Mede ha deciso di organizzare un incontro con il pubblico e il partenariato, con i seguenti obiettivi:

1. riprendere e approfondire i contenuti del PSL
2. fornire una puntualizzazione sul metodo e sulla tempistica della procedura di esclusione da VAS
3. descrivere i contenuti del Documento di Sintesi
4. raccogliere un primo insieme di osservazioni informali sul Piano e sul Documento
5. chiarire modi e tempi di presentazione delle osservazioni formali

A seguito della conclusione del Percorso di Verifica di Esclusione da VAS, il Comune Capofila ha avviato un'ulteriore fase di partecipazione e coinvolgimento dei Partner al fine di perfezionare il Piano di Sviluppo Locale nella sua versione definitiva. Tale processo, che ha comportato una nuova serie di incontri con i Partner, è culminata il giorno 20 marzo 2009 con un incontro di tutto il partenariato, al fine di illustrare le risultanze del percorso VAS e gli ultimi adempimenti e contributi per la conclusione del percorso di stesura del Piano.

2.1.1. Formazione e animazione

L'esigenza primaria per la creazione del partenariato locale è stata quella di informare i potenziali membri del GAL sull'esistenza del progetto e sulle tematiche dell'approccio Leader+. Tale esigenza è stata particolarmente sentita in un contesto territoriale come quello della Lomellina, finora non interessato da Piani di Sviluppo Locale. È stata pertanto effettuata una puntuale opera di formazione sulle caratteristiche dell'approccio Leader+, sulle specificità del Piano di Sviluppo Locale e sulle opportunità offerte da questa iniziativa. Questo filone d'azione è stato portato avanti in maniera trasversale in tutte le iniziative promosse: incontri con enti locali ed associazioni, conferenze stampa, sezione dedicata sul sito (provvisorio) del GAL, mailing list e documenti informativi dedicati.

I risultati di queste iniziative hanno permesso di suscitare l'interesse di una larga parte degli enti locali potenzialmente interessati, dell'associazionismo e del mondo delle imprese. L'aver promosso iniziative di formazione, inoltre, è stato il presupposto indispensabile per l'attivazione di meccanismi di partecipazione e di costruzione partecipata del Piano. Fin dalla costruzione delle sotto-strategie d'intervento, infatti, il Piano ha visto la partecipazione attiva dei singoli partner, che hanno concorso in prima persona alla definizione delle tematiche da trattare e delle singole azioni progettuali.

2.1.2. Sussidiarietà e partecipazione

La scelta chiave della sussidiarietà come filo rosso di tutto il Piano si è riscontrata fin dalle prime fasi della sua stesura. L'approccio fondamentale è stato quello di ascolto e di raccolta delle singole idee e strategie emergenti dai partner del progetto. Tale scelta rispecchia un criterio di efficienza, rimandando ai singoli attori l'individuazione delle criticità, delle risorse, delle opportunità e delle tematiche emergenti che costituiscono il Piano. Il Comune di Mede e lo Studio Terra Viva, dunque, hanno agito come catalizzatori delle proposte e come coordinatori delle iniziative sorte. L'aver dedicato un sito web alla fase di disegno della strategia e l'attivazione di forme di partecipazione "digitale" (mail, forum) rispecchia l'esigenza di portare fino al singolo cittadino la richiesta di temi da trattare e la domanda di iniziative per il Piano.

2.2. I Partner (vedi Allegato VI – Partner del Piano)

2.3. Le caratteristiche del GAL

2.3.1. Rappresentatività dei partner rispetto all'area – Criterio 2.1

2.3.1.1. Enti locali, CCIAA e altri soggetti istituzionali – Criterio 2.1 Tipologia 1

Nome del socio
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pavia
Consorzio di irrigazione e bonifica "Associazione Est Sesia"
Diocesi di Vigevano
Ecomuseo del Paesaggio Lomellino
Ente Nazionale Risi
Pro Loco di Mede
Pro Loco di Parona
Pro Loco di Pieve Albignola
Pro Loco di Torre Beretti
Pro Loco di Velezzo Lomellina
Società Consortile "Sala Contrattazione Merci di Mortara e Lomellina"

2.3.1.2. Organizzazioni professionali, istituti bancari, fondazioni – Criterio 2.1 Tipologia 2

Nome del socio
ALFA – Associazione Lombarda Femminile Agricola
Associazione Artigiani della Lomellina
Associazione Commercianti Pavia - Mede
Associazione Provinciale Esercenti Pavia
Banca di Credito Cooperativo di Vigevano
Compagnia delle Opere di Pavia
Confartigianato Imprese Lomellina Vigevano

2.3.1.3. Associazioni culturali e altri enti di rappresentanza sociale diversi dai precedenti – Criterio 2.1 Tipologia 3

Nome del socio
Associazione "Amici del Museo in Lomellina" – ONLUS
Associazione Brunoldi Ceci
Associazione "il Portico"
Associazione Polisportiva Bremese
Associazione San Michele
Associazione "Tracce del Territorio"
Centro Giuseppe Amisani Circolo Artistico Culturale in Mede
Comitato folkloristico "TUTTINSIEME" Castello d'Agogna
Sportello Donna

2.3.1.4. Organizzazioni professionali agricole e Organizzazioni Produttori – Criterio 2.1.4

Nome del socio
Confederazione generale dell'Agricoltura – Unione Agricoltori
Confederazione Italiana Agricoltori
Coldiretti

2.3.2. Rappresentatività dei partner rispetto ai contenuti del Piano – Criterio 2.2

Nome del socio	Attività esplicitamente riconducibile alla strategia
ALFA – Associazione Lombarda Femminile Agricola	Promozione dell'imprenditoria agricola femminile
Arch. Giorgio Villa – libero professionista	Recupero del patrimonio architettonico
Associazione "Amici del Museo in Lomellina" – ONLUS	Promozione dei beni architettonici, storici e culturali del territorio lomellino
Associazione Brunoldi Ceci	Promozione dei beni architettonici, storici e culturali del territorio lomellino
Associazione "il Portico"	Promozione dei beni architettonici, storici e culturali del territorio lomellino
Associazione Polisportiva Bremese	Promozione di prodotti tipici lomellini
Associazione San Michele	Promozione dei beni architettonici, storici e culturali del territorio lomellino
Associazione "Un Punto Macrobiotico"	Sviluppo di una cultura della sostenibilità delle produzioni agricole
Azienda Edile Lomellina	Recupero del patrimonio architettonico
Azienda "Tenuta S.Giovanni"	Promozione del territorio e recupero di spazi rurali - diversificazione
Azienda "Terra di Lomellina"	Integrazione di filiera, sviluppo di una cultura della sostenibilità delle produzioni agricole
Banca di Credito Cooperativo di Vigevano	Sostegno finanziario alle iniziative pubbliche e private di attuazione del Piano
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pavia	Integrazione delle strategie del Piano attraverso i canali finanziari propri del sistema camerale
Centro Giuseppe Amisani Circolo Artistico Culturale in Mede	Promozione dei beni architettonici, storici e culturali del territorio lomellino
Coldiretti	Promozione e rappresentanza del tessuto imprenditoriale agricolo, centro di diffusione delle linee di attuazione e delle opportunità offerte dal Piano
Comitato folkloristico "TUTTINSIEME" Castello d'Agogna	Promozione dei beni architettonici, storici e culturali del territorio lomellino
Compagnia delle Opere di Pavia	Sviluppo di strumenti di finanza agevolata in convenzione. Diffusione delle opportunità del Piano
Confederazione generale dell'Agricoltura – Unione agricoltori	Promozione e rappresentanza del tessuto imprenditoriale agricolo, centro di diffusione delle linee di attuazione e delle opportunità offerte dal Piano
Confederazione Italiana Agricoltori	Promozione e rappresentanza del tessuto imprenditoriale agricolo, centro di diffusione delle linee di attuazione e delle opportunità offerte dal Piano
Consorzio di irrigazione e di bonifica "Associazione	Salvaguardia e valorizzazione del reticolo

Est Sesia"	idrografico
Diocesi di Vigevano	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale lomellino
Ecomuseo del Paesaggio Lomellino	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale lomellino
Ente Nazionale Risi	Promozione della risicoltura
Europea s.p.a.	Promozione della filiera risicola e sviluppo dei consumi dei risi tipici
For-Energy	Promozione della filiera agroenergetica
Legambiente Circolo "Il colibrì"	Salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico lomellino
Koinetica	Comunicazione territoriale e di prodotto
Kairos restauri	Recupero del patrimonio architettonico
Overland s.r.l.	Educazione ambientale, turismo rurale, promozione di prodotti tipici
Pro Loco Mede	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale lomellino
Pro Loco Parona	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale lomellino
Pro Loco Pieve Albignola	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale lomellino
Pro Loco Torre Beretti	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale lomellino
Pro loco di Velezzo Lomellina	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale lomellino
Sportello Donna	Promozione dell'imprenditoria femminile
Studio Terra Viva	Progettazione di interventi di riqualificazione ambientale, rimboschimenti, rinaturalizzazioni e manutenzioni forestali

2.3.3. Presenza di partner rappresentativi di interessi ambientali – Criterio 2.3

Nome del socio	Motivazione
Associazione "Un Punto Macrobiotico"	Soggetto che tra le sue finalità la tutela ambientale
Ecomuseo del Paesaggio Lomellino	Soggetto che tra le sue finalità la tutela ambientale e l'educazione ambientale.
Legambiente Circolo "Il Colibrì"	Associazione Ambientalista
Overland	Società che opera nel campo dell'educazione ambientale
Comune di Galliavola	Ente Gestore di area protetta (SIC della Garzaia di Gallia)
Comune di Robbio	Ente Gestore di area protetta (PLIS "Valpometto")
Comune di Sartirana	Ente Gestore di area protetta (SIC Garzaia di Sartirana)

2.3.4. Localizzazione dei soggetti sul territorio – Criterio 2.4

Nome del socio	Localizzazione sede in area GAL	Areale d'azione e area GAL[7]
ALFA – Associazione Lombarda Femminile Agricola	X	Totalmente compreso
Arch. Giorgio Villa – libero professionista	X	Totalmente compreso
Associazione "Amici del Museo in Lomellina" – ONLUS	X	Totalmente compreso
Associazione Artigiani della Lomellina	X	Totalmente compreso
Associazione Brunoldi Ceci	X	Totalmente compreso
Associazione Commercianti Pavia - Mede	X	Totalmente compreso
Associazione "il Portico"	X	Totalmente compreso
Associazione Polisportiva Bremese	X	Totalmente compreso
Associazione Provinciale Esercenti Pavia		Totalmente compreso
Associazione San Michele	X	Totalmente compreso
Associazione "Un Punto Macrobiotico"	X	Totalmente compreso
Azienda Edile Lomellina	X	Totalmente compreso
Azienda "Tenuta S.Giovanni"	X	Totalmente compreso
Azienda "Terra di Lomellina"	X	Totalmente compreso
Banca di Credito Cooperativo di		Parzialmente compreso

[7] Con "totalmente compreso" si indica il Socio che ha una o più sedi all'interno dell'areale GAL e 1) il cui 'areale di azione è totalmente compreso nel territorio GAL o 2) il cui areale comprende tutta il territorio GAL e si estende anche all'esterno. Con "parzialmente compreso" sono indicati i Soci che operano solo su una parte del territorio.

Vigevano		
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pavia		Totalmente compreso
Centro Giuseppe Amisani Circolo Artistico Culturale in Mede	X	Totalmente compreso
Coldiretti	X	Totalmente compreso
Comitato folkloristico "TUTTINSIEME" Castello d'Agogna	X	Totalmente compreso
Compagnia delle Opere di Pavia		Totalmente compreso
Confederazione generale dell'Agricoltura – Unione agricoltori	X	Totalmente compreso
Confederazione Italiana Agricoltori	X	Totalmente compreso
Consorzio di irrigazione e di bonifica "Associazione Est Sesia"		Totalmente compreso
Diocesi di Vigevano	X	Totalmente compreso
Ecomuseo del Paesaggio Lomellino	X	Totalmente compreso
Ente Nazionale Risi		Totalmente compreso
Legambiente Circolo "Il colibrì"	X	Totalmente compreso
Nuova Informatica Service	X	Totalmente compreso
Kairos restauri		Totalmente compreso
Overland s.r.l.		Totalmente compreso
Pro Loco Mede	X	Totalmente compreso
Pro Loco Pieve Albignola	X	Totalmente compreso
Pro Loco Torre Beretti	X	Totalmente compreso
Pro loco di Velezzo Lomellina	X	Totalmente compreso
Radio Tele Mortara	X	Totalmente compreso
Società Consortile "Sala Contrattazione Merci di Mortara e Lomellina"	X	Parzialmente compreso
Sportello Donna		Totalmente compreso
Studio Terra Viva		Totalmente compreso

2.3.5. La capacità di gestione dei progetti integrati – Criterio 2.5

I singoli Partner del GAL hanno, negli ultimi anni, attivato numerosi progetti integrati nei loro singoli campi d'azione. Si fornisce, di seguito, un inquadramento delle attività svolte, da cui emerge la coerenza con le strategie specifiche del PSL della Lomellina. Alla fine del presente paragrafo viene riportata una tabella sinottica e sintetica di tali iniziative.

2.3.5.1. Est Sesia

Est Sesia costituisce il Partner che, in assoluto, contribuisce maggiormente al volume totale degli interventi gestiti dal GAL. La sua natura di ente di bonifica e di consorzio irriguo si traduce in un patrimonio assolutamente rilevante di progetti, pari in volume a più di due terzi del totale GAL. Gli interventi realizzati appartengono a diverse tipologie e una descrizione di maggior dettaglio è fornita nel Paragrafo 2.3.5.8, al quale si rimanda per la caratterizzazione dei singoli progetti

2.3.5.2. Confartigianato Imprese Lomellina Vigevano

2.3.5.2.1. Progetto "Tecnopiattaforma Vig"

Di fronte ai mutamenti strutturali del comparto produttivo del distretto vigevanese, e visti gli interventi di marketing territoriale recentemente intrapresi, volti a conseguire una attrattiva d'area come luogo d'eccellenza e di sostenibilità umana ed ambientale, si è inteso proporre un intervento strutturale sulla filiera produttiva calzaturiera (compreso il comparto meccanico di settore) coinvolgendo alcuni rappresentanti significativi sul territorio in ordine ai singoli gangli del comparto. L'iniziativa è nata nell'ambito dell'associazionismo d'impresa promossa da Confartigianato che riveste sull'area la più rilevante presenza in termini di rappresentanza e servizio. Attraverso la propria struttura operativa Confartigianato Lomellina Servizi s.c.a.r.l., ha promosso l'aggregazione di una compagine significativa di imprese che intendessero impegnarsi alla realizzazione di una "piattaforma tecnologica di distretto" (richiamata nella sigla tecnopiattaforma vig) che si occupasse dell'innovazione vista come elemento strutturale connaturato all'identità territoriale del distretto vigevanese. La "piattaforma tecnologica di distretto" si sviluppa su una componente materiale, formata da laboratori ed ambienti di test allestiti o ammodernati su iniziativa delle imprese costituenti la presente ATI e su una componente immateriale, costituita dalla documentazione e dal know-how conseguito dalle attività di innovazione delle imprese: tutto questo patrimonio viene a costituire un riferimento a livello di sistema, di cui Confartigianato intende farsi garante pubblico. Per meglio rispondere ai bisogni delle imprese del territorio, si è inteso organizzare la piattaforma tecnologica per ambiti funzionali piuttosto che per settori di applicazione, in quanto si

intende rafforzare il concetto di *metodo* insito nella piattaforma, piuttosto che nel *merito*. L'opportunità di tale approccio è rimarcata dal fatto che sul territorio è presente l'intera catena produttiva: dalla componente di design a quella modellistica, alla realizzazione della modellistica e dello sviluppo del prodotto, della sua confezione e con la progettazione di tutti gli apparati meccanici volti alla sua industrializzazione. Si è procurato inoltre di coprire nella compagine costituente la presente ATI l'intera filiera, come rappresentato al seguente punto Sono stati identificati pertanto 4 ambiti di sviluppo di innovazione, ai quali afferiscono in maniera precipua le singole imprese, ognuna secondo la propria capacità ed esigenza:

Ambito A: infrastrutture e integrazione sulla filiera produttiva.

Ambito volto a mettere in rete le competenze e le informazioni e a qualificare la tracciatura delle lavorazioni e delle componenti documentarie materiali e immateriali; in questo ambito rientrano anche tutte le iniziative di formazione e riqualificazione del personale nonché le attività di promozione e di ricaduta sul territorio.

Ambito B: versatilità e differenziazione.

Ambito volto ad ampliare le possibilità di risposta al mercato da parte delle imprese e da parte del sistema produttivo locale nel suo complesso, attraverso interventi di innovazione di prodotto e di processo nell'ottica dell'elevazione degli standard qualitativi generali.

Ambito C: aspetto energetico e ottimizzazione risorse

Ambito volto a riqualificare i processi produttivi attraverso una migliore gestione delle fasi di lavorazione, sia in termini di ottimizzazione delle risorse sia in termini di risparmio energetico; vista la particolare rilevanza della filiera manifatturiera oggetto del presente progetto si intende rivolgere spiccata attenzione alla gestione dei processi termici.

Ambito D: aspetto climatico-ambientale

Ambito volto ad identificare nuove linee-guida di fronte alle sollecitazioni del mercato in ordine ai mutamenti climatici e alla destagionalizzazione della produzione calzaturiera e manifatturiera in generale; rientrano in questo ambito anche quegli interventi di innovazione volti a estendere l'efficienza produttiva degli impianti in condizioni climatiche ed atmosferiche non-standard e quelli volti a migliorare l'impatto ambientale della produzione. Riassumendo quindi per concetti-chiave l'impostazione del presente progetto di innovazione possiamo così illustrare:

- Procedere per ambiti funzionali e non per comparti applicativi
- Rispondere ai bisogni diretti delle imprese
- Tesaurizzare le esperienze
- Ricaduta sul territorio garantita da una struttura istituzionale riconosciuta come autorevole

2.3.5.3. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

2.3.5.3.1. Progetto IOGA

La Camera di Commercio di Pavia, in qualità di soggetto proponente, ha presentato alla Regione Lombardia e ad Unioncamere Lombardia, per ottenere il cofinanziamento da parte della Convenzione Artigianato 2003-2005, il progetto "Le Vision 2000: uno strumento per l'innovazione organizzativa e gestionale nelle aziende artigiane - IOGA"; i soggetti attuatori di tale progetto sono stati CNA Servizi – CAF Imprese Srl e Confartigianato Lomellina Servizi S.c. a r.l..

il sopra citato progetto, di durata biennale, ha previsto una serie di azioni di assistenza tecnica e formativa intesa ad accompagnare le aziende artigiane della provincia di Pavia alla certificazione di qualità secondo le norme UNI EN ISO 9001-2000.

il progetto ha ottenuto dalla Convenzione Artigianato un cofinanziamento di Euro 175.000,00 pari al 50% del costo complessivo ammesso, pari a Euro 350.000,00; la Camera di Commercio di Pavia, con deliberazione della Giunta Camerale n. 107 del 24.05.2004, ha accordato al progetto un contributo finanziario di Euro 60.000,00

2.3.5.3.2. Innovartelom

Il progetto "INNOVARTeLOM", parzialmente finanziato dalla Convenzione Regione Lombardia-Unioncamere proposto in collaborazione con Formaper – Azienda Speciale della CCIAA di Milano e Consorzio A.S.T., si è proposto la realizzazione di un intervento rivolto specificamente alle imprese artigiane della Lomellina che, all'interno dell'obiettivo generale di rafforzamento della posizione competitiva di dette imprese, sia finalizzato alla sensibilizzazione delle imprese in merito alla sempre crescente importanza, imposta dalle attuali condizioni congiunturali e di mercato, di applicazione dell'innovazione in azienda, sia essa di tipo organizzativo/gestionale, di prodotto/processo o di mercato.

Un ulteriore obiettivo del progetto è quello di sensibilizzare le imprese partecipanti all'iniziativa circa l'importanza del far crescere e consolidarsi dell'idea di creare una rete tra le imprese subfornitrici dell'area lomellina, in un'ottica di valorizzazione delle conoscenze, competenze e professionalità possedute dalle singole imprese. La strategia di difesa e sviluppo della capacità competitiva di dette imprese, infatti, fa riferimento a due fattori prioritari: innovazione e creazione di reti di collaborazioni tra esse. Inoltre, un fattore critico di successo per molte imprese subfornitrici è quello di riuscire ad individuare nuovi comparti economici o diverse modalità di esecuzione del loro prodotto/servizio che possano consentire di realizzare un'effettiva diversificazione/qualificazione della clientela di riferimento.

il progetto ha ricevuto un cofinanziamento di 48.500 da parte di Unioncamere Lombardia.

2.3.5.4. Ente Risi

L'Ente Nazionale Risi, ente pubblico economico di tutela del settore, esercita, in via diretta, attività che hanno un immediato impatto sul sistema risicolo nazionale. Tale attività vengono, in modo preponderante, gestite in modo autonomo, ma, nel corso degli anni, l'Ente ha partecipato alla gestione di progetti:

- progetti in campo promozionale: nel corso del 2004 l'Ente Nazionale Risi ha partecipato all'organizzazione del progetto FAO "Il riso è vita" per le celebrazioni dell'anno internazionale del riso per un valore di € 149.453,64;
- progetti in campo scientifico: dal 2005 sino ad oggi l'Ente ha gestito progetti diversi che ammontano, nella loro totalità, ad € 2.420.109,63.

2.3.5.5. Studio agroforestale Terra Viva

Il partner Terra Viva studio agroforestale vanta una notevole esperienza nella gestione di progetti di sviluppo rurale e miglioramento materiale delle aziende agricole. A partire dall'analisi del quadro normativo, nel corso di circa quindici anni, sono stati portati a termine un centinaio di progetti di riorganizzazione e sviluppo aziendale nei seguenti settori:

- Miglioramento dei processi produttivi con riguardo alla qualità dei prodotti: miglioramento del benessere animale, impianti di stoccaggio, essiccazione, trasformazione e confezionamento dei prodotti.
- Ristrutturazione aziendale con innovazioni di prodotto: introduzione di nuove produzioni e avvio della filiera a essi correlata.
- Avvio di punti per la vendita diretta e di iniziative di promozione e commercializzazione.
- Agriturismo: avvio e sviluppo delle attività di ristorazione, ospitalità e ricreativo-culturali
- Vitivinicoltura: ristrutturazione vigneti, realizzazione e ristrutturazione di nuove cantine.

Il totale del contributo pubblico ottenuto è di circa 15 milioni di euro, corrispondente a investimenti complessivi vicina ai 35 milioni.

2.3.5.6. Overland

Overland srl è attiva nel settore dell'educazione ambientale e della promozione delle tipicità gastronomiche della Lomellina e della provincia di Pavia.

Con 6 progetti in convenzione con l'amministrazione provinciale di Pavia, per un valore complessivo di circa € 50.000, si è occupata dell'attivazione e della promozione della fruizione didattica di alcune aree protette della Lomellina, svolgendo un'attività di comunicazione anche su web nei confronti delle scuole, delle direzioni didattiche e delle associazioni per il tempo libero, veicolando sul territorio circa 4000 presenze.

In collaborazione con altri soggetti privati percettori di incentivi da parte del Settore Turismo della Regione Lombardia, ha fornito supporto progettuale e logistico per lo svolgimento di educational tours per giornalisti e tour operators in diverse località della Lomellina. (3 progetti, € 5.000)

Grazie alla stipula di 4 progetti in convenzione con l'amministrazione comunale di Vigevano si occupa di educazione ambientale nella porzione vigevanese dei boschi del Ticino, con progetti formativi estesi anche nei locali scolastici. Valore complessivo: € 50.000.

2.3.5.7. Comune di Castelnovetto

Il Comune di Castelnovetto ha attivato, nel corso degli ultimi anni, due progetti

- Progetto di restrutturazione del Palazzo Gambarana (1884) lasciato con testamento dall'Avv. Pompeo Gambarana alla cittadinanza di Castelnovetto. Il palazzo in parte è adibito a Scuola Materna ed in parte il Comune previa convenzione con l'amministrazione dell'Asilo e grazie al contributo regionale FRISL di €. 595.000,00 è stato adibito a Centro diurno integrato. Il costo totale dell'opera è stato di €. 1.106.000,00 , il Comune si impegnato a restituire in 20 anni alla Regione Lombardia €. 30.000,00 annue.

- Progetto di recupero dell'ex Chiesa di S. Antonio Abate (immobile di grande prestigio , risale al 1599) da adibire a sala polinfunzionale. L'importo della ristrutturazione comporta una spesa di €. 580.000,00 finanziata nel seguente modo: per €. 127.400,00 con Contributo Regionale; per €. 100,000,00 con Contributo dello Stato per €. 352.600., 00 con fondi propri dell'amministrazione. Si precisa che la sala polifunzionale verrà utilizzata non solo dai cittadini di Castelnovetto ma da tutti coloro che ne faranno richiesta

2.3.5.8. Inquadramento sinottico dei progetti integrati

nome partner	nome progetto	importo (€)
Riseria europea s.p.a.	Progetto Concordato PSR 2007-2013	€ 2.847.886
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 23/12/2000, n. 388, art. 141. interventi di ristrutturazione del canale cavour rilevata di monformoso per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 1° lotto — (progetto esecutivo)	€ 7'500'355.08
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 23/12/2000, n. 388, art. 141. interventi di ristrutturazione del canale cavour rilevata di monformoso per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 2° lotto — (progetto esecutivo)	€ 7'597'355.59
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 23/12/2000, n. 388, art. 141. interventi di ristrutturazione del canale regina elena per la protezione ambientale e per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 1° lotto — (progetto esecutivo)	€ 18'113'777.58
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 23/12/2000, n. 388, art. 141. interventi di ristrutturazione del canale regina elena per la protezione ambientale e per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 2° lotto — (progetto esecutivo)	€ 15'158'275.26
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 23/12/2000, n. 388, art. 141. interventi di ristrutturazione del diramatore q. sella per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 1° lotto — (progetto esecutivo)	€ 4'556'405.93
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 23/12/2000, n. 388, art. 141. interventi di ristrutturazione delle rogge busca e biragaer il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 1° lotto — (progetto esecutivo)	€ 4'107'375.81
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 23/12/2000, n. 388, art. 141. interventi di ristrutturazione delle rogge busca e biraga per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 2° lotto — (progetto esecutivo)	€ 8'263'310.39
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 23/12/2000, n. 388, art. 141. interventi di ristrutturazione delle rogge busca e biraga per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 3° lotto — (progetto esecutivo)	€ 3'098'741.39
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 24/12/2003, n. 350, art. 4, c. 38. interconnessione dei navigli langosco e sforzesco con la rete dei canali demaniali	€ 10'000'000.00
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 24/12/2003 n. 350, art. 4, c. 38. interventi di ristrutturazione e adeguamento funzionale del sistema irriguo primario costituito dal subdiramatore pavia — 1° stralcio funzionale — (progetto esecutivo)	€ 24'950'000.00
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 24/12/2003 n. 350, art. 4, c. 38. interventi di ristrutturazione e adeguamento funzionale del sistema irriguo primario 'costituito dal subdiramatore pavia — 2° stralcio funzionale — realizzazione delle opere di sussidio alla roggia castellana (progetto esecutivo)	€ 4'300'000.00
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 27/12/2006 n. 296. interventi di ristrutturazione del diramatore quintino sella 'per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 2° lotto	€ 5'164'568.99
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 27/12/2006 n. 296. interventi di ristrutturazione del diramatore quintino sella'per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 3° lotto	€ 12'394'965.58
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 27/12/2006 n. 296. interventi di ristrutturazione del diramatore quintino sella 'per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 4° lotto	€ 6'713'939.69
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 27/12/2006 n. 296. interventi di ristrutturazione del diramatore quintino sella 'per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 5° lotto	€ 16'526'620.77
Est Sesia	patrimonio idrico nazionale. legge 27/12/2006 n. 296. interventi di ristrutturazione del diramatore quintino sella 'per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione — 6° lotto	€ 12'394'965.58
Est Sesia	ristrutturazione del cavo laura in comune di casalino	€ 261'822.77
Est Sesia	realizzazione della strada alzaia in sponda destra e risagomatura dell'alveo della roggia mora camerona a valle del partitore della mietta in comune di sozzago	€ 117'918.17
Est Sesia	manutenzione straordinaria della rete irrigua del distretto castellazzo nei comuni di castellazo novarese e briona	€ 98'293.90
Est Sesia	interventi di sistemazione idraulica della roggia peltrenga nei comuni di san pietro mosezzo, novara e casalino — 1° stralcio funzionale	€ 326'961.54
Est Sesia	ristrutturazione del cavo panizzina in comune di novara — 1° stralcio funzionale	€ 494'107.76

Est Sesia	rifacimento del sottopasso del cavetto busca o cavetto ladro alla roggia biraga in comune di biandrate (progetto esecutivo)	€ 252'952.70
Est Sesia	ristrutturazione della rete distributiva del distretto roggia molinara di oleggio — 1° stralcio funzionale	€ 250'000.31
Est Sesia	ristrutturazione del cavo dassi in comune di novara	€ 153'516.49
Est Sesia	ristrutturazione della fontana moretta o cavo san pietro e del cavo giarette in comune di casalvolone	€ 360'294.40
Est Sesia	ristrutturazione della rete distributiva dei distretti borgolavezzaro, nibbiola, tornaco riunito e vespolate nei comuni di borgolavezzaro, garbagna novarese e tornaco	€ 184'131.97
Est Sesia	interventi di adeguamento funzionale delle derivazioni della roggia molinara di oleggio e roggia clerici–simonetta dal fiume ticino in comune di pombia — 1° stralcio funzionale	€ 239'291.86
Est Sesia	ristrutturazione della rete distributiva della zona cavo montebello	€ 649'224.66
Est Sesia	interventi di sistemazione idraulica della roggia gamarra in comune di vinzaglio — 1° stralcio funzionale	€ 102'344.20
Est Sesia	interventi di sistemazione del torrente strona e della roggia mora strona nei comuni di briona e san pietro mosezzo	€ 260'000.00
Est Sesia	. ristrutturazione della rete distributiva dei distretti barassino, san cassiano nuovo, san martino e grande di cerano nei comuni di trecate e cerano	€ 208'527.28
Est Sesia	ristrutturazione della roggia biraga in comune di granozzo con monticello	€ 40'592.00
Est Sesia	ristrutturazione della rete distributiva del distretto bertazzola nei comuni di novara e granozzo con monticello	€ 113'372.63
Est Sesia	ristrutturazione del cavo laura in comune di casalino e protezione del ponte canale del canale regina elena sul torrente terdoppio in comune di cameri	€ 266'627.37
Est Sesia	completamento e ristrutturazione del sistema irriguo primario costituito dal diramatore vigevano e dal canale cavour — 4° stralcio	€ 6'000'000.00
Est Sesia	ristrutturazione e adeguamento funzionale dello scaricatore crosetto nei comuni di casalino, vinzaglio e palestro (progetto definitivo)	€ 19'562'000.00
Est Sesia	interventi di ristrutturazione del cavo malaspina in comune di sannazzaro de' burgondi	€ 248'868.32
Est Sesia	interventi di ristrutturazione e adeguamento funzionale del cavo abbondanza nei comuni di ottobiano e ferrera erbognone	€ 241'433.65
Est Sesia	interventi di ristrutturazione del canale regina elena per la protezione ambientale per il recupero di risorse idriche mediante eliminazione di perdite e incremento di efficienza della distribuzione (patrimonio idrico nazionale) – 3° lotto – (progetto esecutivo)	€ 8'263'310.00
Est Sesia	interventi di sistemazione idraulica della roggia biraga nei comuni di casalino, novara e granozzo con monticello – opere di completamento (patrimonio idrico nazionale) – progetto definitivo	€ 16'140'000.00
Est Sesia	interconnessione del sistema irriguo primario costituito dal roggione di sartirana alle aree perifluviali del desia e del po nei comuni di candia lomellina, breme, sartirana lomellina e torre beretti (progetto definitivo)	€ 15'000'000.00
Est Sesia	completamento e ristrutturazione del sistema irriguo primario costituito dal diramatore vigevano e dal canale cavour - 4° stralcio (seconda parte) - (progetto esecutivo)	€ 1'043'000.00
Est Sesia	interventi di ristrutturazione degli impianti di mazzè sulla dora baltea - 1° stralcio funzionale - costruzione della stazione di sollevamento dora in comune di villareggia	€ 10'154'000.00
Est Sesia	interventi di ristrutturazione degli impinti di mazzé sulla dora baltea - ricostruzione dello scaricatore in comune di mazzè (progetto definitivo)	€ 14'070'000.00
Confartigianato Lomellina	Progetto Piattaforma Vig	€ 2'083'250.00
CCIAA	Le Vision 2000: uno strumento per l'innovazione organizzativa e gestionale nelle aziende artigiane - IOGA	€ 350'000.00
CCIAA	INNOVARTeLOM	€ 48'500.00
Ente Risi	Progetto FAO "Il Riso è Vita"	€ 149'453.64
Ente Risi	Progetti vari di ricerca	€ 2'420'109.63
Terra Viva	Progetti di Sviluppo Rurale	€ 35'000'000
Overland	Progetti di educazione ambientale in Lomellina	€ 50'000
Overland	Progetti di promozione del turismo rurale in Lomellina	€ 5'000
Overland	Progetti di educazione ambientale nel Parco del Ticino	€ 50'000
Comune di Castelnovetto	Progetto di recupero del Palazzo "Gambarana" e sua destinazione a Scuola Materna e Centro Diurno Integrato	€ 1'106'000.00
Comune di Castelnovetto	Progetto di recupero della Chiesa di S. Antonio Abate	€ 580'000
TOTALE PARTNER GAL		**€ 297'785'643.26**

2.4. La composizione del CDA

Il Consiglio di Amministrazione sarà composto da 11 membri, 3 dei quali in rappresentanza dei comuni, 2 dagli altri enti di natura pubblica, 3 dalle organizzazioni professionali agricole e 3 dagli altri partner. Di seguito si riportano i principali obblighi e responsabilità del CDA:

- Elegge al suo interno il Presidente
- Nomina il Direttore
- Rappresenta il GAL nelle occasioni ufficiali, per mezzo di suoi membri o di persone appositamente delegate
- Rappresenta il GAL nei confronti degli Enti locali e sovraordinati
- Assume gli obblighi di legge nei confronti del personale del GAL
- Formula in coordinamento col Direttore il bilancio di previsione e redige quello finale, che una volta approvato dall'Assemblea viene rendicontato nei confronti della Regione
- Assume decisioni in merito alle priorità con cui emanare i bandi in funzione della corretta attuazione del Piano.
- Redige in coordinamento col Direttore i bandi e i relativi criteri di assegnazione dei punteggi, apportando le necessarie modifiche al fine di ottimizzare le risorse disponibili
- Valuta, sentito il Direttore, le domande e stabilisce l'assegnazione dei punteggi.
- Gestisce la pubblicazione delle graduatorie dei beneficiari
- Cura il monitoraggio del Piano, con particolare riguardo agli indicatori individuati in sede di progetto

2.5. Il GAL della Lomellina

Il GAL della Lomellina è costituito come Società a Responsabilità Limitata e si configura come una società a partecipazione mista pubblica e privata.

2.5.1. Soci pubblici

Comune di Albonese, Comune di Breme, Comune di Candia Lomellina, Comune di Castello d'Agogna, Comune di Ceretto, Comune di Castelnovetto, Comune di Cergnago, Comune di Cilavegna, Comune di Confienza, Comune di Cozzo, Comune di Ferrera Erbognone, Comune di Frascarolo, Comune di Galliavola, Comune di Gambarana, Comune di Langosco, Comune di Lomello, Comune di Mede, Comune di Mortara, Comune di Nicorvo, Comune di Olevano di Lomellina, Comune di Ottobiano, Comune di Palestro, Comune di Parona, Comune di Pieve Albignola, Comune di Pieve del Cairo, Comune di Robbio, Comune di Rosasco, Comune di San Giorgio Lomellina, Comune di Sannazaro de' Burgondi, Comune di Sant'Angelo Lomellina, Comune di Sartirana, Comune di Scaldasole, Comune di Semiana, Comune di Suardi, Comune di Torreberetti e Castellaro, Comune di Valeggio, Comune di Valle Lomellina, Comune di Velezzo, Comune di Villa Biscossi, Comune di Zeme.

2.5.2. Soci privati

Associazione Artigiani della Lomellina – Mede, Associazione Brunoldi Ceci, Associazione Ecomuseo del Paesaggio Lomellino, Associazione Irrigazione Est Sesia, Associazione Trebbiatori Pavia, Az. Agr. Terre di Lomellina, Az. Agr. Castello, Az. Agr. Tenuta San Giovanni, Banca Popolare di Credito Cooperativo di Vigevano, Castello di Valeggio, Camera di Commercio di Pavia, Compagnia delle Opere Pavia, Centro Giuseppe Amisani, Circolo Culturale San Michele, CNA Pavia, Coldiretti, Legambiente Circolo il Colibrì, Computer Solution Service, Confartigianato Imprese Lomellina, Confesercenti Pavia, Coop. Gli Aironi, Coop. Sociale La Collina, Coop. Sociale Ottolini, ForEnergy, Kairos Restauri, Koinetica, La Pila srl, Nuova Informatica Service, Avv. Raineri, Overland srl, Pro Loco Mede, Pro Loco Pieve Albignola, Pro Loco Parona, Società Storica Vigevanese, Sportello Donna, Studio Bartolucci, Studio Giovene, Tavola srl, Associazione Tracce di Territorio, Unione Agricoltori Pavia, Vigevano Web, Provincia di Pavia.

3. Capitolo 3 – La strategia del PSL

3.1. Il tema centrale – Una terra fatta d'acqua

Tutti gli elementi caratteristici del paesaggio e della cultura materiale lomellina traggono la loro originalità dal fatto di essere stati forgiati o in qualche modo determinati dalla presenza dell'acqua. Canalizzata in una fittissima maglia di opere irrigue, affiorante nella falda superficiale, distribuita nei campi a sommergere migliaia di ettari di risaie, la risorsa idrica si connota come l'elemento naturale che più determina la specificità di questi luoghi.

- In relazione alla disponibilità di siti strategici rispetto ai corsi d'acqua naturali è disceso nei secoli il modello insediativo e, con l'incastellamento avvenuto a partire dal X secolo, l'attuale disposizione urbanistica e abitativa nel tessuto rurale.
- Il lavoro di bonifica e di stabile canalizzazione, iniziato nel XIV secolo e proseguito per cinquecento anni, ha determinato il modello di sviluppo agricolo,influendo sulla dimensione delle aziende, sulle colture e gli allevamenti praticati e quindi sull'intero assetto economico dell'area.
- La presenza di vaste zone con falda pressoché affiorante ha dato da un lato un notevole impulso all'inizio della coltivazione del riso, e dall'altro segna ancora oggi la presenza di grandi aree boschive, ontaneti e querceti, che costituiscono un caratteristico punto di nidificazione per molte specie di uccelli migratori, oltre che una zona di rifugio e ripopolamento per una ricca e abbondante fauna naturale.

In questo contesto, alla luce delle problematiche emerse nell'analisi socioeconomica, emerge la necessità di definire e adottare un modello di sviluppo che consenta a quest'area di recuperare, rispetto alla media UE e dell'Italia del nord, sugli standard di qualità della vita e sui principali indicatori economici. Tale sviluppo non può prescindere da un'attenta valutazione degli elementi identitari del territorio, nella convinzione che solo un senso di appartenenza diffuso e marcato possa consentire di attuare una strategia originale, e quindi durevolmente sostenibile. A partire dall'acqua, quindi, e passando per l'altro elemento costitutivo del paesaggio e dell'economia rurale lomellina che è il riso, si intende assumere una serie di iniziative volte a far emergere le risorse attuali e potenziali del territorio, migliorandone la qualità e sviluppandone le potenziali economie. Acqua e Riso costituiranno la matrice costante e il tema -esplicito o latente- di tutte le azioni proposte.

L'azione complessiva del Piano dovrà innanzitutto individuare le risorse del territorio e riconoscere la loro organizzazione in reti e sistemi. La valorizzazione e il potenziamento delle risorse riconosciute si concretizzerà in azioni tematiche tra loro coordinate, volte da un lato a preservare gli elementi economici, paesistici e culturali più tipici e dall'altro a canalizzarne lo sviluppo su binari sostenibili nel tempo, in modo che le risorse non si compromettano ma permangano,a beneficio della popolazione locale, dei visitatori esterni e più in generale di un ambiente governato e conservato a misura d'uomo. L'approccio per reti e sistemi risponde ad un criterio di efficienza ed efficacia dell'azione pianificatoria: in questo modo, infatti, è possibile ottimizzare le risorse impiegate, massimizzare il risultato e sfruttare interessanti sinergie che solo un approccio armonico e organico di questo tipo può soddisfare.

L'azione di pianificazione a partire dalle specificità del territorio e dalla matrice identitaria del tessuto rurale prevede una formazione e un'elaborazione permanenti, per cui dovrà prevedere l'apporto intellettuale costante di giovani professionisti locali, inseriti e coordinati a livello universitario. L'approccio identitario, infatti, non costituisce un mero recupero del passato, sebbene il patrimonio tradizionale (valori architettonici, paesaggistici, culturali, agroalimentari, ecc…) sia oggetto di un'opera di riscoperta e profonda valorizzazione. Scommettere sull'identità del territorio significa anche valorizzare le dinamiche e le tendenze che emergono dal territorio, come, ad esempio l'avanguardia nel campo delle agro energie. Si tratta di un contesto di assoluta novità sia nel panorama regionale che nazionale. Il Piano riconosce questo elemento forte e fondante e ne promuove le potenzialità di sviluppo. La garanzia che il tema centrale dell'identità sia sinonimo di efficienza ed efficacia nella pianificazione è determinato dall'approccio sussidiario che informa tutto il Piano: deve essere il territorio a presentare le proprie risorse e ad attivare i meccanismi di promozione più adatti per innescare uno sviluppo sostenibile e duraturo. Sono i singoli attori ad essere chiamati a presentare le proposte più adatte e a mettere in pratica le iniziative di sviluppo, poiché è proprio in questo modo che si mette il cittadino "al centro" del Piano e che si persegue la massima efficienza ed efficacia. La sussidiarietà, pertanto, viene continuamente applicata come "secondo tema centrale" oltre all'identità.

La scelta dell'identità del territorio come tema centrale permette anche di rispondere alle esigenze di coerenza fra le azioni di piano e l'analisi del territorio, delle sue specificità, delle sue risorse e criticità, delle opportunità e delle minacce (Analisi SWOT). In particolare, emerge come esista una duplice chiave di lettura degli elementi costitutivi del territorio. Per fare un esempio, la presenza di un reticolo idrografico estremamente sviluppato e ramificato è un indubbio punto di forza, ma comporta anche la necessità di continui interventi manutentori. In maniera analoga, il territorio lomellino è ancora pressoché intatto ed è solo marginalmente interessato dai fenomeni di polverizzazione e diffusione dei centri urbani e di consumo di suolo agricolo a vantaggio dell'edificato. La Lomellina, infatti, sconta un deficit di sviluppo infrastrutturale ed economico rispetto al contesto generale del Nord Italia. Questa debolezza del sistema è però, al

contempo, una grande opportunità di impostare meccanismi virtuosi di sviluppo sostenibile basati proprio sul valore del territorio.

3.2. Innovatività

3.2.1. I filoni d'innovazione

Il Piano di Sviluppo Locale presenta alcuni importanti tratti di innovazione. L'approccio Leader+, in sé stesso, garantisce già un approccio strategico particolare e nuovo alla tematica dello sviluppo rurale. L'organicità del progetto, la fortissima valenza territoriale e identitaria alla base della definizione delle azioni e degli interventi, l'approccio integrato e di sistema nell'analisi della realtà e nella formulazione del piano e la creazione di un Gruppo di Azione Locale per avvicinare i processi decisionali al territorio costituiscono, di per sé, delle vere innovazioni nel campo.

Il Piano di Sviluppo della Lomellina, inoltre, punta su 5 temi di innovazione, spesso fortemente interdipendenti tra loro, nell'ottica di un'armoniosa integrazione fra le diverse strategie e componenti del PSL.

3.2.1.1. Nuove tecnologie

La realizzazione del Piano di Sviluppo Locale della Lomellina basa buona parte della sua riuscita sull'utilizzo di nuove tecnologie sia nel campo dell'informazione sia nella gestione dei dati e nella cartografia degli interventi. Si prevede, infatti di agire su due fronti:

I) **Comunicazione:** il punto focale di tutto il PSL sarà il sito web dedicato di prossima apertura. Questo sito sarà il riferimento per chiunque voglia reperire informazioni (vedi il paragrafo relativo alla Trasparenza) sia fornire il proprio contributo (v. Sussidiarietà). Il sito, infatti, sarà il mezzo principale per la pubblicazione delle informazioni in uscita dal GAL, e ospiterà ed espliciterà le possibilità di comunicazione con il GAL. Per garantire la più larga accessibilità, saranno inoltre attivati i seguenti strumenti: A) una casella di posta elettronica ove far pervenire i propri suggerimenti e le proprie domande; B) un forum di discussione per confrontarsi con gli altri cittadini e per interloquire con i membri del GAL; C) un blog gestito dal Centro Studi che apra il confronto sugli scenari di sviluppo e sulle tematiche emergenti per il nostro territorio. Gli strumenti innovativi al servizio della comunicazione. Per garantire l'informazione dei cittadini saranno infine realizzate una mailing list, che permetterà una capillare e "attiva" diffusione delle principali notizie, e un servizio di avvisi e messaggistica su telefono cellulare.

II) **Basi di dati e sistemi informativi territoriali:** la gestione dei dati relativi agli interventi realizzati contestualmente al PSL sarà effettuata in maniera informatizzata, grazie all'implementazione e all'utilizzo di un database cartografico degli interventi. I Sistemi Informativi Territoriali (SIT) hanno raggiunto un grado di sviluppo tale da essere un indispensabile supporto nel caso di un'iniziativa legata al territorio. Tale approccio consentirà da una parte un'efficiente sistema di catalogazione e

archiviazione dei dati relativi agli interventi in progetto e portati a termine, e dall'altra permetterà, grazie all'immediatezza del dato cartografico, di comunicare in maniera efficiente i risultati ottenuti. L'uso dei SIT permetterà infine di dialogare più efficacemente con gli Enti Locali e con la Regione, fornendo alle strutture competenti di ogni ente un dato leggibile, facilmente gestibile e di rapida incorporazione nelle basi di dati di carattere comunale, locale, provinciale e regionale. L'attenzione alla diffusione del dato sarà curata anche rispetto al singolo cittadino, con la possibilità di reperire i dati cartografici mediante un'apposita sezione del sito. La gestione mediante SIT della mole di dati derivante dalla pianificazione degli interventi e dal monitoraggio dei risultati attesi permetterà non solo un maggior ordine e fruibilità delle basi di dati, ma anche (e soprattutto) la possibilità di **generare nuove informazioni**. La costruzione di una banca dati georiferita e l'implementazione di un sistema informativo territoriale generano un valore che è maggiore della semplice somma dei singoli dati. Questo si traduce in una vera e propria **ricchezza pubblica**, patrimonio degli amministratori locali, dei ricercatori e degli studiosi del territorio, dei gestori dei Piani di Sviluppo, dei responsabili dei Sistemi Territoriali gerarchicamente sovraordinati (Provincia, Regione), fino al singolo cittadino.

3.2.1.2. Sussidiarietà

Il principio di sussidiarietà è stato preso come principio ispiratore per la definizione di tutte le azioni del Piano, e costituisce il quadro di riferimento dell'intera strategia. Il Piano di Sviluppo, pertanto, si conforma all'idea di far realizzare gli interventi previsti dal soggetto il più possibile vicino al luogo in cui si manifesta la loro necessità, rimettendo in capo al Gruppo di Azione Locale unicamente quelle azioni che non potrebbero essere realizzate dai singoli attori. In altre parole, il GAL curerà la realizzazione di quei progetti che, per dimensioni o caratteristiche, non potranno essere realizzati dalla singola azienda o ente. La presenza di elementi di risorsa e la loro organizzazione in reti e sistemi dovrà essere innanzitutto manifestata come interesse dagli operatori locali e, solo in una seconda fase, potrà prevedere un intervento diretto e preferibilmente di avviamento temporaneo, da parte del GAL. Questo avrà il compito precipuo di armonizzare le risorse individuate, generare opportunità per il loro potenziamento, favorire una gestione efficiente e comunicare verso l'esterno i risultati raggiunti. Il principio di sussidiarietà, in altri termini, è un principio di essenzialità ed efficienza, ed è volto ad evitare inutili duplicazioni di competenze e spreco di risorse, garantendo una chiara suddivisione dei compiti e delle responsabilità fra i diversi attori che concorrono alla realizzazione del Piano di Sviluppo Locale della Lomellina. La vera innovazione che risiede nell'approccio sussidiario è quella di realizzare una **nuova tecnologia umana**, di importanza pari (se non superiore) a quelle di carattere informatico/tecnico. La sussidiarietà, infatti, deve essere letta come una "rivoluzione copernicana" del rapporto fra cittadino e istituzioni: la persona è posta al centro, mentre

l'istituzione è messa al suo servizio. Come detto, questo approccio è necessario per i significativi risvolti in termini di **riduzione dei costi** e di un **miglior uso delle pubbliche risorse.**

3.2.1.3. Approccio bottom-up

Il PSL della Lomellina ha assunto questa tematica, tipica dell'approccio Leader+, come perno di tutto il progetto. La partecipazione delle comunità locali, dei portatori di interessi, delle associazioni di categoria, fino al singolo cittadino, non solo è garantita, ma costituisce una vera e propria necessità per la buona realizzazione del piano. In buona sostanza, il vero propulsore del progetto non sarà il GAL, al quale spetterà un ruolo di regia e governo, ma il territorio. Questa "*manifestazione d'intenti*" deve chiaramente essere declinata in scelte concrete e tradotta in possibilità effettive di comunicazione fra la cabina di regia del GAL e il territorio. Si è pertanto deciso di strutturare la partecipazione del territorio in quattro fasi distinte:

III) Fase 1: il territorio concorre alla definizione delle strategie di fondo del Piano di Sviluppo Locale, individuando i filoni di azione e le strategie d'intervento più idonee a soddisfare le necessità e a valorizzare i punti di forza della Lomellina.

IV) Fase 2: partecipazione alla definizione degli interventi concreti e alla individuazione delle priorità all'interno delle strategie precedentemente definite

V) Fase 3: verifica se alcune delle priorità di intervento non sono state sufficientemente toccate e integrazione mediante interventi gestiti o sostenuti direttamente dal GAL con un preciso progetto di ricaduta sul territorio entro un periodo determinato.

VI) Fase 4: azione di dialogo con i propri "*rappresentanti*" nel Gruppo di Azione, per un effettivo processo decisionale partecipato e condiviso

Questo ambizioso progetto può essere fattivamente messo in pratica unicamente qualora si realizzino contemporaneamente due condizioni necessarie: 1) puntuale informazione delle comunità locali e del territorio sulle tematiche del Piano di Sviluppo, sulle decisioni del GAL, sui risultati e sulle pubblicazioni del Centro Studi, sulle opportunità offerte e sui risultati ottenuti, ovvero, in sintesi, su tutto quanto concerne il PSL; 2) possibilità di accesso a mezzi di comunicazione e di contatto con il GAL, per permettere di far pervenire in modo rapido ed efficiente osservazioni, suggerimenti e critiche al GAL. Queste due tematiche sono affrontate nei paragrafi del presente capitolo relativi alla Trasparenza e alle Nuove Tecnologie.

3.2.1.4. Trasparenza

Come premesso nel paragrafo precedente, la trasparenza costituisce il presupposto fondamentale per la piena e corretta partecipazione delle comunità locali al PSL. In questo senso, la trasparenza non è vista come un dovere in capo al GAL, ma come una *risorsa fondamentale* per la realizzazione e l'esistenza stessa del Piano. Anche in questo caso, la concretezza degli impegni è obbligatoria per evitare che questa tematica si traduca in un'astratta dichiarazione d'intenti. Per questo motivo, il GAL si impegna a dedicare una sezione del futuro sito alla pubblicazione di tutto il materiale riguardante la sua attività e le sue decisioni, come i verbali delle sedute dell'Organo Esecutivo e dell'Assemblea, i risultati ottenuti, le iniziative in atto, le pubblicazioni del Centro Studi nonché gli atti di convegni e seminari da questo organizzati, le novità e le opportunità offerte dal PSL. Al contempo, sarà cura del GAL e dei suoi membri garantire sui tempi di risposta alle osservazioni e alle domande fatte pervenire dai cittadini e di includere, nel rispetto dell'organicità e dell'armonia del Piano, i suggerimenti pervenuti, avendo cura di motivare in caso di diniego la decisione presa. Nella consapevolezza che gran parte della strategia comunicativa del GAL si fonda su un approccio telematico e tenuto conto delle problematiche legate al "*digital divide*" soprattutto in un territorio come la Lomellina, ancora gravato da ritardi nell'adeguamento alla banda larga, il GAL si impegna a promuovere forme alternative di comunicazione mediante i media locali. Grazie all'approccio di partenariato, inoltre, sarà possibile usare i membri del GAL come collettori di informazioni da e per il Gruppo di Azione Locale, svolgendo un'azione di raccolta delle osservazioni dei cittadini e diffondendo le iniziative del PSL sul territorio

3.2.2. Trasferibilità dei metodi proposti

Il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina presenta numerose scelte e approcci metodologici con carattere di trasferibilità ad analoghe iniziative di sviluppo rurale. Fin dal suo tema centrale, ovvero l'identità del territorio, emerge come l'approccio scelto per questo piano sia replicabile ad analoghi contesti rurali in cui spicca un forte elemento identitario. Questo approccio trasferibile alle politiche di sviluppo è inoltre alla base del progetto di cooperazione internazionale del Piano di Sviluppo, che prevede la creazione di sinergie con territori caratterizzati da uno status territoriale simile a quello della Lomellina (area rurale caratterizzata da una matrice identitaria forte e da un tessuto rurale pressoché intatto in un contesto fortemente antropizzato). Nel caso della Lomellina l'elemento accomunante di tutto il territorio è l'acqua, ma questo paradigma è facilmente reinterpretabile in altri contesti.

Anche il metodo e le linee guida che strutturano il Piano sono caratterizzate da un elevata possibilità di replicabilità e trasferibilità ad altri contesti. Si pensi, ad esempio, al criterio della sussidiarietà intesa come "nuova tecnologia umana" e come scelta ripresa nelle varie fasi del piano, dalla costruzione all'attuazione. Un altro esempio importante di trasferibilità è costituito dalla trasparenza da e verso il GAL, anche in questo caso ripresa in tutte le fasi del Piano e in tutte le attività del medesimo. Parallelo e complementare a questo discorso vi è il ricorso a nuove tecnologie e a forme di "partecipazione digitale" alla costruzione del Piano. L'uso di un sito web come supporto anche alla fase di costruzione del Piano abbraccia la necessità di garantire la più larga partecipazione alle comunità locali e a tutti i soggetti che agiscono sul territorio.

3.3. Temi trasversali: giovani e pari opportunità

Il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina prevede quattro temi principali per la valorizzazione delle risorse giovanili e per la garanzia delle pari opportunità in tutte le fasi del progetto:

3.3.1. Sotto-strategia III – Nuove Imprese

Il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina riserva un'intera sotto-strategia d'intervento alla valorizzazione di donne e giovani. La sotto-strategia III destina le risorse per la creazione delle nuove imprese in maniera esclusiva a donne e giovani. Tale filone d'azione permetterà l'inserimento di soggetti con minore potenzialità di ingresso nel mercato, garantendo in questo modo un maggiore e più concreto rispetto delle pari opportunità anche in questo campo.

La sotto strategia si declina, a sua volta, in due filoni d'azione: il Progetto Start-up e l'Incubatore d'Impresa. La sinergia di questi due filoni, che prevedono l'attivazione di misure legate alla formazione, alla diversificazione in attività non agricole, all'ammodernamento delle aziende e all'erogazione di servizi essenziali, permetterà di sostenere in maniera concreta la nascita di nuove imprese ad alto valore aggiunto nei campi della trasformazione dei prodotti, del marketing/comunicazione, della gestione ambientale. Un maggior grado di dettaglio delle iniziative legate a questa strategia è reperibile nei paragrafi che descrivono le singole iniziative del PSL.

La scelta di riservare un'intera sotto-strategia a donne e giovani è coerente con l'attenzione generale che il PSL della Lomellina riserva a questi due target. Anche la tipologia delle azioni previste è coerente con l'analisi del contesto e dello stato attuale dello scenario economico: l'obiettivo, infatti, è quello di promuovere e sostenere l'ingresso di soggetti attualmente presenti in maniera insufficiente nel mercato, liberando in tal modo risorse ed energie ora escluse dalle dinamiche del territorio.

3.3.2. Definizione di criteri di priorità per giovani e donne per l'assegnazione dei fondi

La Regione Lombardia prevede, all'interno delle regole per l'assegnazione dei punteggi per la redazione delle graduatorie del Piano di Sviluppo Locale, forme di promozione dell'imprenditoria femminile e dell'inserimento dei giovani imprenditori nel settore agroforestale. Ciò avviene sia mediante punteggi aggiuntivi nelle graduatorie delle singole misure, sia – nel caso dei giovani- con un'intensità di contributo superiore. A complemento di questo quadro, il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina prevede forme aggiuntive e complementari di attenzione ai giovani e alle donne. Si prevede infatti di rivedere parzialmente il sistema dell'attribuzione dei punteggi, rinforzando l'attenzione e le priorità già espresse dalla Regione. Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo di Azione Locale, nelle prime fasi della sua attività, formulerà un nuovo sistema di attribuzione dei punteggi. L'imprenditoria giovanile e femminile come elementi di supporto strutturale allo sviluppo del territorio, saranno sostenuti anche con azioni positive di formazione e

animazione sui contenuti del PSL dedicate a queste categorie di persone. Giovani e donne, inoltre, saranno coinvolti secondo una linea preferenziale nelle attività di animazione e informazione in programma sul territorio.

3.3.3. Partecipazione al GAL e al suo Organo Esecutivo

L'attenzione alla partecipazione dell'imprenditoria femminile e il rispetto delle pari opportunità deve necessariamente prendere inizio dalla struttura del GAL e del suo organo decisionale. Questa scelta è volta a garantire che donne e giovani non solo siano valorizzati in termini di graduatoria per la ricezione dei contributi (tematica peraltro importante e riconosciuta dalla stessa Regione Lombardia), ma che possano prendere parte alla gestione del GAL e ai processi decisionali e partecipativi che in esso si sviluppano. La presenza di un partner come Sportello Donna, un'associazione che ha come "*mission*" quella di studiare e promuovere il lavoro femminile, è garanzia di attenzione alla tematica e di concreto impegno. Ad ulteriore garanzia e promozione, si prevede una quota di partecipazione femminile al Consiglio di Amministrazione del Gruppo di Azione Locale non inferiore al 40% dei membri.
Durante la fase di esercizio, il Gruppo di Azione Locale avrà tra i suoi compiti quello di approfondire e gestire la tematica delle pari opportunità, ideando, progettando e realizzando percorsi e progetti di valorizzazione dell'imprenditoria femminile e di accesso alle iniziative del GAL di tutte le fasce sociali ed economiche di margine. L'organo esecutivo del GAL avrà mandato di revisionare periodicamente il sistema della graduatorie per l'assegnazione dei finanziamenti, di cogliere e soddisfare particolari esigenze di formazione ed animazione delle comunità locali nel campo delle pari opportunità, di suggerire al Centro Studi filoni e tematiche d'indagine rispetto a queste tematiche, e, in generale, di agire a garanzia del pieno rispetto delle pari opportunità cogliendo in maniera dinamica le esigenze sorte sul territorio.

Durante la fase di esercizio sarà valutato se realizzare queste iniziative mediante l'attribuzione di speciali deleghe ad un membro dell'Organo Esecutivo.

3.4. Articolazione della strategia

3.4.1. Introduzione

Il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina organizza e dipana il tema centrale dell'identità, che trova nell'acqua e nel riso la sua traduzione concreta, in quattro sotto-strategie di intervento, ciascuna indicata da un numero romano. Si tratta delle quattro macro aree tematiche omogenee che caratterizzano il Piano:

1. Sotto-strategia I: Reti e Sistemi per uno sviluppo sostenibile
2. Sotto-strategia II: Sistema delle Agroenergie
3. Sotto-strategia III: Nuove imprese
4. Sotto-strategia IV: GAL

Ciascuna di queste sotto-strategie, a sua volta, si suddivide in filoni d'azione, che meglio esplicitano la tematica della sotto-strategia. Ciascun filone è indicato con una lettera maiuscola, ed è preceduto dal numero della sotto-strategia. Ad esempio, la sotto-strategia III contiene al suo interno due filoni:

1. Filone III-A: Progetto Start-up
2. Filone III-B: Incubatore d'impresa

Il livello gerarchico inferiore al filone è l'azione. L'azione costituisce l'elemento base del Piano ed è indicata con una lettera minuscola. Riprendendo l'esempio precedente, il filone III-A racchiude tre azioni, indicate da codici III-A-a, III-A-b e III-A-c.

Ciascuna azione, a sua volta, richiama e attiva specifiche misure del PSR.

3.4.2. La sotto-strategia I: Reti e Sistemi per uno Sviluppo Sostenibile

3.4.2.1. Descrizione

La sotto strategia I – Reti e Sistemi per uno sviluppo sostenibile – fonda la sua azione su un principio di efficienza e di sinergia. L'approccio metodologico sotteso alle singole azioni è quello di organizzare le risorse del territorio: I singoli elementi di risorsa dovranno essere individuati, raccolti, organizzati in rete o sistema e concepiti quindi come realtà unica sulla quale attuare un'azione di programmazione e di comunicazione. L'obiettivo è quello di far emergere dal territorio sia le specificità e i punti di forza più rilevanti, sia le criticità da affrontare in maniera prioritaria. L'approccio per reti e per sistemi permette, una volta espletata la fase di ricognizione delle risorse (a sua volta incentrata sui principi della sussidiarietà e dell'approccio partecipato alle decisioni), di agire in maniera efficiente ed efficace. Questo approccio, inoltre, sposa il tema centrale del Piano, ovvero quello dell'identità: agire per reti e sistemi permette di valorizzare in maniera ampia e organica un senso comune del territorio e del tessuto rurale, sia in termini economici che paesaggistici.

La sotto strategia delle Reti e dei Sistemi è stata declinata in 5 filoni d'intervento, sulla base della risorsa e del tratto identitario che si intende valorizzare:

1. Reticolo idrografico
2. Emergenze monumentali e architettoniche
3. Sistema delle garzaie e delle aree naturali
4. Sistema Riso
5. Sistema delle tipicità agroalimentari

Questa sottostrategia si pone gli obiettivi generali di far emergere le valenze correlate al mondo rurale e presenti in modo diffuso nel territorio del GAL, suscitare energie e ragioni per la loro valorizzazione e potenziamento e in definitiva Favorire la loro aggregazione in reti e sistemi che forniscano servizi integrati e siano perciò comunicabili verso l'esterno come elemento unitario e tipico

Nei paragrafi seguenti verrà fornito un inquadramento di dettaglio di ciascun filone, a sua volta organizzato in singole azioni.

3.4.2.2. Obiettivi generali

1. Far emergere le valenze correlate al mondo rurale e presenti in modo diffuso nel territorio del GAL
2. Suscitare energie e ragioni per la loro valorizzazione e potenziamento
3. Favorire la loro aggregazione in reti e sistemi che forniscano servizi integrati e siano perciò comunicabili verso l'esterno come elemento unitario e tipico

3.4.2.3. Tabella sinottica

Sotto strategie	Codice filone	Filone	Codice Azione	Azioni ammissibili	Asse di riferimento	Misura
I - Reti e sistemi per uno sviluppo sostenibile	I-A	Reticolo idrografico	I-A-a	Miglioramento dell'efficienza dei canali adduttori a carattere sovra aziendale	Asse I	125 A
			I-A-b	Installazione di misuratori di portata per i controlli dei flussi	Asse I	125 A
			I-A-d	Percorribilità delle sponde: interventi per la fruizione tecnica e la fruizione pubblica, servizi annessi	Asse III	313
	I-B	Emergenze monumentali e architettoniche	I-B-a	Recupero di cascine storiche e tradizionali con servizi integrati di fruizione turistica. Interventi multipli e coordinati	Asse III	311 323B
			I-B-c	Piani di comunicazione e promozione di servizi integrati sul territorio	Asse III	313
	I-C	Sistema delle garzaie e delle aree naturali	I-C-a	Salvaguardia dell'elemento idrico come fattore costitutivo: mantenimento delle portate in ingresso e in uscita, manutenzioni straordinarie, piani di intervento a garanzia dell'efficienza del sistema naturale che genera la garzaia	Asse I	125 A
			I-C-b	Gestione dell'animazione naturalistica e dei servizi annessi: didattica ambientale, formazione di spazi di docenza nelle cascine, realizzazione di supporti didattici e promozionali	Asse III	311
			I-C-c	Piano della fruizione sostenibile: gestione delle manutenzioni	Asse II	216
			I-C-d	Piano della comunicazione e della promozione turistica. Assestamento della fruizione servizi integrati di fruizione turistica	Asse III	313
			I-C-e	Potenziamento degli elementi della Rete Ecologica e della connettività locale	Asse II	221 223
	I-D	Sistema Riso	I-D-a	Qualità totale, sistemi di tracciabilità e sicurezza per il consumatore	Asse I	121
	I-E	Sistema delle tipicità agroalimentari	I-E-a	Integrazione di filiera, tracciabilità	Asse I	121

3.4.2.4. Il filone I-A: il reticolo idrografico

Il reticolo idrografico della Lomellina costituisce una delle realtà di maggior rilievo di tutto il territorio rurale della Regione Lombardia. La densità della rete, infatti, raggiunge in questa zona i valori massimi di tutto il territorio regionale. Questa presenza costituisce un indubbio punto di forza di tutto il sistema Lomellina, permettendo la risicoltura e favorendo la *in toto* la produttività del settore. La rete idrografica costituisce anche una risorsa chiave dal punto di vista ecologico, svolgendo un ruolo di connessione fra i diversi elementi del paesaggio (corridoi ecologici) e formando essa stessa habitat di pregio. La presenza di una maglia così fitta, tuttavia, comporta anche delle debolezze al sistema territoriale ed economico, non da ultima quella legata agli elevati costi di manutenzione del reticolo. È dunque evidente come questo elemento costituisca al contempo un'indubbia opportunità di sviluppo (dal punto di vista produttivo, turistico e ambientale) sia un punto debole dell'intero sistema.

Il Piano di Sviluppo Locale intende pertanto agire sul reticolo idrografico in un'ottica sistemica, prendendo in considerazione le esigenze relative a tutte e tre le valenze della maglia irrigua: produttiva, turistica e ambientale. Si prevedono, infatti, interventi di miglioramento dell'efficienza dei canali adduttori, di potenziamento della connettività ecologica e di ampliamento della fruibilità turistica della Rete. Queste iniziative, a loro volta, si armonizzano con le altre azioni di piano nel campo del miglioramento degli aspetti produttivi, della valorizzazione turistica e del potenziamento delle risorse ambientali, in un'ottica di sinergia e di organicità degli interventi

3.4.2.4.1. Azione I-A-a

Descrizione dell'Azione	Miglioramento dell'efficienza dei canali adduttori a carattere sovra aziendale
Codice Azione	I-A-a
Assi di Riferimento	Asse I
Misure attivate	125 A
Motivazione	La risorsa idrica in Lomellina costituisce uno dei pilastri principali dell'intero assetto produttivo rurale, nonché dell'equilibrio ambientale dell'area. La quantità di acqua complessiva del sistema è un parametro di fondamentale importanza: da questa grandezza dipende la permanenza di un settore agricolo legato alla risicoltura. La disponibilità idrica gioca inoltre un ruolo di assoluta importanza dal punto di vista ambientale naturalistico (si pensi, ad esempio, al deflusso minimo vitale dei corpi idrici superficiali o alla possibilità di diluizione degli inquinanti). Questa azione prevede di agire in tal senso grazie agli interventi di risistemazione sul reticolo idrografico (consistenti in opere di impermeabilizzazione del fondo, ripristino dell'alveo, aumento dell'efficienza idrodinamica, consolidamento spondale, ecc…), limitando le perdite di carico dovute al non ottimale stato di manutenzione del reticolo, consentendo di agire anche sulla disponibilità complessiva della risorsa idrica. L'efficienza di distribuzione costituisce "l'altra faccia della medaglia" della disponibilità complessiva. Un sistema valido e ottimale deve necessariamente coniugare un quantitativo idrico sufficiente ed un sistema di distribuzione non affetto da perdite di carico e che sia in grado di veicolare con rapidità le portate sia in ingresso che in uscita dal sistema. In particolare, per questa componente, si pone l'accento sull'efficienza di adduzione e colatura dell'acqua. Una maggiore efficienza si traduce in minori costi e in tempi contenuti per lo svolgimento delle relative operazioni agricole. In concreto, infatti, una maggiore efficienza comporta una riduzione del consumo di energia a parità di risultato, riconducibile, ad esempio, ad una diminuita necessità di far ricorso a pompe per il sollevamento dell'acqua, nonché un'ottimizzazione dell'impiego della manodopera. La valutazione degli effetti ricalca le considerazioni già svolte nel paragrafo precedente in merito alla disponibilità complessiva
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo generale di questa azione è quello di migliorare l'assetto idrico del comparto rurale, aumentando la disponibilità complessiva della risorsa idrica e migliorandone al contempo l'efficienza distributiva. Si intende in tal modo agire positivamente a sostegno della produttività del comparto agricolo, scongiurando l'aggravarsi delle crisi di deficit idrico e migliorando e razionalizzando l'utilizzo dei fattori della produzione (manodopera, energia, tempo). L'aumento dell'acqua utile a parità di portata, insieme all'aumento delle portate tout court permetterà di non considerare l'acqua come fattore limitante per il mantenimento della risicoltura, grazie alla possibilità di mettere in sommersione le superfici destinate a riso, riducendo così la necessità di attuare una risicoltura in asciutta obbligata dalla carenza idrica. La sufficiente disponibilità d'acqua, e in generale l'efficienza della rete irrigua, inoltre, rappresentano fattori di economia a livello aziendale. I tempi di riempimento delle camere infatti ne risultano abbreviati, così come quelli di esecuzione delle asciutte. A parità di risorse umane, quindi, diventa possibile controllare la gestione idrica di una superficie maggiore, oppure controllare in meno tempo quella esistente, liberando energie per altre esigenze produttive. Data l'importanza di tale voce di spesa, sarà fondamentale il ruolo ispiratore e regolatore dei soggetti gestori dell'acqua irrigua, che permetteranno di ottimizzare gli interventi moltiplicandone gli effetti. Tale risultato può essere ottenuto individuando le priorità da monte a valle, in modo che il recupero dell'efficienza anche di brevi tratti di adduttori possa comportare la disponibilità di portate incrementate sul resto della rete posta a valle, e quindi, a parità di spesa, su superfici maggiori
Modalità di attuazione	Questa azione sarà realizzata interamente mediante stipula di ***convenzione*** con un soggetto attuatore che garantisca le competenze tecniche e giuridiche necessarie alla realizzazione delle opere. Tale convenzione permetterà di individuare le aree

	prioritarie per la concentrazione degli interventi, in risposta al principio di massimizzazione dell'efficacia, garantendo così che le ricadute positive degli interventi possano interessare la maggior superficie possibile
Entità degli aiuti	*€ 900'000*
Percentuale spesa pubblica	80%
Numero di interventi	12
Entità media dell'intervento	*€ 93'750*
Spese Ammissibili	a. Nuove realizzazioni e manutenzioni straordinarie di opere e infrastrutture a servizio del sistema irriguo e idraulico-territoriale. b. Interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento degli impianti di bonifica c. Realizzazione di sistemi e applicazione di tecnologie innovative per la gestione della rete dei canali (impianti di telerilevamento e telecontrollo per la gestione in tempo reale della rete irrigua ed idraulica, briglie per la bacinizzazione dei canali, ecc.). d. Interventi per l'aumento dell'efficienza della rete e dei metodi di distribuzione (razionalizzazione, impermeabilizzazione, intubazione della rete di distribuzione)
Categorie di Beneficiari	I Consorzi di bonifica e Consorzi di miglioramento fondiario di II grado
Commento	Il principio ispiratore è quello di creare un "pacchetto di azioni" con le altre azioni del presente Filone. La ***convenzione*** individuerà le aree prioritarie su cui si concentreranno gli interventi delle Azioni I-A-c e I-A.-d, i cui bandi saranno costruiti nel rispetto di questo principio. Per l'intero pacchetto di Azioni si ipotizza pertanto di poter disporre di un capitale complessivo di 2'236'000 *€*. Considerando un numero di interventi pari a 12, se ne deduce una disponibilità media pari a circa 185'000 *€*. Considerando, grazie alle sinergie precedentemente individuate, una spesa variabile fra 100 e 200 euro per metro lineare (in funzione dell'intervento necessario), se ne deduce una possibilità di intervento su circa 15-20 km di rete irrigua.

Indicatori di azione specifici del PSL[8]

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	1.250.000
Incremento delle portate disponibili (%)	15
Metri lineari di rete adeguata/metri lineari di intervento (n)	>4
Ettari beneficiati dall'intervento/SAU totale (%)	>7

[8] I presenti indicatori si riferiscono al complesso delle azioni I-A-a e I-A-b

3.4.2.4.2. Azione I-A-b

Descrizione dell'Azione	Installazione di misuratori di portata per i controlli dei flussi
Codice Azione	I-A-b
Assi di Riferimento	Asse I
Misure attivate	125 A
Motivazione	Il problema della salvaguardia delle portate e dell'eliminazione dei deficit idrici, anche in considerazione dell'uso plurimo della risorsa idrica e del possibile aggravarsi dei fenomeni climatici di siccità estiva, è una materia ampia che richiede la formulazione di scenari di intervento adeguati. In questo senso, la raccolta di dati relativi alle portate dei corsi d'acqua del territorio lomellino costituirà la base informativa necessaria alla costruzione di soluzioni credibili nel medio - lungo periodo.
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo immediato è la raccolta di dati di portata relativi a punti nodali del reticolo irriguo lomellino. Tale mole di informazioni permetterà di affrontare nei prossimi anni il problema idrico forti di una solida conoscenza del fenomeno e della sua articolazione nello spazio e nel tempo. Una migliore conoscenza della disponibilità d'acqua nel tempo, oltre a ridurre il tasso di contenziosi sul territorio, permette inoltre di costruire un insieme di informazioni statistiche e di serie storiche di dati, utili all'analisi territoriale e al controllo di efficienza dell'acqua irrigua utilizzata
Modalità di attuazione	Questa azione sarà realizzata interamente mediante stipula di convenzione con un soggetto attuatore che garantisca le competenze tecniche e giuridiche necessarie alla realizzazione delle opere. Durante la stipula della convenzione sarà promossa la possibilità di effettuare interventi integrati con quelli attivati dall'Azione I-A-a
Entità degli aiuti	*€ 100'000*
Numero di interventi	5
Percentuale spesa pubblica	80%
Entità media dell'intervento	*€ 25'000*
Spese Ammissibili	c. Realizzazione di sistemi e applicazione di tecnologie innovative per la gestione della rete dei canali (impianti di telerilevamento e telecontrollo per la gestione in tempo reale della rete irrigua ed idraulica, briglie per la bacinizzazione dei canali, ecc.).
Categorie di Beneficiari	I Consorzi di bonifica e Consorzi di miglioramento fondiario di II grado

Indicatori di azione specifici del PSL[9]

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	1.250.000
Incremento delle portate disponibili (%)	15
Metri lineari di rete adeguata/metri lineari di intervento (n)	>4
Ettari beneficiati dall'intervento/SAU totale (%)	>7

[9] I presenti indicatori si riferiscono al complesso delle azioni I-A-a e I-A-b

3.4.2.4.3. Azione I-A-d

Descrizione dell'Azione	Percorribilità delle sponde: interventi per la fruizione tecnica e la fruizione pubblica, servizi annessi
Codice Azione	I-A-d
Assi di Riferimento	Asse III
Misure attivate	313
Motivazione	La maglia idrica principale e secondaria costituisce una delle principali vie di accesso al territorio. La realizzazione di opere di percorribilità delle sponde (come, ad esempio, i percorsi ciclopedonali), in sinergia con le azioni di riqualificazione naturalistica proposti nella precedente azione, costituisce un'azione strategica per il miglioramento della qualità e della fruibilità del territorio agroforestale. Questo approccio è particolarmente strategico nel caso della Lomellina, ove l'assetto "a rete" dei punti di interesse induce in maniera quasi cogente ad un approccio appunto reticolare e sistemico alla valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, architettoniche e storiche. È evidente che un tale approccio non può prescindere dalla connessione di tali elementi, particolarmente benefica ove sia realizzata secondo modalità sostenibili come quelle proposte da questa azione.
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo è quello di valorizzare il reticolo idrografico come elemento di fruizione e penetrazione del territorio, garantendo così una piena multifunzionalità della maglia irrigua (aspetti produttivi, aspetti ecosistemici e naturalistici, aspetti turistico ricreativi). Gli interventi avranno come obiettivo il miglioramento della permeabilità turistica e ricreativa del territorio. La realizzazione di questi interventi agisce in piena sinergia con le azioni volte al potenziamento dell'offerta turistica del territorio rurale. Si provvederà inoltre ad un'efficace azione di promozione delle nuove realtà e delle opportunità già esistenti, grazie, ad esempio, all'inserimento della Lomellina nei percorsi dei bikers/trekkers. L'incremento delle presenze costituisce dunque l'obiettivo di fondo di tutta la strategia, a sua volta finalizzato all'aumento dell'indotto delle aziende agricole che operano in maniera sostenibile sul territorio.
Modalità di attuazione	Questa Azione sarà realizzata mediante bandi. Saranno incentivati con appositi punteggi, nei limiti delle possibilità di legge, i progetti che insisteranno sulle aree prioritarie individuate dalla progettazione concordata alla base della convenzione attuativa dell'Azione I-A-a. Tale scelta permetterà di promuovere la concentrazione degli interventi in aree già interessate da cantieri, minimizzando gli impatti sull'ambiente e favorendo l'efficacia e l'efficienza degli interventi stessi. È inoltre prevista un'ulteriore priorità per coloro che presentano progetti per la presente azione coordinati con quelli dell'Azione I-A-c, sempre nel rispetto dei sopra citati criteri di efficienza, efficacia e rispetto dell'ambiente
Entità degli aiuti	€ 700'000
Percentuale spesa pubblica	90%
Numero di interventi	12
Entità media dell'intervento	€ 65'000
Spese Ammissibili	1. segnaletica stradale di facilitazione per il raggiungimento e gli spostamenti sul territorio rurale; didattica e informativa sui percorsi e nelle aree turistiche rurali. 2. predisposizione di aree ricreazionali e di servizio e l'infrastrutturazione di percorsi rurali, in particolare in prossimità di aree naturali e per attività di turismo ciclo-pedonale ed ippico; 3. interventi di riqualificazione naturalistica e infrastrutturale per la fruizione della rete dei canali di bonifica e di irrigazione (piste ciclopedonali ecc.); 4. produzione e diffusione di materiale per l'informazione, la promozione attraverso esposizioni e manifestazioni e la pubblicità concernente l'offerta turistica e delle tradizioni culturali dell'area rurale e dei percorsi enogastronomici; 5. sviluppo di attività di accompagnamento e servizio al turista: guide naturalistiche e storico-culturali del territorio. Gli interventi di cui alle tipologie 4 e 5 del presente elenco sono ammissibili sono come

	accompagnamento a progetti inerenti le tipologie 2 e 3
Categorie di Beneficiari	a. Enti locali territoriali (comuni, comunità montane, province) in forma singola o associata. b. Gruppi di azione locale (GAL) così come definiti dall'art. 61 lettera b) e art. 62 del Regolamento. CE n. 1698/05. c. Consorzi di bonifica e Consorzi di miglioramento fondiario di II grado. d. Organismi responsabili delle strade del vino e dei sapori di Lombardia e loro associazioni. (La presente categoria è inclusa qualora dovessero nascere sul territorio organismi di tale tipologia) e. Consorzi forestali. f. Associazioni agrituristiche nazionali operanti sul territorio regionale. g. Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro.
Commento	Il principio ispiratore è quello di creare un "pacchetto di azioni" con le altre azioni del presente Filone. La convenzione relativa all'Azione I-A-a individuerà le aree prioritarie su cui si concentreranno gli interventi delle Azioni I-A-c e I-A.-d, i cui bandi saranno costruiti nel rispetto di questo principio. Si ipotizza pertanto di poter disporre di un capitale complessivo di 2'236'000 €. Considerando un numero di interventi pari a 12, se ne deduce una disponibilità media pari a circa 185'000 €. Considerando, grazie alle sinergie precedentemente individuate, una spesa media (comprensiva di tutte e tre le azioni) variabile fra 100 e 200 euro per metro lineare (in funzione dell'intervento necessario), se ne deduce una possibilità di intervento su circa 10-20 km di rete irrigua. È chiaro che la presente azione prevede anche interventi di natura promozionale, non direttamente riconducibili al precedente criterio ma sempre ispirate al principio di sinergia con le altre azioni del Filone. La percentuale destinata alle due tipologie di intervento (infrastrutturazione e promozione) sarà decisa dal GAL che provvederà a costruire bandi idonei. Le iniziative di promozione dovranno necessariamente essere riferite anche a realtà realizzate con la presente Azione (ed in generale con il presente Filone)

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	777.800
Iniziative turistiche (n)	12
Numero di posti di lavoro creati (n)	5
Incremento delle presenze sul territorio in termini di giorni/anno (%)	20
Incremento del Margine Operativo Lordo delle Aziende Agricole interessate (%)	10

3.4.2.5. Il filone I-B: emergenze monumentali ed architettoniche

Il territorio rurale lomellino annovera numerose emergenze monumentali e architettoniche: castelli, abbazie, cascine storiche e tradizionali. Tali realtà costituiscono una risorsa di grande rilievo e un potenziale sistema di attrattori paesaggistici e culturali. La possibilità di piena espressione di questo potenziale, tuttavia, è gravata dai costi di gestione, ristrutturazione e introduzione di nuovi usi/servizi. Anche in questo caso emerge la duplice valenza di risorsa/punto di debolezza di questa realtà. Ben si comprende come il Piano di Sviluppo Locale punti sul recupero strutturale e funzionale di queste realtà di grande valore culturale, artistico e paesaggistico del nostro territorio. Anche in questo caso, spicca l'approccio organizzativo per reti e sistemi: il PSL della Lomellina, infatti, non si limita a proporre interventi singoli e frammentati, ma punta ad una promozione organica delle risorse monumentali e architettoniche del territorio. Si prevedono pertanto sia interventi di recupero all'uso o alla fruizione del patrimonio rurale storico -cascine tipiche e storiche-, di castelli e abbazie, con l'introduzione di servizi di nuovo tipo integrati sul territorio (turismo culturale, utilizzo di spazi in convenzione con scuole e università, location per seminari e congressi), sia la promozione e la formulazione di piani di comunicazione che valorizzino le risorse appena elencate.

3.4.2.5.1. Azione I-B-a

Descrizione dell'Azione	Recupero di cascine storiche e tradizionali con servizi integrati di fruizione turistica. Interventi multipli e coordinati
Codice Azione	I-B-a
Assi di Riferimento	Asse III
Misure attivate	311A/323B
Motivazione	La presenza sul territorio lomellino di un ricco patrimonio di cascine storiche e tradizionali costituisce una risorsa importante in termini di attrattività del tessuto rurale. Tale risorsa, se debitamente tutelata e valorizzata, può costituire un'importante fonte di reddito grazie all'arricchimento dell'offerta culturale del territorio. Questo patrimonio architettonico può giocare un ruolo diretto di particolare efficacia, grazie alla sua elevata qualità, nella strategia di sostegno alla redditualità agricola grazie all'introduzione o al potenziamento di iniziative agrituristiche. La valenza strategica di questa azione è ancor più rafforzata in un contesto come quello lomellino dove il settore del turismo rurale è pressoché assente. Tale scenario permetterà, anche nei limiti di budget imposti, di ottenere un risultato decisamente significativo in termini di incremento percentuale dell'importanza del settore turistico rurale. Questa azione, così come tutte le azioni del presente filone, permetterà di innescare dinamiche indipendenti dai contributi del Piano: si prevede infatti che gli interventi realizzati possano fungere da volano (o meglio da apripista) per l'intero settore in Lomellina, garantendo dunque un volume di investimenti (ed un conseguente beneficio economico per il territorio) ben maggiore di quello necessariamente limitato del Piano
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo di questa azione è il potenziamento significativo dell'offerta e dell'attrattività del turismo rurale in Lomellina. Si prevede che il Piano, proprio in funzione della marginalità attuale del settore, possa comportare un aumento significativo della fruizione turistica della Lomellina, comportando un aumento delle presenze fino al 40% in più. Questa misura concorrerà a tale scopo, sia grazie all'aumento della ricettività sia migliorando l'attrattiva dei luoghi. Si prevede inoltre che gli interventi realizzati, considerando complessivamente tutte le azioni del Piano, potranno fungere da apripista per il settore turistico in Lomellina per interventi di volume almeno pari a quelli del Piano. La salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale, obiettivo di questa azione ed in generale di tutta la presente sottostrategia, è volto non solo allo sviluppo materiale in termini di redditualità, ma costituisce un bene di valore identitario e culturale difficilmente quantificabile. Difendere e valorizzare questo patrimonio significa salvaguardare i segni che la storia ha lasciato in Lomellina e garantirne la loro diffusione, specialmente al pubblico scolastico.
Modalità di attuazione	Questa azione sarà realizzata interamente mediante bandi. Si prevede di incentivare la formazione di un "pacchetto di azione", formulando bandi integrati e favorendo in fase di attribuzione dei punteggi coloro che presenteranno progetti che facciano riferimento ad entrambe le misure della presente azione. Si intende questo modo valorizzare l'assetto strategico del Piano.
Entità degli aiuti	€ 700'000
Commento	La presente è limitata in via esclusiva alle cascine storiche, limitando dunque il campo d'azione della 311A ai casi in cui l'Azienda Agrituristica disponga di tali beni. La 323B permetterà di realizzare interventi di recupero con vincolo di fruizione pubblica del bene oggetto dell'intervento e con finalità didattiche e/o dimostrative. La 311A permetterà di agire su un campo più vasto, secondo le tipologie di spese ammissibili elencate nella scheda seguente. Come già accennato, sarà incentivata la formazione di pacchetti di azione, consentendo dunque ad aziende agrituristiche di recuperare parte degli spazi grazie alla 323B e di potenziare contemporaneamente l'offerta agrituristica grazie alla 311A. Tale priorità è prevista anche per interventi coordinati su due o più aziende, sempre col vincolo di realizzazione degli interventi in cascine storiche. Si prevede dare priorità a coloro che presenteranno interventi coordinati in reti o sistemi di iniziative

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	1.823.000
Incremento delle presenze (%)	10
Nuovi posti di lavoro/numero di interventi (n)	0,4

Misura	311A
Entità degli aiuti	€ 450'000
Percentuale spesa pubblica	32%
Numero di interventi	15
Entità media dell'intervento	€ 94'000
Spese Ammissibili	Investimenti sulle strutture aziendali e per l'acquisto di attrezzature ai sensi della Disciplina regionale sull'agriturismo (legge regionale 8 giugno 2007, n. 10 e legge 20 febbraio 2006, n. 96) volti a: a) ristrutturare fabbricati rurali da destinare ad uso agrituristico; b) ampliare e adeguare servizi igienico-sanitari e tecnologici (impianti termici, idrosanitari, elettrici, informatici, didattici ecc.) attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e allo sfruttamento di energia proveniente da fonti rinnovabili necessaria all'attività agrituristica; c) adeguare le strutture aziendali necessarie alle fasi di trasformazione e condizionamento di produzioni agricole di origine prevalentemente aziendale al fine esercitare l'attività di ristorazione connaturata all'attività agrituristica e limitatamente a questa; e) consentire l'ospitalità per l'attività didattica e di divulgazione naturalistica e agroambientale rivolte in particolare a scolaresche e gruppi; j) acquisto di attrezzature destinate alle attività didattiche-culturali, sportive praticate nell'ambito dell'attività agrituristica; k) il restauro ed il recupero di arredi ed attrezzi agricoli tradizionali di rilevanza rurale; l) la dotazione di attrezzatura e programmi informatici a supporto dell'attività agrituristica. Le iniziative devono riguardare elementi rappresentativi di tipologie storiche di architettura rurale realizzati tra il XIII ed il XIX secolo
Categorie di Beneficiari	1. Impresa individuale 2. Società agricola 3. Società cooperativa 4. Impresa associata

Misura	323B
Entità degli aiuti	€ 250'000
Percentuale spesa pubblica	60%
Numero di interventi	15
Entità media dell'intervento	€ 28'000
Spese Ammissibili	Sono ammissibili gli interventi di restauro e di risanamento conservativo (Interventi di restauro e di risanamento conservativo di cui all'articolo 27, comma 1, lettera c) della legge regionale n. 12 dell'11 marzo 2005 e sue successive modifiche e integrazioni), che riguardano elementi rappresentativi di tipologie storiche di architettura rurale realizzati tra il XIII ed il XIX secolo (esistenti al 31 dicembre 1899), quali: 1. fabbricati destinati all'utilizzo agricolo anche se poi dismessi e/o trasformati anche parzialmente, da recuperare (cascine, stalle, fienili, magazzini, edifici per la lavorazione, e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli etc.); 2. fabbricati che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale sia agricola (lavatoi, limonaie, manufatti per l'essicazione dei prodotti agricoli, mulini, frantoi, forni di panificazione etc.) che artigianale/industriale (magli, fucine, opifici etc.); 3. elementi architettonici tradizionali degli insediamenti rurali di antica fondazione con valenze e caratteristiche costruttive storiche; 4. aree di sosta e punti di accesso e/o recinzioni, di pertinenza dei fabbricati e/o strutture edilizie oggetto d'intervento, individuate sulla base delle mappe catastali e solo se strettamente connesse ed indispensabili alle nuove funzionalità di questi ultimi. Gli interventi devono esser volti alla fruizione pubblica del bene oggetto dell'intervento con finalità didattiche e/o dimostrative. Qualora gli interventi interessino di fabbricati in origine destinati a funzioni produttive/economiche potrà essere previsto il ripristino della funzionalità produttiva esclusivamente a scopo dimostrativo e/o didattico. Non dovranno essere alterate né le caratteristiche originarie degli edifici, né del contesto. I progetti dovranno prevedere un piano di promozione e informazione al pubblico, legate al tema del recupero, della valorizzazione e salvaguardia del territorio e del sistema rurale proprie dell'ambito interessato dall'intervento.
Categorie di Beneficiari	Possono presentare domanda i seguenti soggetti: a) le imprese agricole, nella forma di impresa individuale o società agricola, nonché nella forma di società cooperativa agricola; b) i soci, persone giuridiche che esercitano un'attività agricola in azienda o persone fisiche, di una società agricola o di una cooperativa agricola; c) i familiari conviventi, ad esclusione dei lavoratori agricoli, del titolare di impresa agricola individuale o dei soci di cui al punto b, che collaborino all'attività di impresa agricola stessa. I soggetti richiedenti, persone fisiche e giuridiche, possono associarsi tra loro per realizzare un investimento in comune. L'impresa associata conserva una propria identità giuridico-fiscale ed è obbligata a mantenere il vincolo associativo sino al completo adempimento degli impegni previsti dalla Misura.

3.4.2.5.2. Azione I-B-c

Descrizione dell'Azione	Piani di comunicazione e promozione di servizi integrati sul territorio
Codice Azione	I-B-c
Assi di Riferimento	Asse III
Misure attivate	313
Motivazione	L'assoluta marginalità del settore del turismo rurale e delle attività connesse legate alla fruizione del patrimonio storico e architettonico lomellino è sicuramente in parte dovuto alla scarsa opera di comunicazione e di promozione dei valori ivi presenti. L'attivazione di piani di comunicazione e di promozione delle realtà presenti, eventualmente anche in sinergia e in cooperazione con le altre azioni del filone, permetterà di valorizzare le realtà presenti.
Obiettivi ed effetti attesi	Si prevede di realizzare almeno 3 interventi nel campo della promozione turistica delle attrattive presenti il Lomellina, quali ad esempio: piani di comunicazione integrati, centri di prenotazione, portali di promozione territoriale, partecipazione a fiere, ecc… L'effetto atteso è il miglioramento della visibilità e della comunicazione dell'identità territoriale lomellina, a supporto del settore turistico - ricettivo rurale esistente e che sarà realizzato grazie al PSL. In concreto questa meta si traduce in un aumento delle presenze, grazie anche all'accresciuta facilità di reperimento delle informazioni riguardanti il territorio. L'effetto benefico a livello socio-economico locale sarà il radicarsi negli stakeholders della consapevolezza che la Lomellina costituisce un'opportunità concreta di sviluppo.
Modalità di attuazione	Questa azione sarà realizzata interamente mediante bandi.
Entità degli aiuti	€ 40'000
Percentuale spesa pubblica	90%
Numero di interventi	3
Entità media dell'intervento	€ 15'000
Spese Ammissibili	Interventi a carattere materiale ed immateriale finalizzati a promuovere attività turistiche nelle aree rurali: 1. predisposizione di pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica locale; 2. sviluppo e adozione di innovazioni tecnologiche, la creazione di centri unici di teleprenotazione, la gestione in internet dei visitatori; 3. produzione e diffusione di materiale per l'informazione, la promozione attraverso esposizioni e manifestazioni e la pubblicità concernente l'offerta turistica e delle tradizioni culturali dell'area rurale e dei percorsi enogastronomici; 4. sviluppo di attività di accompagnamento e servizio al turista: guide naturalistiche e storico-culturali del territorio, ristorazione fissa e mobile.
Categorie di Beneficiari	a. Enti locali territoriali (comuni, comunità montane, province) in forma singola o associata. b. Gruppi di azione locale (GAL) così come definiti dall'art. 61 lettera b) e art. 62 del Regolamento. CE n. 1698/05. c. Consorzi di bonifica e Consorzi di miglioramento fondiario di II grado. d. Organismi responsabili delle strade del vino e dei sapori di Lombardia e loro associazioni. (La presente categoria è inclusa qualora dovessero nascere sul territorio organismi di tale tipologia) e. Consorzi forestali. f. Associazioni agrituristiche nazionali operanti sul territorio regionale. g. Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro.

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	44.500
Incremento delle presenze (%)	3
Contatti qualificati (stakeholders) (n)	100
Grandi eventi realizzati	3

3.4.2.6. Il filone I-C: Sistema delle garzaie e delle aree naturali

La Lomellina spicca, all'interno del contesto fortemente antropizzato della Pianura Padana, per l'elevato grado di integrità del tessuto e del paesaggio rurale. In questo contesto, un elemento di assoluto pregio è rappresentato dal sistema delle Garzaie. Queste aree boscate di tipo igrofilo ospitano il contingente di Ardeidi più importante di tutta Italia, e costituiscono una rilevanza faunistica di livello europeo. L'importanza per l'avifauna di queste aree e di tutto il territorio lomellino è stata riconosciuta già da tempo mediante l'istituzione di numerose Riserve Naturali e di Monumenti Naturali. L'istituzione di numerosi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in corrispondenza delle Garzaie e la costituzione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) della Lomellina ha confermato la rilevanza europea di queste aree. La ZPS, inoltre, con la sua vastissima estensione (più di 30000 ettari) che va ben oltre le singole garzaie, convalida la stretta relazione fra queste colonie e il territorio circostante. È il sistema risaie-garzaie che garantisce la sopravvivenza di contingenti così numerosi di ardeidi e che permette alla Lomellina di svolgere questo importante ruolo nell'assetto faunistico ed ecologico.

La presenza di questa risorsa di livello europeo ha comportato, come già accennato, l'istituzione di aree protette e l'imposizione di limiti e divieti a salvaguardia dei beni ambientali salvaguardati. Tale situazione presenta il duplice carattere di punto di forza e criticità del sistema: la presenza di questi beni ambientali, se non correttamente sfruttati, può tradursi in un freno alle dinamiche economiche del territorio. D'altro canto, in un'ottica di sviluppo sostenibile, queste risorse ambientali costituiscono un vero e proprio motore di sviluppo economico del territorio.

Il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina mira a realizzare questo secondo scenario: la presenza delle Garzaie, e più in generale di un territorio rurale integro e caratterizzato da numerose aree naturali e protette, deve essere interpretato come un'opportunità unica di sviluppo rurale.

Anche in questo caso emergono i temi dell'organizzazione in Reti e l'approccio organico agli interventi. Gli interventi che riguardano le garzaie sono programmati sia in rapporto con il territorio circostante (come la gestione delle portate idriche in ingresso e in uscita) sia considerando tutte le garzaie come un sistema (promuovendo pertanto un piano di assestamento della fruizione turistica che permetta di "spalmare" la pressione antropica su più aree e intervallando le visite nel tempo). Il Piano di Sviluppo punta anche alla promozione turistica delle garzaie e alla didattica ambientale, promuovendo sinergie con il filone delle emergenze architettoniche e monumentali.

Il sistema delle Misure di Attuazione delle singole Azioni è pensato per enfatizzare al massimo la scelta di far precedere i singoli interventi ad un'efficace opera di coordinamento e assestamento, sia delle manutenzioni sia della fruizione. In tal senso, la massima priorità temporale sarà destinata all'apertura di un bando relativo all'Azione I-C-d, finalizzato proprio alla stesura del Piano dell'Assestamento delle

Manutenzioni e della Fruizione. Tale documento costituirà la base programmatica su cui si innesteranno tutte le successive azioni attivate, grazie all'attribuzione di punteggi di priorità proprio a quegli interventi (di manutenzione, di promozione turistica, di fruizione) che saranno in sintonia e sinergia con quanto dettato dal Piano di Assestamento suddetto. Parimenti, il GAL si farà portavoce delle linee guida dettate da tale documento programmatico anche in fase di progettazione concordata degli interventi oggetto della convenzione che sarà stipulata per l'attuazione dell'Azione I-C-a.

Di seguito è riportata una carta che evidenzia le garzaie che saranno oggetto di interventi del Piano, in riferimento a tutte le azioni del presente Filone

Carta del Sistema della Garzaie – Aree oggetto di intervento (azioni I-C-a, I-C-b e I-C-c)

3.4.2.6.1. Azione I-C-a

Descrizione dell'Azione	Salvaguardia dell'elemento idrico come fattore costitutivo: mantenimento delle portate in ingresso e in uscita, manutenzioni straordinarie, piani di intervento a garanzia dell'efficienza del sistema naturale che genera la garzaia
Codice Azione	I-C-a
Assi di Riferimento	Asse I
Misure attivate	125 A
Motivazione	L'ambiente garzaia è il risultato di un complesso di fattori biotici e abiotici in cui l'acqua gioca un ruolo chiave. La presenza e l'abbondanza di questo elemento strutturano e ordinano la diversità di ambienti che compongono questi ambienti così importanti per l'assetto ambientale dell'area. La regolazione dell'apporto e del deflusso idrico è dunque presupposto imprescindibile della gestione dell'omeostasi di tali sistemi, tutelati dal vincolo ambientale ma non per questo meno esposti a pressioni e alterazioni non antropiche. Al contrario, la gestione di tali sistemi è indispensabile per il loro mantenimento, sia dal punto di vista forestale che, in questo caso, rispetto all'elemento idrico.
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo primario di tale azione è quello di garantire la salvaguardia dell'elemento idrico e la sua regolazione all'interno delle garzaie. Il mantenimento di un corretto equilibrio fra portate in ingresso e in uscita, la distribuzione spaziale dell'abbondanza idrica e il suo perdurare nel tempo sono garanzie imprescindibili per il mantenimento della diversità ambientale dell'ecosistema garzaia. Di secondo piano, ma non trascurabile, vi è l'effetto sull'assetto idrico del comparto agricolo delle aree circostanti, che gioverà in maniera comunque apprezzabile della migliorata efficienza idrologica delle aree naturali in termini di disponibilità complessiva ed efficienza distributiva
Modalità di attuazione	Questa azione sarà realizzata interamente mediante stipula di convenzione con un soggetto attuatore che garantisca le competenze tecniche e giuridiche necessarie alla realizzazione delle opere. In fase di progettazione concordata durante la stipula della convenzione, il GAL si farà portavoce, nei limiti delle concrete possibilità di intervento, delle linee programmatiche contenute nel Piano dell'Assestamento della Fruizione che sarà steso con carattere di urgenza e priorità grazie all'attivazione dell'Azione I-C-d
Entità degli aiuti	€ 250'000
Percentuale spesa pubblica	80%
Numero di interventi	3
Entità media dell'intervento	€ 105'000
Spese Ammissibili	a. Nuove realizzazioni e manutenzioni straordinarie di opere e infrastrutture a servizio del sistema irriguo e idraulico-territoriale. f. Interventi per l'aumento dell'efficienza della rete e dei metodi di distribuzione (razionalizzazione, impermeabilizzazione, intubazione della rete di distribuzione
Categorie di Beneficiari	I Consorzi di bonifica e Consorzi di miglioramento fondiario di II grado
Commento	Tale azione andrà applicata limitatamente alle garzaie e alle loro pertinenze, con priorità a quelle individuate nel Piano dell'Assestamento della Fruizione. L'attivazione della convenzione dovrà infatti tenere conto, mediante progettazione concordata, delle linee di intervento previste dal Piano dell'Assestamento.

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	312.500
Garzaie con maggiore stabilità stazionale (n)	12
Riduzione del costo di manutenzione delle aree a regime (%)	15
Incremento delle portate in uscita dalle aree (%)	5

3.4.2.6.2. Azione I-C-b

Descrizione dell'Azione	Gestione dell'animazione naturalistica e dei servizi annessi: didattica ambientale, formazione di spazi di docenza nelle cascine, realizzazione di supporti didattici e promozionali
Codice Azione	I-C-b
Assi di Riferimento	Asse III
Misure attivate	311A/311C
Motivazione	La ricca dotazione di aree naturali protette in Lomellina è specchio dell'elevata qualità ambientale dell'area. La ZPS Risaie della Lomellina, in particolare, con la sua estensione di quasi 30000 ettari in un contesto rurale costituisce un *unicum* a livello regionale. Tale situazione presenta il duplice carattere di punto di forza e criticità del sistema: la presenza di questi beni ambientali, se non correttamente sfruttati, può tradursi in un freno alle dinamiche economiche del territorio. D'altro canto, in un'ottica di sviluppo sostenibile, queste risorse ambientali costituiscono un vero e proprio motore di sviluppo economico del territorio. Il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina mira a realizzare questo secondo scenario: la presenza delle Garzaie, e più in generale di un territorio rurale integro e caratterizzato da numerose aree naturali e protette, deve essere interpretato come un'opportunità unica di sviluppo rurale. La realizzazione di spazi di docenza nelle cascine e l'implementazione di piani e iniziative di didattica ambientale costituirà una via sostenibile allo sviluppo basato proprio sulla ricchezza ambientale della Lomellina
Obiettivi ed effetti attesi	L'attivazione di questa azione permetterà di realizzare spazi di docenza e di didattica ambientale nelle cascine lomelline, supportati da adeguati supporti didattici, garantendo al contempo la promozione dell'iniziativa. Tale azione è intesa a sostegno e diversificazione del reddito agricolo.
Modalità di attuazione	Questa azione sarà realizzata interamente mediante bandi. Si prevede di incentivare la formazione di un "pacchetto di misure", formulando bandi integrati di azione e favorendo in fase di attribuzione dei punteggi coloro che presenteranno progetti che facciano riferimento ad entrambe le misure. Si intende questo modo valorizzare l'assetto strategico del Piano. È prevista anche un'incentivazione dei progetti presentati in coerenza e attuazione del Piano dell'Assestamento delle Manutenzioni e delle Fruizione che sarà steso con carattere di urgenza e priorità grazie all'attivazione dell'Azione I-C-d.
Entità degli aiuti	€ 75'000
Commento	La presente azione rappresenta un elemento importante per l'azione culturale di divulgazione e sostegno al modello di sviluppo sostenibile. Essa inoltre, aumentando e diversificando il reddito delle aziende, contribuisce direttamente a tale sviluppo. La presente azione prevede di agire sull'implementazione di interventi materiali sia mediante la misura 311 (entrambe le sottomisure) sia grazie alla Misura 313. Quest'ultima misura è attivata anche a sostegno di interventi di natura promozionale. La formulazione di pacchetti di azione, vista la diversità di beneficiari, è intesa a livello di sinergia di progetto e non di singolo beneficiario.

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	312.200
Incremento di posti di lavoro (n)	3
Nuovi siti Web dedicati (n)	3
Incremento delle presenze legate al turismo scolastico e all'educazione ambientale (%)	20

Misura	311A
Entità degli aiuti	€ 37'500
Percentuale spesa pubblica	32%
Numero di interventi	2
Entità media dell'intervento	€ 40'000
Spese Ammissibili	Investimenti sulle strutture aziendali e per l'acquisto di attrezzature ai sensi della Disciplina regionale sull'agriturismo (legge regionale 8 giugno 2007, n. 10 e legge 20 febbraio 2006, n. 96) volti a: a. ristrutturare fabbricati rurali da destinare ad uso agrituristico, per le finalità coerenti con la presente azione; b. consentire l'ospitalità per l'attività didattica e di divulgazione naturalistica e agroambientale rivolte in particolare a scolaresche e gruppi; c. acquisto di attrezzature destinate alle attività didattiche-culturali, sportive praticate nell'ambito dell'attività agrituristica; d. la dotazione di attrezzatura e programmi informatici a supporto dell'attività agrituristica.
Categorie di Beneficiari	1. Impresa individuale 2. Società agricola 3. Società cooperativa 4. Impresa associata

Misura	311C
Entità degli aiuti	€ 37'500
Percentuale spesa pubblica	32%
Numero di interventi	2
Entità media dell'intervento	€ 40'000
Spese Ammissibili	Sono ammissibili le tipologie d'intervento relative alle attività di diversificazione sotto elencate finalizzate alla produzione di beni e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato, ed in particolare nei settori connessi all'agricoltura (didattica e ambiente). In particolare sono consentiti investimenti per la modifica ed il recupero di strutture aziendali e fabbricati rurali e l'acquisto di strumentazione ed attrezzature al fine di: a) Creare itinerari didattico-naturalistici; b) consentire l'ospitalità in azienda per l'attività didattica e di divulgazione naturalistica e agroambientale rivolte in particolare a scolaresche o gruppi, c) adeguare i servizi igienico sanitari, anche per persone diversamente abili, e migliorare i requisiti di sicurezza e di prevenzione dei rischi legati all'attività di diversificazione in azienda, con l'adozione di sistemi avanzati e superiori ai livelli stabiliti dalla legge; d) realizzare investimenti aziendali connessi e complementari alle iniziative di turismo rurale promosse da enti pubblici e associazioni nell'ambito delle misure 313 e 321
Categorie di Beneficiari	Possono presentare domanda i seguenti soggetti: a) le imprese agricole, nella forma di impresa individuale o società agricola, nonché nella forma di società cooperativa agricola; b) i soci, persone giuridiche che esercitano un'attività agricola in azienda o persone fisiche, di una società agricola o di una cooperativa agricola; c) i familiari conviventi, ad esclusione dei lavoratori agricoli, del titolare di impresa agricola individuale o dei soci di cui al punto b, che collaborino all'attività di impresa agricola stessa. I soggetti richiedenti, persone fisiche e giuridiche, possono associarsi tra loro per realizzare un investimento in comune. L'impresa associata conserva una propria identità giuridico-fiscale ed è obbligata a mantenere il vincolo associativo sino al completo adempimento degli impegni previsti dalla Misura. Le fatture relative agli interventi previsti dal programma di investimento devono essere intestate all'impresa associata.

3.4.2.6.3. Azione I-C-c

Descrizione dell'Azione	Piano della fruizione sostenibile: gestione delle manutenzioni
Codice Azione	I-C-c
Assi di Riferimento	Asse II
Misure attivate	216
Motivazione	L'imposizione del vincolo di protezione e conservazione ambientale (Riserva Naturale Regionale, Monumento Naturale, SIC e ZPS) che grava, spesso in sovrapposizione multipla, sulle garzaie ha permesso un incremento notevole della qualità di questi ambienti. La presenza di questi istituti di protezione deve essere però affiancata da una puntuale opera di manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle aree naturali, al fine di garantire sempre la perfetta efficienza delle stesse. Le garzaie, infatti, sono composte da una pluralità di ambienti (ontaneti, arbusteti, canneti, ecc…) e solo la buona conservazione degli stessi e una loro corretta sinergia può garantire la sopravvivenza e l'ampliamento delle vaste colonie di Ardeidi che costituiscono, de facto, la *ratio* dell'imposizione del vincolo stesso. La presente azione si pone dunque in cooperazione e sinergia con le azioni già previste dai Piani di Gestione, permettendo una più puntuale ed efficiente gestione delle manutenzioni delle aree.
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo principale è la conservazione delle garzaie, della loro struttura e della loro funzionalità ecologica ed ecosistemica. Si fa particolare riferimento alla potenzialità delle stesse come aree di nidificazione degli Ardeidi e delle altre specie di interesse comunitario ivi presenti. Obiettivo secondario della misura è quello di fornire una fonte addizionale di reddito alle aziende agricole del territorio, grazie alla realizzazione dei suddetti piani di manutenzione, stesi da professionisti abilitati di concerto con i Piani di Gestione e gli Enti Gestori delle aree interessate. L'aumento dell'attrattiva e della fruibilità dei luoghi, nonché l'accrescimento del loro valore naturalistico, sono di per sé un obiettivo primario del PSL. La loro realizzazione è anche, in secondo luogo, un valore da comunicare, sinergico con le strategie a sostegno del turismo rurale e ambientale di matrice sostenibile
Modalità di attuazione	L'azione sarà realizzata interamente mediante bandi. Saranno finanziati prioritariamente i progetti presentati in coerenza e attuazione del Piano dell'Assestamento delle Manutenzioni e delle Fruizione che sarà steso con carattere di urgenza e priorità grazie all'attivazione dell'Azione I-C-d.
Entità degli aiuti	€ 500'000
Percentuale spesa pubblica	95%
Numero di interventi	3
Entità media dell'intervento	€ 175'000
Spese Ammissibili	Azione A: Realizzazione strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate - A.1 – Costituzione di siepi, filari e fasce tampone boscate; Azione B: Miglioramento ambientale del territorio rurale - B.2 - Rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide; - B.3 – Miglioramento di ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa presenti nelle aree protette e nei siti Natura 2000.
Categorie di Beneficiari	1. Imprese individuali 2. Società agricole 3. Società cooperative 4. Altri soggetti non imprenditori agricoli
Commento	Sarà data priorità agli interventi dell'Azione B.3

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	526.300
Investimenti volontari (%)	15
Incremento del numero di posti di lavoro (n)	2
Incremento delle presenze (%)	10

3.4.2.6.4. Azione I-C-d

Descrizione dell'Azione	Piano della comunicazione e della promozione turistica. servizi integrati di fruizione turistica
Codice Azione	I-C-d
Assi di Riferimento	Asse III
Misure attivate	313
Motivazione	Le potenzialità educative e di sviluppo anche economico offerte dal patrimonio ambientale lomellino scontano un non ottimale grado di sfruttamento per due ragioni 1. una scarsa coordinazione degli interventi singoli e dei progetti ora attivi. Assenza di un approccio organico e sistemico alle garzaie, ora considerate singolarmente o a piccoli gruppi 2. scarsa comunicazione e penetrazione sul territorio, anche lomellino, della presenza di questa realtà ambientale unica La presente misura è intesa a mitigazione delle presenti fragilità del sistema. Si prevede infatti di attivare una serie di interventi volti sia all'organizzazione e alla fruizione integrata delle garzaie (come, ad esempio, il Centro Unico di Prenotazione) sia alla promozione e comunicazione del "prodotto educativo" (e turistico), rappresentato dal Sistema Garzaie (fiere, borse turismo, convegni, mass-media, ecc…)
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo della presente misura è duplice. 1. Da un lato, l'azione di promozione e comunicazione, ancor più efficace ove affrontata secondo l'ottica del sistema, permetterà un incremento dei flussi turistico - educativi nelle aree. 2. I benefici attesi non riguardano solo ovviamente una maggiore redditività delle iniziative di educazione ambientale e turismo rurale previste dal PSL o già attive. Un'importante conseguenza, di livello culturale e "antropologico" sarà l'accresciuta consapevolezza di appartenere a un dato territorio e la risonanza data alla scelta di uno sviluppo basato sulla sostenibilità.
Modalità di attuazione	L'azione sarà realizzata interamente mediante bandi. L'apertura di un bando relativo alla stesura del Piano dell'Assestamento delle Manutenzioni e delle Fruizione riveste carattere di urgenza e priorità. Successivamente alla redazione di questo Piano saranno aperti ulteriori bandi di Azione, nei quali saranno incentivati i progetti che saranno presentati in coerenza e attuazione del suddetto Piano.
Entità degli aiuti	€ 70'000
Percentuale spesa pubblica	90%
Numero di interventi	5
Entità media dell'intervento	€ 15'000
Spese Ammissibili	Interventi a carattere immateriale finalizzati a promuovere attività turistiche nelle aree rurali: 1. predisposizione di pacchetti turistici che integrino i diversi aspetti della ruralità ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica locale (Piano dell'Assestamento della Fruizione); 2. sviluppo e adozione di innovazioni tecnologiche, la creazione di centri unici di teleprenotazione, la gestione in internet dei visitatori;7 3. produzione e diffusione di materiale per l'informazione, la promozione attraverso esposizioni e manifestazioni e la pubblicità concernente l'offerta turistica e delle tradizioni culturali dell'area rurale e dei percorsi enogastronomici; 4. sviluppo di attività di accompagnamento e servizio al turista: guide naturalistiche e storico-culturali del territorio.
Categorie di Beneficiari	a. Enti locali territoriali (comuni, comunità montane, province) in forma singola o associata. b. Gruppi di azione locale (GAL) così come definiti dall'art. 61 lettera b) e art. 62 del Regolamento. CE n. 1698/05. c. Consorzi di bonifica e Consorzi di miglioramento fondiario di II grado. d. Organismi responsabili delle strade del vino e dei sapori di Lombardia e loro associazioni. e. Consorzi forestali.

	f. Associazioni agrituristiche nazionali operanti sul territorio regionale. g. Fondazioni e associazioni non a scopo di lucro.
Commento	L'obiettivo prioritario di questa azione in termini di tempo è la realizzazione di un Piano dell'Assestamento delle Manutenzioni e delle Fruizione, ricadente nella tipologia 1 tra gli interventi ammissibili ("pacchetti turistici ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica locale"). Qualora non fosse possibile realizzare tale Piano nei tempi previsti (vedi Cronoprogramma), dato l'assoluto rilievo strategico di questa iniziativa anche e soprattutto per le altre Azioni del presente Filone, si prevede di investire il GAL del compito di redazione, mediante la Misura 431. Nel paragrafo relativo alla suddetta misura si darà conto delle modalità di attuazione.

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	77.800
Nuovi siti Web tematici (n)	3
Incremento del numero di posti di lavoro (n)	2
Incremento delle presenze (%)	10
Nuovi servizi avanzati per il turismo rurale (n)	3
Incremento del numero di contatti qualificati con tour operator e giornalisti di settore (%)	150
Incremento delle presenze nel sistema delle aree protette (%)	50

3.4.2.6.5. Azione I-C-e

Descrizione dell'Azione	Potenziamento degli elementi della Rete Ecologica e della connettività locale
Codice Azione	I-C-e
Assi di Riferimento	Asse II
Misure attivate	221/223
Motivazione	La qualità del territorio lomellino non è e non deve essere legata unicamente a singoli nuclei naturali (garzaie) immersi in un contesto banalizzato. Proprio il connubio fra garzaia e territorio rende possibile l'instaurarsi di un equilibrio ottimale. La presente azione è dunque volta al miglioramento della qualità dell'agroecosistema anche al di fuori delle aree di Rete Natura 2000. Si renderà così più concreta la strategia di miglioramento della qualità territoriale, ambientale e paesaggistica dell'area GAL, in risposta al duplice obiettivo di valorizzazione ecosistemica e di incremento dell'attrattività del territorio
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo della presente misura è quello di realizzare interventi a supporto, valorizzazione e completamento delle Reti Ecologiche Locali, nell'ottica della loro integrazione armonica nella Rete Provinciale e Regionale. Il miglioramento e il potenziamento di questa "infrastruttura verde" comporterà a sua volta un incremento della qualità dell'agroecosistema, con conseguenze positive sull'intero assetto ecosistemico dell'area. Per sua natura questo genere di interventi segna anche un miglioramento dell'attrattiva del territorio, con una ricaduta positiva sul numero di presenze. La riduzione del numero e il miglioramento delle condizioni dei terreni incolti abbandonati consentirà anche la diminuzione delle discariche abusive e di ambienti malsani, naturale rifugio di parassiti e focolai di infezione per le piante.
Modalità di attuazione	L'azione sarà realizzata interamente mediante bandi. Saranno incentivati i progetti presentati in coerenza e attuazione del Piano dell'Assestamento delle Manutenzioni e delle Fruizione che sarà steso con carattere di urgenza e priorità grazie all'attivazione dell'Azione I-C-d.
Entità degli aiuti	€ 330'000

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	412.500
Incremento della densità di aree a bosco (n. boschi/kmq) (%)	15
Riduzione degli incolti abbandonati (%)	20

Misura	221
Entità degli aiuti	€ 250'000
Percentuale spesa pubblica	80%
Numero di interventi	5
Entità media dell'intervento	€ 62'500
Spese Ammissibili	Tipologia A: Boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo, con durata dell'impegno di anni 15 ma con vincolo forestale permanente
Categorie di Beneficiari	Gli imprenditori agricoli professionali (IAP) in possesso della relativa qualifica rilasciata dalla Provincia o che abbiano presentato domanda di riconoscimento alla provincia con istruttoria in corso. Le altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato (compresi gli agricoltori che non siano IAP). Le persone giuridiche di diritto pubblico: enti gestori di parchi e di riserve regionali, Comuni, Province, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, consorzi di bonifica, consorzi forestali pubblici

Misura	223
Entità degli aiuti	€ 80'000
Percentuale spesa pubblica	80%
Numero di interventi	3
Entità media dell'intervento	€ 33'000
Spese Ammissibili	Realizzazione di boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo, con durata dell'impegno di anni 15 ma con vincolo forestale permanente
Categorie di Beneficiari	Gli imprenditori agricoli professionali (IAP) in possesso della relativa qualifica rilasciata dalla Provincia o che abbiano presentato domanda di riconoscimento alla provincia con istruttoria in corso. Le altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato (compresi gli agricoltori che non siano IAP). Le persone giuridiche di diritto pubblico: enti gestori di parchi e di riserve regionali, Comuni, Province, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, consorzi di bonifica, consorzi forestali pubblici

3.4.2.7. Il filone I-D: Sistema Riso

Il riso costituisce uno degli elementi identitari più forti dell'intera Lomellina. La risicoltura, infatti, modella il paesaggio in maniera peculiare e concorre a definire, insieme all'acqua che lo accompagna in maniera imprescindibile, l'assetto ecologico e territoriale dell'area. Nel paragrafo relativo alle garzaie è emerso come sia il binomio garzaia-risaia che permetta la sussistenza di queste aree naturali e delle imponenti colonie di Ardeidi in Lomellina.

Il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina integra il riso all'interno degli scenari di sviluppo rurale per questo territorio, considerando anche che la produttività materiale costituisce uno dei pilastri dell'intero sistema dell'economia rurale. In particolare, si prevede di intervenire in due campi:

1) mediante la promozione e la comunicazione del prodotto, valorizzandone il patrimonio varietale e promuovendo i rapporti con l'alta gastronomia;

2) agendo sulla filiera produttiva secondo i canoni della qualità totale, della tracciabilità e della sicurezza del consumatore

Questo filone, in coerenza con la filosofia generale del Piano, offre spunti di sinergia anche con altre iniziative, esterne al PSL, che prevedano un'organizzazione della filiera riso con riguardo anche allo sfruttamento energetico dei sottoprodotti.

3.4.2.7.1. Azione I-D-a

3.4.2.7.1.1. Inquadramento generale

Descrizione dell'Azione	Qualità totale, sistemi di tracciabilità e sicurezza per il consumatore
Codice Azione	I-D-d
Assi di Riferimento	Asse I
Misure attivate	121
Motivazione	La risicoltura in Lomellina costituisce il pilastro dell'intero settore agricolo e caratterizza con la sua impronta l'intero assetto ambientale dell'area. La permanenza in uno stato di salute e di efficienza di questa realtà produttiva è presupposto per il mantenimento e la promozione dei valori ambientali, sociali, economici e di sviluppo della Lomellina. La realtà lomellina sconta, al momento attuale, una debolezza nella struttura stessa della filiera del riso: le aziende agricole partecipano della filiera unicamente nella fase di produzione, demandando ad altri soggetti le restanti fasi. Uno dei campi d'azione che può essere pertanto percorso per aumentare la redditività del settore è dunque quello dell'inserimento nelle aziende agricole di settori successivi della filiera, aumentando pertanto il valore aggiunto che resta all'imprenditore agricolo e migliorando l'impiego del patrimonio di professionalità presente sul territorio.
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo di fondo è il potenziamento delle aziende agricole con riguardo alla filiera del riso. Ci si prefigge l'obiettivo di dar vita ad aziende risicole più solide e redditizie grazie a investimenti nel settore della trasformazione, confezionamento e vendita del prodotto, della certificazione e della tracciabilità di filiera, soprattutto nell'ambito di contratti di filiera che ne riconoscano il valore in termini economici. Gli investimenti saranno rivolti prevalentemente a strutture di stoccaggio, impianti di pilatura e confezionamento a livello aziendale, creazione di punti e di iniziative per la vendita diretta, impianti di preparazione e confezionamento di prodotti collaterali alla filiera riso.
Modalità di attuazione	L'azione sarà realizzata mediante bandi.
Entità degli aiuti	€ 500'000
Percentuale spesa pubblica	32%
Numero di interventi	5
Entità media dell'intervento	€ 312'500
Spese Ammissibili	A. opere di miglioramento fondiario di natura straordinaria quali costruzione, ristrutturazione o risanamento conservativo di fabbricati rurali al servizio dell'azienda agricola, ad eccezione degli edifici destinati ad abitazione; C. realizzazione e/o ristrutturazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali, a condizione che almeno il 60% della materia prima lavorata sia di provenienza aziendale. Per le cooperative, i prodotti conferiti dai soci sono considerati di provenienza aziendale; D. introduzione di sistemi di qualità ai sensi delle norme ISO, EMAS ed GlobalGap; I. acquisto e/o realizzazione di impianti mobili, semi mobili e fissi per la produzione, conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Sono da intendersi dotazioni fisse anche le dotazioni installate in modo permanente e difficilmente spostabili; J. acquisto di nuove macchine e attrezzature così come definite dal d.m. del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 454 del 14 dicembre 2001, articolo 1, paragrafi 2 e 3. Acquisto di nuove macchine e attrezzature non agricole adibite esclusivamente alla commercializzazione dei prodotti aziendali, a condizione che almeno il 60% dei prodotti commercializzati sia di provenienza aziendale; per le cooperative, i prodotti conferiti dai soci sono considerati di provenienza aziendale; K. acquisto di dotazioni fisse per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici; M. adeguamento impiantistico, igienico sanitario e per la sicurezza dei lavoratori, di livello superiore a quello definito dalle norme vigenti N. acquisto di nuove apparecchiature e strumentazioni informatiche direttamente

	connesse agli interventi ammissibili ai sensi del presente paragrafo;
Categorie di Beneficiari	1. Impresa individuale 2. Società agricola 3. Società cooperativa 4. Impresa associata

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	1.562.500
Incremento di punti vendita (%)	15
Incremento acquisti e presenze presso gli spacci aziendali (%)	40
Incremento dei contratti di filiera (%)	30

3.4.2.8. Il filone I-E: Sistema delle tipicità agroalimentari

Il territorio lomellino presenta, tra i numerosi elementi attrattori, una serie di prodotti tipici agroalimentari, sia nel campo dei prodotti primari, sia in quello dei prodotti trasformati: si pensi, ad esempio, all'Oca di Mortara, alla Cipolla di Breme, all'asparago di Cilavegna e a svariate produzioni da forno che hanno raggiunto una certa notorietà anche su scala nazionale. La presenza di questi valori è riconosciuta dal Piano e diventa, ancora una volta, lo spunto per iniziative di promozione. Le strategie di intervento ricalcano quelle pensate per il Sistema Riso. Anche in questo caso, infatti, il fronte d'azione è duplice: si intende intervenire sia sulle tematiche della promozione e della valorizzazione, con particolare riguardo alla gastronomia di alto livello, sia sulla filiera e sulla tracciabilità del prodotto.

3.4.2.8.1. Azione I-E-a

Descrizione dell'Azione	Integrazione di filiera, tracciabilità
Codice Azione	I-E-a
Assi di Riferimento	Asse I
Misure attivate	121
Motivazione	Il territorio lomellino presenta, tra i numerosi elementi attrattori, una serie di prodotti tipici agroalimentari, sia nel campo dei prodotti primari, sia in quello dei prodotti trasformati: si pensi, ad esempio, all'Oca di Mortara, alla Cipolla di Breme, all'asparago di Cilavegna e a svariate produzioni da forno che hanno raggiunto una certa notorietà anche su scala nazionale. La presenza di questi valori è riconosciuta dal Piano e diventa un'opportunità di diversificazione e sviluppo per il settore agricolo, che aumenta la sua competitività e la capacità di permanenza sul territorio.
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo primario della presente azione è il sostegno e la promozione di alcuni segmenti agroalimentari tipici e tradizionali, con particolare riguardo per l'allevamento dell'oca, e per prodotti tradizionali di nicchia come la Cipolla Rossa di Breme e l'asparago di Cilavegna. Gli interventi potranno riguardare strutture di allevamento nuove, adeguamenti alle normative vigenti con specifico riguardo alla condizionalità, impianti di macellazione aziendali o consortili, impianti di lavorazione e confezionamento, punti e iniziative per la vendita diretta.
Modalità di attuazione	L'azione sarà realizzata mediante bandi.
Entità degli aiuti	€ 300'000
Percentuale spesa pubblica	32%
Numero di interventi	5
Entità media dell'intervento	€ 187'500
Spese Ammissibili	A. opere di miglioramento fondiario di natura straordinaria quali costruzione, ristrutturazione o risanamento conservativo di fabbricati rurali al servizio dell'azienda agricola, ad eccezione degli edifici destinati ad abitazione; C. realizzazione e/o ristrutturazione degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali, a condizione che almeno il 60% della materia prima lavorata sia di provenienza aziendale. Per le cooperative, i prodotti conferiti dai soci sono considerati di provenienza aziendale; D. introduzione di sistemi di qualità ai sensi delle norme ISO, EMAS ed GlobalGap; I. acquisto e/o realizzazione di impianti mobili, semi mobili e fissi per la produzione, conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Sono da intendersi dotazioni fisse anche le dotazioni installate in modo permanente e difficilmente spostabili; J. acquisto di nuove macchine e attrezzature così come definite dal d.m. del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 454 del 14 dicembre 2001, articolo 1, paragrafi 2 e 3. Acquisto di nuove macchine e attrezzature non agricole adibite esclusivamente alla commercializzazione dei prodotti aziendali, a condizione che almeno il 60% dei prodotti commercializzati sia di provenienza aziendale; per le cooperative, i prodotti conferiti dai soci sono considerati di provenienza aziendale; K. acquisto di dotazioni fisse per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici; L. realizzazione di nuove serre (serre fisse, serre mobili, tunnel e relativi impianti) con caratteristiche innovative dal punto di vista delle tecnologie adottate e finalizzate al risparmio energetico, idrico e alla salvaguardia ambientale; M. adeguamento impiantistico, igienico sanitario e per la sicurezza dei lavoratori, di livello superiore a quello definito dalle norme vigenti N. acquisto di nuove apparecchiature e strumentazioni informatiche direttamente connesse agli interventi ammissibili ai sensi del presente paragrafo;
Categorie di Beneficiari	1. Impresa individuale 2. Società agricola 3. Società cooperativa 4. Impresa associata

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	1.000.000
Incremento dei contatti qualificati (%)	150
Iniziative private di promozione e comunicazione (n)	2
Iniziative di commercializzazione dirette alla ristorazione (n)	1
Citazioni dell'iniziativa su web, guide e stampa di settore (n)	100
Incremento della produzione (%)	10
Incremento del volume commercializzato per canali strutturati (%)	20

3.4.3. La sotto-strategia II:Sistema delle agroenergie

3.4.3.1. Descrizione

Il dato di base su cui si fonda la sotto strategia II – Sistema delle agro energie – è la constatazione che in Lomellina esiste un'avanguardia nell'utilizzo di biomasse legnose a fini energetici. La portata di questo scenario di innovazione travalica i confini regionali e colloca la Lomellina come capofila nel settore a livello nazionale. La fase che si è appena conclusa è stata una sorta di "grande laboratorio", che ha coinvolto in modo anche convulso vivaisti, progettisti agronomi-forestali, operatori agricoli, tecnici ed imprese interessate al filone energetico. Questi primi anni pionieristici si sono caratterizzati per la creazione ex novo di una filiera che, come utilizzatore finale, aveva ed ha centrali di cogenerazione di grandi dimensioni (10-20 megawatt). La sperimentazione ha interessato l'intera filiera della biomassa, dalla scelta del materiale vivaistico al turno di taglio, dalle pratiche colturali alle tipologie di macchine operatrici, fino all'utilizzazione finale del prodotto.

Allo stato attuale, la fase di più intensa sperimentazione è in via di conclusione: si sta, infatti assistendo ad un sempre migliore assestamento dell'intera filiera, che si sta orientando verso turni di taglio più lunghi (2-5 anni) e verso forme di conversione energetica di minori dimensioni, grazie anche a progressi nel campo della conversione energetica. Emerge il modello delle Energy Farms, che promuove l'utilizzo aziendale della biomassa e accorcia la filiera al massimo possibile, anche alla luce delle prospettive incentivanti introdotte di recente nel mercato agroenergetico del nostro Paese. I vantaggi ambientali di queste colture sono molteplici: si spazia dal risparmio di combustibili fossili al minor apporto di nitrati e fitofarmaci agli agroecosistemi, dalla maggior fertilità dei suoli al passaggio a forme di combustione pulita.

Il Piano di Sviluppo Locale coglie questi scenari in atto sul territorio, interpretando il fenomeno in atto come un'importante occasione di diversificazione delle produzioni agricole e di miglioramento dell'efficienza del sistema rurale, nonché di promozione del valore ambientale del territorio. Il Piano, inoltre, mira alla formazione e allo sviluppo di un ""Sistema delle Agroenergie", che comprenda la coltivazione delle biomasse, la conversione energetica, il sistema delle conoscenze sotteso alle varie fasi, nonché un importante indotto derivante dalle dinamiche innescate.

Nel concreto, il PSL prevede di agire su quattro filoni d'intervento:

1. Energy Farms
2. Database dei fattori della produzione
3. Animazione e formazione

Nei paragrafi seguenti verrà fornito un inquadramento di dettaglio di ciascun filone, a sua volta organizzato in singole azioni.

3.4.3.2. Obiettivi generali

1. Favorire una diversificazione della produzione che mantenga elevato il livello di reddito e la potenzialità occupazionale dell'agricoltura locale
2. Offrire un elemento di incremento della complessità ambientale e paesistica che non sia in contraddizione con lo sviluppo produttivo
3. Incentivare lo sviluppo di un know how e di un indotto locali nei settori della procedura autorizzativa, della gestione degli impianti, della meccanizzazione
4. Favorire le aggregazioni economiche di soggetti in grado di spuntare condizioni più favorevoli sul mercato delle forniture di impianti di trasformazione delle manutenzioni e di tutti i servizi connessi.

3.4.3.3. Tabella sinottica

Sotto strategie	Codice filone	Filone	Codice Azione	Azioni ammissibili	Asse di riferimento	Misura
II - Sistema delle agroenergie	II-A	Energy Farms	II-A-a	Sostegno a interventi di trasformazione di biomassa legnosa in energia anche su base consortile.	Asse III	311
			II-A-b	Incentivare la nascita di servizi di supporto tecnico e logistico per energy farms	Asse I	114
					Asse III	311
					Asse IV	431
			II-A-c	Sostegno alle Energy Farms mediante stipula di convenzioni, servizi di rappresentanza verso l'esterno, verifica delle forniture e certificazione degli impianti	Asse IV	431
	II-B	Database dei fattori della produzione	II-B-a	Creazione e la gestione di un data base dei fattori della produzione (terra, capitale, conoscenze)	Asse IV	431
	II-C	Animazione e formazione	II-C-a	Azione diretta di divulgazione e animazione, coinvolgendo e mettendo in concorrenza gli operatori del mercato	Asse III	331
					Asse IV	431
			II-C-b	Formazione degli operatori	Asse I	111
					Asse III	331
					Asse IV	431

3.4.3.4. Il filone II-A: Energy Farms

La realtà delle Energy Farms costituisce l'esempio migliore di utilizzo sostenibile delle agro energie. La dimensione aziendale (o comunque di piccola scala) tipica di questo approccio garantisce la massimizzazione dei vantaggi ambientali e socio economici legati all'utilizzo energetico della biomassa. La riduzione della filiera ai suoi minimi termini è garanzia di risparmio energetico e di maggiore efficienza nel sistema produttivo. La presenza sul mercato di soluzioni tecnologiche di ultima generazione per la conversione energetica permette di ottenere ottime rese anche con piccoli impianti.

È tuttavia evidente che la nascita di Energy Farms, in assenza di un piano di sviluppo di carattere sovra aziendale, è ostacolata dalla stessa scala dell'iniziativa. Il Piano di Sviluppo Locale, pertanto, intende intervenire in questo campo, promuovendo interventi a sostegno della realizzazione di impianti di trasformazione della biomassa legnosa e incentivando la nascita di servizi di supporto tecnico-logistico per le future aziende che opereranno nel settore.

Il Gruppo di Azione Locale, in un'ottica di sussidiarietà, chiamerà in capo a sé solo quelle azioni non esplicabili dal singolo attore. In questo senso, sarà cura del GAL sostenere le Energy Farms mediante la stipula di convenzioni, l'erogazione di servizi di rappresentanza verso l'esterno, la verifica delle forniture e la certificazione degli impianti.

3.4.3.4.1. Azione II-A-a

Descrizione dell'Azione	Sostegno a interventi di trasformazione di biomassa legnosa in energia anche su base consortile.
Codice Azione	II-A-a
Assi di Riferimento	Asse III
Misure attivate	311B
Motivazione	La presenza di impianti arborei finalizzati alla produzione di biomassa per agroenergie in Lomellina costituisce un'avanguardia di indubbio valore sia a livello regionale che nazionale. Il territorio lomellino sarà interessato nei prossimi anni dalla realizzazione di impianti di trasformazione di taglia media. Il modello di trasformazione più sostenibile e compatibile con la reale promozione del tessuto economico rurale locale, tuttavia, risulta essere quello delle Energy Farms. Tali impianti, di taglia piccola, sono tecnologicamente maturi e le soluzioni ora presenti sul mercato sono in grado di garantire funzionalità e ottime rese. La scala ridottissima dell'intervento comporta però alcune limitazioni, dovute essenzialmente all'assenza di iniziative pilota e di aziende apripista nel settore. Tale scenario giustifica pertanto la costruzione di iniziative di incentivazione alla nascita di impianti di trasformazione, che fungano da catalizzatore e da avanguardia per un più consistente contingente di iniziative.
Obiettivi ed effetti attesi	Lo scopo primario della presente azione è il supporto alla realizzazione di tre impianti di trasformazione della biomassa legnosa, anche su base consortile. L'obiettivo secondario che si vuole raggiungere, in sinergia con le altre misure della Sottostrategia II e III, è quello del passaggio delle filiera for-energetica in Lomellina dalla fase di avanguardia a quella di pieno e armonico esercizio, grazie alla realizzazione di 5-6 impianti ulteriori e un aumento della superficie destinata alle biomasse forestali pari a circa 1000 ettari
Modalità di attuazione	L'azione sarà realizzata mediante bandi.
Entità degli aiuti	*€ 500'000*
Percentuale spesa pubblica	*32%*
Numero di interventi	*3*
Entità media dell'intervento	*€ 520'000*
Spese Ammissibili	Sono ammissibili gli interventi per la realizzazione in azienda di impianti fino ad 1 Mw, l'acquisto di attrezzatura, servizi e macchine funzionali alla gestione di impianti per la produzione di energia a favore di utenze locali. Gli impianti devono essere alimentati con materie provenienti, in prevalenza, da aziende agricole e l'energia prodotta deve essere, in prevalenza, ceduta. Gli interventi ammissibili sono: - impianti termici e di cogenerazione alimentati a biomasse vegetali; - impianti di gassificazione; - investimenti per l'acquisto di attrezzature e macchine per la raccolta di prodotti, sottoprodotti e residui della produzione agricola e forestale per l'alimentazione degli impianti energetici aziendali e la movimentazione, consegna e commercializzazione delle biomasse ottenute (pellet, cippato ecc.).
Categorie di Beneficiari	1. Impresa individuale 2. Società agricola 3. Società cooperativa *4.* Impresa associata
Commento	Scopo esplicito di questa azione è la realizzazione di tre impianti per la gassificazione della biomassa legnosa, comprese le opere e le attrezzature accessorie indispensabili per il funzionamento degli impianti stessi. Gli impianti potranno essere in numero minore (o maggiore) con il vincolo che si raggiunga una potenza totale di 450 kW.

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	1.562.500
Nuovi impianti di trasformazione di biomassa legnosa in energia a scala aziendale (n)	5
di cui: nuovi impianti realizzati grazie al sostegno diretto del PSL (n)	3
di cui: nuovi impianti realizzati grazie all'affermazione della filiera (n)	2
Ettari di biomassa legnosa locale esistenti assoggettati a trasformazione (ha)	500
Incremento del valore aggiunto aziendale sulla filiera legnosa (%)	40

3.4.3.4.2. Azione II-A-b

Descrizione dell'Azione	Incentivare la nascita di servizi di supporto tecnico e logistico per energy farms
Codice Azione	II-A-b
Assi di Riferimento	Assi I/III/IV
Misure attivate	114/311B/431
Motivazione	La filiera for-energetica in Lomellina è attualmente ad un punto di svolta. La futura e imminente realizzazione degli impianti di trasformazione ha comportato un assestamento dell'intero processo di produzione, raccolta e stoccaggio del materiale. L'intera filiera e la sua strutturazione ottimale sono infatti le garanzie necessarie per la realizzazione di impianti redditizi. L'affacciarsi del modello delle Energy Farms in questo scenario dovrà pertanto essere supportato dalla creazione e dallo sviluppo di servizi a supporto dell'intera filiera produttiva. La presente azione risponde pertanto a tale esigenza, agendo mediante una pluralità di azioni sulla formazione, sulla progettazione e sull'implementazione delle realtà essenziali alla formazione della filiera delle Energy Farms
Obiettivi ed effetti attesi	Lo scopo primario della presente azione è il supporto alla nascita di servizi di filiera, di tipo tecnico e logistico, sinergici e funzionali all'affermazione del modello Energy Farms e dei relativi impianti di trasformazione, grazie all'azione di aziende agricole singole o associate. La filiera for-energetica richiede infatti personale preparato e competente, nonché la presenza di opportuni servizi a supporto delle diverse fasi (impianto, coltivazione, raccolto, stoccaggio) che precedono la trasformazione in energia. L'obiettivo secondario che si vuole raggiungere, in sinergia con le altre misure della Sottostrategia II e III, è quello del passaggio delle filiera for-energetica in Lomellina dalla fase di avanguardia a quella di pieno e armonico esercizio, grazie alla realizzazione di 5-6 impianti ulteriori.
Modalità di attuazione	L'azione sarà realizzata mediante bandi. Fa ovviamente eccezione la misura 431 che sarà attivata mediante gestione diretta del GAL nel rispetto dei più volte citati criteri di pubblicità e trasparenza.
Entità degli aiuti	€ 215.000
Commento	La presente azione prevede di agire sullo sviluppo della filiera for-energetica mediante una pluralità di interventi. La Misura 114 è utilizzata per l'attivazione di servizi di consulenza relativi alla condizionalità, sicurezza sul lavoro e miglioramento del rendimento complessivo aziendale, limitatamente agli aspetti della filiera for-energetica. La Misura 311B è utilizzata per potenziare a livello materiale e logistico specifici segmenti della filiera, ovvero per "investimenti per l'acquisto di attrezzature e macchine per la raccolta della produzione agricola e forestale per l'alimentazione degli impianti energetici aziendali e la movimentazione, consegna e commercializzazione delle biomasse ottenute. La Misura 431 è volta all'animazione e all'informazione dell'area GAL sulla tematica della filiera for-energetica e delle sue possibilità, e dunque a servizio delle Misure 114 e 311 della presente Azione (ma in generale di tutta la sottostrategia II delle agroenergie).

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	321.400
Nuove imprese agricole con servizi connessi alla trasformazione energetica (n)	4
Nuovi posti di lavoro (n)	4
Imprenditori agricoli formati alle problematiche e alle specifiche della nuova filiera (n)	30

Misura	114
Entità degli aiuti	€ 50'000
Percentuale spesa pubblica	70%
Numero di interventi	2
Entità media dell'intervento	€ 36'000
Spese Ammissibili	**Tipologia di Consulenza B: Condizionalità, sicurezza sul lavoro e miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali.** Servizio di consulenza finalizzato, oltre all'attuazione della sottotipologia A.2, a sviluppare ed accrescere la competitività ed il grado di innovazione delle aziende. La consulenza, che deve tener conto di tutte le dinamiche aziendali, e non solo di quelle tecniche legate alle singole produzioni, dovrà prendere in considerazione anche i seguenti aspetti, con riferimento alle specifiche problematiche e prospettive aziendali:; o sviluppo di integrazioni orizzontali (cooperazione e associazionismo) e verticali (contratti di coltivazione); o trasformazione dei prodotti; o introduzione di tecniche innovative di produzione; o produzione di energia in azienda; o integrazioni di reddito da produzioni di beni e servizi non agricoli;
Categorie di Beneficiari	Le imprese agricole, nella forma di imprese individuale o società agricola, titolari di partita I.V.A., iscritte presso la Camera di Commercio al Registro delle imprese – sezione speciale "imprenditori agricoli" o sezione "coltivatori diretti" o sezione speciale "imprese agricole". - Le imprese agricole associate costituite nelle forme giuridiche di impresa individuale, società agricola e società cooperativa agricola, titolari di partita IVA, iscritte presso la Camera di Commercio al Registro delle Imprese – sezione speciale "imprese agricole" o sezione "coltivatori diretti" ovvero, per le società cooperative agricole, iscritte all'Albo delle società cooperative di lavoro agricolo e/o di conferimento di prodotti agricoli e di allevamento. - I detentori di aree forestali, proprietari singoli e associati e gestori affittuari di natura pubblica e privata.

Misura	311B
Entità degli aiuti	€ 40'000
Percentuale spesa pubblica	32%
Numero di interventi	3
Entità media dell'intervento	€ 41'500
Spese Ammissibili	investimenti per l'acquisto di attrezzature e macchine per la raccolta di prodotti, sottoprodotti e residui della produzione agricola e forestale per l'alimentazione degli impianti energetici aziendali e la movimentazione, consegna e commercializzazione delle biomasse ottenute (pellet, cippato ecc.).
Categorie di Beneficiari	1. Impresa individuale 2. Società agricola 3. Società cooperativa *4.* Impresa associata

Misura	431
Entità degli aiuti	€ 125.000
Percentuale spesa pubblica	100%
Spese Ammissibili	Tipologie B-C-E
Commento	L'attivazione della misura 431 in questo contesto è volta all'animazione e all'informazione dell'area GAL sulla tematica della filiera for-energetica e delle sue possibilità, e dunque a servizio delle Misure 114 e 311 della presente Azione (ma in generale di tutta la sottostrategia II delle agroenergie). Tale azione di animazione e informazione dovrà necessariamente prendere spunto da un'accurata analisi del territorio, delle sue potenzialità e vocazionalità produttive, al fine di condurre efficacemente l'opera di stimolo alla realizzazione delle strategie di sviluppo locale. Si comprende pertanto come la presente Misura vada ad attivare le Tipologie B, C ed E della 431, che rispondono all'esigenza di formazione del personale addetto all'animazione, alla esecuzione delle attività di informazione e animazione e al sostenimento dei costi derivanti dall'intera operazione.

3.4.3.4.3. Azione II-A-c

Descrizione dell'Azione	Sostegno alle Energy Farms mediante stipula di convenzioni, servizi di rappresentanza verso l'esterno, verifica delle forniture e certificazione degli impianti
Codice Azione	II-A-c
Assi di Riferimento	Asse IV
Misure attivate	431
Motivazione	L'azione di sostegno alla filiera for-energetica delle Energy Farms si scontra necessariamente con la problematica della scala ridotta di tali interventi. Sorge così la necessità di momenti e soggetti che sappiano svolgere un'azione di rappresentanza e di promozione del "sistema". In quest'ottica, dunque, il GAL potrà svolgere efficacemente questo ruolo, avocando a sé unicamente quei compiti di rappresentanza e di sostegno che non possono essere svolti dalle imprese singole o associate.
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo primario della presente azione è quello di permettere al GAL di svolgere efficacemente i compiti a sostegno della filiera delle Energy Farms che non possono essere svolti dalla aziende agricole. Ricadono in questo ambito i servizi di rappresentanza, la stipula di convenzioni, la verifica delle forniture e la certificazione degli impianti.
Modalità di attuazione	L'azione sarà attuata mediante gestione diretta del GAL secondo criteri di trasparenza e pubblicità da definirsi a cura della costituenda società
Entità degli aiuti	€ 26.000
Spese Ammissibili	Tipologie B-E
Commento	La funzione di rappresentanza che il GAL intende ricoprire deve essere intesa come un'attività di informazione e animazione (Tipologia B della Misura 431) rivolta al servizio delle Energy Farms e della filiera locale. Non si tratta pertanto di un'azione diretta di stipula di convenzioni o di acquisto di forniture: il GAL si porrà come soggetto intermedio e riverserà sul territorio le informazioni reperite nella sua azione, in modo tale da consentire agli operatori del proprio territorio di avere la migliore conoscenza disponibile e di conseguenza le condizioni di mercato più competitive nei confronti dei fornitori di tecnologia e servizi. Tale patrimonio di conoscenze e di attività volte alla diffusione delle informazioni sarà interamente riversato sul territorio ed è chiaramente funzionale alla messa in pratica della strategia del PSL.

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	26.000
Contatti con potenziali fornitori di tecnologia (n)	15
Valutazioni preventive su Piano Aziendali inerenti la filiera for-energetica (n)	20
Visite di aggiornamento tecnologico (n)	5
Seminari per la diffusione delle conoscenze (n)	8
Soggetti che mantengano le funzioni svolte dal GAL in questa azione anche al termine del periodo di programmazione (n)	1

3.4.3.5. Il filone II-B: Database dei fattori della produzione

Il settore delle agro energie, data la sua recente comparsa nello scenario economico rurale, è penalizzato dall'assenza di organizzazione dei fattori della produzione. A differenza delle normali colture, la coltivazione di biomassa legnosa è una realtà molto recente e, come emerso nei paragrafi precedenti, ancora non del tutto assestata. Si sconta in questo settore una mancanza di comunicazione e coordinamento fra i diversi fattori della produzione: terra, capitale, lavoro e conoscenze.

In un'ottica di sviluppo del comparto, di massimizzazione dell'efficienza del sistema e di piena e completa realizzazione delle potenzialità di crescita, il Piano di Sviluppo prevede l'istituzione di un database dei fattori della produzione, che supporti e coordini i singoli attori del comparto. Si tratta di favorire e di mettere in atto delle iniziative volte alla diffusione delle conoscenze materiali su temi quali i sesti ottimali di impianto, la risposta alle concimazioni e alle lavorazioni del terreno, le modalità e i costi di raccolta, le condizioni contrattuali di maggiore garanzia, ecc.

Questo supporto informativo, ispirato ai criteri della massima accessibilità e trasparenza nei confronti dei partner, dovrà trovare nel GAL il soggetto in grado di organizzare, validare e comunicare le informazioni acquisite.

3.4.3.5.1. Azione II-B-a

Descrizione dell'Azione	Creazione e la gestione di un data base dei fattori della produzione (terra, capitale, conoscenze)
Codice Azione	II-B-a
Assi di Riferimento	Asse IV
Misure attivate	431
Motivazione	Il settore delle agro energie, data la sua recente comparsa nello scenario economico rurale, è penalizzato dall'assenza di organizzazione dei fattori della produzione. A differenza delle normali colture, la coltivazione di biomassa legnosa è una realtà molto recente ancora non del tutto assestata. Si sconta in questo settore una mancanza di comunicazione e coordinamento fra i diversi fattori della produzione: terra, capitale, lavoro e conoscenze. In un'ottica di sviluppo del comparto, di massimizzazione dell'efficienza del sistema e di piena e completa realizzazione delle potenzialità di crescita, il Piano di Sviluppo prevede l'istituzione di un database dei fattori della produzione, che supporti e coordini i singoli attori del comparto. Si tratta di favorire e di mettere in atto delle iniziative volte alla diffusione delle conoscenze materiali su temi quali i sesti ottimali di impianto, la risposta alle concimazioni e alle lavorazioni del terreno, le modalità e i costi di raccolta, le condizioni contrattuali di maggiore garanzia, ecc. Questo supporto informativo, ispirato ai criteri della massima accessibilità e trasparenza nei confronti dei partner, dovrà trovare nel GAL il soggetto in grado di organizzare, validare e comunicare le informazioni acquisite.
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo primario è la creazione di un database dei fattori della produzione: la presenza di questo strumento informativo fungerà da sostegno e da promotore della filiera, garantendo un'adeguata diffusione e accessibilità delle informazioni. L'obiettivo secondario che si vuole raggiungere, in sinergia con le altre misure della Sottostrategia II e III, è quello del passaggio delle filiera for-energetica in Lomellina dalla fase di avanguardia a quella di pieno e armonico esercizio, grazie alla realizzazione di 5-6 impianti ulteriori e un aumento della superficie destinata alle biomasse forestali pari a circa 1000 ettari
Modalità di attuazione	L'azione sarà attuata mediante gestione diretta del GAL secondo criteri di trasparenza e pubblicità da definirsi a cura della costituenda società
Entità degli aiuti	€ 26.000
Spese Ammissibili	Tipologie B-E
Commento	Analogamente a quanto detto per l'Azione II-A-c, anche la presente Azione attiva la Misura 431 per compiti ricadenti nella Tipologia B. La creazione di un database dei fattori della produzione (disponibilità di terreni, capitale finanziario, capitale agrario, centri di stoccaggio, logistica servizi, ecc…) del tutto accessibile ai partner e agli attuatori della strategia del PSL, è inteso come un'attività di informazione della filiera dell'area GAL delle opportunità offerte grazie alla costruzione e al potenziamento della filiera for-energetica. Diffondere informazioni sulla filiera significa al contempo animare un territorio che potrà disporre delle conoscenze indispensabili per poter operare ad una piena realizzazione delle Azioni della Sottostrategia II delle agroenergie. A livello operativo il database sarà implementato su base web (ed in questo senso potrà eventualmente essere ospitato sul sito del GAL) garantendo la massima accessibilità e trasparenza.

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	31.000
Incontri pubblici per la diffusione dell'iniziativa finalizzati alla raccolta dati (n)	5
Numero di mesi per l'attivazione del database (n)	<15
Numero di seminari per la diffusione dell'iniziativa (n)	4
Consultazione dei database (n)	500

3.4.3.6. Il filone II-C: Animazione e formazione

La necessità di intraprendere azioni di animazione e formazione dei singoli attori e delle comunità locali sulle iniziative del Piano di Sviluppo Locale è una delle tematiche principali dell'Approccio Leader+. Questa realtà è tanto più evidente nel caso di un settore di nuova comparsa come quello delle agro energie e delle biomasse legnose. Il tessuto economico rurale sconta ancora una certa diffidenza nei confronti di questa iniziativa, impedendo la piena realizzazione del potenziale di questo settore.

Il Piano di Sviluppo Locale affronta questa tematica promuovendo due azioni progettuali, volte all'animazione degli operatori del mercato e alla formazione professionale dei soggetti interessati. Questa duplice iniziativa permette sia di coinvolgere il maggior numero di soggetti interessati nell'iniziativa sia di promuovere l'ingresso di nuovi attori mediante specifici interventi formativi.

3.4.3.6.1. Azione II-C-a

Descrizione dell'Azione	Azione diretta di divulgazione e animazione, coinvolgendo e mettendo in concorrenza gli operatori del mercato
Codice Azione	II-C-a
Assi di Riferimento	Asse IV
Misure attivate	331/431
Motivazione	La necessità di intraprendere azioni di animazione e informazione dei singoli attori e delle comunità locali sulle iniziative del Piano di Sviluppo Locale è una delle tematiche principali dell'Approccio Leader+. Questa realtà è tanto più evidente nel caso di un settore di nuova comparsa come quello delle agro energie e delle biomasse legnose. Il tessuto economico rurale sconta ancora una certa diffidenza nei confronti di questa iniziativa, impedendo la piena realizzazione del potenziale di questo settore. La presente azione permetterà dunque di garantire un'ottimale azione di informazione e divulgazione delle opportunità della filiera.
Obiettivi ed effetti attesi	La presente azione risponde ad un duplice obiettivo. Si intende, in primo luogo, garantire un'adeguata opera di diffusione delle iniziative concernenti la filiera for-energetica e l'animazione del tessuto rurale locale. Questa opera permetterà anche di aprire il mercato al maggior numero di operatori possibile, garantendo in questo modo la piena funzionalità ed efficienza delle dinamiche economiche. La presenza di numerosi operatori in concorrenza fra loro sarà garanzia di una filiera non viziata da posizioni monopolistiche e da storture economiche.
Modalità di attuazione	La misura 331 sarà attivata mediante bandi e sarà limitata agli aspetti legati alla informazione. Sebbene nella presente azione non si faccia riferimento a misure relative all'Asse III, la misura 331 è intesa a supporto dell'intera Sottostrategia III "Sistema delle agroenergie" e nello specifico delle relative misure dell'Asse III attivate (311, 312, 321) La misura 431 sarà attuata mediante gestione diretta del GAL secondo criteri di trasparenza e pubblicità da definirsi a cura della costituenda società.
Entità degli aiuti	€ 20'000
Commento	Come già accennato, la Misura 331 è attivata per le azioni di sola informazione. La Misura 431 è volta a fornire al GAL le risorse per poter svolgere un'efficace azione di animazione sulle opportunità del sistema delle agroenergie in Lomellina.

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	22'100
Numero di contatti qualificati con operatori della filiera (n)	50
Numero di iniziative per la diffusione dei dati (n)	5

Misura	331
Entità degli aiuti	€ 12'000
Percentuale spesa pubblica	85%
Numero di interventi	2
Entità media dell'intervento	€ 7'000
Spese Ammissibili	La misura sostiene la realizzazione di iniziative di informazione a favore degli operatori economici (imprenditori, collaboratori, consulenti e personale dipendente ed altri soggetti) impegnati, o che

	intendono intraprendere un'attività economica, nei settori di diversificazione dell'economia rurale che rientrano nell'ambito delle misure 311, 312, 321. Le iniziative dovranno riguardare le tematiche oggetto delle misure dell'asse 3 attivate nel'ambito della Sottostrategia II del PSL. **Tipologia B INFORMAZIONE** Sono ammissibili gli interventi di raccolta, elaborazione e trasferimento di dati e informazioni di carattere tecnico, economico, normativo, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, tramite idonei strumenti, quali: a) incontri informativi e visite guidate in campo sulle tematiche che verranno individuate con il provvedimento di raccolta delle domande; b) convegni e seminari divulgativi volti al trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione in ambito agroforestale; c) pubblicazioni periodiche e non, pubblicazioni specialistiche, opuscoli, schede tecniche, bollettini, newsletter, realizzate e diffuse sotto forma cartacea, audiovisiva, multimediale e con tecnologie di rete. Gli interventi devono essere definiti nell'ambito di un progetto che potrà prevedere una o più tipologie di intervento e avere una durata massima annuale.
Categorie di Beneficiari	Possono presentare domanda di contributo i seguenti soggetti: a) enti pubblici che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale e di informazione e diffusione di conoscenze; b) istituti universitari ed altri enti di ricerca pubblici e privati; c) organizzazioni di prodotto riconosciute ai sensi della vigente normativa, cooperative agricole e loro consorzi; d) organizzazioni professionali ed associative agricole, enti ed organismi privati riconosciuti idonei a svolgere attività di informazione e diffusione di conoscenze per la diversificazione delle attività che rientrano nell'asse 3; e) altre fondazioni e associazioni non a scopo di lucro (associazioni di categoria, associazioni femminili ecc.), in particolare quelle appartenenti al Patto per la promozione dell'uguaglianza di genere; f) altri soggetti i cui requisiti saranno definiti nei bandi. In tal senso si verificheranno eventuali candidature che dovessero pervenire di concerto con l'Autorità di Gestione

Misura	431
Entità degli aiuti	€ 8'000
Percentuale spesa pubblica	100%
Spese Ammissibili	Tipologia B
Commento	L'attivazione della Misura 431 in questa Azione risponde ad un criterio simile a quanto detto per l'Azione II-A-b: anche in questo caso si tratta di fornire al GAL le risorse per poter svolgere un'efficace azione di animazione sulle opportunità del sistema delle agroenergie in Lomellina. L'attivazione di questa misura (ed in particolar modo unicamente della Tipologia B della Misura) permetterà di sostenere l'implementazione delle misure dell'intera sottostrategia II

3.4.3.6.2. Azione II-C-b

Descrizione dell'Azione	Formazione degli operatori
Codice Azione	II-C-b
Assi di Riferimento	Asse I/Asse IV
Misure attivate	111B/331/431
Motivazione	L'assestamento definitivo della filiera delle biomasse legnose in Lomellina e la sua coagulazione attorno al modello delle Energy Farms richiede la formazione degli operatori delle aziende agricole che agiranno nelle varie fasi della filiera. Questo modello colturale, come già accennato, è da poco uscito dalla fase di sperimentazione e la sua penetrazione sul territorio è ovviamente parziale. Si comprende così la necessità di realizzare interventi di formazione degli operatori.
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo fondante dell'azione è quello di realizzare interventi formativi sulle diverse fasi della filiera for-energetica. Tale azione consentirà un armonico ed effettivo sviluppo della filiera stessa, mettendo in condizione gli attori che in essa agiscono e agiranno di operare nella massima efficienza e competenza.
Modalità di attuazione	La misura 111 sarà implementata mediante bandi. La misura 331 sarà attivata mediante bandi e sarà limitata agli aspetti legati alla formazione. Sebbene nella presente azione non si faccia riferimento a misure relative all'Asse III, la misura 331 è intesa a supporto dell'intera Sottostrategia III "Sistema delle agroenergie" e nello specifico delle relative misure dell'Asse III attivate (311, 312, 321) La misura 431 sarà attuata mediante gestione diretta del GAL secondo criteri di trasparenza e pubblicità da definirsi a cura della costituenda società.
Entità degli aiuti	€ 117'000
Commento	La Misura 111B è intesa a sostegno della diffusione delle informazioni legate alla filiera for-energetica ma non direttamente connesse alle misure dell'Asse 3 attivate nella Sottostrategia II del PSL (come invece è previsto per la 331). È evidente che la sottomisura B della 111 è dedicata alle azioni di informazione degli operatori. La sottomisura specifica per la formazione (111A), tuttavia, dato il campo estremamente limitato di tematiche affrontabili, non può essere attivata. Data l'esigenza di allargare lo spettro della diffusione delle informazioni si è pertanto scelto di ricorrere alla presente sottomisura B della 111. La Misura 331 è attivata per le azioni di sola formazione. La Misura 431 è analizzata nel Capitolo 3 del presente Documento.

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	141.600
Imprenditori agricoli formati alla produzione agroforestale, con particolare riguardo al controllo dei costi e alla programmazione delle attività (n)	50

Misura	111B
Entità degli aiuti	€ 90'000
Percentuale spesa pubblica	80%
Numero di interventi	2
Entità media dell'intervento	€ 56'000
Spese Ammissibili	Sono ammissibili gli interventi di raccolta, elaborazione e trasferimento di dati e informazioni di carattere tecnico, economico, normativo, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, tramite idonei strumenti, quali: a) incontri informativi e visite guidate in campo, per un minimo di 20 partecipanti, sulle tematiche che verranno individuate con il provvedimento di raccolta delle domande; b) convegni e seminari divulgativi, per un minimo di 50 partecipanti per i convegni e 40 per i seminari, volti al trasferimento delle conoscenze e dell' innovazione in ambito agroforestale; c) pubblicazioni periodiche e non, pubblicazioni specialistiche, opuscoli, schede tecniche, bollettini, newsletter, realizzate e diffuse sotto forma cartacea, audiovisiva, multimediale e con tecnologie di rete. Destinatari degli interventi sono: − imprenditori agricoli e forestali, coadiuvanti familiari e salariati (compresi i lavoratori atipici); − soggetti che operano nei servizi di consulenza, formazione e informazione. Gli incontri informativi e le visite guidate in campo sono riservati a gruppi di imprenditori agricoli e forestali, loro coadiuvanti e salariati. Le aree sulle quali dovranno svilupparsi le suddette iniziative (limitatamente alla filiera for-energetica) sono riconducibili a: − norme comunitarie obbligatorie in materia di condizionalita e sicurezza sul lavoro; − aspetti tecnici dei processi produttivi; − gestione organizzativa ed economica dell'impresa; − trasferimento dei risultati della ricerca; − nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ICT); − informazioni relative all'evoluzione normativa; − gestione sostenibile delle risorse naturali; − energia da fonti rinnovabili. Gli interventi devono essere definiti nell'ambito di un progetto che potra` prevedere una o piu` tipologie di intervento e avere una durata massima annuale.
Categorie di Beneficiari	Possono presentare domanda di contributo i seguenti soggetti: a) enti pubblici che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale e di informazione e diffusione di conoscenze; b) istituti universitari ed altri enti di ricerca pubblici e privati; c) organizzazioni di prodotto riconosciute ai sensi della vigente normativa, cooperative agricole e loro consorzi; d) organizzazioni professionali ed associative agricole, enti ed organismi privati riconosciuti idonei a svolgere attività di informazione e diffusione di conoscenze in agricoltura. L'idoneità` a svolgere attività di informazione e diffusione di conoscenze in agricoltura e` valutata in fase di istruttoria delle domande, verificando il possesso dei seguenti requisiti: − disporre di adeguate strutture e attrezzature e avvalersi di personale idoneo per lo svolgimento delle attività ; − possedere adeguata e provata esperienza almeno triennale nel campo specifico di attività . Ulteriori requisiti per i soggetti di cui alle lettere c) e d) sono: − non avere scopi di lucro; − avere, tra gli scopi statutari, la gestione di attività di informazione e diffusione della conoscenza; − tenere una contabilità ordinaria o semplificata (ai sensi del d.P.R. 600/73 e successive modifiche ed integrazioni) ed un bilancio annuale. Ogni soggetto puo` presentare una sola domanda di contributo, per ogni anno di validità del Programma di Sviluppo Rurale

Misura	331
Entità degli aiuti	€ 12'000
Percentuale spesa pubblica	85%
Numero di interventi	2
Entità media dell'intervento	€ 7'000
Spese Ammissibili	La misura sostiene la realizzazione di iniziative di formazione a favore degli operatori economici (imprenditori, collaboratori, consulenti e personale dipendente ed altri soggetti) impegnati, o che intendono intraprendere un'attività economica, nei settori di diversificazione dell'economia rurale che rientrano nell'ambito delle misure 311, 312, 321. Le iniziative dovranno riguardare le tematiche oggetto delle misure dell'asse 3 attivate nel'ambito della Sottostrategia II del PSL. **Tipologia A FORMAZIONE** Sono ammissibili i corsi di formazione e aggiornamento in aula e in campo, che possono prevedere anche la residenzialità o la semiresidenzialità. I corsi devono avere una durata minima di 6 ore e massima di 30. Le azioni formative devono essere definite nell'ambito di un programma, di durata massima annuale. Gli argomenti devono essere trattati in modo articolato ed esaustivo.
Categorie di Beneficiari	Possono presentare domanda gli Enti di formazione professionale accreditati presso la Regione Lombardia ai sensi delle normative regionali in materia di istruzione e formazione professionale o altri soggetti i cui requisiti saranno definiti nei bandi. In tal senso si verificheranno eventuali candidature che dovessero pervenire di concerto con l'Autorità di Gestione

Misura	431
Entità degli aiuti	€ 15'000
Percentuale spesa pubblica	100%
Spese Ammissibili	Tipologie C-E
Commento	L'attivazione della misura 431 in questa azione fa riferimento alle Tipologie C ed E della Misura. In sostanza, si tratta di dotare il GAL delle risorse necessarie alla formazione del personale addetto all'elaborazione e all'esecuzione delle attività di animazione legate all'implementazione della sottostrategia II

3.4.4. La sotto-strategia III:Nuove imprese

3.4.4.1. Descrizione

La sotto strategia III – Nuove imprese – costituisce il necessario completamento delle prime due sotto strategie. La promozione della nascita di nuove imprese, infatti, permetterà di dare concreta realizzazione alle tematiche di sviluppo fin qui enunciate. Si prospetta inoltre una forte sinergia e l'innesco di meccanismi virtuosi e di sostegno alla realizzazione del Piano stesso: la nascita di aziende legate alle tematiche del PSL della Lomellina è garanzia di un ulteriore impegno alla piena realizzazione dello stesso.

La nascita di aziende che fonderanno la strategia di sviluppo e l'apertura al mercato sulla loro specificità lomellina si sposa alla valorizzazione dei caratteri identitari del territorio.

La sotto strategia III, inoltre, abbraccia in pieno il tema delle pari opportunità e della valorizzazione dei giovani. **L'intero complesso delle azioni progettate e delle singole misure che si intende attivare in questa sotto strategia sarà riservato unicamente a donne e giovani**.

Si prevede di attivare un incubatore d'impresa.

3.4.4.2. Obiettivi generali

1. Opportunità di sviluppo e occupazione su base locale e su temi sostenibili
2. Valorizzazione dell'imprenditoria femminile e dei giovani
3. La nascita di imprese che abbiano come motivo di profitto la corretta attuazione del Piano e il suo continuo miglioramento costituisce un'ulteriore garanzia di solidità dello stesso e di efficacia della sua attuazione.

3.4.4.3. Tabella sinottica

Sotto strategie	Codice filone	Filone	Codice Azione	Azioni ammissibili	Asse di riferimento	Misura
III - Nuove imprese	**III-B**	**Incubatore d'impresa**	**III-B-a**	**Realizzazione di un incubatore d'imprese a sostegno delle microimprese di nuova formazione**	**Asse III**	**321**

3.4.4.4. Il filone III-B: Incubatore d'Impresa

L'incubatore d'impresa costituisce il necessario compimento della strategia di sostegno alla creazione di nuove imprese ad alto valore aggiunto, già in parte realizzata con il filone del progetto Start-up. Realizzare un incubatore d'impresa, infatti, permetterà di attivare una serie di interventi materiali e immateriali a sostegno delle aziende in via di apertura, contribuendo in maniera concreta alla realizzazione delle stesse. La misura 321, infatti, permette di sostenere spese funzionali all'apertura di nuove imprese, avviandole a superare lo scoglio dell'inizio dell'attività e introducendole stabilmente in una realtà di mercato aperto.

3.4.4.4.1. Azione III-B-a

Descrizione dell'Azione	Realizzazione di un incubatore d'imprese a sostegno delle microimprese di nuova formazione
Codice Azione	III-B-a
Assi di Riferimento	Asse III
Misure attivate	321
Motivazione	Lo scenario socio economico presentato per il territorio lomellino ha indotto alla formulazione di misure specifiche a sostegno della creazione di nuove imprese. La realizzazione di un incubatore di impresa, che renda possibile e agevoli l'apertura di microimprese nel settore rurale, costituisce uno strumento di indubbia utilità per favorire l'ingresso di nuovi soggetti nel mercato. A sostegno delle Sottostrategie I e III e in sinergia con le misure del Filone III-A "Progetto Start Up", la presente azione si pone nel solco dell'ingresso nello scenario economico di donne e giovani, garantendo una più efficace messa in atto del PSL e un ritorno benefico sul contesto socio-economico lomellino
Obiettivi ed effetti attesi	Sulla base della stessa descrizione dell'Azione, l'obiettivo della presente è la realizzazione di un incubatore d'impresa che sappia accompagnare in maniera efficace le nascenti microimprese nel loro ingresso nel mercato. Come già accennato, questo intervento si pone a sostegno della creazione di imprese, occupazione, della permanenza sul territorio e nel settore rurale di forze economiche altrimenti escluse.
Modalità di attuazione	La presente misura sarà realizzata a bando. Come più volte affermato, saranno attribuiti punteggi prioritari ai giovani imprenditori e le donne.
Entità degli aiuti	€ 100'000
Percentuale spesa pubblica	100%
Numero di interventi	1
Entità media dell'intervento	€ 100'000
Spese Ammissibili	Sono consentiti investimenti, comprese le indagini e gli studi per l'analisi del fabbisogno dei servizi essenziali, progetti di attivazione e fattibilità, per la realizzazione ed il recupero di strutture/fabbricati e l'acquisto di strumentazione e macchine, impianti, attrezzature, anche informatiche, al fine di: a) attivare strutture di servizio per le microimprese nascenti (incubatoi d'impresa) mettendo a disposizione lo spazio fisico attrezzato per lo sviluppo di progetti e la loro trasformazione in attività produttive e di servizio, comprensivo di servizi di segreteria e centralino, supporti audiovisivi, linea telefoniche, internet e videoconferenza, accessibilità a banche dati, utilities informatiche per la gestione delle attività aziendali. Queste strutture forniranno inoltre il necessario tutoraggio a coloro che vogliono iniziare ad un'esperienza di lavoro autonomo, fornendo esperti in ambito fiscale, giuridico, amministrativo, finanziario, formativo ecc.; il monitoraggio e l'analisi delle opportunità offerte dal mercato; la ricerca di aiuti pubblici o privati; informazioni sulle opportunità di rapporti professionali con potenziali partner per l'accesso ai mercati;
Categorie di Beneficiari	Possono presentare domande, in forma singola o associata, gli Enti locali territoriali (comuni, comunità montane, province), i Gruppi di azione locale (GAL), e le Fondazioni e Associazioni non a scopo di lucro. I soggetti richiedenti possono associarsi tra loro per realizzare un investimento in comune. L'associazione deve avere una propria identità giuridico-fiscale ed è obbligata a mantenere il vincolo associativo sino al completo adempimento degli impegni previsti dalla Misura

Indicatori di azione specifici del PSL

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	100.000
Sostegno alle Aziende attivate mediante azioni del PSL (%)	70
Altre imprese attivate in coerenza con le linee di azione del PSL, quantunque non beneficiarie di specifiche misure (n)	7

3.4.5. La sotto-strategia IV: GAL

Sotto strategie	Codice filone	Filone	Codice Azione	Azioni ammissibili	Asse di riferimento	Misura	Descrizione
IV - GAL	**IV-A**	**Costi di Gestione GAL**	**IV-A-a**	varie	**Asse IV**	**431**	animazione, acquisizione di competenze e gestione dei Gruppi di azione Locali

3.4.5.1.1. Azione IV-A-a

3.4.5.1.1.1. Inquadramento generale

Descrizione dell'Azione	Costi di gestione GAL
Codice Azione	IV-A-a
Assi di Riferimento	Asse IV
Misure attivate	431
Modalità di attuazione	L'azione sarà attuata mediante gestione diretta del GAL secondo criteri di trasparenza e pubblicità da definirsi a cura della costituenda società
Entità degli aiuti	€ 477'500
Percentuale spesa pubblica	100%

3.4.5.2. Il filone IV-B: Cooperazione

Una delle prerogative del Centro Studi ed Elaborazioni sarà quella di progettare e gestire i progetti di cooperazione interterritoriale e internazionale che saranno attivati per la realizzazione degli obiettivi del Piano di Sviluppo Locale. La tematica della cooperazione appartiene alla base dell'Approccio Leader+, che mira a superare l'isolamento dei singoli territori e l'operato dei Gruppi di Azione Locale. Le sinergie che possono instaurarsi fra le iniziative di Piani di territori diversi, infatti, permettono di aumentare l'efficienza delle singole azioni.

Il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina prevede di attivare due fronti di cooperazione, una di tipo interterritoriale con gli altri GAL della Lombardia e una internazionale.

Nell'ambito del primo fronte, sarà dato mandato all'Organo Esecutivo del GAL di valutare la possibilità di instaurare progetti di cooperazione e di trasferimento di conoscenze/competenze con altri GAL della Lombardia: le tematiche che andranno approfondite sono quelle della messa in comune dell'esperienza accumulata negli anni da aree già interessate da Progetti Leader (a differenza della Lomellina) e del confronto su tematiche trasversali allo sviluppo rurale (creazione di loghi e promozione di prodotti tipici, valorizzazione delle risorse turistiche del territorio rurale, ecc…). Parte di questo progetto sarà costituito dall'armonizzazione delle banche dati GIS dei diversi GAL, al fine di garantire una migliore confrontabilità ed integrabilità dei dati georiferiti e permettendo in tal modo la costruzione di un database comune dei GAL lombardi.

Il secondo fronte, invece, vedrà il GAL della Lomellina come promotore di progetti di cooperazione internazionale con altri territori che rispecchino in toto o in parte le peculiarità della terra lomellina. La Lomellina è una terra ricca di valori ambientali, ancora sostanzialmente intatta in un contesto territoriale tra i più antropizzati in Europa (Pianura Padana) e a breve distanza da una grande area metropolitana. La sfida culturale che il territorio della Lomellina pone, e che la strategia PSL intende raccogliere, è facilmente trasferibile ad altri contesti rurali ancora integri, posti a breve distanza da zone metropolitane e caratterizzati da un forte tratto identitario. In linea di principio, sarà auspicabile che vengano instaurate forme di "*scambio culturale*" (borse di studio, convegni e seminari gemellati, stage all'estero) che garantiscano la possibilità di confrontarsi con gli scenari del GAL gemellato

3.4.5.2.1. Azione IV-B-a

3.4.5.2.1.1. Inquadramento generale

Descrizione dell'Azione	Progetti di cooperazione interterritorale
Codice Azione	IV-B-a
Assi di Riferimento	Asse IV
Misure attivate	421
Motivazione	La spinta alla cooperazione è connaturata nell'Approccio Leader+, con l'obiettivo di superare l'isolamento dei singoli territori e l'operato dei Gruppi di Azione Locale. Le sinergie che possono instaurarsi fra le iniziative di Piani di territori diversi, infatti, permettono di aumentare l'efficienza delle singole azioni. In questo senso, sarà dato mandato all'Organo Esecutivo del GAL di valutare la possibilità di instaurare progetti di cooperazione e di trasferimento di conoscenze/competenze con altri GAL della Lombardia: le tematiche che andranno approfondite sono quelle della messa in comune dell'esperienza accumulata negli anni da aree già interessate da Progetti Leader (a differenza della Lomellina) e del confronto su tematiche trasversali allo sviluppo rurale (creazione di loghi e promozione di prodotti tipici, valorizzazione delle risorse turistiche del territorio rurale, ecc…). Parte di questo progetto sarà costituito dall'armonizzazione delle banche dati GIS dei diversi GAL, al fine di garantire una migliore confrontabilità ed integrabilità dei dati georiferiti e permettendo in tal modo la costruzione di un database comune dei GAL lombardi.
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo principale della presente azione è quello di valorizzare le esperienze già accumulate da GAL già esistenti nel corso delle due precedenti iniziative Leader, su tematiche trasversali allo sviluppo rurale. Si prevede anche l'avvio di un progetto di armonizzazione delle banche dati GIS al fine di garantire una migliore confrontabilità ed integrabilità dei dati georiferiti e permettendo in tal modo la costruzione di un database comune dei GAL lombardi.
Modalità di attuazione	L'azione sarà attuata mediante gestione diretta del GAL secondo criteri di trasparenza e pubblicità da definirsi a cura della costituenda società
Entità degli aiuti	*Vedi Allegato I*

3.4.5.2.2. Azione IV-B-b

3.4.5.2.2.1. Inquadramento generale

Descrizione dell'Azione	Progetti di cooperazione internazionale
Codice Azione	IV-B-b
Assi di Riferimento	Asse IV
Misure attivate	421
Motivazione	La spinta alla cooperazione è connaturata nell'Approccio Leader+, con l'obiettivo di superare l'isolamento dei singoli territori e l'operato dei Gruppi di Azione Locale. Le sinergie che possono instaurarsi fra le iniziative di Piani di territori diversi, infatti, permettono di aumentare l'efficienza delle singole azioni. Il GAL della Lomellina si porrà come promotore di progetti di cooperazione internazionale con altri territori che rispecchino in toto o in parte le peculiarità della terra lomellina. La Lomellina è una terra ricca di valori ambientali, ancora sostanzialmente intatta in un contesto territoriale tra i più antropizzati in Europa (Pianura Padana) e a breve distanza da una grande area metropolitana. La sfida culturale che il territorio della Lomellina pone, e che la strategia PSL intende raccogliere, è facilmente trasferibile ad altri contesti rurali ancora integri, posti a breve distanza da zone metropolitane e caratterizzati da un forte tratto identitario. In linea di principio, sarà auspicabile che vengano instaurate forme di "scambio culturale" (borse di studio, convegni e seminari gemellati, stage all'estero) che garantiscano la possibilità di confrontarsi con gli scenari del GAL gemellato. Sarà possibile in questo modo affrontare in un'ottica di maggior respiro problematiche comuni a territori simili ancorché appartenenti a Stati diversi
Obiettivi ed effetti attesi	L'obiettivo esplicito di questa azione è affrontare le tematiche dello sviluppo sostenibile su base identitaria in cooperazione con altre aree Leader europee accomunate alla Lomellina per la forte matrice identitaria e la caratteristica di mantenere, pur a breve distanza da una metropoli, un tessuto rurale pressoché intatto. Tale obiettivo primario permetterà di muoversi in sintonia con la scommessa del Centro Studi.
Modalità di attuazione	L'azione sarà attuata mediante gestione diretta del GAL secondo criteri di trasparenza e pubblicità da definirsi a cura della costituenda società
Entità degli aiuti	*Vedi Allegato I*

3.4.6. Cronoprogramma di attuazione per anno

Sotto strategie	Codice filone	Filone	Codice Azione	Azioni ammissibili	Misura	Bando/convenzione/regia	Assegnazione	Realizzazione	Rendicontazione
I - Reti e sistemi per uno sviluppo sostenibile	I-A	Reticolo idrografico	I-A-a	Miglioramento dell'efficienza dei canali adduttori a carattere sovra aziendale	125 A	2009	2009	2010	2010
						2009	2010	2011	2012
			I-A-b	Installazione di misuratori di portata per i controlli dei flussi	125 A	2009	2009	2010	2010
			I-A-d	Percorribilità delle sponde: interventi per la fruizione tecnica e la fruizione pubblica, servizi annessi	313	2010	2010	2011	2012
						2011	2011	2012	2013
	I-B	Emergenze monumentali e architettoniche	I-B-a	Recupero di cascine storiche e tradizionali con servizi integrati di fruizione turistica. Interventi multipli e coordinati	311	2010	2010	2011	2012
					323B	2010	2010	2011	2012
			I-B-c	Piani di comunicazione e promozione di servizi integrati sul territorio	313	2011	2011	2012	2012
						2012	2012	2013	2013
	I-C	Sistema delle garzaie e delle aree naturali	I-C-a	Salvaguardia dell'elemento idrico come fattore costitutivo: mantenimento delle portate in ingresso e in uscita, manutenzioni straordinarie, piani di intervento a garanzia dell'efficienza del sistema naturale che genera la garzaia	125 A	2010	2010	2011	2012
			I-C-b	Gestione dell'animazione naturalistica e dei servizi annessi: didattica ambientale, formazione di spazi di docenza nelle cascine, realizzazione di supporti didattici e promozionali	311	2010	2010	2011	2012
						2011	2011	2012	2013
			I-C-c	Piano della fruizione sostenibile: gestione delle manutenzioni	216	2010	2011	2011	2012
						2011	2011	2012	2013
			I-C-d	Piano della comunicazione e della promozione turistica. Assestamento della fruzione e servizi integrati di fruizione turistica	313	2009	2010	2010	2010
						2011	2011	2011	2012
						2012	2012	2012	2013
			I-C-e	Potenziamento degli elementi della Rete Ecologica e della connettività locale	221	2010	2011	2011	2012
						2011	2011	2012	2013
					223	2010	2010	2011	2011
	I-D	Sistema Riso	I-D-a	Qualità totale, sistemi di tracciabilità e	121	2009	2010	2011	2011

				sicurezza per il consumatore		2010	2010	2011	2012
						2011	2011	2012	2012
						2011	2012	2013	2013
	I-E	Sistema delle tipicità agroalimentari	I-E-a	Integrazione di filiera, tracciabilità	121	2009	2010	2011	2011
						2010	2010	2011	2012
						2011	2011	2012	2012
						2011	2012	2013	2013
II - Sistema delle agroenergie	II-A	Energy Farms	II-A-a	Sostegno a interventi di trasformazione di biomassa legnosa in energia anche su base consortile.	311	2010	2011	2012	2012
						2011	2011	2012	2013
			II-A-b	Incentivare la nascita di servizi di supporto tecnico e logistico per energy farms	114	2010	2010	2010	2011
						2011	2011	2011	2012
						2012	2012	2012	2013
					311	2010	2010	2011	2012
					431	2010	2010	2012	2013
			II-A-c	Sostegno alle Energy Farms mediante stipula di convenzioni, servizi di rappresentanza verso l'esterno, verifica delle forniture e certificazione degli impianti	431	2009	2009	2012	2013
	II-B	Database dei fattori della produzione	II-B-a	Creazione e la gestione di un data base dei fattori della produzione (terra, capitale, conoscenze)	431	2010	2010	2011	2011
	II-C	Animazione e formazione	II-C-a	Azione diretta di divulgazione e animazione, coinvolgendo e mettendo in concorrenza gli operatori del mercato	331	2010	2010	2010	2010
						2011	2011	2011	2011
					431	2010	2010	2010	2010
						2012	2012	2012	2012
			II-C-b	Formazione degli operatori	111	2009	2010	2010	2011
						2010	2011	2011	2012
					331	2009	2010	2010	2010
						2010	2011	2011	2011

					431	2009	2009	2010	2010
						2010	2010	2010	2011
IIII – Nuove imprese	**III-B**	**Incubatore d'impresa**	**III-B-a**	**Realizzazione di un incubatore d'imprese a sostegno delle microimprese di nuova formazione**	**321**	2010	2010	2013	2013
IV - GAL	**IV-A**	**Costi di gestione GAL**	**IV-A-a**	Centro Studi ed Elaborazioni sulle dinamiche di sviluppo del territorio.	**431**	2009	2009	2013	2013

3.5. Progetti di cooperazione

"Una terra fatta d'acqua": già dal suo titolo il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina si caratterizza come fondato *in toto* sul tema dell'identità. Il tema di fondo e il principio ispiratore di tutta la strategia di sviluppo progettata è quella che l'identità di un territorio costituisca la migliore opportunità di sviluppo sostenibile. Nel concreto, la Lomellina trova nell'acqua il pilastro dell'intero sistema rurale, territoriale ed ambientale. Allargando tuttavia lo sguardo, possiamo cogliere due tratti fondamentali che permettono di leggere il territorio lomellino in termini più generali. La Lomellina, infatti, costituisce un'area rurale ancora pressoché priva di forti spinte all'urbanizzazione e alla "polverizzazione" dei centri urbani, tipiche di gran parte della Pianura Padana Lombarda. A tale caratteristica, si aggiungono un elevato grado di pregio ambientale e paesaggistico (si pensi alla ZPS della Lomellina e al sistema delle Garzaie) e la forte vicinanza con un grande bacino urbano come quello milanese. Detto in altre parole, la Lomellina è una terra ricca di valori ambientali, ancora sostanzialmente intatta in un contesto territoriale tra i più antropizzati in Europa (Pianura Padana) e a breve distanza da una grande area metropolitana. Fatte queste premesse, la scommessa sull'identità si qualifica ancor meglio come una (o forse l'unica) soluzione realmente efficace per valorizzare i punti di forza del territorio senza andare incontro alle tipiche dinamiche di sviluppo antropico indotte normalmente dalle aree metropolitane al loro esterno.

La sfida culturale che il territorio della Lomellina pone, e che la strategia PSL intende raccogliere, è facilmente trasferibile ad altri contesti rurali ancora integri, posti a breve distanza da zone metropolitane e caratterizzati da un forte tratto identitario. Si pensi ad esempio a i GAL posti nelle aree rurali nelle vicinanze delle grandi metropoli europee. L'apertura alla cooperazione su questo tema, soprattutto di carattere internazionale, permetterà di trasferire le riflessioni e le conclusioni esperite per la Lomellina ad altre zone, e al contempo di imparare e confrontarsi con analoghi scenari territoriali. In questo campo, per i compiti cui gli sono affidati, il GAL potrà svolgere un ruolo leader nel campo della cooperazione, individuando i partner adatti e le forme di collaborazione più idonee. In linea di principio, sarà auspicabile che vengano instaurate forme di "*scambio culturale*" (borse di studio, convegni e seminari gemellati, stage all'estero) che garantiscano la possibilità di confrontarsi con gli scenari del GAL gemellato. In questo caso, il GAL della Lomellina, in virtù della presenza del Centro Studi, potrà costituire il GAL capofila per la realizzazione di un'azione comune di ricerca per la definizione di scenari di elevata qualità, ampliando l'azione del "think tank" a scala europea. Questo passaggio di scala porterà un feedback positivo, aumentando il valore dell'azione progettuale da esso svolto. Anche in questo caso, la ricaduta concreta del progetto è l'obiettivo principale: i risultati del lavoro di interazione fra i GAL di aree con problematiche simili dovranno permettere una migliore e più puntale definizione delle politiche di sviluppo e valorizzazione territoriale. Per questa azione si prevede una spesa massima di 100000 euro.

Parallelamente a questo filone d'azione, sarà dato mandato all'Organo Esecutivo del GAL di valutare la possibilità di instaurare progetti di cooperazione e di trasferimento di conoscenze/competenze con altri GAL della Lombardia: le tematiche che andranno approfondite sono quelle della messa in comune dell'esperienza accumulata negli anni da aree già interessate da Progetti Leader (a differenza della Lomellina) e del confronto su tematiche trasversali allo sviluppo rurale (creazione di loghi e promozione di prodotti tipici, valorizzazione delle risorse turistiche del territorio rurale, ecc…). E' infatti evidente che su queste tematiche sarà opportuno "imparare" da soggetti con una ampia esperienza in materia, sempre rispondendo all'ottica dell'essenzialità e della massima efficienza del progetto. In questo caso, il GAL della Lomellina non agirà, probabilmente, nell'ottica di GAL capofila, facendosi tuttavia portavoce dell'esigenza di cooperazione e comunicazione nei campi di azione comuni. Un esempio concreto di quest'iniziativa potrebbe essere la realizzazione di una banca dati condivisa, appoggiata ad un sito comune di tutti i GAL lombardi aderenti al progetto, che permetta di promuovere i risultati ottenuti e di mettere in rete esperienze e competenze in materia. Parte di questo progetto sarà costituito dall'armonizzazione delle banche dati GIS dei diversi GAL, al fine di garantire una migliore confrontabilità ed integrabilità dei dati georiferiti e permettendo in tal modo la costruzione di un database comune dei GAL lombardi. Tale operazione è funzionale anche all'incorporazione dei dati nel più ampio Sistema Informativo Territoriale Lombardo. Per questa azione si prevede una spesa massima di 50000 euro.

Entrambe le iniziative nel campo della cooperazione saranno finanziate con un'apposita misura (Asse IV misura 421), specifica per i progetti di cooperazione. Data la natura stessa della misura, un maggior grado di definizione delle iniziative sarà realizzato mediante la costruzione di progetti successivo all'uscita del apposito bando della Regione Lombardia.

3.6. Complementarietà ed integrazione

Il territorio GAL è interessato da numerose iniziative di pianificazione e programmazione territoriale. Le principali sono state descritte nel paragrafo 1.5. Il PSL mostra un alto grado di integrazione con tali istanze programmatorie e pianificatorie, come si seguito sarà dettagliato. Tale coerenza e complementarietà deriva, essenzialmente, dalla natura stessa della strategia di Piano, costruita a partire dal territorio e dalle sue specificità e finalizzata proprio alla promozione dell'equilibrio ambientale, paesaggistico e territoriale della Lomellina. Il PSL, dunque, si informa agli stessi obiettivi che stanno alla base della pianificazione ecologica e territoriale (provinciale, regionale, locale) e, parimenti, propone soluzioni condivise e comuni con i suddetti strumenti. La scelta di focalizzare l'attenzione su strumenti come il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale o la Rete Ecologica Regionale esplicita bene anche un punto di forza dell'approccio strategico del PSL. Le esigenze e le indicazioni generali fatte emergere da tali atti di indirizzo troveranno nel PSL una concreta realizzazione non solo a partire da un'iniziativa delle amministrazioni locali o degli enti gestori delle aree protette. L'obiettivo, infatti, è quello di rendere le aziende agricole attuatrici, per quanto possibile, di tali azioni. Non solo, grazie all'incentivazione del turismo rurale e della didattica ambientale, sarà promossa una valorizzazione attiva delle risorse del territorio proprio a partire dal comparto rurale, accrescendo il ruolo di presidio già più volte citato. Nelle tabelle successive si riportato le indicazioni pianificatorie complementari e coerenti con le iniziative strategiche del PSL. Questo inquadramento non vuole essere esaustivo della coerenza e della complementarietà con le iniziative presenti. Il territorio lomellino, infatti, ha sperimentato negli scorsi anni alcune iniziative di promozione turistica, non sempre con risultati ottimali. La consapevolezza della necessità di un approccio territoriale a dinamiche di sviluppo di caratura sovra comunale nonché la ricerca di soluzioni a problematiche di pari portata non è venuta meno. Lo stesso PSL e il vasto consenso che esso ha riscosso sono la prova di questa sensibilità. Contemporaneamente alla presente iniziativa, altri progetti sono in fase di definizione o di attuazione, tutti ispirati dal medesimo intento di affrontare i temi del territorio e dello sviluppo ad un livello sovra comunale e d'intesa con i privati. Si pensi, ad esempio, alla nascita di ben due ecomusei in Lomellina, confluiti poi in un'unica entità, peraltro Partner stessa del GAL della Lomellina. Parimenti vivo e attivo è il mondo dell'associazionismo culturale e ambientalista, anche sulla spinta delle trasformazioni che si prospettano per il nostro territorio. Un capitolo a parte meriterebbe, inoltre, la vasta gamma di possibilità di azione cooperativa e complementare che sussiste fra le azioni di Piano e le iniziative attualmente attivate dai singoli partner (in questo senso, si pensi, fra tutti, a Ente Risi ed Est Sesia).

Il PTCP costituisce il documento basilare di pianificazione e programmazione del territorio cui fare riferimento. il territorio GAL è interessato da una molteplicità di azzonamenti, indicazioni e prescrizioni di carattere descrittivo e normativo. Il PTCP, infatti, analizza e classifica il territorio provinciale ad una molteplicità di livelli gerarchici. A livello di Norme di Attuazione, tale approccio si traduce in un complesso di obiettivi, indirizzi e norme riferite a differenti entità territoriali

3.6.1. PSL e PTCP della Provincia di Pavia

Come visto nel paragrafo 1.5 (al quale si rimanda per una trattazione completa e puntuale della materia), l'area GAL ricade in 4 diversi ambiti tematici:

- l'Ambito del Fiume Po (Ambito 1): occupa la parte meridionale del GAL
- L'Ambito della Valle del Torrente Agogna (Ambito 5): interessa i Comuni della fascia settentrionale e orientale del GAL
- L'Ambito del Terdoppio (Ambito 7): interessa, nell'area GAL, il solo Comune di Pieve Albignola
- L'Ambito della Valle della Sesia (Ambito 10): occupa la fascia occidentale dell'area GAL

Di seguito si riportano gli obiettivi e le finalità dettate dal PTCP che troveranno attuazione nel PSL

Obiettivi e finalità degli indirizzi comuni ai quattro Ambiti Territoriali Tematici
1. Valorizzazione ambientale dell'asta fluviale
2. Valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole

Obiettivi e finalità degli indirizzi specifici dell'Ambito Territoriale del Fiume Po
1. Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero, didattico-ambientale

Ad un livello di maggior dettaglio si trovano gli indirizzi programmatici, pensati in attuazione degli obiettivi generali sopra riportati. Anche in questo caso si riportano quelli coerenti con le tematiche del PSL

Indirizzi coerenti con le tematiche del PSL
1. **Realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopedonale;**
2. **progettazione e localizzazione lungo l'asta fluviale di assi verdi attrezzati e spazi funzionali legati alle attività turistico-ricreative e sportive**
3. **progettazione di interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi spondali caratterizzati da fenomeni di artificializzazione e degrado**
4. **interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agrituristico**
5. **progettazione di interventi per la valorizzazione ambientale dello spazio agricolo e per la diversificazione delle colture**
6. **progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale**

In sintonia con quanto presentato per gli Ambiti Territoriali Tematici, viene fornito un inquadramento degli indirizzi forniti dal PTCP per gli Ambiti Unitari e coerenti con le Azioni del PSL. Nello specifico, l'area GAL ricade in due Ambiti

- Ambito A: Valli dei principali corsi d'acqua (Po e Sesia)
- Ambito B: Pianura irrigua lomellina

Indirizzi per l'Ambito del Po e del Sesia coerenti con le tematiche del PSL
1. tutela dei caratteri morfologici e più in generale del sistema fluviale storico con i suoi contenuti naturalistici (reticolo idrografico e vegetazione
2. ricognizione, identificazione e tutela dei manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale
3. valorizzazione del contesto con azioni tese a favorirne la fruizione anche mediante l'organizzazione di una rete di percorsi escursionistici

Indirizzi per l'Ambito della Pianura irrigua lomellina
1. dovranno essere salvaguardati e valorizzati i sistemi d'interesse ambientale corrispondenti ai principali corsi d'acqua (Agogna, Terdoppio), alle aree delle risorgive e dei dossi, favorendone la fruizione anche attraverso la realizzazione e la promozione di percorsi verdi (green-way)
2. dovrà essere consolidata ed incentivata l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico.
3. i Piani di sviluppo agricolo ed i PRG, compatibilmente con le esigenze di produttività agricola e nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a: a. accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocoltura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.); b. salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura; c. salvaguardare la vegetazione sparsa quale elemento importante sia dal punto di vista ecologico che paesistico; d. salvaguardare e valorizzare gli elementi tipici della pianura irrigua quali i fontanili, le risorgive, i prati marcitoi e le marcite.
4. vanno individuate norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari a quelli agricoli, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate

3.6.2. PSL e Progetto Life Natura

Le garzaie della Lomellina, come visto, sono state oggetto negli scorsi anni di un progetto LIFE Natura di conservazione e valorizzazione ambientale e didattica. Il GAL, di concerto con l'Amministrazione Provinciale a capo del progetto, intende raccogliere il testimone di questa iniziativa. In questo senso, le iniziative racchiuse nel Filone I-C, ed in particolare il Piano dell'Assestamento della Fruizione e delle Manutenzioni, saranno attuate in coerenza e in maniera complementare con quanto già realizzato. Proprio il Piano d'Assestamento, attivato con l'Azione I-C-d, dovrà dettare le linee operative cui si uniformeranno le disposizioni dei bandi del Filone. Sarà pertanto cura degli estensori del Piano quella di effettuare un'efficace opera di ricognizione dei risultati ottenuti grazie a questo Progetto LIFE (e grazie agli altri interventi singoli sulle garzaie), proponendo un Piano d'Azione coerente, complementare e coordinato con tali iniziative, nel pieno rispetto dei criteri di non sovrapposizione e di efficienza ed efficacia delle risorse stanziate. Parimenti sarà messa in atto un'azione di armonizzazione e di raccordo delle azioni di Piano con i Piani di Gestione della ZPS e dei numerosi SIC (in via di elaborazione e prevedibilmente approvati entro 18-24 mesi).

3.6.3. PSL e Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale è corredata di un patrimonio di indicazioni utili all'attuazione e al potenziamento di questa "infrastruttura ecologica" così importante per l'assetto ecologico dell'intera regione. Il PSL si pone in piena coerenza con tali indicazioni, permettendo dunque di attuare (chiaramente per quanto le compete) le linee programmatiche del Piano Territoriale Regionale. Di seguito si riportano le indicazioni per l'attuazione della RER, suddivisi fra elementi primari e secondari (anche in questo caso, si rimanda al paragrafo 1.5 per una trattazione completa della materia) e coerenti con le Azioni di Piano

Indicazioni per l'attuazione della RER – Elementi primari
1. Conservazione della continuità territoriale
2. Mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo dei canali irrigui
3. Mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR
4. Conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue

Indicazioni per l'attuazione della RER – Fascia golenale del Sesia del Po
1. Mantenimento della destinazione agricolo-forestale dell'area
2. Incremento delle azioni di rinaturalizzazione della fascia golenale attraverso l'applicazione delle misure agro ambientali del PSR
3. Conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue

Indicazioni per l'attuazione della RER – Elementi di secondo livello
1. Conservazione della continuità territoriale
2. Mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR
3. Conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri e boschive residue
4. Mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo dei canali irrigui

3.6.4. PSL e ZPS " Risaie della Lomellina"

La ZPS delle Risaie della Lomellina costituisce un elemento territoriale e ambientale da cui non è possibile prescindere durante la fase di costruzione di un Piano di Sviluppo come questo, che non parte dal paradigma della presenza delle aree protette come di un vincolo e di un ostacolo allo sviluppo, ma che ravvede in esse il riconoscimento della presenza di elevati valori ambientali e paesaggistici del territorio. Particolarmente rilevante, dunque, è cogliere la coerenza e la complementarietà con le norme di conservazione della ZPS, nell'attesa del Piano di Gestione, attualmente in fase di stesura. Il PSL si pone dunque su due binari differenti: da un lato il PSL già da ora mostra una piena coerenza con le indicazioni fornite per l'attuazione del vincolo ambientale, così come si evince dalle tabelle presentate in calce al presente paragrafo e riportanti le indicazioni per la conservazione della ZPS coerenti con le Azioni di Piano. D'altro canto il GAL, una volta costituito, attuerà un'azione di dialogo e integrazione delle proprie Azioni con il futuro Piano di Gestione e con il Tavolo istituzionale che segue questo processo di stesura. L'integrazione dei contenuti del PSL con le prescrizioni e le linee di indirizzo relative alla gestione della ZPS saranno perseguite innanzitutto a partire da tale momento di confronto, al quale il GAL potrà essere utilmente chiamato a partecipare fin dal momento della sua costituzione. Il ruolo dominante del sistema agricolo anche per ciò che concerne il mantenimento degli equilibri ecologici che hanno generato nel tempo il paesaggio lomellino e la salvaguardia delle potenzialità di reddito di tale sistema sono gli elementi di partenza di uno strumento che non si preannuncia di mera conservazione coatta, ma di gestione sostenibile delle dinamiche di sviluppo in atto. In tal senso, perseguendo cioè la sostenibilità nel tempo di un sistema produttivo che si è rivelato decisivo anche per la costruzione di un paesaggio e di un ambiente peculiari, il Piano di Gestione si innesta su tematiche estremamente affini, per non dire costitutive del Piano di Sviluppo Locale nella sua interezza. Il coinvolgimento del GAL nel tavolo tecnico sarà un ulteriore elemento di concreta integrazione e sinergia dei due strumenti di previsione, che potranno trovare l'uno nell'altro un incentivo alla reciproca efficace attuazione

Attività da favorire – Disposizioni comuni a tutte le ZPS
1. l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000
2. il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi

Attività da favorire – Tipologia "Ambienti agricoli"
1. il mantenimento ovvero ripristino di elementi di interesse ecologico e paesaggistico tra cui siepi, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, maceri, laghetti
2. la conservazione delle essenze autoctone, non solo baccifere, anche attraverso progetti di sostituzione delle formazioni a prevalenza di essenze non autoctone, come Ailanthus altissima e Prunus serotina

3.7. Piano di Sviluppo Locale e Analisi SWOT

La stretta correlazione fra i bisogni del territorio e le proposte del Piano è stata già lungamente trattata nei paragrafi relativi all'analisi SWOT della Lomellina e in quelli concernenti la sintesi del Piano. Sussiste, infatti, un percorso logico e metodologico che ha condotto dall'analisi della realtà territoriale e socioeconomica della Lomellina fino alla formulazione del Piano e delle sue strategie. La scelta del tema identitario, postulato dell'intero assetto strategico, comporta come corollario un'aderenza quasi obbligatoria rispetto alla realtà "sul campo" e alle esigenze e ai fabbisogni espressi dall'area.

Per meglio esplicitare e approfondire il legame fra Piano e territorio e la corrispondenza fra le azioni proposte e le criticità del territorio, si è scelto di costruire una matrice sinottica e sintetica. Questo strumento permette di indicare, per ciascuna delle maggiori fragilità del territorio GAL (punti di debolezza e minacce secondo il paradigma SWOT), quali azioni rispondano alle esigenze del territorio.

Fragilità	Azioni previste	Commento
Marginalizzazione economica dell'area e aggravio del divario economico, sociale e demografico rispetto agli standard regionali	Tutte	Tutto il Piano di Sviluppo Locale mira alla promozione economica e sociale dell'area GAL, secondo i canoni di uno sviluppo realmente sostenibile e fondato sulle esigenze e sulle caratteristiche del territorio stesso.
Instaurarsi di dinamiche di sviluppo disarmoniche con l'identità territoriale e nocive dell'assetto territoriale (poli logistici, aree industriali, ecc…), con forte consumo di suolo e rischio di destrutturazione del paesaggio rurale	Tutte	La permanenza sul territorio di un'agricoltura produttiva, sana e funzionale costituisce l'unico reale baluardo nei confronti di fenomeni di disgregazione territoriale sia di carattere industriale-logistico che residenziale. La Lomellina mostra chiari segni di innesco di questo fenomeno di destrutturazione del paesaggio. Tutto il Piano, con la sua impostazione di sviluppo sostenibile e identitario, costituisce una risposta e un argine a queste dinamiche deteriori
Cristallizzazione del sistema produttivo sulla sola produttività materiale e rischio di scarsa valorizzazione delle tendenze dinamiche del territorio in termini di diversificazione delle attività agricole (biomasse, attività connesse)	I-A-d, I-B-a, I-B-c, I-C-a, I-C-b, I-C-c, I-C-d, I-C-e, I-D-a, I-E-a, II-A-a, II-A-b, II-A-c, II-B-a, II-C-a, II-C-b, III-B-a	Connesso al punto precedente vi è la necessità di potenziare e diversificare il tessuto economico rurale. L'eccessiva specializzazione rischia di tradursi in fragilità del sistema. Il Piano prevede numerose azioni volte al miglioramento della qualità dell'agroecosistema, alla fruibilità del territorio rurale, al potenziamento dell'attrattività dei beni ambientali presenti, alla promozione delle ricchezze del patrimonio storico,architettonico e gastronomico, alla valorizzazione delle dinamiche in atto di diversificazione delle fonti di reddito (biomasse a scopo energetico)
Condizione di pre-allarme o di conclamata criticità per la fertilità fisica e biologica di molti suoli della Lomellina.	II-A-a, II-A-b, II-A-c, II-B-a, II-C-a, II-C-b, III-B-a	La crisi del binomio zootecnia-risicoltura ha fatto emergere una fragilità del comparto pedologico lomellino, caratterizzato da tessiture prevalentemente sabbiose che necessitano di una particolare attenzione al tema della fertilità. L'incentivazione delle biomasse a scopo energetico, ed in particolare delle SRF, può alleviare almeno in parte e localmente questa problematica, grazie all'effetto benefico di arricchimento della sostanza organica nel suolo, alle minori lavorazioni e al minor uso di fertilizzanti chimici
Presenza di aree protette che interferiscono con gli aspetti produttivi tipici della zona.	I-A-d, I-C-a, I-C-b, I-C-c, I-C-d, I-C-e, III-B-a	La presenza della ZPS della Lomellina e degli altri istituti di protezione ambientale può costituire un elemento limitante per lo sviluppo e una fonte di disarmonia rispetto agli scenari produttivi del territorio. Il Piano si propone di invertire questo approccio, valorizzando la presenza di queste forme di salvaguardia ambientale e dell'elevata qualità del territorio nell'ottica del turismo rurale sostenibile e dell'educazione ambientale
Degrado delle aree naturali a causa della mancata manutenzione	I-A-d, I-C-a, I-C-b, I-C-c, I-C-d, I-C-e, III-B-a	L'istituzione delle aree protette in Lomellina ha sortito effetti largamente positivi sulle popolazioni di Ardeidi. Negli ultimi anni si è tuttavia riscontrato un progressivo degrado di alcune garzaie a causa dell'assenza o dell'insufficienza delle opere di manutenzione. Il PSL, in sinergia con i Piani di Gestione delle aree protette, si propone di salvaguardare, mantenere e migliorare lo status delle garzaie, creando al contempo una possibilità di lavoro per le aziende agricole locali.
Aggravio delle criticità legate alle portate idriche, con conseguente ricaduta negativa sul comparto produttivo agricolo e	I-A-a, I-A-b, I-C-a	Il Piano riconosce in questa criticità un elemento di forte rischio per il territorio e predispone azioni volte al miglioramento dell'efficienza dei canali adduttori sovra aziendali, al controllo delle portate e alla salvaguardia dell'elemento idrico anche nei confronti delle garzaie

sull'intero assetto territoriale		
Esigenza di continua manutenzione alla rete irrigua per il mantenimento del suo stato di funzionalità	I-A-a, I-A-b, I-A-d, I-C-a	Questa tematica è parallela e complementare alla precedente fragilità. La rete irrigua costituisce un punto di forza di primaria rilevanza per la Lomellina e al contempo ne rappresenta una fragilità, a causa dello sforzo manutentivo. Il Piano prevede un atteggiamento "attivo", non limitandosi alla mera conservazione e manutenzione della rete, ma promuovendo forme di valorizzazione turistica ed ecologica.
Carenza di visione, mancanza di dati di base e di analisi, assenza di scenari di sviluppo territoriale sostenibile definiti su basi scientifiche	IV-A-a	La Lomellina presenta un carattere territoriale unico che la pone in un'ottica di sicuro interesse nel campo architettonico, urbanistico e territoriale. Il GAL potrà essere una risposta a questa marginalizzazione culturale e professionale, volta a ribaltare questa dinamica di abbandono per rendere la Lomellina una vera e propria "fucina" per la formulazione di scenari di sviluppo sostenibile, con un confronto e scambio con esperienze simili anche a livello europeo.

La tabella sopra riportata fa emergere bene come ogni singola azione del Piano sia collegata alle principali fragilità del sistema territoriale e socio economico della Lomellina. Sebbene il PSL non abbia certo la pretesa di porsi come una "panacea" a tutte le problematiche del territorio, va dato comunque atto che l'approccio identitario e la costruzione della strategia "a posteriori" dell'analisi SWOT permetteranno di agire, anche se in qualche caso in maniera parziale e non sufficiente, sulle maggiori emergenze.

A completamento di questa considerazione, e a riprova della sostanziale armonia fra Piano e SWOT (e dunque fra Piano e territorio), si portano tre ulteriori considerazioni:

1. **Il Piano non prevede alcuna azione in contrasto diretto o indiretto con le criticità presenti sul territorio**. In altre parole, non si prevede di aggravare ulteriormente le fragilità emerse. Per citare un esempio, la promozione di nuovi impianti di conversione energetica delle biomasse non entra in conflitto con la problematica del consumo di suolo e della disgregazione del paesaggio, poiché il Piano prevede di realizzare impianti di piccole dimensioni e di caratura aziendale (modello delle Energy Farms), impedendo di fatto la realizzazione di grandi impianti altamente impattanti o l'accumulo di impianti medio-piccoli in un'unica area.
2. **Parimenti, il Piano non prevede alcuna azione che vada a pesare su punti di forza del territorio o che limiti o infici opportunità di sviluppo futuro**. Per esemplificare questo concetto, si pensi alla promozione del settore delle biomasse. Tale azione non viene perseguita a scapito della risicoltura, bensì in complemento ad essa (ad esempio su terreni marginali, scarsamente idonei alla coltivazione del riso o affetti da problemi di fertilità). La magnitudine della trasformazione, inoltre, non modifica l'assetto territoriale attuale né pesa su quel binomio "aureo" garzaia-risaia che costituisce il vero fondamento della stabilità delle popolazioni di Ardeidi.

3. **Di contro, il Piano fonda le sue strategie sugli elementi di forza del territorio e del comparto rurale, riconoscendo al contempo le tendenze dinamiche di sviluppo**. L'approccio identitario e sussidiario che informa tutto il PSL ha spinto a ricercare nel territorio i pilastri dello sviluppo attuale e le molle per un miglioramento futuro. La scelta di porre acqua, riso, patrimonio storico e ambientale come basi del piano non è peregrina ma fondata sul territorio stesso, sulla sua storia e sulla sua attualità. Il riconoscere le ricchezze del presente non ha tuttavia nascosto quegli elementi di "diversità", di cambiamento e di mutamento che è il territorio stesso a far emergere e che costituiscono delle concrete opportunità per il futuro, come l'avanguardia nel settore delle biomasse. Il Piano riconosce queste spinte virtuose al cambiamento e le incentiva e le guida in un'ottica di rispetto del territorio e di sostenibilità.

Volendo trarre un quadro sintetico delle considerazioni fin qui svolte, si torna a porre l'accento sulla sistematicità e sull'organicità dell'approccio metodologico alla costruzione del Piano. Partire dall'analisi della realtà, formalizzata mediante l'approccio per componenti e sintetizzata secondo il metodo SWOT, ha permesso di dettagliare il quadro territoriale, sociale, economico e ambientale della Lomellina. L'excursus storico ha inoltre reso più completa e approfondita la conoscenza dello stato attuale. Su queste fondamenta è stato costruito il Piano, garantendo in tal modo la piena e totale armonia con il territorio, proprio perché tagliato "su misura" sul territorio stesso, sulle sue esigenze e sulle sue ricchezze.

L'integrazione delle componente ambientale nel Piano, tenute in considerazione le caratteristiche territoriali dell'area, non può che essere elevata e fondante. Come emerso nel Capitolo 2, la Lomellina spicca in tutto il contesto della Pianura Padana per la qualità del suo territorio e per la presenza di risorse ambientali e paesaggistiche uniche. Il Piano riconosce in queste risorse una chiave per la promozione di uno sviluppo realmente sostenibile, basato sul territorio e che ne preservi e migliori lo stato e l'identità. Tale affermazione è vera non solo per quelle azioni basate su una fruizione sostenibile delle risorse ambientali, ma anche per le strategie volte alla salvaguardia della produttività materiale del comparto rurale. Poiché un'agricoltura in buona salute è l'unica forza che plasma il territorio e che lo protegge dal degrado, incentivare e valorizzare l'agricoltura significa di fatto proteggere il territorio.

3.8. Integrazione della dimensione ambientale

3.8.1. Premessa: ambiente e strategia di Piano

I capitoli precedenti hanno ben mostrato come il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina e il suo assetto strategico si fondino su un contesto territoriale peculiare. Parimenti, tutto il Piano e la sua filosofia sono costruiti a partire da un'analisi delle principali tendenze dinamiche che investono la Lomellina sia dal punto di vista socio-economico, sia dal punto di vista ambientale e territoriale. La constatazione che la Lomellina conserva, nello scenario della Pianura Padana, alti valori paesaggistici, naturalistici e culturali si è accompagnata alla disamina delle tendenze alla destrutturazione che investono e investiranno sempre più il nostro territorio. La crescente "fame di suolo" che l'area metropolitana milanese (intendendo così la vasta città policentrica che si stende su più provincie a partire proprio dal capoluogo regionale soprattutto in direzione nord ed est) rivolge verso le aree rurali ancora intatte costituisce un fenomeno che mette a rischio l'assetto e l'equilibrio lomellino attuale. Tanto più ove il territorio mostri segnali di ritardo socio-economico rispetto al resto della pianura e il comparto rurale evidenzi segni più o meno latenti di sofferenza e di ridotta competitività in termini reddituali con utilizzi alternativi della risorsa suolo. La fragilità (attuale o potenziale) del sistema è ancor più grave in un contesto territoriale di elevato valore. Ma proprio nel valore e nelle risorse del territorio risiede la scommessa del Piano. Ancorché non sia uno strumento di pianificazione urbanistica o territoriale, il Piano di Sviluppo Locale lancia una ipotesi di lavoro impegnativa nella direzione del governo e all'indirizzo di tendenze spesso deteriori. Questa sfida ambiziosa è che l'unico modo per scongiurare una profonda modificazione territoriale e l'acuirsi del gap socio-economico che affligge la Lomellina (con conseguente marginalizzazione e spopolamento con dinamiche non differenti da quelle dei territori montani) sia di puntare su uno sviluppo economico fondato sul complesso di valori-tradizioni-unicità in campo ambientale, faunistico, paesaggistico, culturale e artistico della Lomellina. La scommessa, in una parola, è sull'identità.

Partire dal tratto identitario in Lomellina significa partire da ciò che ha costruito nei secoli l'identità di un territorio, dalle determinanti ambientali (acqua, suolo), biotiche e antropiche che hanno permesso l'istaurarsi di un patrimonio di risorse unico. Partire dall'identità significa che queste risorse uniche (e proprio perché uniche) abbiano un valore che, se debitamente assestato e organizzato, possa comportare l'affermazione di un modello di sviluppo alternativo alle dinamiche sopra citate. Un modello di sviluppo che parta dall'ambiente (sia esso paesaggio, suolo, assetto ecosistemico, acqua, beni architettonici o tradizioni culturali) e che nella sua conservazione attiva fondi le sue possibilità di riuscita economica. Una conservazione attiva e sostenibile, proprio perché rispetta la sostenibilità ambientale (e dunque garantisce una persistenza in buone condizioni dei beni) e al contempo la sostenibilità umana (capacità di generare reddito e di svolgere un ritorno positivo in termini economici e sociali).

L'ambiente è dunque alla base di tutte le azioni di Piano, di quelle esplicitamente legate ad esso (come, ad esempio, le manutenzioni delle garzaie o l'imboschimento), di quelle volte alla sua promozione (educazione ambientale e turismo rurale), di quelle legate ad attività più propriamente produttive (come gli impianti per la conversione energetica delle biomasse o gli interventi a sostegno della filiera risicola) proprio perché l'obiettivo trasversale di tutto il Piano è quello di promuovere un'agricoltura sana, sostenibile e redditizia come migliore contromisura a fenomeni deteriori di trasformazione territoriale. La stessa dimensione degli impianti e degli interventi, sempre di piccola taglia e legati necessariamente alla dimensione aziendale agricola, si inserisce nel solco di uno sviluppo sostenibile e legato al tessuto imprenditoriale rurale.

Il filo doppio che lega ambiente e strategia emerge in tutte le analisi ambientali del Piano stesso, ad esempio nel rapporto fra azioni di Piano e Analisi SWOT del territorio così come in tutto il percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, di cui si darà conto nei paragrafi seguenti.

3.8.2. Coerenza con gli Obiettivi di Sostenibilità del Piano di Sviluppo Rurale

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Sviluppo Rurale ha comportato l'individuazione di un set di obiettivi ambientali riferiti ai diversi comparti e rappresentativi sia delle scelte programmatorie alla base del PSR sia dell'assetto strategico ambientale dettato a livello nazionale e comunitario. Nel presente paragrafo viene riproposta, opportunamente integrata, la tabella riportante tali obiettivi e declinata all'interno proprio del Rapporto Ambientale del PSR. L'obiettivo è quello di fornire, per ogni componente ambientale e per ogni obiettivo di sostenibilità (primario o secondario) un giudizio di coerenza e di sinergia, evidenziando al contempo quali azioni di Piano rispondano maggiormente ai dettami e alle prescrizioni proposte. Si premette fin da ora che non si riscontrano azioni di Piano incoerenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità. Ciò è dovuto, come accennato nel paragrafo precedente, alla scelta di porre l'ambiente alla base stessa della strategia di piano. Sussistono, invece, obiettivi che non sono affrontati in maniera significativa dal PSL o che sono interessati solo marginalmente. Si propone pertanto una scala di tre valori di coerenza:

1. Coerenza significativa: il PSL prevede azioni esplicitamente e direttamente progettate per rispondere all'obiettivo di sostenibilità del PSR
2. Coerenza apprezzabile: il PSL prevede azioni coerenti con l'obiettivo, anche se gli effetti sinergici previsti sono indiretti o di intensità ridotta
3. Argomento non trattato: si riscontrano tra gli obiettivi alcune tematiche non affrontate nel PSL, come, ad esempio, quelle legate alla zootecnia. Il PSL dunque non presenta alcuna incoerenza per assenza di azioni specifiche in materia.

Componente	Tipologia di obiettivo	Obiettivo	Giudizio di coerenza	Azioni del PSL interessate
Aria	Primo livello	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (MSQA – VI EAP)	Argomento non trattato	Nessuna
	Secondo Livello	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti e ai precursori dell'ozono troposferico)	Argomento non trattato	Nessuna
Cambiamenti climatici	Primo livello	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)	Coerenza significativa	Filone I-C, Sottostrategia II
	Secondo Livello	Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO2, CH4 e NOx), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)	Coerenza significativa	Filone I-C, Sottostrategia II
Acqua	Primo livello	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socioeconomico (PTUA)	Coerenza significativa	I-A-a, I-A-b, I-C-a
	Secondo Livello	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (obiettivo 2016 – D.lgs 152/99) e l'idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i costi d'acqua loro emissari.	Coerenza apprezzabile	Sottostrategia II
	Secondo Livello	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche (PTUA)	Coerenza significativa	I-A-a, I-A-b, I-C-a
	Secondo Livello	Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi	Coerenza significativa	Filone I-A, Filone I-C

		non convenzionali delle acque (PTUA)		
Suolo	Primo livello	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione (VI EAP)	Coerenza significativa	Tutte
	Secondo Livello	Proteggere il suolo dall'erosione attraverso un'attenta gestione del patrimonio forestale.	Argomento non trattato	Nessuna
	Secondo Livello	Limitare l'utilizzo di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, migliorare la gestione delle pratiche agricole al fine di prevenire fenomeni di inquinamento e di impoverimento dei suoli	Coerenza apprezzabile	Sottostrategia II
Paesaggio e patrimonio culturale	Primo livello	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio lombardo nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio – CEP)	Coerenza significativa	Filone I-B
	Secondo Livello	Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti (PTPR)	Coerenza significativa	Tutte
	Secondo Livello	Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio lombardo (SSE _CEP)	Coerenza significativa	Tutte
Flora, fauna e biodiversità	Primo livello	Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg – 2005)	Coerenza significativa	Tutte
	Secondo Livello	Completare la rete ecologica regionale, attraverso l 'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree (PTR – Doc. strategico)	Coerenza significativa	Filone I-C
	Secondo Livello	Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (Dimezzare la perdita di biodivesrità entro il 2010 – Strategia di Göteborg – 2005)	Coerenza significativa	Filone I-A, Filone I-C
	Secondo Livello	Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette lombarde e definire un sistema di collegamento tra le aree protette, tramite la realizzazione di corridoi ecologici, per la conservazione e tutela degli ambienti naturali (DPEFR 2007 – 2009)	Coerenza significativa	Filone I-A, Filone I-C
Popolazione e salute	Primo livello	Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento delle acque e del suolo, …) (Strategia di Göteborg – 2005)	Argomento non trattato	Nessuna
	Secondo Livello	Prevenire e ridurre il rischio sanitario legato alle patologie animali potenzialmente trasmissibili all'uomo (DPEFR 2007 - 2009)	Argomento non trattato	Nessuna
	Secondo Livello	Tutelare la salute del consumatore (DPEFR 2007 – 2009)	Coerenza apprezzabile	Filone I-D, Filone I-E
	Secondo Livello	Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole (Strategia di Göteborg – 2005)	Coerenza significativa	Tutte
	Secondo Livello	Favorire l'inclusione sociale (Strategia di Göteborg – 2005)	Coerenza significativa	Sottostrategia III
Energia	Primo livello	Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema lombardo (imprese, cittadini) (PER 2003)	Coerenza significativa	Sottostrategia II
	Secondo Livello	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target: 12% dell'energia consumata entro il 2010 – eventuale aumento al 15% entro 2015 – 25% dell'energia prodotta) (Dir. 2001/77/CE)	Coerenza significativa	Sottostrategia II
	Secondo Livello	Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017) (Dir. 2001/77/CE)	Coerenza apprezzabile	Filone I-B, Filone I-D, Filone i-E
	Secondo Livello	Promuovere le produzioni agricole di nuova generazione, finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili mediante l'impiego delle più moderne tecnologie e alla riduzione dei costi di utilizzo (DPEFR 2007 – 2009)	Coerenza significativa	Sottostrategia II
	Secondo Livello	Promuovere la diffusione di biocarburanti (Target: 5,75% del carburante per il trasporto dovrà essere costituito da biocarburanti entro il 2010 – 8% al 2015) (Dir. 2001/77/CE)	Argomento non trattato	Nessuna
Uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti	Primo livello	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (IV EAP – Strategia risorse naturali)	Coerenza significativa	Tutte
	Secondo Livello	Ridurre la produzione di rifiuti ed aumentarne il recupero (DPEFR 2007 – 2009)	Coerenza apprezzabile	Filone I-B, Filone I-D, Filone i-E
	Secondo Livello	Favorire il recupero energetico delle biomasse e dei reflui animali	Coerenza	Sottostrategia II

		nelle aziende agricole (DPEFR 2007 – 2009)	significativa	
	Secondo Livello	Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse	Coerenza significativa	Tutte
Rischi naturali e antropogenici	Primo livello	Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali e antropogenici	Argomento non trattato	Nessuna
	Secondo Livello	Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti – aree montane e di collina – mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione, ..)	Coerenza significativa	Filone I-A, Filone I-C

L'analisi della tabella sopra riportata permette di cogliere bene la sostanziale comunanza fra gli obiettivi strategici del PSR e l'assetto del PSL della Lomellina. Come già premesso, in alcuni casi le scelte di Piano permettono una piena sinergia. Altre volte le tematiche sono affrontate solo parzialmente, per esigenze specifiche di assetto strategico o per i limiti intrinseci che ha lo strumento del PSL.

3.8.3. Il Percorso di Valutazione Ambientale Strategica: la Verifica di Esclusione

A seguito della consegna del Documento Preliminare di Piano di Sviluppo Locale, avvenuta il 14 luglio 2009, l'Amministrazione Regionale ha indicato nel percorso di Verifica di Esclusione da VAS il metodo di valutazione ambientale più idoneo in base alle caratteristiche del Piano stesso. Obiettivo di tale percorso è quello di verificare se il PSL (e nella sua accezione generale un qualsiasi piano o programma) possa comportare effetti significativi sull'ambiente tali da suggerire un approfondimento di tali tematiche, attivando il percorso completo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il percorso (o meglio lo strumento) della Verifica di Esclusione presenta su scala ridotta e "snella" tutte le caratteristiche base del metodo VAS introdotto dalla Direttiva Comunitaria e specificato dai successivi atti normativi nazionali e regionali. Caratteristica peculiare di tale approccio è la partecipazione e la costruzione di un percorso pubblico e pubblicizzato. Oltre agli Enti e alle Amministrazioni competenti, infatti, la Valutazione (o la Verifica di Esclusione, in questo caso) è allargata a settori del pubblico interessati dal Piano (associazioni, enti culturali, comitati, ecc…). Tale approccio è stato sposato anche nel caso di questa specifica procedura di Verifica, con l'invito a partecipare anche a vasti settori dell'associazionismo, della cultura e delle realtà economiche e professionali del territorio. Un ruolo attivo è stato svolto anche dal Partenariato locale che sostiene il PSL, anch'esso parte attiva del percorso di Verifica. La partecipazione al percorso, in particolar modo per il Partner, è stata accompagnata grazie a incontri dedicati all'approfondimento delle tematiche trattate e all'animazione sulle peculiarità del metodo VAS.

Il percorso di Verifica di Esclusione ha trovato nella stesura del Documento di Sintesi una concretizzazione e una formalizzazione scritta. Questo documento, infatti, racchiude ed esplicita le tappe del percorso e le risultanze del processo di valutazione ambientale del Piano e delle sue azioni. A partire da una descrizione puntuale del territorio, delle sue caratteristiche, dei suoi punti di forza e di debolezza, nonché del trascorso storico unico che ha formato la Lomellina nel suo stato attuale. Parimenti è stata presentata la strategia di

Piano, caratterizzando le singole azioni previste e organizzandole in "tipologie di intervento" omogenee per obiettivi ed effetti attesi. La valutazione degli effetti è stata affrontata mediante il modello matriciale, riportando in ingresso le tipologie di azione e le componenti ambientali significative (acqua, suolo, paesaggio, Rete Natura 2000, uomo) ulteriormente dettagliate in sottocomponenti (ad esempio, per l'acqua, sono stati trattati i temi della disponibilità complessiva, dell'efficienza distributiva e degli aspetti qualitativi). Oltre alla valutazione dell'effetto della singola azione sulla singola sotto-componente, sono stati esaminati anche gli effetti cumulati sia per sottocomponente sia per tipologia di intervento. L'approccio valutativo è stato di tipo quali-quantitativo: il giudizio sull'effetto è stato derivato il più possibile da considerazioni quantitative sulle conseguenze attese. Ad esempio, l'effetto positivo delle opere di manutenzione sul sistema delle garzaie è stato valutato prima in termini quantitativi valutando il numero di aree coinvolte e i benefici attesi da parte del singolo intervento. Sulla base di tale analisi è stato quindi possibile esprimere un giudizio sintetico di tipo qualitativo.

Le risultanze del percorso valutativo, le singole analisi condotte e i giudizi sintetici e cumulati sono riportati nel Documento di Sintesi al quale si rimanda per una trattazione puntuale degli argomenti. La matrice di valutazione è riportata comunque in calce al presente paragrafo. In questa sede è tuttavia utile esprimere alcune considerazioni e conclusioni:

1. La matrice non riporta effetti negativi. Il presente Piano è stato infatti costruito per rispondere alle risultanze dell'analisi SWOT e alle criticità maggiori del territorio, prestando al contempo attenzione a valorizzare (o quanto meno a non penalizzare) i punti di forza e le opportunità. Ciò ha condotto ad un piano in cui la stabilità ambientale non rappresenta solo un obiettivo, ma è addirittura il presupposto di partenza dello sviluppo che esso sottende (garzaie, turismo rurale, ecc…). Si è posta inoltre particolare attenzione al rispetto del paradigma dello sviluppo sostenibile, evitando di introdurre interventi che travalicassero il carattere agricolo delle aziende (come nel caso degli interventi legati alla filiera for-energetica o alla valorizzazione del riso e delle tipicità). In questo modo il Piano mostra un forte carattere di "autoregolazione", portando nei suoi contenuti qualificanti i principali anticorpi alla degenerazione degli elementi costitutivi dell'ambiente e del paesaggio.
2. Al contrario, l'analisi della matrice di valutazione, infatti, evidenzia come il Piano preveda effeti benefici per molte componenti ambientali di interesse strategico per il territorio lomellino. In particolare emerge come sussistano azioni specificatamente mirate e ideate per singole componenti (si veda, ad esempio, il Filone I-C e i suoi effetti positivi significativi sull'equilibrio delle garzaie), mentre il Piano nel suo complesso agisce ad ampio spettro sulla salvaguardia del paesaggio e sulla componente antropica (intesa sia come valorizzazione degli aspetti agricoli sia come promozione di modelli culturali di sviluppo sostenibile). In altre parole, emerge quanto detto

in precedenza, ovvero che il PSL della Lomellina è stato specificatamente pensato al fine di garantire e potenziare l'azione di presidio del territorio svolto dall'agricoltura. Si coglie anche come il Piano tutto sia volto a innescare fenomeni e modelli ben più ampi della portata economica dei singoli contributi, aprendo nuove possibilità di integrazione del reddito e di promozione socio-economica sostenibili.

3. Il percorso di Verifica di Esclusione, tuttavia, non è stato inteso come una mera formalità. L'approfondimento delle tematiche e dei risvolti ambientali ha permesso di migliorare l'efficienza complessiva del Piano, suggerendo specifiche soluzioni per modulare le azioni nel tempo e nello spazio e garantendo un adeguato approfondimento all'analisi dei potenziali rischi per l'ambiente, anche nel caso specifico di un PSL che trova nella sostenibilità ambientale non tanto un obiettivo quanto il motore stesso della sua strategia.

Il paradigma della partecipazione del pubblico a base del metodo VAS trova nella Conferenza di Verifica di Esclusione la sua espressione concreta. Tale Conferenza è stata convocata nel mese di dicembre 2008. Oltre alla possibilità "canonica" di presentare osservazioni, i settori del pubblico e il partenariato locale hanno avuto modo di trovare in questo momento formale la possibilità di esprimere il loro parere sui risvolti ambientali del Piano. Il paragrafo seguente fornisce un inquadramento delle osservazioni pervenute e, più in generale, dei risultati del percorso di Verifica di Esclusione, rendendo conto di come tali risultati siano stati integrati all'interno della strategia di Piano.

Effetto	Significato
0	La tipologia di intervento non determina effetti sulla componente ambientale
1	La tipologia di intervento determina effetti positivi apprezzabili sulla componente ambientale
2	La tipologia di intervento determina effetti positivi significativi sulla componente ambientale

Matrice di valutazione degli effetti ambientali	Componente ambientale significativa												Effetto Cumulato sull'ambiente
	Acqua			Suolo	Rete Natura 2000		Paesaggio				Uomo		
Tipologia di Intervento	Disponibilità complessiva	Efficienza distributiva	Aspetti qualitativi	Fertilità fisica e biologica	Equilibrio del sistema garzaia	Sinergia con le finalità del vincolo	Freno al consumo di suolo e al rischio di destrutturazione paesaggio rurale	Salvaguardia degli elementi tradizionali del paesaggio	Connettività e valore ecologico del paesaggio	Valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale	Valorizzazione del comparto agricolo	Sviluppo sostenibile, cultura ed educazione	
Filone I-A	**2**	**2**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**2**	**2**	**0**	**2**	**2**	**2**
Filone I-B + Sottostrat. III	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**1**	**2**	**0**	**2**	**2**	**2**	**2**
Filone I-C + Sottostrat. III	**1**	**1**	**0**	**0**	**2**	**2**	**1**	**2**	**2**	**1**	**1**	**2**	**2**
Filone I-D + Filone I-E + Sottostrat. III	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**1**	**1**	**1**	**0**	**2**	**2**	**2**	**1**
Sottostrat. II + Sottostrat. III	**0**	**0**	**1**	**1**	**0**	**1**	**2**	**1**	**1**	**0**	**2**	**2**	**1**
Effetto Cumulato sulla Componente	**2**	**2**	**0**	**0**	**2**	**2**	**1**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**	**2**

3.8.4. Integrazione dei risultati della Verifica di Esclusione da VAS

In data 23 febbraio 2009 è stato emanato il Decreto Dirigenziale n° 1730 della DG Territorio e Urbanistica "Esclusione del Piano di Sviluppo Locale "Una Terra Fatta d'Acqua" dalla Valutazione Ambientale – VAS". Tale atto costituisce il termine del percorso di VAS precedentemente descritto e contiene una serie di prescrizioni volte alla minimizzazione dei potenziali risvolti negativi dovuti all'attuazione del Piano. Le indicazioni e le prescrizioni saranno riportate negli specifici bandi o convenzioni che saranno attivati nell'attuazione delle azioni di piano. La tabella seguente fornisce un quadro sinottico di tali prescrizioni, indicando l'ambito di applicazione e le singole azioni interessate (riportando tra parentesi le misure cui la prescrizione si riferisce).

Ambito di applicazione	Prescrizione	Azioni di Piano di interessate (e singole misure)
Tutti gli interventi	Gli interventi di trasformazione del territorio dovranno essere realizzati in periodi dell'anno tali da escludere (o minimizzare se l'esclusione totale dovesse rivelarsi impossibile) il disturbo della fauna selvatica, con particolare riferimento ai periodi di riproduzione	Tutte le Azioni di natura materiale
	Mantenere la permeabilità del suolo	
Ristrutturazioni e nuove edificazioni in contesto rurale, storico o prevalentemente naturale	Utilizzare materiali costruttivi tipici della tradizione locale se in un contesto avente particolare valore paesistico	I-B-a (313, 323B), I-B-d (311, 323B), I-C-b 8311), I-D-a (1219, I-E-a (121), II-A-a (311), II-A-b (311), II-D-a (311, 312, 321)
	Integrarsi tipo logicamente e formalmente con l'edificato storico esistente	
	rispettare le caratteristiche del paesaggio circostante	
	evitare, o ridurre al minimo, l'occupazione di suolo	
	Utilizzare le migliori tecnologie atte a garantire le migliori prestazioni di risparmio energetico dell'edificio	
	Utilizzare tecnologie che minimizzino i consumi idrici	
Opere da realizzarsi in ambito prevalentemente naturale	Utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica	I-C-a (125 A), I-C.c (216)
	Prevedere la realizzazione di punti di attraversamento per le piccole specie faunistiche	
	Non attraversare corridoi ecologici o, nel caso in cui non sia possibile, non creare ripercussioni sulla funzionalità ecologica dei corridoi.	
Impianti Aziendali a biomassa	Mettere in atto mitigazioni relativamente all'aspetto paesaggistico	II-A-a (311), II-A-b (311),
	Mettere in atto mitigazioni relativamente al consumo di suolo delle strutture di stoccaggio della materia prima	
	Valutazione dell'impatto acustico (e messa in atto delle mitigazioni opportune) nel caso di impianti di taglio o macinazione della materia prima	
	Privilegiare le soluzioni tecniche in grado di garantire il miglior livello possibile di contenimento dell'impatto sulla qualità dell'aria	
	Divieto di realizzazione di impianti per la produzione di biomassa in aree Natura 2000 in assenza dei relativi Piani di Gestione	
	Divieto di realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomassa in aree Natura 2000 in assenza dei relativi Piani di Gestione	

Sono inoltre pervenuti due pareri formali espressi da Enti competenti in materia ambientale e territoriale (ARPA – Dipartimento di Pavia e Assessorato all'agricoltura e alle riserve naturali della Provincia di Pavia), riportati in uno specifico Allegato a complemento della documentazione inerente il percorso di Verifica di Esclusione da Valutazione Ambientale Strategica. Entrambi i pareri non riportano prescrizioni ostative all'Esclusione da VAS. In riferimento al rapporto con le Aree di Rete Natura 2000, un ruolo di particolare rilevanza è rivestito proprio dal parere della Provincia di Pavia, Ente Gestore della quasi totalità dei SIC in area GAL nonché della ZPS della Lomellina. In tale parere si evidenzia come "*la lettura del Documento di Sintesi del Piano di Sviluppo Locale della Lomellina evidenzia un'impostazione volta a proporre e realizzare strategie di intervento prive di effetti rischiosi per l'ambiente e, in alcuni casi, produttrici di interventi migliorativi di rilevante entità. In particolare si nota l'accento posto sulla capacità del Piano di promuovere l'agroecosistema, inteso come forza di conservazione del territorio nel suo complesso. La stabilità ambientale è infatti il presupposto di partenza del Piano stesso, che, nel suo effetto cumulato, propone una coerenza effettiva e significativa con i Siti di Rete Natura 2000*".

La Provincia ricorda inoltre come la Valutazione di Incidenza dei singoli progetti sarà dirimente in merito alla reale ed effettiva interazione fra il Piano e le aree di interesse comunitario. Parimenti viene ricordato che l'adozione e l'approvazione dei Piani di Gestione dei Siti potranno comportare un adeguamento delle specifiche progettuali dei singoli interventi.

In sintesi, dunque, il PSL della Lomellina prende atto e incorpora le prescrizioni dettate dal Decreto di Esclusione da VAS e traslerà tali divieti e obblighi nei bandi e nelle convenzioni specifiche che saranno attivate durante la fase attuativa del Piano. Allo stesso modo, è stato tenuto conto delle osservazioni pervenute e le loro indicazioni saranno tenute in considerazione durante la stesura dei bandi e delle convenzioni.

3.8.5. Conclusioni

Nei paragrafi precedenti è stato mostrato come il Piano di Sviluppo Locale trovi nella sostenibilità ambientale e nella salvaguardia e promozione delle risorse ambientali e territoriali uno dei motori più forti della propria strategia di Piano. Il percorso VAS intrapreso ha permesso di esplicitare meglio i rapporti fra il Piano e i diversi comparti ambientali significativi in Lomellina, facendo emergere un effetto positivo delle azioni di Piano che in molti casi è anche di portata significativa. Parimenti è stato possibile mettere in luce che il Piano non comporta effetti negativi sull'ambiente, anche nel caso di misure più propriamente legate ad aspetti produttivi (come ad esempio gli interventi legati alla misura 121 o gli impianti di Energy Farms). Anche in questo caso, l'assetto strategico del Piano, legato al tessuto imprenditoriale rurale, contiene in sé gli anticorpi a possibili fenomeni di corrosione del patrimonio ambientale e di danno. Al contempo, grazie ai pareri pervenuti durante il percorso di Verifica di Esclusione e alle prescrizioni contenute nel Decreto di Verifica di Esclusione, sono state introdotte nelle Azioni di Piano alcune limitazioni o indicazioni a garanzia dell'assenza di effetti ambientali negativi significativi.

In sintesi dunque il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina non comporta effetti negativi sull'ambiente. Al contrario fonda nella promozione delle risorse ambientali del territorio la sua strategia. Il Piano, inoltre, non pesa su alcuna criticità territoriale, così come emerso dall'analisi SWOT, né limita i punti di forza attuali o le opportunità future. Il PSL, invece, è pensato per rispondere ad alcune fragilità ambientali del territorio lomellino, particolarmente gravi e preoccupanti per il settore rurale ma di portata e significato ben più vasto, anche per il ruolo di presidio territoriale svolto dall'agricoltura. Si rimanda in questo senso al paragrafo 3.7 per una trattazione completa e puntuale della materia.

3.9. Capacità di integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale – Criterio 3.2

E' stato ampiamente sottolineato, nelle premesse e nella definizione della strategia generale, come le caratteristiche peculiari del territorio, quelle cioè che gli conferiscono i maggiori elementi distintivi e di attrattiva, siano diretta conseguenza di una precisa organizzazione produttiva agricola, riconducibile al sistema del riso.

La produzione risicola, per le caratteristiche che imprime direttamente sulla morfologia del paesaggio e per le sue precipue esigenze idriche in termini quantitativi e qualitativi, è dunque intimamente correlata alle ragioni che fanno della Lomellina un territorio diverso dagli altri. In questo senso le iniziative di salvaguardia e valorizzazione della tipicità del territorio, non possono che passare dalla salvaguardia e dalla valorizzazione del sistema produttivo che in tanta misura ne è all'origine.

Nella decisione relativa alle misure da attivare in funzione della strategia complessiva del PSL, pertanto, si è partiti dall'assunto che gli aspetti agricoli costituiscano in Lomellina un elemento cardine imprescindibile per lo sviluppo del territorio. Per tale ragione si è ritenuto di attivare misure dell'Asse 1 e 2 in ben 10 delle azioni del Piano, per una spesa complessiva prevista di circa 3 M€, che dovrebbero generare investimenti privati per una cifra di circa 3 milioni. Si tratta circa del 60% del valore della spesa pubblica del PSL, non considerando i costi direttamente riconducibili al GAL e alle azioni da esso gestite in forma diretta.

Di seguito si analizzerà ciascuno di tali interventi nel dettaglio, evidenziandone la congruità economica rispetto ai benefici attesi e la coerenza con la strategia complessiva del Piano. Per gli indicatori di efficacia comunitari e per quelli progettati nell'ambito del presente documento si rimanda alle relative schede di azione e di misura, riportate al par. 3.4.

La **misura 111** viene attivata nell'ambito della strategia II (Sistema delle agroenergie). Si tratta del necessario supporto formativo laddove l'obiettivo del Piano sia di favorire l'introduzione di una nuova realtà produttiva quale quella delle agroenergie e più in generale di agevolare l'ingresso di nuovi protagonisti nel sistema produttivo agricolo. Nell'azione II-C-b ci si propone di dare il necessario background di conoscenze in merito al quadro di riferimento normativo, all'iter autorizzativo, alla responsabilità ambientale, all'analisi economica e a tutto quanto sia necessario per imprenditori agricoli già operanti, al fine di introdurre nella loro azienda un segmento di trasformazione energetica. E' evidente la ricaduta sul sistema agricolo di una misura che mira alla formazione di soggetti più consapevoli, più capaci di interloquire con i fornitori di tecnologia e di formulare analisi di carattere economico in merito allo sviluppo della propria azienda nel medio termine. Si tratta di una misura che va direttamente a servizio della solidità delle aziende agroenergetiche che potranno nascere grazie al PSL. Si ipotizza che la spesa di € 90.000 possa consentire il tutoring imprenditoriale di 15-20 soggetti, dai quali possano uscire 6-8 che avviino un'attività nel breve termine.

La **misura 114** sarà attivata a supporto di un'azione nelle strategia II. Si intende in tal modo garantire alle aziende esistenti o in via di formazione il necessario ausilio di consulenza tecnica qualificata al fine di agevolare il raggiungimento dei propri obiettivi economici in coerenza con le previsioni del Piano. L'azione II-A-b, in particolare, permette alle aziende agricole orientate al settore agroenergetico di usufruire di consulenza specialistica in merito alle problematiche gestionali e produttive delle biomasse legnose e agli aspetti tecnologici ed economici della loro trasformazione in energia elettrica e calore. Con il budget assegnato di € 50.000 si prevede la copertura dei costi di consulenza per 35 soggetti, che potrebbero dar vita ad altrettante imprese agroenergetiche con progetti pensati ad hoc per ciascuna di esse, anche in funzione di un'attenta analisi della domanda di calore ed energia del territorio che le circonda.

La **misura 121** opererà su due azioni differenti nell'ambito delle strategie I (Reti e Sistemi per lo sviluppo sostenibile) . Il filo conduttore di tutti gli interventi è quello del potenziamento delle aziende agricole con riguardo alla filiera dei prodotti tipici della Lomellina e in modo particolare del riso. A tale misura vengono assegnati € 800.000, ovvero circa i 15% dell'intero budget del Piano, a significare l'importanza decisiva che il potenziamento strutturale delle aziende agricole riveste ai fini del mantenimento di condizioni di reddito agricolo competitive con gli usi alternativi del suolo e quindi in grado di mantenere al territorio i connotati paesistici ed ecosistemici attuali.

1. Nell'azione I-D-a ci si prefigge l'obiettivo di dar vita ad aziende risicole più solide e redditizie grazie a investimenti nel settore della trasformazione, confezionamento e vendita del prodotto, della certificazione e della tracciabilità di filiera, soprattutto nell'ambito di contratti di filiera che ne riconoscano il valore in termini economici. Gli investimenti, che con un contributo di € 500.000 dovrebbero superare 1,5 M€, saranno rivolti prevalentemente a strutture di stoccaggio, impianti di pilatura e confezionamento a livello aziendale, creazione di punti e di iniziative per la vendita diretta, impianti di preparazione e confezionamento di prodotti collaterali alla filiera riso. In tutto si ipotizzano 8-10 interventi.
2. L'azione I-E-a è invece rivolta alle tipicità agroalimentari della Lomellina anche all'esterno del sistema risicolo, con particolare riguardo per l'allevamento dell'oca, e per prodotti tradizionali di nicchia come la Cipolla Rossa di Breme e l'asparago di Cilavegna. Gli interventi, per i quali è destinato l'importo di € 300.000, comporteranno un investimento globale pari a circa un milione di euro e potranno riguardare strutture di allevamento nuove, adeguamenti alle normative vigenti con specifico riguardo alla condizionalità, impianti di macellazione aziendali o consortili, impianti di lavorazione e confezionamento, punti e iniziative per la vendita diretta. Con l'eccezione degli impianti di macellazione si prevede una taglia media degli interventi inferiore rispetto all'azione precedente, per cui il loro numero dovrebbe attestarsi attorno alla decina.

La **misura 125A** viene attivata su tre azioni differenti nell'ambito della strategia I.

1. Nell'azione I-A-a l'attuazione della suddetta misura è finalizzata alla salvaguardia delle portate idriche in ingresso nel sistema risicolo. L'aumento dell'acqua utile a parità di portata, insieme all'aumento delle portate *tout court* permetterà di non considerare l'acqua come fattore limitante per il mantenimento della risicoltura, grazie alla possibilità di mettere in sommersione le superfici destinate a riso, riducendo così la necessità di attuare una risicoltura in asciutta obbligata dalla carenza idrica. La sufficiente disponibilità d'acqua, e in generale l'efficienza della rete irrigua, inoltre, rappresentano fattori di economia a livello aziendale. I tempi di riempimento delle camere infatti ne risultano abbreviati, così come quelli di esecuzione delle asciutte. A parità di risorse umane, quindi, diventa possibile controllare la gestione idrica di una superficie maggiore, oppure controllare in meno tempo quella esistente, liberando energie per altre esigenze produttive. Su tale azione vengono allocati € 900.000, ovvero oltre il 10% delle risorse dell'intero PSL. Data l'importanza di tale voce di spesa, sarà fondamentale il ruolo ispiratore e regolatore dei soggetti gestori dell'acqua irrigua, che permetteranno di ottimizzare gli interventi moltiplicandone gli effetti. Tale risultato può essere ottenuto individuando le priorità da monte a valle, in modo che il recupero dell'efficienza anche di brevi tratti di adduttori possa comportare la disponibilità di portate incrementate sul resto della rete posta a valle, e quindi, a parità di spesa, su superfici maggiori.
2. Azione I-A-b. Si tratta di installare almeno 5 misuratori di portata in posizioni strategiche, in modo tale da garantire una maggiore conoscenza dello stato della risorsa idrica sul territorio, oltre che di tenere costante monitorata l'efficacia degli interventi di potenziamento attuati con l'azione precedente. Una migliore conoscenza della disponibilità d'acqua nel tempo, oltre a ridurre il tasso di contenziosi sul territorio, permette inoltre di costruire un insieme di informazioni statistiche e di serie storiche di dati, utili all'analisi territoriale e al controllo di efficienza dell'acqua irrigua utilizzata. L'importo allocato a tale azione è pari a oltre 110.000 €.
3. La misura 125A viene utilizzata, sempre con la finalità di migliorare l'efficienza irrigua complessiva, anche nell'azione I-C-a, con la quale si intende migliorare il sistema scolante delle aree naturali igrofile, permettendo da un lato il mantenimento delle caratteristiche pedoclimatiche a esse necessarie, e dall'altro incrementando la quantità d'acqua che si rende disponibile al sistema agricolo posto a valle. In tal senso, pertanto, la natura dell'intervento e i benefici attesi ricalcano quelli dell'azione I-A-a sopra illustrata, con il corollario di contribuire nel contempo al mantenimento in salute delle garzaie. L'importo complessivo destinato alla misura 125A su questo intervento è pari a € 280.000 e dovrebbe consentire di realizzare 2/3 interventi di manutenzione straordinaria di grande entità e altrettanti di entità minore. Va specificato che, oltre al beneficio diretto che l'azione apporta al sistema agricolo, tali interventi potranno essere attuati anche da

aziende mediante la stipula di opportune convenzioni. In tal modo si offrirà un'occasione di integrazione e diversificazione del proprio reddito a diversi soggetti economici, i quali a loro volta potrebbero sviluppare una specifica esperienza e proporsi come soggetti manutentori delle garzaie anche al termine del periodo di validità del PSL.

Le **misure 221 e 223** saranno attivate sull'azione I-C-e (Potenziamento degli elementi della Rete Ecologica e della connettività locale) nel contesto della strategia I. Tale intervento prevede la progettazione e la messa a dimora di nuovi elementi di connessione ecologica, che permettano di potenziare i gangli esistenti, favorendo i flussi biologici in ingresso e in uscita. Tali interventi, oltre che rispondere direttamente alla funzione ecologica, andranno a supportare l'economia delle aziende agricole in almeno due direzioni. Da un lato, infatti, essi saranno realizzati in convenzione con aziende agricole locali, procurando loro una fonte diretta di diversificazione e integrazione del reddito, oltre che un'opportunità di crescita professionale; dall'altro i nuovi elementi ecologici attivati contribuiranno a rendere più attraente e pervio il territorio lomellino nei confronti del turismo ciclo-pedonale, contribuendo ad aumentare il numero delle presenze in azienda di acquirenti di prodotti e utenti di servizi resi disponibili dalle aziende agricole locali. Il budget inizialmente stanziato per questa azione è di € 330.000, che dovrebbe consentire l'attuazione di 6-7 interventi di entità medio-grande e altrettanti di taglia piccola, legati al rimoboschimento di incolti abbandonati. Tale tipologia di interventi, tuttavia, si presta a notevoli ritorni di immagine: per tale ragione è ipotizzabile il coinvolgimento di soggetti quali Fondazioni, Aziende Municipalizzate o imprese private per un'integrazione del loro finanziamento, con la possibilità di incrementare il numero e la dimensione delle opere realizzate.

La **misura 216** potrà essere attivata nell'ambito dell'azione I-C-c (Piano della fruizione sostenibile: gestione delle manutenzioni delle garzaie), strategia I. Questi interventi consistono nel potenziamento funzionale delle garzaie, concepite come sistema unico da sottoporre periodicamente a fasi di fruizione da parte del pubblico, di manutenzione straordinaria e di riposo. Gli interventi potranno riguardare la messa a dimora di nuove essenze arboree, l'asportazione di individui schiantati per eventi naturali, la pulizia, la manutenzione di sentieri, il posizionamento di strutture di osservazione, ecc. Anche in questo caso il sistema agricolo potrà beneficiare di questa azione sia in maniera diretta, come esecutore incaricato delle opere, di committenza e sotto il controllo pubblico, sia – in misura maggiore – per la possibilità di operare in prossimità di risorse ambientali di grande interesse e ben tenute, con la ricaduta di un maggior numero di presenze in azienda, per fruire delle attività di educazione ambientale, nonché degli altri prodotti e servizi forniti dalle aziende (ristorazione, ospitalità, degustazione prodotti, location per eventi, ecc.). Il budget disponibile è di € 625.000, che dovrebbe consentire da 3 a 5 interventi, ma che potrebbe essere potenziato, analogamente a quanto descritto per l'azione precedente, grazie a interventi di soggetti terzi, pubblici e privati.

Infine una considerazione meritano anche gli interventi relativi all'asse 3, che per come è concepito questo Piano di Sviluppo Locale, vanno in larga misura nella direzione di una maggiore integrazione degli aspetti agricoli nello sviluppo economico del territorio.

La **misura 311**, con una previsione di spesa di 1,1 M€ equamente ripartiti tra la sottomisura relativa all'agriturismo e quella delle energie rinnovabili, comporta l'attivazione d investimenti complessivi per circa 5 milioni, che renderanno le aziende agricole più capaci di permanere sul mercato grazie all'incremento e alla diversificazione del proprio reddito mediante l'introduzione di attività connesse e la produzione di energia. In tal modo lo sviluppo del settore primario, che risulterà interessante e competitivo sul piano della remunerazione, contribuirà a orientare le dinamiche di sviluppo complessivo, contenendo i fenomeni di abbandono dell'attività agricola ed erosione irreversibile del suolo produttivo.

Nella stessa direzione si muove la **misura 323B**, che permetter il recupero del patrimonio rurale storico, a beneficio di attività di fruizione pubblica che oltre che rinsaldare l'identità dei luoghi, costituiranno un aspetto di reddito per le aziende agricole coinvolte.

Anche la **misura 313**, rivolta all'incentivazione dei servizi turistici, vedrà l'azienda agricola come attore principale, soprattutto per ciò che concerne gli interventi strutturali di recupero e potenziamento del reticolo idrografico come elemento di connessione ecologica e come attrattiva per il territorio, in grado di favorire l'aumento delle presenze nel territorio e di conseguenza nelle aziende agricole. Nel complesso le misure dell'asse 3 con una ripercussione diretta sul sistema agricolo hanno un budget di poco superiore ai 3 milioni di euro, in grado di attivare tra 40 e 60 interventi per circa 7 milioni complessivi. Si capisce bene come tale iniezione di fondi, ma soprattutto di vitalità economica, rappresenti un notevole elemento di integrazione dello sviluppo agricolo nella realtà economica locale e come esso, grazie al suo potenziale di reddito, si presenti come motivo di attrattiva per investimenti altrimenti destinati a settori produttivi esterni al mondo rurale.

3.10. Integrazione attorno ad un tema caratterizzante il PSL – Criterio 3.5

Il Piano di Sviluppo Locale della Lomellina trova nella salvaguardia e nella promozione dell'identità territoriale della Lomellina il suo motore principale. Il tema centrale del Piano è dunque l'identità di un'area rurale che presenta i caratteri di unicità più volte ricordati e ribaditi nel corso del presente documento. La coerenza e l'integrazione attorno a questo tema sono state più volte esplicitate sia nel loro livello più generale, come nel paragrafo relativo proprio al tema centrale del Piano (paragrafo 3.1), sia nelle descrizioni delle scelte concrete di Piano, a qualsiasi livello gerarchico. In questo senso, dunque, va letta la scelta di organizzare il Piano in quattro pilastri, definiti appunto sotto strategie, progettate e finalizzate all'attuazione della strategia di base di proporre uno sviluppo sostenibile su base identitaria.

La scelta operativa in risposta a questo principio si concretizza a larga maggioranza nel sostegno al tessuto economico rurale, con una particolare attenzione alle politiche di rafforzamento di tale scenario grazie all'inclusione di soggetti che con maggiore difficoltà hanno accesso a nuove iniziative imprenditoriali. L'azienda agricola rappresenta sempre il destinatario delle misure attivate, sia che questo si traduca nell'erogazione di contributi diretti (come nel caso della Misura 121 o della Misura 311) sia quando si attivino misure di formazione, informazione e consulenza attivate da soggetti terzi (Enti di Formazione, Organizzazioni Professionali Agricole, singoli professionisti, il GAL) ma rivolte ad un miglioramento dell'assetto strutturale e del livello di conoscenza delle aziende agricole. Anche nel caso di interventi legati al territorio (riqualificazione del reticolo, potenziamento della qualità dell'agroecosistema, ecc…) il beneficiario ultimo rimane sempre l'Azienda Agricola e la sua capacità di permanere sul territorio come forza attiva di produzione del reddito e di presidio unico e insostituibile della qualità e dell'equilibrio del territorio.

L'articolazione delle varie tematiche e delle singole azioni, dunque, si dipana a partire da questi due assunti centrali e su di essi si informa tutto il PSL. Acqua, riso, paesaggio, garzaie, cascine, castelli, trasformazione energetica delle biomasse non sono che le sfaccettature di un territorio complesso e ricco, irriducibile ad un unico filone, ma che proprio nel tema identitario trova la sua origine, la sua coerenza, la sua integrazione e la sua possibilità di sviluppo.

4. Capitolo 4 – Il Piano Finanziario

4.1. Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie

La distribuzione delle risorse economiche tra le varie misure, oltre 8 milioni di euro, parte dalla considerazione che il PSL potrà offrire una grande e forse irripetibile opportunità per il territorio, se saprà utilizzare i propri interventi come leva di attivazione di una serie di azioni coerenti col piano ma mosse autonomamente da un quadro di convenienza economica.

Il ruolo del Piano nel suo complesso, quindi, è quello di vincere l'inerzia iniziale e di modificare alcuni elementi di partenza, in modo che le normali logiche economiche possano trovare terreno fertile nelle tipologie di intervento delineate.

Non esiste altro modo, infatti, per indirizzare lo sviluppo e gerarchizzare gli investimenti nella direzione di politiche sostenibili su un territorio così ampio e con un tessuto socio economico così polverizzato in una molteplicità di soggetti e centri di interesse. L'alternativa teorica a un simile approccio, rappresentata da una serie di interventi pensati e attuati direttamente da un'autorità centrale, richiederebbe una mole di investimenti impensabile e ciononostante non darebbe altrettante garanzie di successo.

L'allocazione dei contributi pubblici che il Piano orienterà sul territorio, quindi, dovrà essere guidata da due criteri principali, che saranno sempre considerati al momento di redigere i singoli bandi e le convenzioni che accompagneranno la fase attuativa:

1. Temporaneità. La possibilità di destinare risorse economiche per un tempo limitato dovrà essere vista non come una limitazione, ma come uno stimolo ad aiutare o ad attivare – magari in maniera molto robusta – realtà che nel volgere di qualche anno dovranno camminare con le proprie gambe: in tal senso la redazione e la valutazione dei business plan dovrà essere necessariamente attinente alla realtà e le ipotesi di sviluppo surrogate da riscontri credibili.
2. Sinergia. Gli interventi sono concepiti in maniera tale che quasi tutte le azioni del Piano "si parlino tra loro". C'è una visione unitaria che pervade l'attuazione di ogni singolo intervento e che andrà nella direzione di potenziare l'efficienza della spesa. Il perseguimento dei valori obiettivo per i parametri indicati dal monitoraggio, infatti, sarà consentito in prima battuta dalla buona attuazione dell'azione di riferimento, ma sarà anche molto aiutato dal quadro di interventi nello stesso territorio o sullo stesso tema.

Al fine di analizzare la coerenza tra le risorse destinate alle singole misure e gli obiettivi del piano si partirà dall'analisi della tabella seguente, in cui si riassumono le misure del PSR attivate in ordine decrescente di importo a esse destinato

Misura	Azioni PSL	Importo	% PSL
125A		1.250.000	21.0
311		1.065.000	17.9
313		810.000	14.6
121		800.000	13.4
431[10]		677.500	11.4
216		500.000	8.4
323B		250.000	4.2
221 e 223		330.000	5.5
111 e 331		114.000	1.9
321		100.000	1.7
114		50.000	0.8
Totale PSL		5.946.500	

Misura attivata	Spesa pubblica ammessa
111	€ 90.000
121	€ 800.000
125A	€ 1.250.000
311	€ 1.065.000
313	€ 810.000
321	€ 100.000
323B	€ 250.000
331	€ 24.000
431	€ 677.500

[10] La Misura 431 comprende anche i costi di gestione del GAL

Come si nota sono quattro le misure sulle quali si fonda in maniera decisiva la strategia complessiva del Piano. Insieme, infatti, le prime quattro misure del PSR impegneranno oltre il 60% del budget complessivo del Piano di Sviluppo Locale, che lega innanzitutto alla loro corretta attuazione il successo delle proprie previsioni

La grande rilevanza attribuita alla misura 311 è da attribuire alla poiledricità della misura stessa, che spazia, nelle sue sottomisure, dal supporto alle attività connesse all'introduzione delle agroenergie. Gli stanziamenti a essa correlati hanno come comune denominatore il potenziamento della struttura agricola mediante l'introduzione di attività di integrazione del reddito normalmente derivante dalla sola produzione di beni primari. In tal modo ci si aspetta che aumenti non solo il reddito agricolo nel suo complesso, ma soprattutto la sua quota derivante dalla valorizzazione dei prodotti e delle risorse aziendali, sia con uno sviluppo di tipo turistico, sia con la trasformazione energetica. A monte dell'attivazione di tali servizi si colloca la fase di formazione e consulenza (misure 111, 114 e 331, insieme circa il 5% del valore del Piano e pressoché interamente correlati alle azioni attivate dalla misura 311).

- Tutte le azioni che la misura permetterà di realizzare nell'ambito della sottostrategia I (e nella sottostrategia III per la parte a essa collegata), coordinate con quelle della misura 125A, saranno destinate ad aumentare l'attrattiva dei luoghi e la creazione di servizi per le persone che da tale attrattiva saranno richiamati, in modo da rendere la loro permanenza piacevole e ricca di significati, dunque economicamente apprezzabile. Le aziende agricole potranno utilmente agganciare a tale flusso di persone i servizi e prodotti da esse forniti, in parte già esistenti, in parte introdotti grazie a questa misura.
- Tutte le azioni attivate nell'ambito della sottostrategia II (e nella sottostrategia III per la parte a essa collegata), saranno invece rivolte alla realizzazione di impianti aziendali di trasformazione di biomassa legnosa in energia elettrica e termica. Nonostante le risorse disponibili non consentano di supportare più di due o tre impianti è ragionevole pensare che la crescita di una filiera specializzata e un quadro normativo favorevole possano indurre altri agricoltori a scelte che vadano nella stessa direzione, seppur in assenza di incentivo e magari usufruendo solo dei supporti offerti in termini di formazione, consulenza, diffusione delle conoscenze e know how commerciale nei confronti dei fornitori

L'azione 125A assorbe da sola oltre il 15% delle risorse del Piano. Si tratta quindi di un insieme di interventi assolutamente strategici in quanto connessi all'incremento dell'efficienza della risorsa idrica come fattore

di produzione e di costruzione del paesaggio. In entrambe tali direzioni gli interventi correlati a questa misura consentiranno una maggiore redditività del comparto agricolo, che da sola è garanzia del mantenimento dell'equilibrio paesistico e ambientale attuale, nei confronti del quale tuttavia la misura 125 permetterà di realizzare anche una serie di interventi diretti.

Alla luce della necessità di "liberare" una parte dell'acqua che rimane imbrigliata nei sistemi di colatura intasati posti all'interno di alcune aree naturali, la misura infatti, in sinergia soprattutto con la 313 e la 216, consentirà anche di migliorare la qualità ecosistemica di alcune garzaie, soprattutto garantendo, con il ricambio idrico, la loro possibilità di permanere nel tempo come habitat di elezione per moltissime specie animali.

La misura 313 interessa la sola sottostrategia I e rappresenta il collante decisivo per la creazione di reti e sistemi che essa si prefigge. La misura, infatti, interviene per una sua parte rilevante nell'esecuzione materiale di opere volte a incrementare gli elementi di pregio del territorio (azioni I-A-c e I-A-d) e a trasformare la lunga e fitta rete irrigua in una molteplicità di porte di ingresso sul territorio, a garanzia di una presenza diffusa ma anche di uno scarso affollamento dei singoli siti che è al contempo elemento di sostenibilità e di qualità. La 313, tuttavia, consentendo di attivare servidi di promozione e di comunicazione turistica, si mette a servizio di tutte le azioni del piano finalizzate a incrementare l'attrattiva del territorio e a generare nuovi servizi a beneficio dei visitatori, diffondendo informazioni e contribuendo a generare e alimentare l'immagine del territorio nei confronti di chi non ci vive e in particolare dell'area metropolitana milanese. Tale tipologia di intervento, oltre a consentire l'espressione di professionalità e quindi di imprese locali nel settore, offrendo loro un'opportunità di lavoro, è concepita per amplificare gli effetti degli investimenti strutturali del Piano, volti a generare strutture, prodotti e servizi, che grazie alla comunicazione potranno trovare in minor tempo un pubblico e quindi un mercato vasto al quale rivolgersi.

In tema di investimenti strutturali nel settore agricole non poteva che avere una grande rilevanza, infine, la misura 121, classicamente destinata al potenziamento degli aspetti produttivi, che impegna anch'essa circa il 15% del budget del Piano.

Con particolare riguardo al segmento risicolo e alle altre tipicità agroalimentari del territorio, l'idea portante del Piano è che tutti gli interventi che andranno nella direzione di rendere più solide le aziende agricole, saranno per ciò stesso coerenti con gli intenti di salvaguardia degli elementi identitari e con le peculiarità ecosistemiche del paesaggio lomellino. Tali interventi, tuttavia, saranno preferibilmente attivati nell'ambito di pacchetti di azioni volti a facilitare l'esito commerciale delle iniziative di potenziamento

produttivo. Una specifica priorità di intervento, al riguardo, sarà rivolta agli investimenti finalizzati all'incremento del valore aggiunto (trasformazione, confezionamento, vendita diretta) e a quelli correlati alla qualità totale e tracciabilità, purché in presenza di contratti di filiera che garantiscano un ritorno economico alle imprese agricole.

Oltre alle quattro misure sopra descritte, le più rilevanti in termini di allocazione del budget del PSL, riveste un ruolo particolarmente importante anche la 431, che assorbe circa l'11% del bilancio complessivo. Tale misura, tuttavia, si differenzia dalle quattro sopra citate perché più che mirare a interventi specifici, rappresenta una sorta di ossatura finanziaria dell'intero piano. Grazie a essa, infatti, potranno essere avviati molti dei servizi di informazione e animazione sul territorio finalizzati alla diffusione della conoscenza in merito alle opportunità offerte dal PSL. Essa, inoltre, va a integrare le misure relative a formazione e consulenza e interviene altresì nella organizzazione di eventi promozionali legati a specifiche azioni o al territorio nel suo insieme. La misura, infine, copre i costi di gestione del GAL e interviene direttamente nel funzionamento della sottostrategia IV e nel monitoraggio generale dell'efficacia delle azioni previste.

Le azioni restanti, che tutte insieme richiedono circa un quarto del budget di Piano, sono rivolte perlopiù a sostenere in maniera robusta interventi specifici, quantunque spesso in una logica di sinergia rispetto all'azione o al filone . In particolare la misura 216 interviene nel miglioramento della stabilità ecosistemica delle garzaie, contribuendo a dar vita a ecosistemi naturali stabili ma al contempo fruibili dall'uomo e integrati nel sistema produttivo agricolo. L'importo destinato alla misura, integrato con altre azioni e in - una logica di *growing compliance* - con altri capitali privati, è tale da non doversi limitare a interventi marginali o di durata limitata. Gli interventi realizzati con questa misura saranno integrati da quelli attivati sulle misure 221 e 223, che entreranno a far parte di una programmazione congiunta.

La misura 323B si rivolge invece al recupero di cascine storiche finalizzato alla fruizione pubblica e alla dislocazione sul territorio di punti di elaborazione scientifica e culturale. Entrambe le direzioni pensate per questa misura hanno la finalità di amplificarne gli effetti e di connettersi agli altri interventi del Piano nell'ambito delle azioni di sviluppo del turismo rurale e delle attività connesse del settore primario tramite la creazione o il potenziamento di elementi di attrattiva.

Le ulteriori misure che vanno a completare il quadro complessivo del PSL sono riferite a interventi specifici: nel caso della 312 l'obiettivo è il supporto alla microimpresa che si coinvolgerà nell'attivazione dell'impianto pilota per la produzione di energia elettrica da biomassa legnose, la misura 321 sarà utilizzata,

oltre che a supporto di tale intervento, anche nell'ambito della sottostrategia III, al fine di dar corso all'incubatore di imprese che sarà di supporto a tutte le realtà aziendali stimolate dal Piano.

La misura 421, infine, sarà utilizzata dal GAL al fine di promuovere programmi di cooperazione interterritoriale e internazionale. Tale azioni vanno comunque viste in coerenza con gli obiettivi generali del Piano, in quanto da esse ci si attende un'acquisizione di conoscenze ed esperienze pratiche sulla gestione operativa, sui processi partecipativi, sulla comunicazione e sul monitoraggio del Piano

4.2. Descrizione esplicitata delle forme di reperimento delle risorse pubbliche locali e di quelle private

Il Piano di Sviluppo Locale ha, tra i suoi principi strategici base, quello di svolgere il ruolo di apripista nei diversi settori in cui agisce, favorendo l'instaurarsi di condizioni idonee allo sviluppo autonomo e in assenza di contributo di tali iniziative economiche e imprenditoriali. Questa funzione del Piano è accompagnata e completata dalla capacità del GAL di coagulare attorno al Piano e alle sue azioni ulteriori capitali, pubblici e privati, anticipatori di un ampia partecipazione del tessuto economico e sociale alle istanze del PSL. Per le condizioni strutturali del GAL (che di fatto non è al momento ancora costituito ed è rappresentato dal Comune Capofila) tale azione di raccolta di capitali aggiuntivi è, al momento attuale, solo al suo inizio. La costituzione del GAL della Lomellina a seguito del finanziamento del PSL, ovvero la creazione di un soggetto con forte radicamento territoriale e una consistente rappresentanza del mondo imprenditoriale e professionale, permetterà di attrarre capitali ben più significativi di quelli raccolti fin ora. Le cifre di seguito riportate, dunque, meritano considerazione non tanto per la loro importanza economica assoluta, quanto appunto per il loro carattere di "avanguardia" in un contesto ancora fluido come quello del costituendo GAL. Una menzione particolare, in questo senso, merita il contributo della Provincia di Pavia, a sostegno proprio della creazione del GAL e pienamente corrispondente a quell'esigenza condivisa di attuazione di politiche di sviluppo locale in Lomellina.

4.2.1.1. Capitali aggiuntivi pubblici

I capitali aggiuntivi pubblici finora pervenuti consistono in due finanziamenti della Provincia di Pavia, per un totale di 20.000 euro. La Provincia ha formalizzato tali stanziamenti con due delibere, riportate nell'Allegato IV., e destinate al Comune di Mede in quanto Comune Capofila dell'iniziativa. L'obiettivo di questi fondi è stato quello di permettere di affrontare efficacemente proprio la fase di costruzione del Piano, sulla linea delle tipologie di intervento A e B previste dalla Misura 431. Per tale motivo e per comunanza di obiettivi tali fondi sono stati considerati come fondi aggiuntivi pubblici destinati alla Misura 431 dell'Azione IV-A-a "Centro studi ed elaborazioni". Poiché il beneficiario di tale Misura è il GAL, i fondi provinciali sono da considerarsi provenienti da soggetto pubblico non beneficiario degli stessi.

4.2.1.2. Capitali aggiuntivi privati

Al momento attuale sono pervenuti due impegni a finanziare ulteriormente le attività del GAL da soggetti privati. Entrambi gli stanziamenti saranno destinati ad interventi finanziati con la Misura 431. Anche in questo caso, dunque, poiché è il GAL il beneficiario di tale Misura, entrambi i fondi aggiuntivi privati sono da considerarsi come provenienti da non beneficiari degli stessi. Di seguito si riportano le specifiche di ciascun finanziamento:

- Europea s.p.a. ha previsto uno stanziamento di 2.000 euro da destinarsi all'Azione I-D-b "Promozione, comunicazione di prodotto, rapporti con l'alta gastronomia" appartenente al Filone I-D "Sistema Riso", e nello specifico alla Misura 431 di tale azione. L'impegno a sostenere tale finanziamento è riportato nell'Allegato IV.

- For-Energy s.r.l. ha previsto uno stanziamento di 5.000 euro da destinarsi all'Azione II-B-a "Creazione e gestione di un database dei fattori della produzione", appartenente alla Sottostrategia II "Sistema delle agroenergie". Anche in questo caso l'Azione è riconducibile alla Misura 431. L'impegno a sostenere tale finanziamento è riportato nell'Allegato IV.

5. Capitolo 5 – Modalità di gestione ed attuazione

5.1. La struttura del GAL

Il GAL avrà forma giuridica di diritto privato costituendosi in società a responsabilità limitata. Lo statuto che sarà redatto da un professionista recepirà le seguenti indicazioni. Gli organi sociali saranno i seguenti:

Assemblea, composta da tutti i partner,

- Elegge il consiglio di amministrazione
- si riunisce almeno due volte l'anno per approvare il bilancio di previsione e consuntivo,
- Formula indirizzi vincolanti sulle priorità e i criteri di attuazione del Piano,
- promuove iniziative di diffusione dei contenuti del Piano e di ampliamento della base associativa,
- Controlla l'operato del CdA
- Propone integrazioni e correzioni al Piano che si dovessero rendere necessarie in funzione di mutate condizioni socioeconomiche o normative

Consiglio di Amministrazione, composto da 11 membri, 3 dei quali in rappresentanza dei comuni, 2 dagli altri enti di natura pubblica, 3 dalle organizzazioni professionali agricole e 3 dagli altri partner.

- Elegge al suo interno il Presidente
- Nomina il Direttore
- Rappresenta il GAL nelle occasioni ufficiali, per mezzo di suoi membri o di persone appositamente delegate
- Rappresenta il GAL nei confronti degli Enti locali e sovraordinati
- Assume gli obblighi di legge nei confronti del personale del GAL
- Formula in coordinamento col Direttore il bilancio di previsione e redige quello finale, che una volta approvato dall'Assemblea viene rendicontato nei confronti della Regione
- Assume decisioni in merito alle priorità con cui emanare i bandi in funzione della corretta attuazione del Piano.
- Redige in coordinamento col Direttore i bandi e i relativi criteri di assegnazione dei punteggi, apportando le necessarie modifiche al fine di ottimizzare le risorse disponibili
- Valuta, sentito il Direttore, le domande e stabilisce l'assegnazione dei punteggi.
- Gestisce la pubblicazione delle graduatorie dei beneficiari

- Cura il monitoraggio del Piano, con particolare riguardo agli indicatori individuati in sede di progetto

Direttore

- E' responsabile della gestione e della corretta attuazione ordinaria del Piano
- Redige le bozze dei bilanci previsionali e definisce le linee attuative annue da sottoporre al CdA.
- Rappresenta il GAL sotto il profilo tecnico e nelle iniziative di cooperazione con altri GAL
- Fornisce indicatori di efficienza della spesa
- Predispone gli atti tecnici necessari al CdA per la stesura e la pubblicazione dei bandi, nonché per la definizione dei criteri di priorità e l'assegnazione dei punteggi
- Supporta il CdA nell'analisi dei progetti sottoposti
- Si occupa, in accordo col CdA, di amplificare le potenzialità e gli effetti del Piano mediante il reclutamento di nuovi partner e di finanziatori delle politiche di attuazione.

5.2. Informazione ed animazione

La diffusione dei contenuti del Piano, delle opportunità che esso offre sia per la crescita economica, sia per lo sviluppo di processi di aggregazione territoriali, rappresentano un elemento di importanza strategica. Oltre all'azione diretta del GAL nell'ambito della misura 431, così come sarà dettagliata di seguito, molti dei filoni di intervento del Piano sono esplicitamente accompagnati da misure del PSR finalizzate alla formazione, alla consulenza e all'informazione, nella consapevolezza che tale apporto rappresenti un elemento di efficienza della spesa, amplificando la base degli utenti potenziali, favorendo una corretta percezione delle opportunità e delle finalità del PSL e agevolando i necessari adeguamenti che ciascun operatore economico dovrà introdurre nella sua azienda al fine di ottimizzare le risorse rese disponibili dall'adesione alle varie misure.

Le misure 111, 114 e 331, le cui modalità specifiche di attuazione saranno inevitabilmente legate alla natura e al metodo operativo degli assegnatari dei bandi, saranno attivate in maniera precipua nell'ambito delle sottostrategie II e III, ovvero laddove il Piano si pone l'obiettivo di attivare una nuova filiera di produzione per il territorio e di avviare nuove iniziative di impresa rivolte in particolare ai giovani e alle donne. Con riferimento al budget destinato a tali strategie le succitate misure riceveranno uno stanziamento compreso pari al 18,5% a conferma della grande rilevanza che si attribuisce alla comunicazione dei contenuti del Piano nei confronti della popolazione beneficiaria e di tutti i soggetti economici del territorio.

Oltre a tali risorse, destinate al sostegno di singole azioni con un interventi formativi o informativi a ciò finalizzati, l'altra grande sorgente di diffusione di conoscenza e di promozione dei contenuti del Piano sarà il Gruppo di Azione Locale, con le iniziative della misura 431, volte all'animazione e all'acquisizione di competenze sul territorio.

Il criterio di fondo che pervade tutte le iniziative è che il funzionamento stesso del GAL si traduca in un messaggio costante circa le opportunità di sviluppo offerte dall'Asse 4 del Piano di Sviluppo Rurale, anche nei termini di una maggiore partecipazione dei cittadini alle scelte del proprio territorio. Ciò è particolarmente necessario in Lomellina, un'area con dei connotati di identità e appartenenza ben marcati, che tuttavia non hanno mai trovato un ambito in cui prendere forma sotto il profilo amministrativo.

Al fine di rendere il più capillare ed efficiente possibile l'azione informativa si intende procedere secondo il principio di sussidiarietà, coinvolgendo tutti i soggetti partner, a partire soprattutto dai portatori di interessi diffusi in campo agricolo. Senza attribuire una grande rilevanza, né grandi costi alla sede centrale del GAL, si individueranno sul territorio dei centri di diffusione delle informazioni, per ciascuno dei quali si stabilirà una procedura di feed-back per avere la certezza dell'avvenuta ricezione e ri-diffusione dei messaggi. Tali centri saranno individuati innanzitutto negli uffici di zona delle organizzazioni professionali agricole, che vantano una notevole presenza sul territorio. Al fine di raggiungere anche i comuni in cui tali organizzazioni non

sono presenti con un ufficio si coinvolgeranno le stesse amministrazioni comunali, le pro loco e, Comune per Comune, tutti i soggetti che si renderanno disponibili a diffondere le iniziative e le informazioni del PSL. Tale informazione da persona a persona, senza nulla togliere agli aspetti più classici e a quelli legati alle nuove tecnologie, ormai acquisiti e che sicuramente saranno adottati, rappresenta il vero cardine e la più grande scommessa di riuscita del Piano. Oltre alla normale informazione di routine sulla vita del GAL e sulle sue scadenze tecniche e amministrative, in occasione del lancio di iniziative specifiche, quali l'apertura di bandi o l'attivazione di progetti sul territorio, si prevede di realizzare interventi informativi diretti e distribuiti sul territorio, in modo tale che all'interno del GAL nessuno si possa sentire marginalizzato. Con il coinvolgimento del personale tecnico delle organizzazioni professionali agricole e con il supporto di interlocutori locali, i momenti assembleari, che potranno essere ripetuti due o tre volte in sedi diverse sullo stesso tema, saranno preparati capillarmente suddividendo in sotto-zone il territorio del GAL.

Riunioni periodiche con il pool di responsabili della comunicazione, che dovranno vedere riconosciuto e valorizzato il loro apporto, serviranno per mantenere monitorato il livello di diffusione delle conoscenze

5.3. Procedure di monitoraggio

Il monitoraggio del Piano di Sviluppo Locale della Lomellina sarà impostato in una duplice direzione:

1. Indicatori di efficienza rispetto agli obiettivi
2. Indicatori di efficienza rispetto ai comparti ambientali

5.3.1. Indicatori di efficienza rispetto agli obiettivi – Indicatori di Azione

Poiché l'unità strategica base del Piano è l'Azione, proprio tale livello è stato adottato come destinatario delle singole iniziative di monitoraggio. Nello specifico, in calce alla scheda presentazione di ogni Azione sono stati riportati uno o più parametri da tenere sotto osservazione e il relativo obiettivo prefissato dal GAL. Questo vasto set di indicatori costituirà dunque la base operativa per le procedure di controllo dell'attuazione del Piano e permetterà di valutare in maniera concreta i risultati raggiunti, al di là del mero controllo sulla capacità di assegnazione dei contributi chiesti dal Piano. Si rimanda pertanto al Paragrafo 3.4 per una trattazione completa degli indicatori specifici di Azione.

5.3.1.1. Sotto strategia I

5.3.1.1.1. Azioni I-A-a e I-A-b

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	1.250.000
Incremento delle portate disponibili (%)	15
Metri lineari di rete adeguata/metri lineari di intervento (n)	>4
Ettari beneficiati dall'intervento/SAU totale (%)	>7

5.3.1.1.2. Azione I-A-d

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	777.800
Iniziative turistiche (n)	12
Numero di posti di lavoro creati (n)	5
Incremento delle presenze sul territorio in termini di giorni/anno (%)	20
Incremento del Margine Operativo Lordo delle Aziende Agricole interessate (%)	10

5.3.1.1.3. Azione I-B-a

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	1.823.000
Incremento delle presenze (%)	10
Nuovi posti di lavoro/numero di interventi (n)	0,4
Incremento del Margine Operativo Lordo nelle Aziende beneficiarie (%)	5

5.3.1.1.4. Azione I-B-c

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	44.500
Incremento delle presenze (%)	3
Contatti qualificati (stakeholders) (n)	100
Grandi eventi realizzati	3

5.3.1.1.5. Azione I-C-a

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	312.500
Garzaie con maggiore stabilità stazionale (n)	12
Riduzione del costo di manutenzione delle aree a regime (%)	15
Incremento delle portate in uscita dalle aree (%)	5

5.3.1.1.6. Azione I-C-b

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	312.200
Incremento di posti di lavoro (n)	3
Nuovi siti Web dedicati (n)	3
Incremento delle presenze legate al turismo scolastico e all'educazione ambientale (%)	20

5.3.1.1.7. Azione I-C-c

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	526.300
Investimenti volontari (%)	15
Incremento del numero di posti di lavoro (n)	2
Incremento delle presenze (%)	10

5.3.1.1.8. Azione I-C-d

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	77.800
Nuovi siti Web tematici (n)	3
Incremento del numero di posti di lavoro (n)	2
Incremento delle presenze (%)	10
Nuovi servizi avanzati per il turismo rurale (n)	3
Incremento del numero di contatti qualificati con tour operator e giornalisti di settore (%)	150
Incremento delle presenze nel sistema delle aree protette (%)	50

5.3.1.1.9. Azione I-C-e

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	412.500
Incremento della densità di aree a bosco (n. boschi/kmq) (%)	15
Riduzione degli incolti abbandonati (%)	20

5.3.1.1.10. Azione I-D-a

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	1.562.500
Incremento di punti vendita (%)	15
Incremento acquisti e presenze presso gli spacci aziendali (%)	40
Incremento dei contratti di filiera (%)	30

5.3.1.1.11. Azione I-E-a

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	937.500
Incremento di punti vendita diretta di prodotti tipici (%)	30
Incremento quota di prodotto trasformato in azienda (%)	25
Incremento acquisti e presenze presso spacci aziendali (%)	40

5.3.1.2. Sotto strategia II

5.3.1.2.1. Azione II-A-a

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	1.562.500
Nuovi impianti di trasformazione di biomassa legnosa in energia a scala aziendale (n)	5
di cui: nuovi impianti realizzati grazie al sostegno diretto del PSL (n)	3
di cui: nuovi impianti realizzati grazie all'affermazione della filiera (n)	2
Ettari di biomassa legnosa locale esistenti assoggettati a trasformazione (ha)	500
Incremento del valore aggiunto aziendale sulla filiera legnosa (%)	40

5.3.1.2.2. Azione II-A-b

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	321.400
Nuove imprese agricole con servizi connessi alla trasformazione energetica (n)	4
Nuovi posti di lavoro (n)	4
Imprenditori agricoli formati alle problematiche e alle specifiche della nuova filiera (n)	30

5.3.1.2.3. Azione II-A-c

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	26.000
Contatti con potenziali fornitori di tecnologia (n)	15
Valutazioni preventive su Piano Aziendali inerenti la filiera for-energetica (n)	20
Visite di aggiornamento tecnologico (n)	5
Seminari per la diffusione delle conoscenze (n)	8
Soggetti che mantengano le funzioni svolte dal GAL in questa azione anche al termine del periodo di programmazione (n)	1

5.3.1.2.4. Azione II-B-a

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	31.000
Incontri pubblici per la diffusione dell'iniziativa finalizzati alla raccolta dati (n)	5
Numero di mesi per l'attivazione del database (n)	<15
Numero di seminari per la diffusione dell'iniziativa (n)	4
Consultazione dei database (n)	500

5.3.1.2.5. Azione II-C-a

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	22.100
Numero di contatti qualificati con operatori della filiera (n)	50
Numero di iniziative per la diffusione dei dati (n)	5

5.3.1.2.6. Azione II-C-b

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	141.600
Imprenditori agricoli formati alla produzione agroforestale, con particolare riguardo al controllo dei costi e alla programmazione delle attività (n)	50

5.3.1.3. Sotto strategia III

5.3.1.3.1. Azione III-B-a

Indicatore	Obiettivo
Spesa totale (€)	100.000
Sostegno alle Aziende attivate mediante azioni del PSL (%)	70
Altre imprese attivate in coerenza con le linee di azione del PSL, quantunque non beneficiarie di specifiche misure (n)	7

5.3.2. Indicatori di efficienza rispetto ai comparti ambientali

Un discorso a parte deve essere invece svolto per quanto riguarda il monitoraggio ambientale. Sebbene, in parte, gli indicatori di Azione forniscano un quadro dei risvolti ambientali del Piano, rimane comunque l'esigenza di integrare tali indicatori con un progetto di monitoraggio di più ampio respiro, al fine di mettere in atto le politiche di governo e controllo più idonee a scongiurare le possibili conseguenze deteriori di un'erronea attuazione della strategia. Allo stato attuale sono stati identificati dei filoni su cui concentrare le azioni di monitoraggio, comprensive di un inquadramento dei principali indicatori che saranno saggiati (gli indicatori sono riportati in grassetto tra parentesi). Preliminarmente alla formulazione del progetto è tuttavia opportuno precisare alcuni punti:

1. La stesura del Piano di Monitoraggio del PSL è un'operazione complessa e che necessita del contributo di specialisti di diverse discipline, del coinvolgimento dei soggetti attualmente attivi nel campo del monitoraggio ambientale dell'area GAL nonché dell'Autorità Ambientale di Regione Lombardia. Quello qui presentato è dunque un palinsesto di Piano, specifico e dettagliato nelle tematiche da indagare, negli indicatori da saggiare e nelle procedure ma che sarà ulteriormente discusso e concordato con i diversi attori sopra citati. La fase di stesura del PSL, infatti, per quanto dettagliata, non può per sua stessa natura e limiti soddisfare le esigenze progettuali che sono richieste da un Piano di Monitoraggio di questa portata.

2. Il PSL stesso, ravvisando la necessità di una particolare attenzione alle tematiche del monitoraggio agisce su due fronti, dando mandato al Direttore del GAL di redigere un set di indicatori di efficienza della spesa (vedi paragrafo 5.1) e identificando nel costituendo Centro Studi (Azione IV-A-a) il soggetto più indicato a svolgere l'ulteriore sforzo elaborativo e di coordinamento con i vari soggetti per la redazione del quadro delle attività di monitoraggio

3. L'azione di coordinamento risulta particolarmente importante soprattutto ove siano già attive campagne di raccolta dati. Si pensi, ad esempio, ai censimenti degli Ardeidi nelle garzaie, attivo da numerosi anni e i cui risultati già sono stati presentati nel capitolo 1. Reperire i dati degli anni precedenti, armonizzare i set di indicatori ed eventualmente agire in collaborazione con progetti già attivi permetterà la massima efficienza e integrabilità delle campagne di monitoraggio.

4. Il quadro delineato non copre tutte le azioni di Piano, bensì quelle in cui è più alta la possibilità di innesco di fenomeni negativi. Tale classificazione è stata fatta sulla scorta di quanto indicato nel Decreto di Esclusione da VAS, che identifica alcune specifiche branche del Piano come degne di una maggiore cautela in fase di attuazione (e di conseguenza meritevoli di pari particolare attenzione anche in fase di monitoraggio dei risvolti ambientali).

5.3.3. Monitoraggio della Sottostrategia II

il complesso di azioni destinate al potenziamento e alla piena affermazione del settore delle agroenergie in Lomellina necessita di una valutazione specifica delle conseguenze ambientali che si genereranno. Sarà oggetto di valutazione la performance ambientale (come descritta dagli Enti preposti ai controlli con i quali si stabilirà un rapporto di costante collaborazione e consultazione) dei singoli impianti che saranno realizzati grazie al contributo del PSL, sia in termini positivi (**emissioni di CO2 evitate, risparmio di combustibili fossili**) che in termini negativi (**impatto sulla qualità dell'aria mediante emissioni in atmosfera, impatto acustico su recettori sensibili**).

A livello di filiera, sarà valutata la possibilità di effetti di concentrazione degli impianti di biomassa che saranno realizzati come conseguenza indiretta delle Azioni di Piano (**ettari di nuovi impianti rispetto alla superficie comunale, ettari di nuovi impianti nelle aree trofiche delle garzaie**).

5.3.4. Monitoraggio degli interventi materiali

Il Piano di Sviluppo prevede una serie di interventi di natura materiale legati in parte al settore delle agroenergie e in parte ad altri interventi a sostegno della filiera risicola, delle tipicità agroalimentari, delle attività di turismo rurale e di educazione ambientale. Tali interventi sono legati alla dimensione aziendale, e per tale motivo il Piano stesso esclude la possibilità di grandi trasformazioni territoriali o la realizzazione di interventi fuori scala o deteriori per gli equilibri ambientali. Sarà comunque cura del GAL monitorare l'intensità delle trasformazioni in atto (**superficie oggetto di recupero, superficie oggetto di nuove edificazioni**)

.

5.3.5. Monitoraggio degli interventi del Filone I-C

Il monitoraggio degli interventi legati al sistema delle garzaie e delle aree naturali rappresenta il classico caso della necessità di coordinamento con le iniziative già attive. Tale azione permetterà di evitare la realizzazione di duplicati e di sprechi, massimizzando al contempo l'integrabilità dei dati e l'utilità dei dati raccolti. In linea generale, sarà cura del GAL valutare l'effettivo impatto delle Azioni di Piano sulla garzaia, sulla sua omeostasi, nonché i benefici per le comunità faunistiche ospitate

5.3.6. Monitoraggio degli interventi in aree di Rete Natura 2000

La presenza della ZPS e dei numerosi SIC comporterà, come più volte ricordato, che gli interventi dovranno essere comunque assoggettati a Valutazione di Incidenza, al fine di garantire la piena compatibilità delle

opere in progetto con gli obiettivi di conservazione delle aree di interesse comunitario. Tale sforzo di approfondimento delle tematiche ambientali connesse alla realizzazione delle opere (e quindi, in sostanza, all'attuazione delle azioni di Piano) permetterà al GAL di raccogliere una mole di informazioni utili alla valutazione e al monitoraggio ambientale del PSL. Sarà dunque cura del GAL raccogliere e organizzare in un opportuno sistema informativo gli Studi di Incidenza e le relative Valutazioni di Incidenza, al fine di armonizzare tali dati all'interno del quadro complessivo del monitoraggio.

6. Allegato 1 – Struttura del Piano

Sotto strategie	Codice filone	Filone	Codice Azione	Azioni ammissibili	Asse di riferimento	Misura	Descrizione	SPESA PREVISTA (pubblica)	Percentuale spesa pubblica	Spesa privata	Spesa totale
I - Reti e sistemi per uno sviluppo sostenibile	I-A	Reticolo idrografico	I-A-a	Miglioramento dell'efficienza dei canali adduttori a carattere sovra aziendale	Asse I	125 A	Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio	€ 900'000.00	80.00%	€ 225'000.00	€ 1'125'000.00
			I-A-b	Installazione di misuratori di portata per i controlli dei flussi	Asse I	125 A	Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio	€ 100'000.00	80.00%	€ 25'000.00	€ 125'000.00
			I-A-d	Percorribilità delle sponde: interventi per la fruizione tecnica e la fruizione pubblica, servizi annessi	Asse III	313	incentivazione di attività turistiche	€ 700'000.00	90.00%	€ 77'777.78	€ 777'777.78
	I-B	Emergenze monumentali e architettoniche	I-B-a	Recupero di cascine storiche e tradizionali con servizi integrati di fruizione turistica. Interventi multipli e coordinati	Asse III	311	diversificazione in attività non agricole	€ 450'000.00	32.00%	€ 956'250.00	€ 1'406'250.00
						323B	recupero riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale	€ 250'000.00	60.00%	€ 166'666.67	€ 416'666.67
			I-B-c	Piani di comunicazione e promozione di servizi integrati sul territorio	Asse III	313	incentivazione di attività turistiche	€ 40'000.00	90.00%	€ 4'444.44	€ 44'444.44
	I-C	Sistema delle garzaie e delle aree naturali	I-C-a	Salvaguardia dell'elemento idrico come fattore costitutivo: mantenimento delle portate in ingresso e in uscita, manutenzioni straordinarie, piani di intervento a garanzia dell'efficienza del sistema naturale che genera la garzaia	Asse I	125 A	Gestione idrica e salvaguardia idraulica del territorio	€ 250'000.00	80.00%	€ 62'500.00	€ 312'500.00
			I-C-b	Gestione dell'animazione naturalistica e dei servizi annessi: didattica ambientale, formazione di spazi di docenza nelle cascine, realizzazione di supporti didattici e promozionali	Asse III	311	diversificazione in attività non agricole	€ 75'000.00	32.00%	€ 159'375.00	€ 234'375.00
			I-C-c	Piano della fruizione sostenibile: gestione delle manutenzioni	Asse II	216	Investimenti non produttivi	€ 500'000.00	95.00%	€ 26'315.79	€ 526'315.79
			I-C-d	Piano della comunicazione e della promozione turistica. Assestamento della fruzione e servizi integrati di fruizione turistica	Asse III	313	incentivazione di attività turistiche	€ 70'000.00	90.00%	€ 7'777.78	€ 77'777.78
			I-C-e	Potenziamento degli elementi della Rete Ecologica e della connettività locale	Asse II	221	Imboschimento di terreni agricoli	€ 250'000.00	80.00%	€ 62'500.00	€ 312'500.00
					Asse II	223	Imboschimento di terreni non agricoli	€ 80'000.00	80.00%	€ 20'000.00	€ 100'000.00
	I-D	Sistema Riso	I-D-a	Qualità totale, sistemi di tracciabilità e sicurezza per il consumatore	Asse I	121	Ammodernamento delle aziende agricole	€ 500'000.00	32.00%	€ 1'062'500.00	€ 1'562'500.00
	I-E	Sistema delle tipicità agroalimentari	I-E-a	Integrazione di filiera, tracciabilità	Asse I	121	Ammodernamento delle aziende agricole	€ 300'000.00	32.00%	€ 637'500.00	€ 937'500.00
II - Sistema delle agroenergie	II-A	Energy Farms	II-A-a	Sostegno a interventi di trasformazione di biomassa legnosa in energia anche su base consortile.	Asse III	311	diversificazione in attività non agricole	€ 500'000.00	32.00%	€ 1'062'500.00	€ 1'562'500.00
			II-A-b	Incentivare la nascita di servizi di supporto tecnico e logistico per energy farms	Asse I	114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	€ 50'000.00	70.00%	€ 21'428.57	€ 71'428.57
					Asse III	311	diversificazione in attività non agricole	€ 40'000.00	32.00%	€ 85'000.00	€ 125'000.00
					Asse IV	431	animazione, acquisizione di competenze e gestione dei Gruppi di azione Locali	€ 125'000.00	100.00%	€ 0.00	€ 125'000.00
			II-A-c	Sostegno alle Energy Farms mediante stipula di convenzioni, servizi di rappresentanza verso l'esterno, verifica delle forniture e certificazione degli impianti	Asse IV	431	animazione, acquisizione di competenze e gestione dei Gruppi di azione Locali	€ 26'000.00	100.00%	€ 0.00	€ 26'000.00
	II-B	Database dei fattori della produzione	II-B-a	Creazione e la gestione di un data base dei fattori della produzione (terra, capitale, conoscenze)	Asse IV	431	animazione, acquisizione di competenze e gestione dei Gruppi di azione Locali	€ 26'000.00	100.00%	€ 0.00	€ 26'000.00
	II-C	Animazione e formazione	II-C-a	Azione diretta di divulgazione e animazione, coinvolgendo e mettendo in concorrenza gli operatori del mercato	Asse III	331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici nei settori che rientrano nell'Asse III	€ 12'000.00	85.00%	€ 2'117.65	€ 14'117.65
					Asse IV	431	animazione, acquisizione di competenze e gestione dei Gruppi di azione Locali	€ 8'000.00	100.00%	€ 0.00	€ 8'000.00
			II-C-b	Formazione degli operatori	Asse I	111	Formazione, informazione e diffusione della conoscenza	€ 90'000.00	80.00%	€ 22'500.00	€ 112'500.00
					Asse III	331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici nei settori che rientrano nell'Asse III	€ 12'000.00	85.00%	€ 2'117.65	€ 14'117.65
					Asse IV	431	animazione, acquisizione di competenze e gestione dei Gruppi di azione Locali	€ 15'000.00	100.00%	€ 0.00	€ 15'000.00
III - Nuove imprese	III-B	Incubatore d'impresa	III-B-a	Realizzazione di un incubatore d'imprese a sostegno delle microimprese di nuova formazione	Asse III	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	€ 100'000.00	100.00%	€ 0.00	€ 100'000.00
IV - GAL	IV-A	GAL	IV-A-a	Costi gestione GAL	Asse IV	431	animazione, acquisizione di competenze e gestione dei Gruppi di azione Locali	€ 477'500.00	100.00%	€ 0.00	€ 477'500.00